IL MAESTRO DI CASA

Dialogo di Cesare Euitascandalo Romano.

Nel quale si contiene di quanto il Maestro di Casa deu'essere instrutto E quanto deue sapere ciascun altro che voglia esercitare offitio in Corte.

Con vna nuoua aggiunta del medesimo Autore di altri documenti, e necessarij ricordi per tutto quell'offitio.

Vtile à tutti li Padroni, Cortegiani, Officiali, & Seruitori della Corte: & à qualsiuoglia Capo, & Padre di Famiglia.

IN VITERBO,

Appresso Pietro, & Agostino Discepoli. 1620.

Con licenza de' Superiori

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig. Padron mio Colendiss. il Signor

D. FRANCESCO GVEVARA

Dell'vna, e l'altra Segnatura di N. S. Referendario, di Viterbo, e Prouincia del Patrimonio V. Legato.

Ssendom'io risoluto di ristampar la presente opera, e di scoprire à V. S. Illustrissima con questa occasione l'osseruanza, e la deuotion mia, vengo riuerentemente à dedicarle con questa e l'opera medesima, e la seruitù; supplicandola ad accettarla con la solita sua benignità, & à compiacersi di credere che sia cosi grande la cau-

sa, come picciolo è l'effetto, e che io non pretenda sopra'l tutto con essa d'aprire il modo di reggere vna Casa à V. S. Illustrissima, che con l'essempio insegna di gouernare e le Città, e gli Stati, e canoniza l'ottimo giuditio di chi n'hà fatta l'elettione. L'esser stata nella sua prima impressione dedicata all'Illustriss. Sig. Card. Sauli mi hà persuaso à tal risolutione; & l'humanità sua mi promette che sia per gradirla sicuramente, come di nuouo ne la supplico; e pregandole da S. D. M. ogn'altra maggior grandezza, le faccio col fine humilissima riuerenza. Di Viterbo li 6. di Giugno 1620.

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Humiliss. seruitore

Pietro Discepolo.

TAVOLA

Di tutti gli Offitij della Corte.

TAVOLA

Di tutte le coſe notabili del preſente Libro.

A

B

C

D

Doue

Impas-

I

L

M

N

O

Or-

Proui-

Vesperi

V

IL FINE.

TAVOLA DELL'AGGIUNTA AL MAESTRO DI CASA.

Fieno

Il fine della Tauola dell'Aggiunta.

IL MAESTRO DI CASA

Di CESARE Euitaſcandalo.

MVTIO. ORATIO.

IA mai reſtarò, Sig. Oratio, di darli moleſtia, ſin tanto che non mi darà qualche ricordo, & ammaeſtramento dell'officio del Maeſtro di Caſa, & hora che'l ſuo Signor Cardidale è fuori di Roma, & lei diſoccupata, non voglio mancare di pregarla, come tante volte ho fatto, accioche mi faccia la tanto deſiderata gratia.

OR. Signor Mutio mio, già che V. S. mi aſtringe, gli dirò quello che mai ho voluto dirli.

MV. Il tutto ſia per ſua corteſia, & buona gratia.

OR. Per parlarli alla libera, quello che per il paſſato non gli ho voluto dire è, che io non poſſo, nè voglio pormi ad impreſa, che non ne poſſa riuſcire, perche non eſſendo buono darli ricordi, nè ammaeſtramenti nell'officio di Maeſtro di caſa, non voglio reſtarci inuiluppato.

MV. Non accade Signor mio, che voglia perſuadermi, che di queſt'officio non ne ſappia dar conto, perche da me, & da tutti è conoſciuta; & ſi sà come ſi ſono ſodisfatti li Principi ſeruiti da lei, & quanto l'hanno amato; mà ciò dice per modeſtia.

OR. Se dalli Principi miei Signori hò riceuuto fauore alcuno, è ſtato per la loro nobiliſſima, & corteſiſſima natura, & non per mio merito: & ſe le coſe di caſa loro trat-

tate da me, hanno fatto buona riuscita, è stato per fauor di Dio, e non per il mio sapere.

MV. Anzi pur la destrezza, e valor suo.

OR. Et questo ancora è per sua cortesia, & amor che mi porta, che li fa parere quello che non è.

MV. Per quello amor dunque, che conosce che li porto, la prego à ragionarmi di quest'officio, & darmi quelli ricordi, che può, & siansi tenuti presso lei in quel concetto che vuole, che da me saranno approbati per li megliori, che si possano dare da qual si voglia che eserciti quest'officio.

OR. Già che mi sforza: dirò quanto ne sento, & quello che è mio solito di vsare in questo seruitio, in alcune cose (forsi) non conforme all'vso de gl'altri.

MV. Questo è quanto io desidero: & se qualche volta l'interromperò, mi perdonerà, perche lo farò per intenderla bene.

OR. Quest'officio consiste in molte cose, & non solo basta il sapere

Quanti, e quali sono gli officij della Corte.
Di che qualità deue essere il Maestro di casa, & come deue reggersi, e gouernare.
Gli ordini da tenere, & darsi in casa.
Gli ordini che si deuono dare à gli artegiani.
Come, e di che tempo si deuono far le prouisioni.
Come si deue gouernar la famiglia in dargli il vitto.
Le prouisioni che si deuono fare per far vn viaggio; &
Gli officij compatibili.

E necessario che sappia ancora gli officij della Corte, cioè tutto quello che qualsiuoglia cortegiano, offitiale, ò seruitor di casa deue & sia obligato di fare.

MV. Credo certo che li conuenga saperlo, sì per saper comandare, come ancora per conoscer il buono, & cattiuo seruitio. Sia contenta dirmi prima

Quanti

QVANTI, ET QVALI SONO *Gli officij della Corte.*

OR. Ragionando delle Corti de' Cardinali in Roma, che non dirò d'altre; & mettendo tutti gli officij separatamēte dal maggior, al minimo, che possono esser in corte, sono num. 53. quali dirò con l'ordine d'alfabeto, per non essere obligato alla precedenza.

MV. Questo nominarli in questa forma mi pare vna buona cosa, perche V.S. non daria sodisfattione à tutti, & molti ne restariano offesi, Auditore, e Segretario; Scalco, e Coppiero; Maestro di camera, e Segretario; Trinciante, e Cameriero; & cosi di grado in grado, fino al Cuoco col Credentiero; Spenditore col Despensiero: & in vltimo il Portinaro col Scopatore, tutti vogliono qualche precedenza.

OR. Quest'è vna cosa che in corte non deueria essere, & massime tra eguali; perche si doueria attendere al seruitio, & honore del Principe, & a questo segno tirare; & far come molti gentil'huomini di honore fanno, che sono in corte de' Cardinali, che contendono tra loro l'inferiorità, & non la precedenza, che quello che vince l'essere inferiore, è riputato honorato, & da tutti stimato: però li nominarò con quest'ordine.

Auditore.
Aiutante di camera.
Aiutante di Segretaria.
Aiutante di guardarobba.
Aiutante di credenza.
Aiutante di cucina.
Bottigliero.
Coppiero.
Caudatario.
Cappellano.
Cameriero.

Computista.
Credentiero.
Caneuaro.
Cuoco.
Cocchiero.
Dispensiero.
Decano di palafrenieri.
Elemosiniero.
Forriero.
Famiglio di stalla.
Guardarobba.

Garzone di credenza.
Garzone di cucina.
Garzone di tinello.
Infermiero.
Lettichiero.
Maggiordomo.
Maestro di casa.
Maestro di camera.
Medico.
Maestro de paggi.
Maestro di stalla.
Spenditore.
Soprastãte delle legna, e carbone.
Soprastãte del fieno, e paglia.
Soprastante della biada
Soprastante de Mulattieri.
Scopatore.
Sportarolo.
Teologo.
Tesauriero, &
Trinciante.

Questi sono gl'officij che possono esser'in corte.

MV. Dunque è necessario che vi siano 53. bocche, senz'altri seruitori bassi.

OR. Signò; perche vi sono officij compatibili, che vn huomo solo, può esercitarne tre, & quattro, come dirò à suo luogo, mà io gl'hò nominati distinti, per ragionare sopra ciascuno; si di quello che appartiene a quell'officio, come ancora per dire, che quello che vorrà essercitare alcuno di essi, quanto è obligato di fare, & di sapere, & le qualità che deue hauere; & perche hò nominato prima l'

AVDITORE

Dirò d'esso, che quanto all'età, siasi attempato quanto esser si voglia, sarà buono, pur che non sia tanto giouanetto che hauesse poco credito.

MV. Ne meno (credo) tanto decrepito, che fusse rimbambito nella semplicità.

OR. Laudo l'età, dalli vinticinque, fino li sessantacinque anni sia Dottore ciuile, & canonico, accioche con l'vno, & con l'altro possa, & sappia espedire le cause commessoli dal suo Signore; & se fusse ancora Teologo saria bene.

MV. Et criminalista ancora, essendoui Princici Ecclesiastici che hanno giurisdittioni.

OR. Essendo dottore (come hò detto) sarà criminale ancora; & quanto sia più di valore, tanto più sarà dal suo padrone

padrone amato, & portato inanzi. Questo aiuta à studiare le cause commesse alle congregationi, quando il suo Principe comandarà.

MV. Credo sia di gran solleuamento à vn Card. che sarà di due, ò tre congregationi, hauer vno nel qual possa confidare, & l'aiuti à studiare le cause che si deueranno trattare in quelle.

OR. Deue esser fedele, non interessato, geloso della riputatione, & honore del suo Signore; e di Dio che doueuo dir prima, amoreuole, & cortese con quelli di casa, à quali non si sdegnarà souenire di consegli ricercati, come alla giornata possono occorrere.

MV. Deue quasi seruire per vno Auuocato della famiglia, della quale molte volte si troua qualch'vno intricato in ciuile, ò in criminale, col cui consiglio ne sono liberati.

OR. Questo, è vna persona che dipende dal Principe, & che'l Maestro di casa deue vsarli ogni sorte di cortesia, & amoreuolezza.

MV. Quanta parte gli si douerà dare?

OR. Secondo che'l Principe vorrà trattarlo, se con vno, ò doi seruitori; come dirò à suo luogo.

MV. A questo Auditore si darà prouisione?

OR. Alla maggior parte nò, ma hauerà tanto di donatiuo, che li sarà il molto meglio.

MV. Deue poter fare molti fauori.

OR. Può, & vale assai: quando sia amato, & adoperato dal padrone; & molti hanno conseguito delle dignità grandi. Seguitando l'ordine dirò che l'

AIVTANTE DI CAMERA

Hauerà da esser giouane, mà non sbarbato affatto, & non habbia rogna.

MV. Questa rogna (credo io) che non deueria essere in persona alcuna che sia in corte, per che è noiosa à chi la tiene, & fa schifo à chi la vede.

OR. V S. dice bene; io per non nominarla ogni volta in tutti (che mi fa stomaco à ricordarla) intendo, che qual

ſi voglia perſona che ſia in corte non la debba hauere, & douendo entrarui qualch'vno per qual ſeruitio ſi voglia, non deue eſſer accettato con eſſa. (po.

M V. Hò inteſo di quelli che dicono, tenerſela per paſſa tẽ-

O R. Douerà eſſer pulito, & andar in ordine di veſtiti.

M V. Sò che vi ſono de li Principi che li veſtono.

O R. E vero, & quelli deueriano attendere diligentemente al loro ſeruitio; & perche ſaranno più d'vno faranno la guardia à vicenda.

M V. Che coſa è queſta guardia?

O R. E vn obligo di non partir mai di caſa in quel giorno che li toccarà; & ſe bene il padrone andarà in luoghi publichi, ò priuati deue egli reſtar in caſa, ſi per tener cura delle camere, com'ancora per pigliar ordini, ſe ne veniſſero, di Curſori s'intimaſſero cappelle, conſiſtorij, ſegnature, congregationi, ouero, riceuer memoriali mandati da N. Signore, informatione di ſegnatura, congregationi, & ogn'altra ſorte di cauſa; & ancora ſe qualche perſonaggio, ò Principe veniſſe per viſitare il Cardinale: & non ſi deue chiudere in vna camera, & venga chi vuole; mà ſtia in luoco che poſſa eſſer ritrouato, & ſtia vigilante per tali riſpetti.

M V. L'Illuſtriſs. Sig. Vito Dorimbergo Ambaſciator Ceſareo fel. mem. licentiò vn gentilhuomo della camera per non hauergli riferto, che vn Cardinale era andato per viſitarlo, mentr'egli era ſtato fuor di caſa.

O R. Quell'era vn Signor cõpito; l'hebbe forſi per male, perche egli haueria preuenuto, & andato à viſitarlo ĩ caſa ſua.

M V. Non douerà andar alcuno d'eſſi col Cardinale à conſiſtoro, ò cappella?

O R. Vno almeno, quale douerà tener il cappello, del Principe, douendoglilo conſegnare il Coppiero, eſſendo carico ſuo di riceuerlo, & darlo al padrone.

M V. Queſto mi pare ben fatto, perche hò veduto alle volte queſti cappelli de Principi in mano de Palafrenieri, che li ſtrapazzano, come ſe fuſſero di facchini.

O R. Alcuni; par che tenghino più conto delle ſcarpe loro, che del cappello del padrone, però mi piaceria che a Pa-

lafrenieri mai gli si dasse in mano; come à più bel agio ne dirò, quando parlerò di essi. Questi faranno la guardia alla porta dell'anticamera; se saranno due, ò tre, vno per giorno, & se quattro, due, liquali pigliaranno parola da li Palafrenieri se venisse qualche personaggio, & referiscano alli Camerieri, ouero gentilhuomini della camera, nè lassaranno passar alcuno quella porta, che non si sappia chi sia, ò che vuole.

MV. Non potria recarselo per affronto, vno che non fusse lassato entrare?

OR. Non doueria; perche se li sarà chiesto amoreuolmente, chi dimanda, ò che vuole, se non sarà impertinente, gli lo dirà. Questi Aiutanti deuono stare all'obedienza del Maestro di camera, perche à questo appartiene il seruitio di essa.

MV. Questi Aiutanti entrano nella camera del Principe?

OR. Per fare il seruitio loro, & non altrimente, & in tempo che'l Cardinale ne sia fuori. Questi apparecchiaranno l'acqua per le mani, & li panni da vestire, che siano ben netti, & scopettati; & faranno fuoco (al suo tempo) nel l'anticamera.

MV. Aiutano à vestire il padrone?

OR. Io dirò quando parlerò del Cameriero; deueno scopar le stanze, spoluerar le tauole, sedie, padiglioni, ò cortinaggi, rifare il letto, tener ben netto li vasi necessarij; però si douerà tener fornito di scope, portamondezze, scopetta, code di volpe, brocca per adaquare la camera, & anticamera, quali doueranno tener nette; se ben è vero che in alcune corti vi è vn mozzo di camera, ouero scopator secreto, qual egli ha il pensier di scopar le camere, accender le candele per quelle, & far in esse altri seruitij che hò detto, & come dirò quando parlarò dello Scopatore; se vi sarà Aiutante di camera segreto, cioè che vesta, & spogli il padrone, farà quello che dirò del Cameriero à suo luogo.

MV. Credo che li bisogni leuare à buon hora.

OR. Quest'è la loro sanità, & obligo; perche inanzi che'l padrone eschi di camera gli conuien hauer fatto molti

seruitij delli già detti; nè deue confidarsi che per li cattiui tempi voglia il padrone star vn pezzo in letto, perche potria anco esser il contrario.

MV. Se così douesse essere, nel mese d'Aprile, che si suol dire che facci buon dormire, & fu alli 17. venne tanta neue, che per l'vna causa, e per l'altra s'haueria possuto star in letto fino à vespero, che fino à quell'hora fioccò.

OR. Et pochi giorni prima se ci haueria possuto stare 30. hore, che mi ricordo che dopò partito N. S. Clemente VIII. dalla chiesa della Madonna sopra Minerua (doue si fece cappella per la Sãtissima Nuntiata) per andare a monte cauallo, cominciò tal pioggia, che continuamẽte senz'vn attimo d'interuallo, durò l'hore che hò detto.

MV. Per dir il vero l'Inuerno del 1595. per le neui, pioggie, & freddo, è durato sei mesi, & hoggi che sono li 24. d'Aprile ancor dura.

OR. Non credo hauer altro che dire dell'Aiutante di camera; saluo che, quando il Principe anderà fuor di Roma, doueria portar la valige de suoi vestimenti; come ancora nella Città la valige Pontificale nelle caualcate de consistorij, & cappelle, quando il Cardinale caualcasse; se ben pare che in molte corti questa valigie Pontificale sia portata da Credentieri; che non mi par vi sia conuenienza, che quello porti le vesti del Principe, presupponendo che vi siano dentro.

MV. Sò che in alcune corti vno di questi Aiutanti, serue ancora per barbiero del Cardinale.

OR. E vero, & questo si fà, per hauerlo cõmodo ad ogn'hora che li piace; per seguitare l'ordine detto, dirò dell'

AIVTANTE DI SEGRETARIA.

Quale douerà esser preso ad elettione del Segretario, con participatione, & assẽso del Principe. Sia giouane, di buoni costumi, & habbia buona mano di scriuere. Douerà stare all'obedienza del Segretario, quanto appartiene al seruitio di Segretaria; gli cõuien esser secretissimo, e nõ domesticarsi molto cõ altri della corte, per nõ dar sospetto di se.

MV. E vero,

M V. E vero, perche non solo bisogna non far il male, ma guardarsi ancora dalla suspettione.

O R. Non parli con alcuno di nuoue, di riporti, nè pratticare con menanti, acciò nõ ponga dubio nella sua fedeltà.

M V. Vi sono di questi nouellisti che cauariano l'oua di corpo alle galline, non che il segreto di bocca d'vn giouane:

O R. Vi sono stati di quelli, che hanno pagato la pena delle loro dicerie, e menzogne. Questo tenerà ben finita la segretaria (doue in absenza del Segretario non deue lassar entrar alcuno) di buono inchiostro, carta fina da scriuere, & grossa per far minute, di penne, cere, & ostie per sigillare, & di molt'altre cose necessarie, si come dal Segretario li sarà commandato.

M V. Quest'Aiutante si può chiamare ancora Sotto Segretario, cred'io.

O R. Quando sarà posto dal Cardinale, questo nome ancora gli si può dare, quando il Principe voglia; li quali vengono portati inanzi, che secondo il valor loro il padrone se ne serue, & col tempo, d'Aiutanti diuengono Segretarij, come in questa corte di Roma tanti se ne vedono. Douerà tener ben custoditi i libri di registro, quelli che saranno in sua mano, & ogn'altra lettera, & scrittura datali in serbo dal Segretario, qual chiestali, subito possa ritrouarla, & in questo non essere trascurato, perche importa. Quest'è quanto appartiene à quest'officio. Di questo seruitio ne parlarò più à pieno quando dirò del Segretario, seguitarò adesso dell'

AIVTANTE DI GVARDAROBBA.

Quale ha da essere (poniamo caso) vn secondo Guardarobba.

M V. Io credo che sia obligato fare il medesimo, che deue il Guardarobba.

O R. Deue stare al suo comando, portar scale, panni de razzo, & ogn'altra cosa appartenente à questo seruitio; & quando sia il tempo prouedere delle cose necessarie

alla

alla guardarobba.

MV. Ci deue esser poca differenza da questo, a quello.

OR. Tanto che questo secondo stia all'obedienza del primo. Douerà esser giouane, e gagliardo, con l'altre qualità che dirò del Guardarobba. Douerà sbattere spesso li panni, tener polito, & senza poluere le tauole, banche, credenzoni, & ogn'altra cosa che sia in quella.

MV. Credo che adesso secondo l'ordine seguiti l'

AIVTANTE DI CREDENZA.

OR. Tanto gli potrà dir garzone. Quale douerà esser preso dal Credentiero medesimo cõ licenza del Maestro di casa; come ancora lo potrà licẽtiare: sia giouane, & gagliardo.

MV. Che seruitio, ò fatica douerà egli fare?

OR. Tutto quello che dal Credentiero gli sarà comãdato: porti le tauole per apparecchiare; le lieui dopò mãgiato; far spesso la pagliata à gli argenti; porti la cesta della credenza in sala; scopi dopò mangiato attorno la credenza, non facci sguazzo d'acqua nel lauare li piatti, & facci ogn'altro seruitio che da quello gli sarà ordinato.

MV. Se'l Credentiero lo pone, potrà egli leuarlo di casa?

OR. Hò detto, che con licenza del Maestro di casa lo potrà fare: ma bisogna che'l Credentiero auuertisca di non venire ogni giorno a questo, perche qualch'vno li potria fare qualche burla, che non li piacesse.

MV. Egli se ne doueria bene informare inanzi che lo pigliasse.

OR. Cosi deuono far questi che hanno robbe in mano, delle quali deuono dar conto; douendo quelli hauer Aiutãte, ò garzone. Quando parlarò del Credentiero ne dirò più à pieno. Adesso credo si douerà dire dell'

AIVTANTE DI CVCINA.

Quale ha da essere come dire secondo Cuoco, ouero nominato

minato Cuoco della famiglia. Questo douerà esser giouane, & delle qualità che dirò che debba esser il Cuoco.
MV. Et questo aiutante, ò Cuoco della famiglia, da chi douerà esser preso?
OR. Dal primo Cuoco, ouero per conseglio di esso; & douendo questo aiutar quello in occasione di banchetti, bisogna che stia sotto il suo comandamento.
MV. Questo cucinarà per tutta la famiglia?
OR. Et douerà hauer cura di tutte le pignatte.
MV. Credo che habbia molto che fare, & molte volte deue rendere ad vno la pignatta dell'altro.
OR. Vi sono li seruitori padroni di esse, che ciascuno ha cura della sua: con tutto ciò qualche volta interuiene. Non deue vsar partialità, nè hauer cura, e cucinare più ad vno, che ad vn'altro, nè deue far esclamare alcuno per suo cattiuo seruitio.
MV. Di quello che'l Natale gli hauerà dato la mancia, la pignatta sarà più grassa dell'altre.
OR. A questo non ci è altro rimedio, saluo che li seruitori vi habbiano l'occhio, se ben anco di questi se ne trouano, che l'vn l'altro si robbano il grasso dalle pile: & sò che vno di questi Cuochi faceua la sua pignatta di molti bocconi di carne, che li leuaua à diuersi, che di molti pochi (qual non si conosceua) faceua vn'assai per lui, & a questo modo auanzaua il denaro del companatico, che li daua il padrone.
MV. Doueua fare vn'olla putrida di molti pezzi di carne, & la sua minestra doueua essere la più saporita dell'altre. Se la famiglia fusse molta non sò come vn Cuoco, ouero Aiutante potesse supplire di seruire à tutti.
OR Nelle corti grosse, & di molte persone, gli si darà vn compagno, ouero Aiutante, qual stia sotto obediēza (dirò adesso) del Cuoco della famiglia, quale douerà esser preso a sua elettione, col consenso del Maestro di casa.
MV. Et s'occorresse (come spesso suole) che vi fusse molta carne da rostire per li gentil'huomini, douendo questo Aiutante attender all'altre viuande per quelli, come potrà poi supplire al resto del seruitio?

OR. Per

O R. Per voltar lo Spedo non mancaranno baroncelli, detti falconi di cucina, che faranno queste sorti di seruitij, à quali il Principe non da cosa alcuna; perche sono alimentati da li medesimi seruitori de gẽtilhuomini, che anco loro per schiuare di lauar li piatti, & di voltar lo spedo, chi li dà del pane, chi del vino, chi carne, & altri qualche baiocco, & tal vno, qualche calzaccia vecchia, à tal che stãno grassi come tordi, & non si curano d'andar spogliati, & scalzi. Quest'è quanto si può fare in corte di molte persone.

M V. Nelle corti di questa maniera, credo che questa tal cucina della fameglia, deue esser separata da quella del Principe.

O R. Questa si chiamerà segreta, nella quale non deu'entrare alcuno, saluo lo Scalco; & quella si nominarà commune, doue communemente si fa il mangiare per tutta la famiglia (come dirò à suo luogo) com'hò detto in occasione di banchetti, questo Cuoco commune deue aiutar il Cuoco segreto, non lassando però il seruitio delli gentilhuomini, & famiglia; mà quello del padrone sia anteposto.

M V. Potrà attender all'vno, & all'altro?

O R. A chi vuole, niuna cosa è difficile; & quando tra essi Cuochi sia buona intelligenza, ogni cosa si può fare. Et quando il Cuoco segreto, e commune fussero à far il loro seruitio in vna sola cucina, douerà questo commune far tener netta, e polita la Cucina dal garzone, non lassando farui monti di scopature, perche subito puzzano; & ben netti tutti li rami, & ferri appartenenti al suo seruitio.

M V. Il Garzone hauerà da seruir ancora questo Aiutante, oltre il Cuoco principale?

O R. Signor si, in cosa simile; se ben ancora questo Cuoco non si doueria sdegnare di dar vna scopatina per cucina; laquale non deue esser mai abandonata da tutti affatto, come più à longo dirò nel Cuoco segreto. Passarò adesso al

BOTTIGLIERO

Quale sarà vno de Palafrenieri, eletto dal padrone à questo ser-

sto seruitio.

M V. Sarà fors'il primo?

O R. Signor nò, perche questo sarà Decano; del quale parlerò à suo luogo, Questo in molte corti è il secondo, mà non vi è ordinario, perche depende da la volontà del padrone; qual farà elettione di chi li piacerà. Sia fidato, & pulito.

M V. Che seruitio douerè fare questo Bottigliero?

O R. Poco inanzi l'hora del mangiare, parecchiarà vn tauolino sopra'l quale saranno li bicchieri, e carafine solite vsarsi dal suo Signore.

M V. Doue douerà parecchiare questo tauolino?

O R. In vna stanza più vicina alla tauola doue mangierà il padrone; pur che non sia in vista d'essa, & sarà forsi nella sala.

M V. N'hò vedute di quelle che sono poste nella medesima stanza doue si mangia.

O R. Questo si farà secondo la volontà del padrone; sopra il quale parecchiarà la sottocoppa, & sopr'essa la carafina, & bicchiero, nel quale beuerà il Principe, & la tenerà coperta con vn touagliolo, fino a tanto che'l suo Signore beuerà la prima volta.

M V. Sopra questo tauolino vi ponerà altro che la sottocoppa, carafina, & bicchiero?

O R. Si metteranno ancora di molt'altre sorti di bicchieri, & giare per beuer acqua; & in occasione di banchetto, secondo che li principi haueranno, diuersi vasi d'argento, che s'adoperano per questo seruitio; delli quali douerà tener bonissima cura, & tenerli netti, e politi; & ogni volta che'l padrone hauerà beuuto, lauarà il bicchiero, e carafina, & sotto coppa; douendo hauere vn pezzo di stamegna per questo seruitio; & poi reparecchiarla per la seconda volta. A piedi del tauolino in terra, tenerà li fiaschetti de vini per la bocca del suo Signore: douendo sapere di che sorte siano; & essendouene de forastiero, di chi è; & ogni volta che'l Coppiero venirà per il suo seruitio (se ben egli non lo dimandasse) gli douerà dire di che sorte di vino serue, & porta al suo Signore.

M V. Non

MV. Non saprà il Coppiero, che sorte di vino hauerà in bottiglieria?

OR. Conuien saperlo; & il Bottigliero deue obedirlo in questo seruitio, perche così questo è padrone della bottigliaria, come lo Scalco della tauola.

MV. Dicami di gratia se'l Bottigliero deue fare, & come si fa la credenza.

OR. Quando il Coppiero vorrà portar da beuere al suo Signore, pigliarà il bicchiero nel quale deue ponere il vino, & scolarà quella poca d'acqua che vi sarà dentro in vn'altro bicchiero (& questo per far la credenza di quello) pigliarà poi il fiaschetto del vino, & inanzi che se ne serua per il Principe, ne versarà vn poco in quel bicchiero, nel quale pose quel poco d'acqua, & il Coppiro pigliarà la carafina dell'acqua, & ne buttarà ancora vn poco (com'hò detto) in quel medesimo bicchiero; & allhora il Bottigliero alla presenza del Coppiero beuerà quello che in tre volte sarà stato posto in quel bicchiero; & à questo modo hauerà fatto la credenza del suo seruitio.

MV. L'hauerà da fare più d'vna volta?

OR. Tutte le volte che'l Principe vorrà beuere, & nel modo che ho detto.

MV. Se venirà portato vino à donare, il Bottigliero sarà obligato far anco di quello la credenza?

OR. Di quello, & d'ogn'altra sorte vino, ò acqua che vscirà da le sue mani per la bocca del Principe. Il Bottigliero (se vorrà) farà che quello che porta il vino ne beua vn poco: & se nò, pur ch'egli la facci al Coppiero bastarà.

MV. S'vsa di farsi questa credenza?

OR. Chi l'vsa, & chi nò: à me pare che si douesse vsare, perche, chi sà l'animo delle persone, & oggi è cattiuo il fidarsi di molti, che si vede per l'auaritia del denaro si sono fatte, & si fanno di brutte cose. Se'l Bottigliero vsarà vn poco di creanza al Coppiero, con andarli incontro à portarli la beretta, & ripigliare la coppa, con appresentargli il touagliuolo, acciò si possi asciugare le dita, farà benissimo; perche quanto più li farà seruitio, più sarà da lui amato.

MV. Queste

MV. Queste sono cose che costano poco, & vagliono assai.

OR. Il Bottigliero nō lasserà maneggiare ad alcuno li bicchieri, nè altra cosa, che stia sopra la bottigliaria, nè vi lascierà accostare qual si voglia persona, & alli bicchieri in quali beue il suo Signore, non vi lascierà beuere alcuno; & volendo dar qualche saggio di vino à qualch'vno, adoperi altro bicchiero; Non deue pigliar vino da la cantina per la bocca del Principe, ò di forastieri, più del loro bisogno, perche si trouano di tali tanto ingordi, che non solo ne pigliano per il beuer loro (oltre la parte che li vien data) ne pigliano ancora di più per venderlo, (per non dir la dishonestà di darlo à persone di cattiua vita.)

MV. A questo mi pare che'l Maestro di casa ci doueria hauer l'occhio.

OR. Doueria se potesse; ma come può essere ch'egli possa stare sera, e mattina à vedere quante volte il Principe beue? & in occasione di mangiar straordinario, contare quante volte beuono li forastieri? Quello che'l Maestro di casa doueria fare è, che ci stasse qualche volta auuertito, & vna volta trouato in fraude, non solo (con licenza del Principe) leuarli la bottigliaria, ma di casa ancora; & questo saria il vero castigo; perche castigare il Bottigliero in altra maniera, che di almeno leuarli tal officio, è vn metter in pericolo la vita del Principe; perche persone di questa qualità ò si deuono affatto trattar bene, col comportargli ogni cosa, ò bene, ò mal fatta, come persone che non mirano ad altro, che all'interesse; ouero trattarli male affatto con leuarli (se non di casa) almeno di bottigliaria, per sicurezza della vita del Principe.

MV. V.S. dice la verità, & molto bene; & quello che si douesse fare, farlo subito, & all'improuiso, auanti ch'entrasse in suspetto di priuatione; perche l'inimico nostro il Diauolo, potrebbe lauorare, e metterli in animo qualche tristitia.

OR. Et V.S. dice molto meglio. Finito il mangiare rimetterà li bicchieri, caraffe, & altri vasi dentro vna canestra apparecchiata per questo, & tenuta per questo seruitio; & insieme col suo tauolino, fiaschetti, brocca, e conca, che

hauerà

hauerà adoperato per lauar li bicchieri, riportarà nella stanza della bottigliaria.

MV. Questa stanza doue douerà essere?

OR. Doue sia più commodo per il Bottigliero, qual douẽdo far più d'vn viaggio da quella, al luogo doue hauerà da apparecchiare, farà tanto più presto; & molte volte si trouarà à seruire il Cardinale fuori di casa per Palafreniero, che tornato che sia, è hora di mangiare; che se sarà discosto, non potrà cosi presto apparecchiare il suo seruitio, quale deu'esser in ordine inãzi che'l padrone vadi à tauola.

MV. Non potria questo Bottigliero quãdo fusse col suo Signore, & che vedesse l'hora tarda, tornarsene à casa per attendere al suo seruitio?

OR. Può farlo, quando hauesse molto che fare in occasione di forastieri; ma per il mangiar ordinario nõ deue abbandonar'il Cardinale. Per tornare à noi dico, che in quella stanza (quale douerà esser finita di cantine, e tauole) tenirà tutte le cose necessarie al suo seruitio.

MV. Di che cosa si douerà tener fornito?

OR. Di bicchieri, carafine, giare di cristallo fino, delle quali molte volte il suo Signore se ne vorrà compiacere, facendone comprare di piccole, grandi, à diuerse foggie; fiaschi d'ogni sorte misura, rinfrescatori di vetro, di rame, conche di legno per la neue, brocca, & vna conca stagnata, stamegna, & scopettina per lauare, & nettare li bicchieri, in somma d'ogn'altra cosa appartenente al carico suo.

MV. Se'l suo Signore anderà à mangiar fuori di casa, che ordine hauerà da tenere?

OR. Hauuto l'ordine dal Coppiero di quanto, & di qual sorte vino vuole che porti seco, & quello posto nelli fiaschetti, portarà ancora la sottocoppa d'argento dentro la sua cassa, com'ancora il bicchiero, e carafina del Principe suo, in vn'altra, & parecchiarà la sua coppa sopra la tauola che'l Bottigliero di chi hauerà inuitato hauerà posto in ordine, & nel resto farà nel modo, com'ho detto che facci per l'ordinario di casa. Nel medesimo modo douerà egli fare à' Bottiglieri che venissero medesimamente

in casa

in casa del suo Signore. Che nel giorno della communione generale da farsi in casa, parecchi vn tauolino fuori della cappella, con doi, ò tre bicchieri di vino, & acqua, con vn paro di touaglioli per l'ablutione.

MV. E douendo andar fuor di Roma?

OR. Portarà anticauallo la sottocoppa, bicchiero, e carafina nelle medesime loro casse. Douerà tener cura della cantinetta che si porta per viaggio con molti fiaschi di vetro dentro con diuersi vini, laquale sia ben serrata à chiaue; che questa si porta in modo, che arriui nell'istesso tempo che gionge il Principe.

MV. Si douerà poner in carrozza, ouero sopra vn buon cauallo?

OR. In questo modo giongerà à tempo. A questo, perche è Palafreniero, si darà di salario quanto ad vno d'essi. Vn'altra cosa ho da dire sopra questi Bottiglieri, che quando anderanno à casa di qualche Cardinale, ò altra persona per fiaschetti di vino per ordine, e seruitio del suo Signore, non vadino con fiaschi dishonesti, per farne auanzare tanto più per seruitio loro.

MV. Quest'è il manco; che credo vi siano di quelli che vi vanno li dieci, e quindeci giorni di più di quello che il padrone comanda; & mettono quel vino in vso proprio, ò lo vendono ò ne gouernano persone di cattiua vita.

OR. Chi volesse esser vn tristo, potria ancor andare a più d'vno da parte del suo Signore, & quando à vn luogo, & quando a vn altro, e tener questa prattica tutto l'anno.

MV. Questi meritano gran castigo. Se V. S. non vuol dir altro circa il Bottigliero, già che siamo nel seruitio della coppa, dicami di gratia del

COPPIERO,

Et in oltre qual seruitio deu'esser il suo; e di quant'età douerà essere.

OR. D'ogni età sarà buono. Sia huomo di grauità, & polito, si diletti di bẽ vestire, & geloso della vita del suo Signore.

M V. Del esser fedele al suo padrone, non accade parlarne, perche ciascuno che viue in corte tale doueria essere; & tanto più questo, che potria facilmente insidiare alla vita del suo Signore.

O R. La fedeltà nasce dall'amore, & l'amore, molte volte accresce per l'vtile; però deue il Principe riconoscer quelli, alli quali pone la sua vita in mano. Et per quest'ogni volta che li portarà da beuere, si farà far la credenza dal Bottigliero, del bicchiero, del vino, & dell'acqua, nel modo che già l'hò detto.

M V. Me ne ricordo: & anco che deue comandare al Bottigliero.

O R. Et quello deue obedirlo, si delle qualità de vini, che dourà farsi dare dal Caneuaro, come d'ogn'altra cosa, ch'appartenga a questo seruitio. Non douerà molto domesticarsi con esso; perche, quest'è vna spette di seruitori, che abusa l'amoreuolezze vsateli. Quando portarà la coppa al suo Signore, douerà andar scoperto di testa; & sapere che sorte di vino li porta.

M V. Nel resto del tempo che li padroni mangiano, hò veduto che li gentil'huomini stanno coperti.

O R. Quest'è l'ordinario; cioè quando il Principe mangia in publico: mà quando egli beue, deuono tutti scoprirsi; come ancora deuono star scoperti quãdo mãgerà ritirato; se ben vi sono di tali, c'hanno caro, che anco in publico si stia scoperto. Cõparisca con la coppa alla banda sinistra del padrone, portandola con la mano sinistra, laquale con riuerenza gli presentarà; sopra la qual coppa sia posta la carafina dell'acqua alla banda destra, acciò che'l padrone con la sua mano destra, ne metta nel vino, quanta gli ne piacerà; & sporgendoli detta carafina, egli la pigli con la mano destra. Mentre il Principe beue, non deue guardare altroue che al suo seruitio; dopò beuuto, con riuerenza si partirà per portar la coppa alla bottiglieria.

M V. Il Coppiero douerà far credenza al suo Signore?

O R. Se quello la vorrà, la douerà fare; se ben non s'vsa, saluo in Principi grandi, & molti di questi non la vogliono da loro Coppieri. Prima che'l padrone vadi à tauola,

con

con riuerenza gli darà l'acqua a le mani, tenendo il bacile (quale hauerà preso dalla credenza) con la mano sinistra, & con la destra il boccale, & lauato che sia, con riuerenza si partirà per riportar fuori il bacile, & boccale; doue vn Palafreniero pigliarà l'vno, & l'altro per riporli alla credenza.

M V. Quando il Cardinale si lauarà le mani la mattina, il Coppiero gli darà l'acqua?

O R. Signor nò: essendo questo seruitio del Cameriero, come li dirò; gli darà ben l'acqua alle mani quattro volte quando il Cardinale dirà messa nella cappella di casa: La prima, inanzi che si pari; La seconda, al lauabo; La terza, dopò la communione; & l'altra dopò che sarà spogliato.

M V. Et quando dicesse messa in cappella Papale, che vi fusse N. Signore li darà l'acqua questo Coppiero?

O R. In quest'occasione saranno quattro di corte a far questo seruitio, eletti dal Cardinale: de' quali egli sarà vno, & non essendo in habito lungo, in quest'occasione vi douerà comparire; come doueranno far'ancora gli altri, & non portaranno cotta in dosso, come gli altri preti.

M V. Quando il padrone andasse à mangiar fuor di casa; il suo Coppiero douerà seruirlo di Coppa?

O R. Signor si; & ordinarà al suo Bottigliero quanto, & qual sorte di vino douerà recare, ordinandoli che se ne facci dare di più dell'ordinario, perche il Principe, essendo buon vino, ne suol far mostra a gl'altri cõuitati; & il Coppiero se ne farà honore cõ gl'altri Coppieri a tauola loro.

M V. Io credo che sia officio suggetto.

O R. Per l'ordinario ogni volta che'l padrone anderà fuor di casa, deue egli esser seco, se da quello non gli sia detto in contrario. Portarà la torcia per il padrone alla processione del Santissimo Sacramento, che si fà di palazzo; come d'ogn'altra chiesa, il residuo della quale suol esser sua regaglia. Quando il Cardinale sia in consistoro, cappella, ò altri luoghi, doue non conuiene tener il cappello, deu'egli tenerlo, & non abbandonarlo mai, come ancora la berretta quando il Principe adoprasse il cappello.

M V. Pure a vno Aiutante di camera si potrà dare, come

ha detto:

OR. A vno di questi si; & saria bene si tenesse auuolto in vn pezzo d'ormesino; ma darlo à Palafrenieri, io non la posso patire, perche molti lo strapazzano, lo portano sopra gli elsi della spada, l'ongono; lo bagnano di sudore l'Estate con le mani; se lo mettono sotto le ascelle, che lo impuzzoliscono, & lo consumano più loro, che li padroni.

MV. In San Pietro ne viddi vno attaccato à quel candeliero di ferro, doue s'accendono le candele inanzi la Madonna della colonna, qual doueua esser caduto à qualche Palafreniero.

OR. Lo credo certo; & quello doueua hauerlo raccomandato alla spada; perche il Coppiero, ò l'aiutante di camera n'haueriano tenuto più conto. Non mi merauiglio che lor cada vn cappello, che mi trouai pochi giorni sono in S. Pietro che vn Palafreniero andaua cercando vna cappa Pontificale che li era caduta, & s'era persa; & però à questi tali non si doueria dare à tenere cappello, nè beretta del Cardinale: & il Coppiero non doueria sdegnarsi di tenerli, così come li gioua il mostrarli nelle resistenze della guardia de Sguizzeri, & non dar nè l'vno, nè l'altra nè anco all'Aiutante di Camera.

MV. Io son dell'humore di V. S. & credo che se non s'attaccassero le mitre al collo, che perderiano anco quelle.

OR. Se perdono le cappe, consideri V. S. Per tornare al nostro proposito, li dico, per dar fine al seruitio del Coppiero, ch'egli deue far ancora tutto il seruitio che appartiene al Maestro di camera, in absenza di quello, così in tenerli alto le vesti quando sia bisogno, com'ogn'altra cosa, che gli appartenga, così in publico, come in priuato. Seguitarò del

CAVDATARIO,

Quale seruirà ancora per Cappellano, de' quali vn Cardinale ne douerà hauere almeno doi.

MV. Che

MV. Che seruitio douerà far di più questo Caudatario, che il Cappellano?

OR. Molte cose, le quali il Cappellano douerà saper fare anch'egli in absenza del Caudatario: & questi nelli tempi che saranno Matutini, Messe, e Vesperi Papali, ouero consistorij publichi, quale portarà vna veste pauonazza, con vn cappuccio sopr'ambi le spalle; & hanno luogo, & sedono in cappella, & consistorio publico, alli piedi del suo Cardinale, & stanno coperti di testa, nel qual capuccio vi si può mettere vn fazzoletto del Cardinale per l'occasioni, li guanti, il berettino, & secondo li tempi l'offitio della settimana santa, & altre cose, che possono seruire al padrone. Questo vadi sempre seco, nè mai l'abbandoni, perche douendoli tener alto l'estremità della veste, deue esserui ogni volta che anderà in luogo publico.

MV. Però gli si deue dire Caudatario, per la veste che tiene alzata.

OR. Per questo così vien nominato; & doueria hauer luogo nel secondo cocchio, quando il padrone esce di casa, per trouarsi presto al suo seruitio.

MV. Ha d'alzarli la veste in altro tempo, che quando si và a consistoro, ò cappella?

OR. In tutte le congregationi, visite publiche, & doue da quello sarà chiamato, & che vi sia bisogno del suo seruitio, hauendo la sottana lunga. Se qualche Cardinale venirà in casa del suo padrone, ò per occasione di visita, ò congregatione, al suo partire li tenirà alta la veste per le scale; & se sarà più di vn Card. vi anderà ancora il Cappellano, & altri se in corte ve ne saranno. Ogni volta, che'l Card. caualcarà, douerà il Caudatario caualcare, così quando N.S. anderà a S.Giouanni Laterano a pigliar il possesso, & quando anderà alla cappella che si fa per la santissima Nuntiata nella chiesa di S.Maria sopra Mineruа; & quando si accompagnasse qualche Card. che andasse a pigliare il cappello al consistorio publico; com'ancora se il padrone caualcasse a consistorij, & cappelle ordinarie, ouero in altro luogo publico.

MV. Credo che quello doueria essere attempato, perche

gli si portaria molto più rispetto.

OR. Non si doueria per gl'anni, nè per l'officio farsi questo; ma per il grado, & esser Sacerdote, qual'è di tanta importanza, che per l'autorità che tiene, doueria esser preferito a qualsiuoglia persona di casa. Però deue esser huomo da bene, nè dar in qualsiuoglia modo scandalo di vita, nè di costumi; per non dir di giuochi, di tauerne, & vitij simili. Sopra di questo non mi estenderò più oltre, saluo che deu'esser amato, fauorito, & accarezzato dal padrone, rispettato, & honorato da tutta la corte; però torno a dire, che d'ogni età sarà buono, pur che nõ sia decrepito.

MV. Credo che saria bene, che non se n'accettasse alcuno, se non se n'hauesse hauuto buona informatione.

OR. Questo si doueria far in tutte le persone, con le quali s'ha da trattare; & tanto più in questo, dal quale si doueria pigliar essempio; & si deue mirare che persona è quella che lo propone, che non doueria anteponer persona scandalosa.

MV. Chi dirà l'offitio co'l padrone questo, ò il Capellano?

OR. Quello che più li piacerà: il solito è di questo; ma il più delle volte molti Card. non vogliono altr'aiuto, & lo dicono da loro medesimi.

MV. Et questi lo deuono hauer caro, potendo pagar il lor' obligo quando li piace. Mi ricordo che m'ha detto, che vi sono

Matutini,
Messe, &
Vesperi } Papali.

Desideraria sapere se'l Caudatario deu'esser informato del quando si dicono.

OR. Qui sta quello che più importa al suo seruitio; però deue sapere quanti Matutini, & Vesperi si dicono, & quãte Messe Papali si celebrano; quali dal Papa medesimo, & quante da Cardinali, & in qual luogo.

MV. Parmi che questo deue più importare, che l'alzarli la veste.

OR. V.S. l'intenderà, gli dirò prima che li Matutini sono cinque, cioè.

Notte di Natale.
Mercordi } *Santi*
Giouedi
Venerdi
Giorno di tutti li Santi à sera p li morti. } in cappella Palatina.

A tutti questi offitij interuiene il Caudatario con la veste pauonazza, cõcappuccio, com'hò detto, & quando il Cardinale anderà all'obediéza, pigliarà l'estremità della cappa, & la slargarà in terra, douendo il Cardinale strascinarsela dietro; & di ritorno ripigliarla, raccorla, & porla sopr'il banco dou'era prima.

M V. Dicami delli Vesperi.

O R. Questi sono dieci in tutto l'anno, cioè.

La Vigilia della Natiuità di N. Sig.
La Vig. della Circoncisione.
La Vig. dell'Epifania.
La Vig. dell'Ascensione di N. S.
La Vig della Pentecoste.
La Vig. della Trinità.
La Vig. del Corpo di Christo.
La Vig. di tutti i Santi.
Il giorno di tutti li Santi a sera p i morti. } *In Cappella Palatina.*
La Vig. de' SS. Pietro, e Paolo nella Chiesa di S. Pietro.

Questi sono li Vesperi ordinarij, & consueti da dirsi; a' quali interuiene N. Signore, doue ancora il Caudatario vi deu'essere co'l suo Cardinale. Seguitarò di dire quãte messe Papali si celebrano l'anno.

M V. Queste messe sono tutte celebrate dal Papa?

O R. Signor nò, ne dice solo tre; gli si dicono Papali perche v'interuiene il Papa, com'ancora nelli matutini, & vesperi, che ho detto, & questi sono per l'ordinario n. 40. & N. S. Sisto V. di santa mem. ne aggionse sei, delle quali al presente alcune nõ sono vsate; & com'ho detto il Papa ne dice tre solenne, & in publico, cioè,

Il giorno della Natiuità di N. Sig.
Il giorno di Pasqua di Resurrettione, &
Il giorno de' SS. Pietro, e Paolo. } *Nella Chiesa di S. Pietro.*

Il resto sono num. 37. celebrate la maggior parte da' Car-

dinali, & l'altre da' Vescoui assistenti; & parte si dicono in Cappella Palatina, & parte in S. Pietro.

MV. A queste messe dette da' Cardinali, & Prelati, interuiene Nostro Signore?

OR. In tutte, da vna in fuori, quale si dice fra l'ottaua de' morti per l'esequie de' Cardinali defonti: & li giorni sono questi.

Notte del Natale di N. S. *S. Stefano.* *S. Giouanni Apost. & Euang.* *Circoncisione di N. S.*	*In Cappella Palatina.*
Epifania. *Catedra di S. Pietro Rom.*	*in S. Pietro.*
Purificatione della B. Vergine,	*in Cappella Palatina.*
Primo giorno di Quaresima,	*in S. Sabina.*
Domeniche vj. di Quaresima,	*in Cappella Palatina.*
Annunciatione della B. Verg.	*alla Chiesa sopra Minerua.*
Giouedi *Venerdi* } *Santi* *Sabbato* *Doi giorni dopò Pasqua di Resurrettione* *Sabbato in Albis*	*In Cappella Palatina.*
Ascensione di N. Sig. *Pentecoste.*	*In S. Pietro.*
Trinità. *Corpo di Christo.*	*In Cappella Palatina.*
Natiuità di S. Giouanni Battista	*In S. Giouãni Laterano.*
Assuntione della Beata Vergine	*In S. Maria Maggiore.*
Tutti li Santi	*In S. Pietro.*
Giorno de' Morti. *Esequie de' Cardinali defonti.* *Domeniche 4. dell'Aduento.* *Creatione, &* *Coronatione* } *del Pontefice.* *Esequie del Papa antecessore.*	*In Cappella Palatina.*

Et queste sono le 37. messe da dirsi parte da' Cardinali, & parte da li Vescoui assistenti; com'hò detto.

MV. Di che tempo, & quante sono quelle da celebrararsi da

da quest i Prelati?

OR. Sono otto, & queste; la prima, seconda, & quarta Domenica dell'Aduento.

MV. E la terza dou'è lassata da V. Signoria?

OR. Quella si celebrarà da vn Card. prete, perche è giorno di gaudio, essendo che nell'introito della messa si canta Gaudete in Domino semper: & per tutto quel giorno li Cardinali portano il mantelletto, la sottana, & mozzetta di color di rosa secca. Il giorno del Sabbato in Albis è celebrata ancora la messa da vno di questi Vescoui assistenti; se però in tal giorno non si facesse distributione di Agnus Dei, che facendosi, la dice vn Card. prete.

MV. Questo dispensar d'Agnus Dei (credo) non si deue far ogn'anno.

OR. Sig. nò: si fa il primo anno della creatione del Papa; & ogni sette anni del Pontificato di quello. Sono celebrate ancora le messe da questi Vescoui la prima, seconda, terza, & quinta Domenica di quadragesima.

MV. Perche non la quarta?

OR. Perche è Domenica priuilegiata, nella quale si benedice la rosa; & in tutto quel giorno li Cardinali portano il mantelletto, la sottana, & mozzetta di colore rosa secca, come la terza Domenica dell'Aduento; & da vno di essi è celebrata la messa, come ancora la Domenica delle palme.

MV. E' consueto, che questi Vescoui assistenti dicano le messe nelli giorni che m'ha detto?

OR. Questo sta ad arbitrio di N. Signore. Papa Sisto V. voleua che fussero celebrate da' Cardinali.

MV. Et le messe da dirsi da Cardinali, ve ne sono di destinate più ad vno, che ad vn'altro?

OR. Cinque sono celebrate da' Vescoui Cardinali, se non fussero legitimamente impediti: cioè, il giorno dell'Epifania, Giouedi santo, Ascensione di N. Signore, Pentecoste, & giorno di tutti li Sãti: il resto sono dette da altri Card. secondo la distributione che si suol fare dal Card. primo prete, inanzi che venga l'Aduento, è ben vero che la messa di tutti li Santi suol esser celebrata dal Card. Decano; nella notte di Natale dal Card. Camerlengo; nel giorno de i

morti,

morti, primo giorno di Quaresima, & Venerdì Santo in Parasceue, dal Card. sommo Penitentieri: la messa per li Cardinali defonti dal detto Card. Camerlengo: la messa del Papa defonto da qualche Cardinale creato da quello: come ancora la messa della creatione, & coronatione da Cardinale creatura di quel Pontefice.

MV. Non credo che al Caudatario sia necessario sapere se Cardinale, ò Prelato douerà dir la messa.

OR. Sig. nò; ma io ci sono trascorso per curiosità, & inuitato da V.S. perche li Cursori quando vanno a intimar la cappella a' Cardinali, gli fanno anco sapere qual Card. ò Prelato douerà celebrare. Le sei altre cappelle, ò messe Papali, che aggionse Papa Sisto V. erano.

Conuersione di S. Paolo, in S. Paulo.
Inuentione della Santa Croce, in S. Croce in Hierusalem.
San Giouanni Battista; in S. Giouanni Laterano.
San Lorenzo, in S. Lorenzo fuori delle mura.
Assumptione della Beata Vergine, in S. Maria Maggiore.
Natiuità della Beata Vergine, in S. Maria del Popolo.

Delle quali sei cappelle al presēte si fanno solo per S. Giouanni Battista, & Assuntione della Beata Vergine, come già ho detto; le altre quattro non s'vsano più.

MV. Sono desusate ancora le cappelle delle Domeniche di Quaresima, che si faceuano al tēpo di Sisto V. nelle chiese proprie doue si troua la statione.

OR. Solo è restato la cappella à S. Sabina, fuor dell'vso ordinario, che prima si faceua in palazzo, & dopò quella si faceua caualcata, come quella che si fa il giorno dell'Annūtiata alla chiesa sopra Minerua, & s'andaua alla statione.

MV. Si è forsi mantenuta questa, perche doueua esser di molt'incommodo, dopò le cerimonie della cenere, & la messa Pontificale, a far caualcata. Dicami di gratia quando al padrone di questo Caudatario, e Cappellano toccarà di dir messa in cappella Palatina nel tempo assegnatoli, doueranno loro andar a seruirlo?

OR. Sig. si, & oltre di loro, quattro altri preti almeno, vestiti di cotta, che saranno sei, & seruiranno per portar li parati, tener il libro quādo si veste, tener le torcie all'ele-

uatione

uatione del Santissimo Sacramento, & altri simili seruitij. Et perche in molte messe di questi giorni che gli ho detto si portano paramenti Ecclesiastici, è necessario che'l Caudatario sappia di qual colore doueranno essere; come gli dirò ancora della cappa Pontificale.

MV. Dicami ancora delle vesti, se li parerà a proposito.

OR. Quest'è cosa che douerà sapere il maestro di camera, che quando parlerò di quello, gli dirò di qual colore hanno da essere le vesti del Card. per tutto l'anno. Adesso gli dirò di che tempo, & in qual giorno s'vsarà la cappa ROSSA, & il colore de' paramenti con essa.

La vigilia della Natiuità di N. Signore s'anderà à Vespero con la cappa rossa, & vesti rosse, & per ricordo dico, che tutte le volte che'l Card. tenerà la cappa in dosso, non deue tener guanti. Se'l Papa douerà celebrare la mattina, si portaranno li paramenti bianchi; & dopò che in cappella sarà data l'obedienza se gli metteranno in dosso.

La notte della Natiuità a messa, e matutino s'anderà con cappa rossa, & vesti simili.

Il giorno di essa Natiuità (celebrando N. Signore) s'andarà con cappa rossa, se bene qualche Principe ci và co'l mantelletto, & mozzetta sino all'anticòcistoro doue gli si leua ò la cappa, ò'l mantelletto; & il Caudatario vestito con la cotta, & velo sopra le spalle, insieme co'l Maestro di Camera, ouero Coppiero gli metteranno in dosso li paramenti bianchi, & mitra, & il Cardinale entrarà nella stanza del concistoro doue il Papa si veste; qual vestito, si parte processionalmente, & si discende à S. Pietro, doue douerà celebrare la messa, qual mentre si dice, li Card. tengono detti paramenti in dosso; finita che sia, & data la benedittione, gli si leuano, & gli si rimette la cappa; tutto questo però se N. S. celebrarà; & quando nò, s'anderà in cappa rossa, senza paramenti. Se in detto giorno il Card. andasse in altra chiesa, portarà la cappa rossa, ancorche sia in absenza del Papa.

Il giorno di S. Stefano à messa con cappa rossa.

Il giorno di S. Giouanni Euangelista à messa cō cappa rossa.

La vigilia della Circoncisione à vespero con cappa rossa.

Il giorno della Circoncisione à messa con cappa rossa.

La vigilia dell'Epifania à vespro con cappa rossa.

Il giorno dell'Epifania à messa con cappa rossa.

Il giorno della Catedra di S. Pietro Rom. con cappa rossa.

Il giorno dell'Annũciation della B V. à messa cõ cappa rossa.

Il giorno di Pasqua di Resurrettione à messa con cappa, paramenti e processione, com'ho detto nel giorno della Natiuità; finita la messa si và al luogo della benedittione processionalmente, & data la benedittione, gli si leuano i paramenti, & si ripiglia la cappa: & se'l medesimo giorno il Card. andasse à veder le reliquie, s'andarà con cappa rossa.

Doi giorni dopò Pasqua à messa con cappa rossa.

Sabbato in Albis à messa con cappa rossa, & quando si farà distributione d'Agnus Dei, che si fa il primo anno del Põtificato, & ogni sette anni d'esso (com'ho detto) data la pace, si mettono i paramenti bianchi.

La vigilia dell'Ascensione di nostro Signore, à vespero s'anderà con cappa rossa.

Il giorno dell'Ascensione, à messa con cappa rossa; dopò quella, si và al luogo della benedittione senza paramenti.

La vigilia della Pentecoste, à vespero con cappa rossa; In questo giorno si leuano le pelle da le cappe Pontificali.

Il giorno della Pentecoste, a messa con cappa rossa.

La vigilia della Trinità, à vespero con cappa rossa.

Il giorno della Trinità, a messa con cappa rossa.

La vigilia della festa del corpo di Christo, à messa con cappa rossa; qual finita, si mette li paramenti bianchi, & si và in processione; & riposto il Santissimo Sacramento; si ripiglia la cappa.

La vigilia de' SS. Pietro, e Paulo, à vespro con cappa rossa, & si portano li paramenti rossi, quali gli si metterà in S. Pietro dopò data che sia l'obedienza, quale si darà con la cappa; quali paramenti si teniranno in dosso fino data la benedittione, poi gli si leuano, & rimetterà la cappa.

MV. Che cos'è questo dar l'obedienza?

OR. Tutti li Cardinali ad vno, ad vno si partono da lor luoghi, & vanno à far riuerenza, & à basar la mano sotto la veste, à N. Signore; Auuertendo che tutti li Caudatarij, in

in tutti quelli giorni che li Cardinali si deuono vestire con paramenti loro, deuono hauere in dosso la cotta, com'hò detto del giorno di Natale.

Il giorno de SS. Pietro, & Paulo, à messa con cappa rossa, & paramēti rossi, nel resto s'osserua come il giorno di Natale.

La vigilia di tutti li Santi, à vespero con cappa rossa; In questo giorno si mettono le pelli alle cappe Ponteficali.

Il giorno di tutti li Santi, à messa con cappa rossa.

Nel titulo proprio, andandoui il Cardinale à messa, ò vespero s'andarà con cappa rossa.

Alle processioni del Santissimo corpo di Christo, trà l'ottaua, con cappa rossa.

Come ancora si portarà la cappa rossa in occasioni di vittorie, paci, & altre simile allegrezze publiche, concernenti al beneficio di Christianità, & siasi di che tempo esser si voglia.

Il Cardinale se ben sarà di Lutto, deue portare la cappa conueniente, e festiua.

La valige, & finimenti di mula Pontificali rossi s'vsaranno dal giorno della Natiuità di N. Signore, sino alla Domenica di Settuagesima; & da Pasqua di Resurrettione, sino alla Domenica dell'Aduento.

Quest'è quanto; e di qual tempo s'vsarà cappa rossa; & colori de' paramenti con essa.

MV. Mi cominciò à dire del colore delle vesti, poi non seguitò, haueria accaro saperlo.

OR. Se ben lo dirò più largamente quando parlarò del Maestro di Camera, per esser cosa spettante al suo seruitio, li dico, che tutti li giorni che si portarà la cappa rossa, le vesti douerann'esser rosse. Seguitarò dirli, quando, e di qual giorno s'vsarà la cappa PAVONAZZA, & colori de paramenti con essa.

Il giorno di tutti li Santi, la sera à vespero, & matutino per li morti, si portarà la cappa pauonazza.

Le quattro Domeniche del Aduento, à messa con cappa pauonazza, la terza le vesti sarannò di colore rosa secca, cioè mantelletto, sottana, & mozzetta.

All'esequie de Cardinali, trà l'ottaua de morti, à messa

con

con cappa pauonazza.

Il giorno della Purificatione della B. Vergine, con cappa pauonazza; data l'obedienza à N. Signore, si metteranno li paramenti pauonazzi, cõ liquali si fà processioni; dopò quella, gli si leuano, & si rimette la cappa pauonazza.

Il primo giorno di quadragesima, à messa a S. Sabina, con la cappa pauonazza, & data l'obedienza, si mettono li paramenti pauonazzi.

Tutte le sei Domeniche di quadragesima à messa con cappa pauonazza; nella Domenica quarta, le vesti sarãno di colore rosa secca; come la terza Domenica dell'Aduento.

La Domenica delle palme, con cappa pauonazza; data l'obedienza gli si metteno li paramenti pauonazzi per la processione, finita, si rimette la cappa pauonazza.

Mercordi Santo à sera, à matutino, con cappa pauonazza.

Giouedì Santo à messa, con cappa pauonazza. Per la processione del Santissimo Sacramento al sepolcro gli si mette li paramenti bianchi: la qual finita, si và processionalmẽte al luogo della benedittione, laqual data, gli si leua li paramenti, & si ripiglia la cappa pauonazza; con la quale si ritorna la sera à matutino.

Venerdi Santo à messa; & la sera à Matutino, con la cappa di panno pauonazzo, in questo giorno non si porta mazza inanzi al Cardinale.

Sabbato Santo, si và con cappa pauonazza, & quando N. Signore si mutarà di paramenti alla messa, gli si leua quella, & si mette la cappa rossa.

All'esequie del Pontefice morto, con cappa pauonazza.

Alli consistorij, congregationi, dispute, prediche, & ogn'altro luogo, saluo li detti, con cappa pauonazza.

Alla sedeuacante per noue giorni d'esequie, con cappa pauonazza.

Nell'esequie de Pontefici, Cardinali; & messe de' morti, in qual si voglia chiesa, con cappa pauonazza.

La valige, e finimenti di mula Pontificali pauonazzi s'vsaranno da la prima domenica dell'Aduento, sino à la vigilia di Natale; & da la Domenica di Settuagesima; fino à Pasqua di Resurrettione. Con questo hò finito dirli

del

del colore delle cappe, & paramenti che in tutto l'anno si osserua nelle cappelle, e consistorij.

MV. Hauerei caro sapere, in questi paramenti che m'hà detto, che cosa s'intende.

OR. Alli Cardinali che saranno vescoui delli sei,

Il Piuiale
L'Ammitto, &
Mitra.

Alli Cardinali preti.

La Pianeta.
L'Amitto, &
Mitra.

Alli Cardinali Diaconi,

La Tonicella.
L'Amitto, &
Mitra.

Dentro la quale, douerà essere il berettino rosso; & quando il Cardinale s'hauerà da vestire con paramenti in cappella, il Caudatario vestito di cotta, con vn velo lungo al collo, colquale deue tener la mitra quando occorre, l'aiutarà a vestire; Et per vltimo ricordo, dico che tutte le volte che'l Card. si leuarà dal suo luogo in cappella, che saranno alla gloria in excelsis; al Credo; & all' Agnus Dei, deue tenerli alta la veste, & al ritorno riporla sopra il banco.

MV. Credo che hauendo V. Signoria detto tanto del Caudatario, vi sarà poco, ò nulla che dire del

CAPPELLANO.

OR. Ancora per questo sarà assai che dire, del quale se ne douerà hauer hauuto buona informatione (com hò detto) douerà dir la messa con l'A. B. C. D. cioè Alta, Breue, Chiara, Deuota, & deue esser di vita esemplare.

MV. Come sarà di questa maniera, sara honorato, & rispettato da tutta la corte, & dal suo Sig. amato, & carezzato.

OR. Et riconosciuto, & rimunerato. Questi saranno più

d'vno, quali faranno à hebdomada à dir messa; cioè vna settimana per ciascuno, douendo il compagno seruire all'altro, & quando sarà auisato che'l Principe vogli la messa, si douerà subbito metter in ordine.

MV. Saria sua vergogna sel padrone aspettasse in cappella che si parasse.

OR. Gionto che sia il suo Signore in cappella, il compagno con la cotta in dosso cõ riuerenza li darà in mano (hauendolo prima basato) l'aspergolo de l'acqua santa, & con riuerẽza lo ripigliarà. Il sacerdote parato, subbito comminciarà la messa: essendo voltato à fianco del altare, per non voltar la schiena al padrone, al quale ditto che sia l'Euangelio, quello che serue, portarà il messale, & toccando l'Euãgelio con la sua mano destra, & basandosela, sporgerà il il libro al Padrone acciò lo basci; Et quando all'eleuatione del Santissimo Sacramento veniranno le torcie, ponendosi in mezzo à li due che le portano, dopò fatto riuerenza all'altare, la faranno al padrone; come ancora al patir di essi; Et quãdo il Sacrdote dirà Pax tecum, sarà preparato con la pace, acciò la basci; la quale con riuerenza appresentarà al padrone (hauend'egli basato il velo che la copre) gli la farà basciare; la qual pace portarà ancora ad altri Prelati; ò Baroni titulati se vi fuessero à quella messa; & non ad altri; vsando la preeminenza, & facendo riuerenza à ciascuno.

MV. Sel Cardinale dirà messa, questi Cappellani doueranno seruire?

OR. Ambedue con la cotta in dosso, vno sarà assistente al messale, & l'altro al seruitio della messa; & in questo caso non occorrerà portar à basar l'Euangelio à nessuno.

MV. Et la pace?

OR. Se vi saranno Prelati, ò Baroni titulati si portarà à quelli; Celebrato che hauerà il Cardinale, & spogliato che sia, quello che sarà d'hebdomada, ripiegarà, & riporrà le robbe per il seruitio della messa, & essendoui cosa venuta di guardarobba, si rimandarà subito.

MV. Non si douerà consegnare al Cappellano tutte le robbe che sono per seruitio della Cappella?

OR. SI-

OR. Signor si; & egli ne deue tener buona cura, & in buona custodia; Si deuerà tener prouisto di credenzone, ò casse per teneruele dentro, & far che la cappella stia ben chiusa, & con buona chiaue, essendoui croce, & candelieri d'argento.

MV. Non s'adoprano altre sorti di paramenti per li Cardinali, che quelli che sono per vso de' Cappellani?

OR. Sig. sì; & quelli si tengono in guardarobba; & quando s'ha auiso che'l padrone voglia dir Messa, si mandano per essi per vn palafreniero, dicendoli di che colore hanno da essere.

MV. Di quante sorti colori bisognarà tenere?

OR. Di cinque, & non solamente deuono essere li paramẽti del sacerdote, ma ancora dell'altare, quali secõdo le feste, & giorni che corrono s'vsano, & cambiano.

MV. Dicami di gratia prima quali colori sono questi.

OR. Gli dirò quello che s'vsa nelle chiese ordinariamente; douend'in quella maniera medesima tener finita, & parata la cappella di casa; come ho detto sono cinque, & questi.

BIANCO.
ROSSO.
VERDE.
PAVONAZZO, &
NERO.

Le quali cinque sorti s'vsano secondo le giornate, & feste che corrono.

MV. Di qual tempo s'vsa il BIANCO?

OR. *Dal giorno della Natiuità di N.S. per tutta l'ottaua dell'Epifania.*

Giouedi santo alla messa.

Sabbato santo alla messa, sino al Sabbato della Pentecoste, inclusiue.

Tutte le feste della Beata Vergine.

Della santissima Trinità.

Corpo di Christo.

Le doi feste dell'Angelo Michele.

S. Giouanni Battista,

Tutti li Santi.
S. Giouanni Euangelista.
Le due Catedre di S. Pietro.
Conuersione di S. Paolo.
S. Pietro in Vincoli.
Transfiguratione del Signore.
Tutte le feste de' Confessori, e Pontefici; non Pontefici, & Confessori.
Tutte le feste delle Vergini, e non Vergini.
Tutti li giorni feriali che saranno (com'ho detto) dal giorno di Natale, per tutta l'ottaua dell' Epifania.
Dedicatione delle Chiese di S. Pietro, e S. Giouãni Laterano.

In tutte le feste, & giorni detti si deue parare l'Altare, & vestire il Sacerdote di bianco.

MV. V.S. seguiti dirmi del ROSSO.

OR. *Le feste di tutti gli Apostoli, eccetto di S. Giouanni Euangelista, che ho detto sarà di bianco.*
Le feste di tutti li martiri, eccetto gli Innocenti, come dirò a suo luogo, che sarà di pauonazzo, se però detta festa non venisse di Domenica, che venendo, sarà di rosso.
Dal sabbato vigilia della Pentecoste, per tutto il sabbato seguente inclusiue.
Inuentione della santissima Croce.
Esaltatione della santissima Croce.
S. *Giouanni ante porta Latina.*
Le ottaue di dette feste che l'haueranno, & Domeniche tra esse ottaue.

Queste sono le feste, & giorni che s'vsa il Rosso. Seguitarò dirli del color VERDE. *Quale s'vsarà dal giorno dopò l'ottaua dell' Episania, per tutto il sabbato inanzi la Settuagesima.*
Dal giorno dopò l'ottaua della Pentecoste, per tutto il Sabbato inanzi l'Aduento, eccettuando le quattro tempora, venerdì, & vigilie, che si digiunano, che tra questi tempi venissero, ne' quali s'vsarà come dirò.

MV. Sarà di PAVONAZZO, non restandoui altro che il negro, quale si deue riseruare per li morti.

OR. Non tutte le Quattro Tempora sarãno di pauonazzo, perche

perche quelle dopò la Pentecoste saranno di rosso.

Tutte le vigilie comandate al digiuno.

Da la prima Domenica dell'Aduento, sino la vigilia di Natale.

Da la Domenica della Settuagesima, sino innanzi la messa del Sabbato santo.

Nelli giorni feriali tra questi tempi.

Li tre giorni delle Rogationi.

La festa de gli Innocenti quando questa non venisse di Domenica, che venendo di questo giorno, sarà di rosso, come ho detto.

Il NEGRO, & vltimo colore s'vsarà per le messe de i morti, & Venerdì santo.

Per il qual colore potria seruire ancora il Pauonazzo.

Questi sono li cinque colori, & giorni nelli quali si deuono vsare, & che'l Cappellano lo deue molto ben sapere, il che trouarà ancora nel messale.

MV. Quali paramenti d'altare, & quali del Sacerdote sono, che habbiano da essere di questi colori?

OR. Per il Sacerdote.
Pianeta.
Stola, &
Manipolo.

MV. Et per l'Altare?

OR. Pallio d'Altare.
Borsa del corporale.
Coperta del messale.
Segnacoli del messale.
Cussino per il messale.
Copertore del Calice.

MV. Si adopera altro nella cappella di casa, che habbia da essere di questi colori?

OR. Vi hanno da essere doi ingenocchiatori, & quattro cussini; vno di quelli, & doi di questi rossi, & gli altri pauonazzi.

MV. Di qual giornata s'vsaranno?

OR. L'ingenocchiatore, & cussini rossi si metteranno nelli giorni che li paramenti siano bianchi, rossi, & verdi: & li

pauonazzi nelli giorni, che saranno pauonazzi, ò negri. Quest'è quanto il Cappellano deue sapere circa li colori da esser vsati: & deue saper ancora quant'ho detto del Caudatario, & quello quant'ho detto di questo, quali in absenza deuono aiutarsi l'vn l'altro.

M V. Deue saper altro circa l'officio del Cappellano?

O R. Douerà saper tutte le benedittioni della mensa per il pranso, per la cena, nelli giorni di digiuno, secondo le feste, & giorni che corrono; & anco il render le gratie doppo il mangiare: & douerà innanzi che'l Cardinale entri a tauola, comparire, acciò insieme co'l Principe facci la benedittione; come anco dopò mãgiato, per render le gratie. Douerà saper ben leggere, & appontato, accioche leggendo mentre il padrone mangia (essendoli da quello comandato) possa essere bene inteso; Douerà esser particolar carico di questi Cappellani il giorno che si farà la communione generale per mano del Cardinale d'intendere quanti siano quelli che si vorranno communicare per ponere il giusto numero delle patticole; & vn di loro almeno deue star preparato per riceuere qualche particola quando fusse rimasta.

Douerà far tener la cappella ben spoluerata, & scopata; prouista di carafine per l'acqua, & vino; di bacinetta per lauar le mani; d'ostie, particole, & scatole per esse; secchio per l'acqua sãta, aspergolo, & cãpanello, cõ la pace, & di tutti li paramenti sudetti; con quattro, ò sei cussini per Prelati che venissero alla messa. Non deue lassar insudiciare le cotte, li camisi, gl'amitti, & purificatori, & tener netto, & polito il tutto. Et per finir di dire del Cappellano; dico, che volendo il Cardinale andare a dir messa in qualche chiesa, douerà anticipare il tempo, & andar a parecchiare tutto il parato sopra l'altare: & quando il Principe entrarà nelle chiese, deue pigliar l'acqua santa con la mano, & con riuerenza appresentarglila. Gli dirò adesso del

CAMERIERO,

Al qual seruitio sarà più d'vno; & gli si potrà dir ancora

Genti-

Gentil'huomo della camera. Questo insieme con gli altri staranno all'obedienza del Maestro di Camera nelle cose appartenenti a quel seruitio. Doueranno esser ben nati, vestire honoratamente, amoreuoli, & cortesi.

M V. L'amoreuolezza, & cortesia sta bene in ciascuna persona.

O R. Faranno la guardia a vicenda, a due, tre, ò quattro per giorno, secondo la quantità che saranno, & quelli a' quali toccarà, attenderanno alla porta della camera del Principe, & alla portiera, la quale si tenerà sempre calata, douendo alzarla a ciascuno che entrarà, & vscirà per l'audienza del Cardinale, & douerà star di continuo vicino la porta, nè abbãdonarla mai, per sentir la voce del padrone quando chiamasse. Nell'hora del pranso, doueranno accomodarsi tra loro chi douerà andar prima, & subito mãgiato ritornare al suo seruitio, & (com'ho detto) non resti mai abbandonata la porta della camera; & nell'hora dell'audienza, oltre quelli che saranno di guardia, douerãno esser tutti nell'anticamera, si per honoreuolezza del padrone, come per riceuere, & accompagnar Prelati, & altri personaggi, che venissero dal Principe.

M V. Mi trouai vna volta in casa d'vn Cardinale: & viddi, che vno di questi Camerieri, ouero Gentilhuomini; disse, io voglio andare vn poco à spasso, chi vuol venire? & ne haueua presi due per la cappa; che tanto gli ne fece instanza, che li guidò seco; dopò partiti, disse vn'altro che vi era rimasto, non basta ch'egli vuole andare à spasso, che anco leua gli altri dal seruitio del Principe.

O R. Questo gli si doueua dire in presenza, per farlo arrossire; perche non conuiene che s'vno di questi vuole andar à spasso, ò far altri suoi negotij, che voglia disuiar gli altri, & leuarli dal seruitio del suo Signore; Doueranno esser à buon hora nell'anticamera, & ritirarsi tardi.

M V. Il Maestro di camera si trattenirà con questi Getilhuomini, ò Camerieri?

O R. Anch'egli deue starci; come dirò quando parlarò di esso, al quale il Cameriero douerà far capo, essendoui alcuno che vogli audienza; ouero personaggio che volesse

visitare il Cardinale, & in euento che non ci fusse, farà egli l'imbasciata al Principe. Questi tratteniranno nell'anticamera Prelati,& altre persone che'l padrone gli facesse aspettare; doue procurarà che l'Inuerno vi sia fuoco, ordinando à Palafrenieri di guardia che ne faccino.

M V. Quando il Cardinale anderà fuor di casa, anderanno tutti seco?

O R. Tutti; & spetialmente quelli che saranno di guardia, li quali doueriano hauer luogo nel secondo cocchio, insieme co'l Maestro di camera, per trouarsi presti,& à tempo di leuarli il mantelletto,& metterli la cappa, quando s'anderà à cappella,ò consistoro; & altri luoghi doue bisogni. Quando il padrone dirà messa in casa, all'eleuatione del Santissimo Sacramento, doi di guardia doueranno fare il seruitio delle torcie, quali appresentatisi all'altare, ponendo in mezzo il Cappellano, faranno riuerenza à quello,& poi al padrone. All'hora del pranzo,sonata la campanella anderanno tutti in cucina, per portar le viuande in tauola,doue staranno presenti, & seruiranno coperti di testa, che questo è l'ordinario; ma quando il Principe beuerà,douerãno tutti scoprirsi: è ben vero,che vi è tal Principe che hà caro vi si stia sempre scoperti;qual si deue obedire,& mandar in esecutione il suo desiderio.

M V. Questi Camerieri spogliaranno, & vestiranno il padrone sera, e mattina?

O R. Questo è vn seruitio che'l padrone se ne compiace; qual vuole il Maestro di camera; qual Cameriero; qual vno Aiutante di camera; & altri fanno da loro medesimi questo seruitio, & escono poi fuori di camera con calze, gioppone, in ciamarra.

M V. Se si facesse seruire da qualch'vno di questi in tal seruitio, che cosa douerà fare.

O R. La sera spogliarà il padrone, & darà li vestiti all'Aiutante acciò li scopetti,& egli stesso riuederà se sono scusiti, & bisognando, far che dal Guardarobba sia accomodato. Volendo il padrone per il giorno seguente mettersi altri vestimenti, ordinarà la sera al Guardarobba che l'apparecchi, & la mattina li porti nell'anticamera.

M V. Do-

M V. Douerà questo Cameriero sapere di qual sorte di colore s'hauerà da vsare, per darli le veste conforme?

O R. Bisogna che ne sappia ancor lui qualche cosa. (Il Maestro di camera, qual deue sapere questo seruitio, ordinarà egli le vesti.) Prima hauerà fatto scaldare bene il letto, se sarà d'Inuerno, & dopò che'l padrone sarà colcato, serrarà la porta della camera con chiaue, facendo dormire l'Aiutante presso quella, con ordine che sentendo chiamare, vadi subito a farglilo intendere alla sua camera, la quale douerà esser vicina a quella del Principe più che può; questo è l'ordinario; ma vi sono de padroni che vogliono si dorma nella medesima camera, massime quelli che sono indisposti.

M V. La mattina che seruitio douerà fare?

O R. Leuar a buon hora; riueder di nuouo le vesti; far parecchiar l'acqua per le mani, & il seruitio del pettinare, e (bisognando) ordinar, si facci fuoco, & starà aspettando la voce del padrone; quale volendo leuarsi, l'aiutarà a vestire; & datoli l'acqua à le mani, & postoli le vesti, hauerà dato fine al suo seruitio. Ordinarà all'Aiutante, che tenga netto li vasi necessarij, rifacci il letto, scopi benissimo la camera, a quali seruitij deu'egli qualche volta dare vn occhiata, per tenere il giouane suegliato; acciò facci con diligentia il suo seruitio. Questo è per fine del Cameriero.

M V. Se'l Maestro di camera, ò Aiutante seruirà il padrone in questo seruitio, douerà saper fare l'istesso?

O R. Et a ciascun altro che'l Cardinale voglia che lo facci.

M V. Credo che dopò il Cameriero, seguiti il

COMPVTISTA

Se ben mi ricordo.

O R. Dirò di questo; qual è vn huomo che riuede, riduce, & fa tutti li conti.

M V. Il nome dimostra l'effetto.

O R. Questo hà da riuedere tutti li conti, così del entrata,

come dell'escita di ogni sorte, & ne tien conto particolare in libro, che può conoscere le fraudi se ne venissero fatte.

M V. E lui potria vsarle?

O R. Non maneggiando denari, Signor nò, mà ben passa per le sue mani il tutto, solo con la scrittura; riuede, riforma, & riduce tutti li conti delli creditori, & quelli manda al Magiordomo, ouero Maestro di casa, che poi lo sottoscriue con vn: fiat mandatum.

M V. Chi ha carico di fare il mandato?

O R. Questo Computista, qual mandato lo facci sottoscriuere dal suo Signore, & passato che sia, lo registri al libro de mandati, de verbo ad verbum, & ne tenga conto. Non douerà stanchegiar li creditori, artegiani, ò altri che siano per suo interesse, per voler farli trarre a denari, ò presenti; perche si trouano di quelli che auanti gli si caui vn mandato da le mani, vogliono la propina; però douerà esser da bene, e timoroso di Dio.

M V. Et io ne conosco; che nel riueder li conti à creditori; hanno da quelli riceuto presenti, acciò li vadi dolcemente nel tassarli, con molto danno del padrone; à tal che se non si può far à vn modo (chi vuol esser vn tristo) può fare in vn altro. Come si douerà fare vno di questi mãdati?

O R. Mag. SS. N. N. piacerà alle SS. V V. pagare à N. N. scudi cento cinquanta di moneta à giuli x. per scudo, quali li facciamo pagare, per il prezzo di canne 25. di panno, a scudi sei la canna, preso dal suo fondaco, è seruito per le cappe delli Palafrenieri, che presane riceuuta, gli si faranno buoni à nostri conti.

Di casa li 25. di Gennaro 1620.

scudi 150. moneta.

Et à questo modo si faranno tutti; & notare se sono à buon conto; ò saldo, e final pagamento; come deue fare ancora molt'altre sorte di mandati, come dirò nel offitio del Maestro di casa, che da quello gli saranno ordinati. Questo ha da riuedere tutti li conti delle prouisioni; & difalca se vanno debitori, & a suo tempo si fanno li mandati. Tutti li pagamenti deuono passare per la punta della sua penna; come ancora deue tener conto di tutto il denaro

naro che entra, & esce dal banco, colquale deue tener incontro, & libro, di mano del banchiero. Questo douerà riuedere, & rincontrare tutti li conti delli Spenditore, Despensiero, & Canevaro, e vedere se la robba sarà dispēsata secōdo l'ordine dato dal Maestro di casa, salda le partite, & li manda debitori, quando li trouasse tali.

M V. Mi pare che quest'officio deue essere di molto solleuamento al Maestro di casa.

O R. Doue non sarà Computista è necessario che lo facci egli, come dirò a suo tempo.

M V. Quanta prouisione si darà a vn tale?

O R. Non vi è limitata; più, & meno secondo le corti, & valore de gli huomini.

M V. Non gli ho mai dimandato se la prouisione si deue dare a tutti.

O R. Questo lo dirò nel fine del nostro ragionamento; Et perche per l'ordine cominciato, seguita il

CREDENZIERO

Dirò, che douendo egli hauere seruitio della bocca del Principe, deue esser fedelissimo.

M V. In questo, & nel Cuoco, il Principe può portar molto pericolo della vita.

O R. Però si deue aprir ben l'occhio in accettarlo, & si deue hauerne buona informatione, così della sua sufficienza; & douendo hauere in mano l'argenteria, & altre robbe appartenenti alla tauola, bisognaria che fusse la lealtà medesima.

M V. Non saria bene non accettarlo se non dasse sicurtà?

O R. Questo è necessario; & sicurtà buona, & massime in corti grosse, doue tengono molti argenti, & vtensilij in mano. Douerà essere di età matura, & polito, & che sappia leggere, e scriuere, che sia sano, & vadi honestamente in ordine di vestiti, accioche non venghi à nausea, maneggiando le viuande del suo Signore. Di quest'officiale se ne deue compiacere lo Scalco, douendo stare sotto

ſua obedienza, in tutto quello che ſarà di ſeruitio per la tauola, dalquale ancora (con licenza del Maeſtro di caſa, & con ligitima cauſa) potrà eſſer licentiato.

M V. Che coſa gli douerà eſſer comandato da lo Scalco?

O R. Oltre gl'ordini del modo dell'imbãdire le ſue viuande di credenza, & di qual modo habbiano da eſſere; e del apparecchiar le tauole, & altre coſe appartenẽti al pranzo, ò cena; gli ſi ordinarà che tenga la credenza nettta, polita, & ben ſcopata; che non vi laſſi far monte di ſcopature per li cantoni; perche, oltre che fa brutto vedere, rendono cattiuo odore. Che non tenga in credenza robba che puzzi, di carne, peſce, ò altre che ſiano. Che non ſi laſci mancare di quelle coſe che s'adoprano ogni giorno, come ſtecchi, melangole, lemoncelli, finocchio, & altre.

M V. Lo Spenditore deue egli prouedere di queſte robbe?

O R. Eſſo le compra; quando il Credentiero gli dirà che gli mancano. Douerà tenere li argenti netti facendoli far ſpeſſo la pagliata, & quello che più importa, dopò che ſarà parecchiata la credenza in ſala, non laſſi paſſar alcuno dentro il raſtello, & non la laſſi mai ſola, facendoui ſtare (ſe a lui conueniſſe andare in credenza) il ſuo garzone, con ordine che non ſi parti per occaſione alcuna: Che non laſſi accoſtare alcuno alle viuande. Che dopò ſparecchiata la tauola, & credenza, facci ſcopare beniſſimo, nè laſci ſporcitia alcuna al luogo doue ſtà la credenza, & facci portar via le tauole, ſe ne fuſſero adoprate de poſticcie. Non facci far ſguazzo d'acqua dal ſuo garzone nel lauar li piatti in ſala, nè per quella buttar brodo, nè oglio, facendo che ſia aſciutta, & netta. Che li frutti, & altre robbe per la bocca del Principe, non ſiano maneggiate dal garzone, ma che egli l'imbandiſca, & ponga in tauola. Che non laſſi pratticare alcuno in credenza, e ſpetialmente foraſtieri; Che in quella non facci bagordi, nè mangiamenti, ricordandoſi ſempre della geloſia che ſi deue hauere della vita, e robba del ſuo Signore, & ſe bene eſciſſe vn paſſo fuor di credenza, la debba ſerrare à chiaue.

M V. Se

MV. Se non la serrasse, & che fusse rubbato il danno saria suo, perche hauendo dato buona sicurtà, il padrone non veniria a perdere.

OR. E vero, mà non restaria che non vi fusse del fastidio auanti che si rimborsarsse; però è bene, ricordargli, e comandargli quello che è di suo vtile, senza disturbo del padrone. Ordinarà al suo garzone che quando la mattina, ripigliarà li candelieri d'argento, che hanno seruito per la camera del Principe, si facci anco dare li pezzi di candele di cera che sono auanzati, & quelli farli dare, & consegnare a chi l'hauerà dato le candele intiere la sera. Che tenga ben custodite le ceste, casse, fiamme per portar per viaggio, che in euento bisognassero, siano in punto. Douerà questo Credentiero star sempre apparecchiato, per poter dar conto ogni volta che piacerà al Maestro di casa, che almeno sarà vna volta il mese.

MV. Questo riuederli spesso il conto credo sia ben fatto; perche sò di quelli che teneuano gl'argenti in pegno a gli hebrei: & altri che cercauano occasione di seruire per Credentiero a questo, & a quel banchetto, con l'vso delli argenti, & biancaria del padrone; che oltre che quelle si consumauano, si cambiauano le touaglie, & saluiette in peggiori; & si perdeuano ancora de gl'argẽti.

OR. Et però s'alcuno di essi è poi mandato in galera, non se ne deue lamentare. Non douerà prestare ad alcuno cosa che sia in credẽza, senza licenza del Maestro di casa, quale douerà andar spesso in credenza (come dirò) la quale douerà esser prouista (oltre le cose necessarie per la tauola) di tauole per parecchiarui, & per la credenza, di vna saccoccia per pigliare la parte del pane da palazzo, & d'altre cose; & altr'ordini gli doueranno esser dati, come dirò nell'officio del Maestro di Casa; mi si era domenticato che questa stãza della credenza douerà esser vicino alla sala più che si può, per commodità del Credentiero; sia asciutta, ariosa, & spatiosa, acciò possa lauorare delle sue piegature quando occorresse, & acciò che'l pane, & altre cose nemiche dell'humido, non si guastino; la qual stanza potrà seruire ancora per camera del Credentiero.

MV. Sa-

MV. Sarà anco più sicuro da' ladri la notte.

OR. S'occorrerà al suo Principe far qualche viaggio, a quattro hore prima che'l suo Signore parti, si metterà in camino, & douerà portar seco anticauallo il bacile, & boccale per dar l'acqua a le mani; con vn paro di bolgie doue sia sciugamano, touagliuoli, coltello, forcina, e cucchiaro, & stecchi per la posata del Principe, con zuccaro, & spetiarie, & altre cose appartenenti a questo seruitio: & molte volte del pane, secódo che si troua buono per viaggio. Questo è per fine di questo officio. Gli dirò del

CANEVARO.

Quale douerà esser d'anni vinti passati; sappia leggere, scriuere, e tener conto.

MV. Come douerà tenerlo?

OR. Dell'entratà d'ogni sorte di vino; notando di che sorte sia, & quanti barili.

MV. Andarà questo Caneuaro a Ripa per riceuere il vino che si comprarà?

OR. Signor nò: egli lo riceuerà in casa con la poliza che li mandarà il Maestro di casa per li barilari, della quantità de' barili; la qual poliza la deue tenere per rincontrarla cõ la nota che tenirà il Maestro di Casa, & douerà vedere se li barili sono pieni, & nel votarli vedere, & prouare il vino di ciascun barile.

MV. Potrebbono li barilari per strada leuar del vino, & metterui l'acqua?

OR. Se ben questi non fariano questa tristitia, nondimeno non saria male mandar vn di casa con essi. Bisogna che'l Caneuaro riueda ancora tutti li barili, quando partono se sono tutti voti; perche nelle prescie che sogliono vsare questi barilari, si è trouato che si portauano via due barili di vino.

MV. Questo sarebbe danno del Caneuaro, douendone lui dar conto.

OR. Farà che in cantina non s'adoperi più che vno imbottatore, per non far confusione in scaricar il vino; & massime se vi fussero vini diuersi. Imbottato il vino, metterà sopra ciascuna botte vn bolettino, che dica la sorte, & quantità del vino, che sarà in essa. Tenerà conto dell'esito; & notarà giornata per giornata a chi, quanto, & per qual ordine l'hauerà dispensato, & alla fine del mese tirar in somma all'incontro dell'entrata l'esito di tutto il mese d'ogni sorte di vini.

MV. Quanti libri douerà tenere?

OR. Laudarei che ne tenesse due, in vno de' quali notasse quanto n'entra, ò comprato, ò donato, & l'vscita, a chi si è dato, & perche, di giorno in giorno; & tener questo conto a fogliette. Nell'altro l'entrata del vino di tutto il mese, & all'incontro l'vscita di tutto il mese, a conto di barili.

MV. La vorrei intendere vn poco più distinto.

OR. Nel primo libro douerà dire come notarò in questa carta.

ENTRATA.

A Dì primo Gennaro 1620.
Vino Chiarello venuto da Ripa, con bolettino del Maestro di casa, con doi botte barili n. 18. boc. 10
A di 6. detto vino detto come di sopra con vna botte. n. 9. 10
A di 15. detto vino come di sopra n. 3. 12

sono barili n. 31.

Questo è quanto all'entrata; tenendo separatamente tutte le sorti di vini. Et facendo nota di quelli che saranno dispensati, douerà dire.

VSCITA.

A Dì primo Gennaro 1620.
Alle parte ordinarie di casa fog. n. 56

Ele-

Elemosina alli Padri Capuccini	n.	60
Al Cardinale N.	n.	2
Al Sig. N. d'ordine del Maestro di Casa.	n.	8
Al ferraro di ordine del detto	n.	4
Alla cucina per stufato	n.	1
Al Sig. N. d'ordine del Cardinale	n.	128
sono fog.	n.	259

che sono bar. n. 2. fog. 3.

Questa è la nota che douerà tener dell'vscita, notãdo a chi si darà, quanto, & d'ordine di chi: facendo separatamente ogni sorte di vino, se sarà Greco, Lagrima, Chiarello, ò altro: & douerà dare al Maestro di Casa ogni sera vna lista simile dell'vscita; volendo egli tenere incontro in altro suo libro. Nell'altro libro tenirà vn conto di tutto il mese a barili in questo modo.

ENTRATA
Di Chiarello.

NEl mese di Gennaro 1620. entrò in cantina vino Chiarello parte comprato, & parte donato, con tre botte bar. n. 31.

Et all'vscita si dirà di giorno per giorno all'incontro in questa forma.

A di primo Gennaro	bar.	n.	3.	boc. 25.
A di 2. detto		n.	1.	28.
A di 3. detto		n.	4.	11.
A di 4. detto		n.	2.	16.
Et nel fine. sono	bar.	n.	12.	16.

Et a questo modo seguitarà tutt'il mese, tenendo conto dell'entrata, & dell'vscita del vino, & ogni sera (com'ho detto) darà la lista al Maestro di casa del dispensato, & a tergo

tergo notarà se ne fusse entrato.

MV. Potrebb'egli notare più vino di quello che dispẽsasse?

OR. Potria, ma sarebbe conosciuta la fraude dal Maestro di casa; perche per le parti ordinarie vi è il rolo della famiglia, & secondo quello si dispensa; & per li straordinarij deue notare di chi sia ordine; che vsando fraude, facilmente saria scoperto.

MV. Non si potrebbe tener questo conto del vino a botte per botte?

OR. Signor sì, & saria più breue, & più presto il Maestro di Casa potria vedere come gli riesce ciascuna botte, dandoli il suo calò.

MV. Questo modo mi par che sia meglio, che tener conto alla longa; perche douendo per qualche occasione mutar caneuaro, più facilmente gli si può vedere il conto del vino. Come si deue fare per tener questo modo?

OR. Prima è bisogno che'l Caneuaro tenga in nota ciascuna botte di vino, di quanti barili, & boccali ve ne sia dentro, & (com'ho detto) che habbia posto sopra ciascuna il suo bolettino, quando mettera mano a vna botte, notarà in vno di quelli libri. A di tanti si è messo mano alla prima, ò seconda, &c. botte di Greco, ò Chiarello, &c. qual'è di barili, & boccali tanti, che in tutto sono boccali tanti, (tenendo il conto a boccali) & all'incontro notarà giornata, per giornata quanto, & a chi l'hauerà dispensato, (come ho detto) & ne darà lista ogni sera al Maestro di Casa; nè douerà metter mano a botte alcuna, senza suo ordine, acciò sappia anch'egli quanto uino sia in questa botte, per poter vedere come quella riesce: & in questo caso non si douerà tener a mano più di vna, ò al più doi botte di vino ordinario per la famiglia.

MV. Questo modo mi par che sia molto buono.

OR. Oltra l'esser giouane, & saper tener conto, com'hò detto, non sia huomo che si lassi leuar dal vino, perche nõ mancandolene mai, staria sempre imbriaco. Bisogna che sappia conoscere, & intendersi di vini, e custodirli, acciò possa preuedere quando volessero far mutatione, ò guastarsi.

Non sa-

MV. Non saria bene, che sapessero qualche segreto per farli mantenere?

OR. Il meglio segreto che sia è questo; da principio si metta buon vino, in buona cantina, & che'l Caneuaro non metti acqua dentro le botti; tutto il resto è baia; chi vi mette il melangolo, chi lardo, chi calcina, & chi latte, & molt'altri, molt'altre cose, che più presto li fanno danno, che giouamento; però laudo che si debba pigliare buono, & che non si metta acqua nelle botti.

MV. E la chiara che si fa con l'oua fresche, vi si potrà mettere?

OR. Questa vi si mette per farlo chiarir presto, come ancora le tacchie de nocchia; queste vi si possono mettere, già che non si fa per altro, che per chiarirlo. Sarebbe bene che s'intendesse di far diuerse sorti di raspati, e acquette, in euento che al suo Signore piacessero; perche queste sorti di vini, non si comprano, per non tramutarlo di luogo, a luogo, mà si fanno nella cantina medesima.

MV. Di questi raspati se ne suol fare con Chiarello; & con Greco, che sono più tosto vini che raspati.

OR. Il proprio di farlo è, in vna mezza botte metterui libre 800. d'vua, barili tre di mosto, & il resto acqua; se si vorrà far più gagliardo, metterui mezzo barile di Greco; Come ancora l'acquetta si farà di Greco, ò Corso dolce, ouero Magna guerra; si fa bollire vn terzo d'acqua, & cosi bollente buttarla nella botte, doue sia due terzi di vino, & poi metterui le tacchie, & mescolarle con vn bastone.

MV. L'vno, & l'altro di questi vini deuono hauere del dolce, e piccante.

OR. Et leggiero ancora. Questo douerà sapere il gusto del suo Signore, acciò sappia qual vino di quello che hauerà nella cantina, sia buono per la bocca di quello, & non darne ad alcuno.

MV. Intendo che vn principe disse al suo Caneuaro (parlando sopra il vino ch'egli beueua qual molto gli gustaua) fà che di questo vino non ne beua altri che tù, & io.

OR. Et io ne conosco vn altro, che cacciò di casa il suo Caneuaro, perche hauendogli detto il medesimo; gli

rispose non volerne beuere; volendolo lassare per la bocca de S. S. Illustrissima, onde il padrone, conosciuta la bugia euidente, non lo volse più in casa.

MV. Certo non è credibile, che'l Caneuaro nõ vogli anco egli beuere del vino riseruato per la bocca del padrone.

OR. Et il padrone se ne doueria contentare, quando non ne dasse però ad altri. Le cose del padrone sono tanto desiderate, che conosco vno, che quando voleua fusse presto smaltita vna botte di vino che si volesse guastare; daua ordine, che si saluasse per lui; che la famiglia poi domandãdone di quello per gratia, in pochi giorni gli si daua fine.

MV. Hò veduto molte volte che sopra le botti, vi stà vna cenerata.

OR. Questa si douerà fare sopra tutte le botti, dopò che saranno ben piene; & questo si fa, acciò che'l Caneuaro non vi facci fraude con acqua, & che'l vino non sfiati.

MV. Non potria egli (volendo far inganno) leuar quella cenerata, & come ui hauesse posto l'acqua che vuole, farnene vn'altra?

OR. Potria farlo, & però saria bene, che si sigillasse, con mettere vn spago a trauerso la cenerata, & inchiodato a ciascun capo sopra la botte, & quelli fussero sigillati con cera di Spagna; Io conosco vn buon Gentil'huomo che compraua il vino à barile per la famiglia, & sigillaua sopra la cenerata medesima con vn impronto di legno grande, & quando era beuuto il vino, andaua egli medesimo à riconoscere se la cenerata era stata guasta.

MV. Credo bene che facendo a questo modo, si conoscerà se l'hauerà leuata.

OR. Non ponga acqua nel vino delle parti; & dia il suo douere a tutti, & sappia che se per tal causa venisse rechiamo alcuno, che fusse verificato, si manderà via. Et dando le parti di vino puro, & netto, non tenghi acqua in cantina; & caui il vino da la botte medesima, senza adoprarui boccale, per leuare ogni suspettione, e rumore, che potessero far li seruitori; li quali vorriano che quel vino potesse portare vn baril d'acqua per foglietta; acciochè no potessero vendere tanto più.

MV. Io conosco vn seruitore d'vn gentil'huomo, che metteua l'acqua nel vino, & diceua, che in quel modo l'haueua hauuto da la cantina, & egli poi lo vendeua. Credo che il seruitori esclamariano, quando conoscessero non hauere li lor douere; & haueriano ragione.

OR. Ne haueriano da vendere, & in modo alcuno si deue permettere; perche quest'auanzo non tornando in vtile del padrone egli lo rubba al seruitore.

MV. Io credo che q̃sti Caneuari potriano far molt'inganni.

OR. Bisogna imbattersi in huomini da bene, hauerne buona informatione, & che'l Maestro di casa lo riueda spesso; & sò, che vno ritrouò vna fraude che faceua il Caneuaro, con la quale auanzaua di molto vino.

MV. Come faceua?

OR. Tutte le misure erano di rame, alle quali egli haueua solleuato il fondo, tanto che importaua la grossezza d'vn dito, che in molte misure, auanzaua di molto vino, & tutto metteua in vtil suo.

MV. Pur quando fusse andato in benefitio del padrone, saria manco male.

OR. E vero; mà ne anco questo si deue fare, perche haueria tanto più lecita scusa di rubbare. Ci sono di quelli che ammaccano le misure; & altri pongono della cera nel fondo di esse à torno al cerchio, che in ogni modo importa qualche cosa, danno poi ad intendere, che la misura sia molte volte caduta in terra, & che però sia ammaccata; & che la cera vi sia posta nel fondo, perche faceua danno, & più che si può si scusano.

MV. A questo non si deue poter far altro se non che'l Maestro di casa ci habbia l'occhio; & credo saria bene per leuare questo inconueniente che nelle cantine delle corti; s'vsassero le misure di vetro, come nell'hostarie.

OR. Saria benissimo, & si doueria fare, perche oltre, che si leuariano queste sorte di fraudi; si vederia la qualità del vino che si dispensa. Quando qualche botte anderà vota, vi lassarà vno, ò doi boccali di fondo di vino, & la tenga ben atturata, acciò non si guasti, & quando si vorrà adoprare, metterà quel vino nell'aceto: mà quando si

volessero

volessero lassare da vn'anno, all'altro per imbottar vino Romanesco, ò Albano, li facci leuare vn fondo, & segnarlo con la botte, acciò si possa conoscere, per rimetteruelo quando sarà bisogno per imbottarui detti vini.

MV. Dicono che le botti vuote siano regaglie del Caneuaro.

OR. Et io dico che sono, & doueriano essere del padrone; perche io so, che à vn Cardinale gli conuenne comprar delle botti, per hauer il Caneuaro vendute le sue, che quando gli dassero per regaglie, l'haueriano prima vendute, che vuotate, & quando ve ne fussero tante che'l Maestro di casa ne facesse vendere, potria vsarli qualche cortesia, & non per obligo. Si potriano anco dare al Caneuaro, quand'egli comprasse del suo tutte le botte da brugiare, & altre se ne bisognassero per metterui vino, & che facesse tutte le altre spese, che bisognassero per seruitio della cantina.

MV. Facendo tutte queste sorte di spese, credo che poca regaglia gli potria restare.

OR. Così credo anch'io. Sel Coppiero vorrà vedere che sorte di vini habbia in cantina, per accaparne per la bocca del Principe, gli spillarà le meglio botti di vino che vi siano, & in questo seruitio l'obedisca, dal quale gli sarà ordinato per bocca del Bottigliero, il vino che douerà dare per l'vso del Principe. Questo douerà tener netta, & scopata la cantina; che sopra le botti non vi sia bruttura alcuna, nè anco nelle conche poste sotto le cauole, ò altri maitelli. Che metta tutte le scolature e fondachi di botte in vn vascello per far aceto; perche tenendo la cantina, & sopra le botti netto, conserua meglio il vino. Non lassi vino nelle misure di rame, perche si fà cattiuo, & potria far danno à chi ne beuesse.

MV. Ogni pratico Caneuaro credo che sappia tutte queste cose.

OR. Et però tale bisogna ritrouarlo. Non deue permettere che in cantina, ò luogo vicino, si facci molto strepito, perche li vini pigliariano volta, & si guastariano.

MV. Hò inteso ancora che'l far rumore sopra la cantina,

facci questo effetto.

OR. Questo è verissimo; però non si doueria mai metter vino in cantine che fussero verso la strada, doue passano molti cocchi.

MV. Anco il sole credo noccia assai à le cantine.

OR. Si doueranno tener coperte, ouero serrati li sportelli che sono sopra le ferrate, quando il sole si ci approssima. Douerà farsi tener finito d'ogni sorte di misure di rame, che siano ben stagnate, ò di vetro, imbottatori piccoli di latta per li fiaschi, & grandi di legno per le botti per imbottare il vino, conchette di legno, per tener sotto le cauole, stoppa, seuo, & carbone accioche in euento che le botti facessero danno, si possa subito rimediare; Vi tenga ficcaglia, cera, & bicchiero per poter assaggiar li vini, di conche, e mastelle di legno per l'occorrenze.

MV. Hò inteso che'l vino cala, & che al Caneuaro si deue far buono questa tara.

OR. E vero.

MV. Quanto calo si douerà dar per botte?

OR. Vn Principe daua sei per cento al suo Caneuaro qual era vna tara grassa, che bastaria cinque, mà meno di quattro non si può dare; perche in vero oltre che il uino col tempo cala nelle medesime botte, il far poi anco tante misure è necessario che manchi, dando à ciascuno la sua misura, & però dandone meno di quattro per cento, il Caneuaro non vi può restare.

MV. Non saria bene che'l Caneuaro auanti ch'entrasse a questo maneggio restasse d'accordo co'l Maestro di casa, di questa tara che gli s'hà da dare?

OR. Questo è necessario farlo, per non venire all'vltimo alle contese.

MV. Dunque (poniamo caso) sel Caneuaro dasse cattiua misura nelle parti che si dispensano, & auanzasse del vino, oltre le quattro, ò cinque, per cento, quello doueria esser suo.

OR. Signor no: perche egli non l'hà comprato, & essendo del padrone, del padrone douerà essere l'auanzo che si facesse; se bene non douerá far tal auanzo in pregiuditio

di ser-

de' seruitori. Douerà il Caneuaro nõ dar parte ad alcuno di quelli che la comprano da qualche persona; mà quella darla à li padroni di essa, & loro poi la vendiuo alle loro camere. Occorrendo che si dasse contumacia ad alcuno, questa parte la difalcarà da la parte ordinaria di casa, & scriuerà sotto la lista, che douerà dare al Maestro di casa, contumacia à N. Douerà il Caueuaro per non dar sospetto alle persone di casa che egli porti fiaschi di vino fuori; ogni volta che vscirà di casa farsi vedere con il feraiolo disteso, & non auuoltato.

MV. Lo doueria fare per sua giustificatione.

OR. Seguitarò dirgli del

CVOCO,

Quale douerà essere più tosto giouane, che vecchio; & che s'habbia hauuto buona informatione dell'esser suo, & sua sufficienza, sì del saper lauorare pasta d'ogni sorte; come ancora di molti pottaggi, e menestre per sani, & amalati. Et sopra tutto sia netto delle mani.

MV. Questo dir netto delle mani, vuol dir che non rubbi?

OR. Et questo ancora; ma dico adesso che non habbia rogna sopra esse, nè male alle gambe.

MV. Io più tosto, che mangiar viuanda fatta per le mani rognose, mi morirei di fame.

OR. Douerà esser trattabile, perche si troua tal'vno che fa il capriccioso, che nè anco lo Scalco li può comandare.

MV. Vn tale non lo bisogna tenere.

OR. Nè anco metterlo in casa. Et sopra il tutto che non s'imbriachi, che questo è il maggior vitio di tutti.

MV. Credo che con difficultà se ne trouino, dando la colpa al fuoco che gli asciughi, & facci venir sete.

OR. Io conosco di quelli, che quanto più hanno da lauorare, tanto meno beueno, & a me ne sono passati molti per le mani. Questo douerà stare all'obedienza de lo Scalco, in quello gli comandarà per seruitio della tauola.

MV. Potrà lo Scalco porlo, & leuarlo di casa?

OR. Potrà prima parlarne col Maestro di Casa, & quello acconsentẽdo, con legitima causa licentiarlo; hauendone prima fatto parola col Principe. Douerà fare che'l suo garzone (qual sarà preso da lui) sia quieto, & li facci far bene il suo seruitio, si deue tener netta la cucina, come ben nette, e fregate le massaritie di rame, come di ferro, ò terra; la qual cucina douerà esser ariosa, lucida, & non vi facci fume.

MV. Ho veduto delle cucine di Venetia, che non si può trouare la più polita cosa.

OR. Quelle sono massaritie che non si adoprano, quali si tengono per mostra, essendo che li Venetiani si dilettano assai di tenere vna casa polita, e netta. Non lascierà entrare alcuno in cucina segreta, se vi sarà, & massime in tempo che vi sia la viuanda del Principe, la qual douerà esser tenuta con gran riguardo; & non permetta che'l suo garzone ponga mano in essa. La farà tener fornita di legna, e carbone a bastanza, secondo l'ordine che li sarà dato dal Maestro di Casa; & non facci più fuoco di quello che sia bisogno. Et perche l'inuerno tutti vogliono delle bragie per scaldar il letto, nõ permetterà che ne sia data ad alcuno (sia chi si voglia) fino che'l Principe nõ habbia cenato.

MV. Io credo che se si volesse dar bragia a quelli che ne vogliono, non solo la sera per il letto, ma tutto il giorno con foconi, li seruitori tornariano più volte in cucina per essa, che nè anco vi lasciariano la cenere calda.

OR. Chi la lasciasse in poter loro non si faria da mangiare per il Principe, però non douerà dar fuoco ad alcuno, come ho detto. Li giorni di Quaresima, vigilie, quattro tempora, & giorni di Giubileo, ne' quali è ordinato il digiuno, il cuoco della famiglia non douerà, nè lassarà cuocere la sera alcuna cosa di magro (perche di grasso s'intende in tutto il tempo) per qualsiuoglia persona, eccetto però se fusse infermo, & di grasso, che hauesse licenza.

MV. Tanto gli si potria dire, che non debba accender fuoco la sera, perche si leuariano tutte le sorti d'occasioni.

OR. Questo si douerà fare. Non douerà buttar sopra il fuoco per farlo ardere lardo, cotiche, nè oglio fritto,

come molti fanno.

MV. L'oglio fritto, & cotiche di lardo non sono regaglie del Cuoco?

OR. Non bisogna darli niuna sorte di regaglie, perche dãdoli le cotiche, lui le tagliarà grosse; se la cenere, ponerà legna assai sopra il fuoco per farne molta; se l'oglio fritto, ne metterà molto più nella padella di quello che fusse à bastanza.

MV. Che si farà duuque di questa sorte di robba?

OR. Le cotiche molte volte seruono per la stalla per ongere le ogne de caualli. La cenere si darà alla lauandara, facendosi tanto più basso il prezzo della lauatura de panni. L'oglio fritto, si abbrugiarà in cucina, doue si sparagnarà l'oglio buono, ouero le candele. Li colli, & altre robbe de polli (che vulgarmente sono chiamate regaglie) se ne può far vna, e doi sorte di viuande per empir la tauola, che quando si dassero à Cuochi, non lassariano ne colli, nè ale, nè piedi, nè fegato, nè cuore in corpo à qualsiuoglia volatile.

MV. Questa mi pare vna buona ragione.

OR. Io l'hò trouata molt'vtile.

MV. Mi ricordo che fu già vn tempo, che li capponi al pollarolo si pagauano dieci giulij l'vno; io ne comprai vno da vn Cuoco pelato, & lardato, per vinticinque baiocchi.

OR. Et io ne comprai vn altro da vn garzone di cucina, all'hora, all'hora cauato da lo spedo, per doi giuli. Basta che a questi Cuochi bisogna hauer gli occhi a le mani, & massime nelle spetiarie, e zuccaro, che poca robba, vale assai denari; Che io conosco di quelli, che gli sono state trouate nella cassa le libre dell'vno, & dell'altro.

MV. Come si potria fare a guardarsi da questa fraude?

OR. Si metteranno di tutte le sorti di spetiarie, & zuccaro in vna cassetta nella cucina medesima, della quale ne tenera la chiaue lo Scalco, ouero Sottoscalco, quale, quando si vorranno adoperare, vi sia presente, dandoli il bisogno, & vederlo mettere in opera, & riporre il restante, il che facendo nè il Cuoco, nè Sottoscalco potranno

far fraude, per rispetto l'vno dell'altro.

MV. Quest'è buona regola, & mi piace.

OR. Si farà tener finito di tutte le massaritie necessarie di rame, di ferro, & di terra; con vn paro di vettine da poter serrare à chiaue, piene d'acqua, per adoprarla per le viuande del Principe, di tauola, di lauorar di pasta, & ogn' altra cosa appartenente à quel lauoro; di tauola per imbãdire, di credenzone, e cassa con le sue serrature, per porui viuande fredde, & quello che occorresse alla giornata; & anco d'vn moschetto grande, per le molte mosche che sono in questa Città. Si farà dare il letto per il garzone, acciò non stia al fuoco tutta la notte. Vicino al focolaro (quale douerà esser basso, & non alto, come quello d'osti) vi douerà essere vn poggio, alto sino alla cintura, per esser commodo per cuocere con la bragia molte sorti di viuande, con tre, ò quattro fornelli, per le pignatte, & bastardelle, il che sarà di molto sparagno di legna, e carbone; qual poggio, & fornelli, siano separati da quelli della famiglia.

MV. Non vi douerà esser vna cucina solo per il Principe?

OR. Saria benissimo: & questa si nominaria cucina segreta, nella quale non douerà entrare altra persona, che lo Scalco, Cuoco segreto, & suo garzone; mà perche in molte case non vi è, per strettezza di luogo, bisogna che'l Cuoco ci stia vigilante. Douerà stare, e dormire in casa; & hauendo moglie (che io vorrei che non l'hauesse) venghi la mattina à bonissim'hora; & la sera per tempo per fare il suo seruitio.

MV. Io sò che vi è tal vno, che la mattina è tardissimo; & la sera più che la mattina; & quel che è peggio, quando entra in cucina troua che'l suo guattaro hà posto al fuoco, & fatto tutte le viuande del Principe; & egli con vna passeggiata per cucina, pare che habbia fatto il tutto.

OR. Questo tale hà poco cara la vita del suo Signore, & nõ si doueria tenere vn'hora in casa. In euento che'l Principe facesse viaggio, douerà partire quattro hore prima che il suo Signore, col suo Garzone, & douerà portar seco vn paro di bolge, con entroui, zuccaro, & spetiarie con li

suoi

suoi coltelli, acciò gionga all'ostaria in tempo, che possa parecchiar da mangiare per il Cardinale, doue il Forriero hauerà fatto far prouisione di quanto sia bisogno; & subbito posto il suo padrone à tauola, hauend'egli prima fatto colatione, douerà caualcare, per andar al luogo destinato per la sera. Essendo però solo il Principe à tauola. Questo è quanto son per dirli del Cuoco.

M V. Credo che nella lettera. C. secondo l'Alfabeto, non vi resti altro che'l

COCCHIERO.

O R. Per dir meglio Cocchieri; & perche in vna corte saranno più d'vno, dirò del primo, quale serue per la persona del padrone, l'offitio del quale gli altri sono obligati saper fare; quali secondo, e terzo Cocchieri, ò più che siano gli è bisogno ancora di più, saper gouernare li caualli, douendo ciascun d'essi hauer cura delli suoi.

M V. Saranno dunque mezzi famigli di stalla.

O R. Gouernaranno solo li due del loro cocchio. Per tornar al seruitio del Cocchiero, douerà esser giouane, prattico, & di presenza, non sia furioso, nè bestiale, & sopra il tutto non si guasti dal vino.

M V. N'hò veduti de capricciosi: & tra gli altri vno imbriaco che haueua beuuto à vn barile d'vn barilaro nella cantina d'vn Principe, che non poteua star sopra il cocchio, che con tanta destrezza entrò in vna rimessa stretta, che non solo non rompè, mà nè anco toccò in alcun luogo il cocchio.

O R. Questo sarà stato per la prattica de' caualli, più tosto che per sua guida. Di questi tali, non se ne deue pigliar alcuno; perche si pone à rischio la vita del padrone; Io per vna sola volta che s'imbriacasse, lo mandarei fuor di casa. Questo non deue mai far'aspettare il padrone; & esser presto al suo seruitio: mà bisogna ancora che quelli che comandaranno, habbiano discrettione, diano tempo competente che si possa metter in ordine il cocchio, ouero

carozza;

carozza; & quando sia in punto, auisarne il padrone. Quando li caualli saranno legati, & sotto al cocchio, non abbandonarlo mai, nè scender di esso.

MV. L'altro giorno m'incontrai in vn cocchio, che li caualli s'erano accordati di trascinarselo dietro; & si disse che due Palafrenieri che erano appoggiati à le porte, che vi giocauano dentro, mancò poco che non vi rimanessero stroppiati.

OR. Fù per il peccato loro: il Cocchiero fece due mali, vno di lasciar il cocchio senza di esso, & l'altro di lasciarui giocar dentro, il che non deue fare in modo alcuno.

MV. Hò veduto de' Palafrenieri che si ci serrano dentro, & ci fanno vna bella barattaria.

OR. Il Cocchiero non deue permetterlo; nè anco lasciar giocare nella rimessa di cocchi; perche s'intrauenisse, qualche rumore (come per giochi molte volte accade) il Cocchiero è il primo à pagar la pena. Deue questo Cocchiero tener netto, e pulito il cocchio, ò carozza; ò più che siano, che seruono per la persona del Principe, dentro, e fuori; & l'Inuerno subbito tornato in casa, nettar le rote dal fango, e lauarle: & l'Estate spoluerarlo; scopettarlo, bagnarli le rote, & barili per rispetto del secco, & rimetterlo nella rimessa; nella quale essendo cocchio, ò carozza di velluto, & di prezzo, douerà tenerla coperta la notte con vna tela, che la copri tutta.

MV. Massime molti cocchi, & carozze che hoggi s'vsano, che non solo sono tutti ricamati, ma dorato tutto il legname, & ferri ancora.

OR. Di quelli ne douerà tener conto, e ben custoditi. Douerà ogni mese, almeno, onger le rote di esso, & riuedere spesso, & à tempo se hauesse bisogno di racconciatura: & bisognando, farlo intendere al Maestro di stalla, ouero Maestro di casa, senza licenza del quale, non farà fare cosa alcuna. Si deue far tener finito di chiodi, accialini, martello corda, accettolina, scopetta, & coda di cauallo; & tutto portar seco nella cassetta, per nettarlo; spoluerarlo, & quando il padrone sarà smontato di cocchio (alli bisogni) rimetter chiodi alle rote. Veda di procurar l'Inuerno di

coperto

coperto per la pioggia, & l'Estate d'ombra per il sole; che l' vno, & l'altro è dannoso alli caualli, & al cocchio. Si farà prouedere ancora di netta fango di ferro, mastelle di legno, sponghe, e stracci; per nettare, lauare, & asciugar le rote; & di vna leua, per alzar, & onger le sale. Si deue dilettare di tener lustro, e polito li barili, & razzi delle rote; però douerà dimandar oglio, & sogna al Dispesiero.

M V. Douendo far viaggio, douerà far qualche altra cosa di più?

O R. Riuedere in tempo li fornimenti delli caualli; & la carozza, & bisognando di conciero, farà accomodare il tutto. Farassi proueder delle cose necessarie che bisognano per esso; di chiodi, martello da marescalco; che bisognando rimetter qualche chiodo alli ferri delli caualli, egli sappia, & possa metterli. Veder che la sera li caualli siano ben gouernati, cioè ben strigliati, buona lettiera, & non manchi loro fieno, ò paglia, & con gl'occhi proprij veder mangiar la biada, & ogni sera riuedere li ferri, & li piedi alli caualli, il che deue fare ancora nella Città.

M V. Hò veduto de' Cocchieri, che danno di cattiue botte col timone del suo al cocchio, che li và inanzi, nè sono molti giorni, che fu rotto il cocchio nel quale io mi trouauo dentro.

O R. Io sò vn segreto che mai il Cocchiero (in queste occasioni) romperà il suo cocchio.

M V. Questo è bene à insegnarlo.

O R. Io l'hò ditto molte volte, & è questo; che non dia mai à dietro, perche quel cocchio si rompe, quale non vuole inuestire in quello che li và inanzi.

M V. Dice il vero.

O R. Vi è ancor rimedio di non romper altri; vada vn poco discosto da quello che l'andarà inanzi, perche douendo quello dare à dietro, hauerà campo da farlo, nè occorrerà che egli si muoua, & à questo modo non romperà il suo, nè quel d'altri.

M V. Questi Cocchieri si cacciano vno sotto l'altro per la precedenza.

O R. Buttano ben molte volte in terra le palle, ò rompono il coc-

il cocchio, nè mai vengono ad accozzarsi, che l'vno, ò l'altro, & molte volte ambidoi, ne sentono danno. A questo inconueniente il padrone deue prouederci, con euitarglilo, & ordinarli che lassino passare chiunque vuole, perche ò primo, ò secondo che sia, tutti giongono à tempo per corteggiare, ò seruire.

M V. Se non hà più che dire di questo, credo che seguiti il

DISPENSIERO.

O R. Bisogna che questo sappia leggere, e scriuere, & tener libro della dispensa dell'entrata, & vscita.

M V. Douerà esser giouane, ò vecchio?

O R. Di ogni età sarà buono, pur che non sia tanto vecchio che non possa fare il seruitio che gli si conuiene.

M V. Da questo si douerà hauerne sicurtà, come dal credenziero?

O R. Ancor da questo non saria male d'hauerla; almeno se ne douerà hauere hauuto buona informatiome di doue sia stato altre volte, & intendere come si sia portato in render il suo conto.

M V. Quando non dasse sicurtà, riuedendo il conto ogni mese, non potrà vsar tanta fraude, che non la potesse satisfare con la sua prouisione.

O R. E vero; perche non tiene in mano altre robbe che mangiatiue, che alla giornata gli entrano, & escono di mano. Per dire della stanza della dispensa, douerà essere asciutta, ariosa, & capace.

M V. Saria bene che stasse in alto?

O R. Per quanto alla bontà, saria benissimo, mà saria di molt'incommodo, quando nella casa vi fusse luogo, saria bene hauerne vna fresca, & ariosa, per tenerui casci, presutti, salami, & simili cose, per conseruarle buone, & vn'altra al basso per commodo del Dispensiero, & della seruitù, nella quale potrà tenere tutto quello che si dispensa alla giornata.

M V. Che sorte di robbe s'hauerãno da mettere nella dispẽsa.

O R. Ogni

OR. Ogni ſorte di robba mangiatiua, così comprata, come donata, candele di ſego, di cera, torcie, ſcope, & ogn'altra coſa che ſi deue dare per parte.

MV. Le robbe che compra lo Spenditore doueranno conſegnarſi al Diſpenſiero, ouero al Cuoco, maſſime quelle che in quell'hora ſi doueranno cuocere?

OR. Lo Spenditore douerà conſegnare tutto quello che comprarà, & portarà in caſa, al Diſpenſiero, & lui le deue riceuere al peſo, & numero, & miſura, & notarà al ſuo libro ſotto il giorno corrente: & ſi deue far debitore dell'entrata, & queſto poi lo conſegnarà al Cuoco, & ſe ne farà creditore all'iſteſſo libro, all'incontro del ſuo debito, come, & a chi l'hauerà diſpenſato. Queſto libro ſi nominarà della diſpenſa, nel quale douerà ſcriuere ancora tutta la robba donata ſorte, per ſorte, notando il peſo, numero, & miſura (come hò detto) & da chi ſia donato, & del tutto ſe ne farà debitore.

MV. V. S. me lo dica vn poco più diſtinto, come hà fatto del vino.

OR. Io lo notarò in queſta carta, da vna banda l'entrata, & dall'altra l'vſcita, cioè da vna banda ſcriuerà.

ENTRATA

A di primo di Gennaro 1620.

PANE

Per tanto reſtò in diſpenſa il meſe paſſato.	lib.	n.	20
Dal fornaro dec. 30 ſono	lib.	n.	300
Dalla parte di palazzo.	lib.	n.	2
Summa tutto		n.	322

CANDELE

Per tante reſtorno in diſpenſa il meſe paſſato, lib. x. à 4. cand. per libra, ſono	n.	40
Hauuto dal candelottaro, lib. 40 à 4. per libra	n.	160
Summa tutto	n,	200

VITELLA

Portò lo Spenditore.	lib.	n.	10
Per tanta donata.	lib.	n.	40
sono		n.	50

CASO PECORINO

Donato forme quattro.	lib.	n.	24
Portò lo Spenditore forma vna.		n.	6
sono	lib.	n.	30

Et à questo modo notarà ogn'altra sorte di robba, che entrasse, notando in vna carta tutta vna giornata, dall'altra parte all'incontro scriuerà.

VSCITA

A di primo Gennaro 1620.

PANE

Per le parte ordinarie.	lib.	n.	200
Per la tauola.	lib.	n.	2
Alla tauola per forastieri.	lib.	n.	1
Per elemosine, d'ordine di N.	lib.	n.	2
Al tinello	lib.	n.	20
A N. d'ordine del Maestro di casa.	lib.	n.	1
sono	lib.	n.	226

CANDELE

Per le parte ordinarie.		n.	40
Al tinello.		n.	3
Alla cucina.		n.	1
A N. d'ordine del Maestro di casa		n.	2
sono	lib.	n.	46

VITELLA

Per la tauola.	lib.	n.	10

Al ti-

Al tinello.	lib.	n.	8
A N. d'ordine di N.	lib.	n.	2
sono	lib.	n.	20

CASO PECORINO

Al tinello forma vna pesa	lib.	n.	6
Alla cucina.	lib.	n.	1
Alla credenza.	lib.	n.	3
sono	lib.	n.	10

Et in questa forma si farà nota d'ogn'altra cosa che vscirà della dispensa; & alla fine del mese farà il bilancio dell'entrata, & dell'vscita, & quello che restarà in dispensa si notarà alla prima giornata dell'altro mese, & dirà.

ENTRATA
A di primo Febraro 1620.
PANE

Per tanto resta in dispensa, per conto tratto adietro. lib. n. 95 come farà ancora, d'ogn'altra cosa che gli restarà in mano, che tenendo il conto in questa forma, ogni capo di mese, saprà quanto gli resta.

M V. E bene tirare questo resto di mese, in mese, acciò il Maestro di casa sappia anch'egli come si troua co'l Dispensiero.

O R. Bisogna che quello dia al Maestro di casa ogni sera vna lista di tutta la robba che in quel giorno sarà vscita di dispensa, la quale sia sottoscritta dal Cuoco ouero d'altri che habbia riceuuto quella robba, acciò che'l Maestro di casa possa tener nota (s'egli vorrà) dell'esito di quel giorno, all'incontro dell'entrata, come dirò, quando parlarò di quello.

M V. E dell'entrata chi gli nê darà nota?

O R. Oltre che la cauerà dalla lista delle spese del Spenditore; il Dispensiero douera anch'egli dargline nota in

quella

quella medesima lista, acciò sappia, ch'esso Dispensiero se n'è fatto debitore; la quale seruirà per vn riceuuto delle robbe che li sono entrate in mano; Et se in dispensa entraranno robbe che non siano comprate; il Dispensiero le notarà à tergo di quella lista, che, & quanta robba sia, & di doue sia venuta, ouero da chi donata. Questo non douerà riceuere da lo Spenditore cosa che puzzi, ouero che non sia buona, e recipiente; & non douerà scriuere cosa alcuna al suo libro in suo debito, se prima non l'hauerà pesata, numerata, & misurata.

MV. Non credo che si troui alcuno così matto, che voglia farsi debitore di cosa ch'egli non l' habbia ben veduta. Dopò che lo Spenditore gli hauerà consegnato tutto quello che hauerà comprato, hauerà da far altro seco?

OR. Li sottoscriuerà la lista delle robbe che hauerà comprato, & à lui consegnate; la quale farà sottoscriuere da lo Scalco ancora, inanzi che si dia al Maestro di casa, (che douerà darglila ogni sera) acciò sappia tutta l' entrata, & l'vscita di quel giorno, come hò detto, che deue far le liste, & similmente notarà tutte le robbe donate, come hò detto.

MV. Saria bene che tenesse vn libro separato per le robbe donate?

OR. Quando fussero molti presenti, si potria tenere. Questo Dispensiero non lasserà entrare alcuno in dispensa per pigliar la parte, mà la darà per lo sportello, sì acciò non si facci confusione come ancora per assicurarsi da le mani de seruitori, delli quali se ne douerà poco fidare. Non douerà dare al Credentiero, ouero Scopatore, che hauerà carico di accender li lumi per le camere; le candele di cera, se non gl'hauerà consegnato prima li pezzi; rimasti la notte dianzi; come ancora non darà torcie nuoue ad alcuno, nè candele per l'altare, se non hauerà hauuto prima li pezzi di torcie, & candele auanzate.

MV. A che saranno buoni questi pezzi?

OR. Si daranno allo Spetiale, per rihauerne di nuoue; con qualche poco di calo; oltre che, in euento si facessero impannate di tela, seruiranno per la cera, d'incerarle. Non

douerà

douerà partir di casa à cert'hore, che possa esser bisogno di qualche cosa per la cucina per la bocca del Principe, e per dar le parti, le quali si doueranno dare à vn'hora solita, dando quattro botte di campanella, acciò che li seruitori sappiano l'hora di andar per essa.

M V. Io sò che vn Dispensiero a cert'hore (massime l'Estate) dopò mangiare, si lasciaua veder poco in casa, per fuggir l'occasione di dar da beuere, essendo ancora Caneuaro:

O R. Douendo dar conto di quanto si troua in mano, non poteua far di meno. Questo Dispensiero (gia che me l'ha ricordato) può essercitare ancora gli offitij di Caneuaro, Soprastante della legna, & Soprastante della biada, come dirò à suo luogo.

M V. Questi sariano quattro offitij, che dice che potria fare.

O R. Sono compatibili, che vno non impedisce l'altro, che compartendo il tempo, li può facilmente esercitare. Non voglio lassar di dire, che si douerà tener finito d'ogni sorte di misura per l'oglio, & di legno per li legumi, & biade, acciò sappia quanto gli n'esce da le mani, per poterne dar conto, & d'ogni sorte di peso, e bilancie, & stadiera grossa, e piccola.

M V. Questa stadiera grossa à che cosa se ne seruirà?

O R. Per pesare il pane che si porta dal fornaro ogni mattina.

M V. Hò veduto de' Dispensieri che lo pesano al forno, andandoui loro in persona.

O R. A questo modo non va bene, perche io sò che vn Dispensiero che pesaua al forno per 20. decine di pane, & le scriueua à credito del fornaro, & a debito del padrone, che poi ne portaua in casa 18. decine, & ne lassaua due al forno, le quali mandaua poi à pigliare per terza persona, & quello metteua in vtil suo.

M V. Lo rubbaua per dirlo più proprio.

O R. Et in qualch'anno che seruì vn Principe, si hà fatto delle case, che lo toglieua a questo, & à quello di casa, con dare due, ò tre, & anco quattro oncie di pane di manco per parte; che dando molte parti, faceua vn buono auanzo, Però io laudo che'l pane si debba pesare in casa, con

ſtadiera di caſa buona, & ſigillata; & ſe ſi faceſſe alla preſenza del Maeſtro di caſa, non ſaria male alcuno; & ſi douerà contare le pagnote, per vedere ſe ſaranno al giuſto peſo; qual pane non ſi peſi caldo, perche ſarà molto più greue, che freddo.

M V. Io mi trouai vna volta in vna pizzicaria, che ci venne vno con ſei preſutti buoni, & groſſi, che io li viddi peſare 90 libre, & ne pigliò ſei piccoli, che peſorno libre 36. mi diſſe poi il pizzicarolo, che quello era vn Diſpenſiero.

O R. Quello haueua rubbato 54. libre di preſutto, che'l pizzicarolo gli l'hauerà pagato almeno tre ſcudi. Il ſimile poſſono fare delle pezze di caſo, di ſalami, & d'ogn'altra coſa, quando gli ſi conſegnaſſero ſolo à numero, & non al peſo; & però hò detto che la robba che entra in diſpenſa ſi debba numerare, & peſare, tenendòne conto à peſo, numero, & miſura.

M V. Et però ſi trouano delli Diſpenſieri che danno denari à compagnia d'offitio, che rubbando ogni giorno in molte coſe, in poco tempo ſi fanno li 400, e 500 ſcudi.

O R. Di vn Diſpenſiero, che non habbia del ſuo, & dal padrone non altro che 15. ò 20. giulij il meſe di ſalario, & che dia denari à compagnia d'offitio, non ſi può giudicare che facci altrimente. Per tornare al pane, egli lo ſcriuerà di ſua mano al libro del fornaro, acciò ſi poſſa incontrare con l'entrata che farà al ſuo libro; & biſognando farina, ò ſemola, farà egli il bollettino al fornaro, & notarà l'vna, & l'altra al libro come hò detto del pane. Si douerà tener finita la diſpẽſa di bãche, caſſe, ceſte da ſoma cõ le ſue chiaui, per poter portar robba fuori. Douerà riueder ſpeſſo (ſe però n'hauerà in diſpenſa) le forme di caſo, ſalami, preſutti, & coſe ſimili, & (hauendone biſogno) ongerli, & maneggiarli. Queſto è quanto appartiene al Diſpenſiero. Dirò del

DECANO DE PALAFRENIERI,

Quale è il primo di eſſi, cioè primo venuto in caſa à ſeruire;

uire; douerà hauer ordine dal Maestro di camera (quale deue obedire) di quanto hà da fare, & ordinare alli Palafrenieri.

MV. Et quelli obediranno à questo?

OR. Signor si, per quanto spetta al seruitio loro; quali deuono esser sicuri, che'l tutto sia d'ordine de'superiori; che in euento facessero male, saranno sempre scusati quando il Decano l'hauerà comandato.

MV. Comandarà ancora al Bottigliero?

OR. Ancor ad esso, per l'offitio del Palafreniero. Questo Decano alla creatione del nuouo Pontefice, entra Palafreniero del Papa; che ciascun Cardinale, gli dà il suo, & non ne volendo qualch'vno sua Santità gli fa donare cento scudi, & se ne ritorna à fare i fatti suoi.

MV. Questo deue esser vn'offitio, che tra di loro se ne deue tener qualche conto.

OR. Questo è il fine de Palafrenieri; che come vno è Decano, è vicino, all'entrare Palafreniero del Papa, al qual offitio di Decano, subintra il Bottigliero, (se però sarà il secondo) & così di mano in mano montano à questa scala.

MV. Mi par di vedere che s'affaticano à salire, & come sono arriuati al Decanato, per qualche loro disubidienza, ò altro cattiuo seruitio, il padrone gli da vna spinta; & poi hanno fatto nulla.

OR. Cominciano da piedi à vn'altra scala. Per tornare al nostro proposito, questo Decano hauendo qualch'ordine da superiori, lo deue far intender la sera alli compagni; per li quali deue far sempre buon'offitio con li superiori, comandarli, & ammonirli con amoreuolezza, & farli far le guardie loro; & se bisogna, farli anco dar contumacia, con licenza del Maesto di casa, al quale deue riferire tutto il loro cattiuo seruitio. Questo quando il padrone vorrà entrare, ò vscire di cocchio, aprirà, & serrarà la portiera; & per la strada anderà sempre in vista del Principe: & se caualcarà, alla staffa; & quando il padrone s'incontrarà in altro Cardinale, egli porta le parole di cerimonie à quello; & quello le rimanda per il suo.

MV. Gli deue parer in quell'atto d'esser qualche cosa.

OR. Se l'arrecano a honore grandissimo; & di qui nasce, che qualcuno s'insolentisce, che poi viene spinto a dietro. Dirò adesso dell'

ELEMOSINIERO,

Et se bene quest'offitio lo potria fare vn Cappellano, pure quando fusse separato, douerà esser huomo da bene, & pieno di carità, & douendo esercitar questo, deue essere tutto di spirito. Non dir villania a' poueri, non disacerbarli, & affliggerli con cattiue parole nella loro pouertà, & afflittione; Non douerà defraudare pur vn quattrino dell'elemosine dateli dal Principe per dispensarle.

MV. Credo bene che si deue trouar tal'vno di cosi poca conscienza, che deue fare a mezo.

OR. Tal sia di quello. Bisogna che pensi douerne dar cōto a Iddio, dal quale ne sarà più punito, che se l'hauesse rubbato ad altri, hauendo tolto a Iddio medesimo. Et però questo carico il Principe lo doueria dare al più confidēte seruitore che habbia in casa.

MV. Mi ricordo hauer letto, che nella corte di vn Principe v'era vn cortegiano, che non li era stato dato carico alcuno dal suo Signore, come haueua dato a gli altri; & era tenuto come che fusse in poca gratia di quello, al quale venuta notitia l'opinione della corte; chiamò quel seruitore, & gli diede carico di Elemosiniero, & gli disse; si come io amo più, & è la più cara cosa che io habbia al mōdo, li poueri, così voglio, che tutti tengano voi esser amato da me più de gli altri; hauendo posto in vostro potere la più pretiosa cosa che io habbia.

OR. Questo è vn'offitio di molta riputatione, e di Christiano; però douerà esser dato a persona che non dia suspetto di se, timorato di Dio, & pieno di carità. Seguitarò dirli del

FORRIERO,

Quale in occasione potrà farlo vn Gentil'huomo di casa; qual

qual douerà esser giouane, di età robusta, & gagliarda, perche douendo leuar a buon'hora, caualcar di notte, & la maggior parte del tempo star à cauallo, non bisogna che sia di questi molto delicati; & douerà esser prattico del viaggio che s'hauerà da fare.

M V. Non douerà hauer vna lista di quello? & sapere doue si deue arriuar la mattina a pranso, & la sera à cena?

O R. Signor si; & però il Principe auanti il suo partire douerà hauer terminato che strada vorrà fare, & doue la mattina, & la sera douerà alloggiare, se all'osteria, ò in casa di amici, & di tutto il viaggio darne vna lista al Forriero, & con questa partirà vn giorno prima che'l suo Signore si metta in viaggio, acciò che habbia tempo di prouedere di buono alloggiamento, & delle cose necessarie.

M V. Non li conuiene ancora hauere vna lista delle persone che saranno col Cardinale?

O R. Non solo di quante persone, facendo distintione da gentilhuomini, officiali, & altri seruitori bassi: mà ancora di quanti caualli, & muli saranno; acciò che sappia prouedere delle stanze, giusta la qualità di quelli, & di stalle capaci per il numero di questi.

M V. Io credo che questo sia vn seruitio più di fatica, che di reputatione.

O R. Gionto che sia la mattina all'hosteria, doue s'hauerà da pransare; douerà patturire con l'hoste, & far il prezzo di quanto si douerà pagare per testa, facendo distintione de gentil'huomini, del resto d'altri seruitori; perche si doueranno molto meglio tratttar quelli, che questi; però douerà hauer riguardo à far dui sorti di prezzi, & trattarli di viuande differenti. Farà ancora il patto di quanto si douerà pagare la misura della biada, & far tutto questo accordo con più auantaggio che potrà, hauendo qualche riguardo al luogo, & al tempo. Espedito questo negotio, & fatto colatione, partirà per prouedere dell'alloggiamento, per la sera, hauendo prima lassato in detta hostaria vn suo, con vna lista di tutto l'accordo, con ordine di darla al maestro di casa subito che sia arriuato, & poi lo seguiti.

MV. Et se la mattina andasse ad alloggiare in casa di qualche amico?

OR. Il Forriero non hà da far altro, che passar di là, & farà intendere la venuta del Principe, & numero delle bocche, & caualli che sono, & quando non si prouedesse per tutti, facci egli prouisione per il resto. Gionto che sia là sera alla terra, ò Città, doue s'hauerà da fermare: la prima cosa procuri della megliore, & più capace hostaria che vi sia, doue sia buono alloggiamento, fieno, biada, & vini buoni.

MV. Et bene da mangiare.

OR. Questo si intende. Douerà riuedere tutte le stanze dell'hosteria, se sono capaci per tutta la famiglia, & quando che nò, che l'hoste ne troui d'altre, & quelle secondo la lista che si trouarà, douerà distribuire a ciascuno la sua, secondo la loro conditione, & metterà sopra ciascuna porta li nomi di quelli che ci doueranno entrare, acciò che subito smontati, ciascuno troui la sua camera. Et secondo la strettezza dell'alloggiamento, & la quantità delle persone, così farà fare vno, ò due, ò più letti per camera; quali siano forniti di pagliariccio, matarazzo, vno, ò più secondo la qualità delle persone che ci doueranno dormire, di lenzola bianche, di capezzale, & coperte, vna, ò due secondo le stagioni, & secondo le persone che vi haueranno da stare, con vn cussino. Et in ciascuna, vi sia lume, & fuoco l'Inuerno.

MV. V. Signoria hà detto dell'alloggiamento della famiglia, & non hà detto del Principe.

OR. Si presuppone che'l Cardinale farà portare il suo letto con due muli; bastarà prouederli di buona camera, sia ben chiusa d'impannate, con camino, con buon fuoco, tauolino, & sedie più honoreuoli che si potranno hauere, & che sopra la porta vi sia il bollettino che dica, camera del Principe; nella quale gl'Aiutanti di camera, gionti che siano li muli, faranno il letto; & appresso di quella sia la camera di quello, che attende alla persona del Cardinale.

MV. Questo letto douerà esser caricato sopra li muli a buon hora (credo io) douendo seruir per la sera.

OR. Il primo seruitio che si fa è questo, che subito leuato il Principe, s'imballa, si carica, & s'inuia all'alloggiamento per la sera; & li muli non si ritardano per viaggio, fino che sono arriuati all'hosteria. Il Forriero similmente, douerà trattare, & pattuire con l'hoste del mangiar de' gentil'huomini, & seruitori, a testa, per testa, con far differenza da vna qualità di persona, all'altra, della biada, come già ho detto, & di più dello stallatico ancora, & del tutto lassar la poliza di sua mano della conuentione fatta con l'hoste, che sia data al Maestro di casa.

MV. Et se la sera il Principe fusse alloggiato da qualch'altro Principe, ò Prelato, ò altro che fusse (come molte volte si suole, che rarissime volte li Cardinali vanno all'hosteria) che si douerà fare?

OR. Come già ho detto, farà intendere la venuta di quello, & per il resto della famiglia facci prouisione il Forriero nel modo che hò detto, se bene è solito che si da albergo a tutti, & se la casa non fusse capace, il Prelato, ò altri che sia, procura per la terra, ò Città d'alloggiamento per tutti, & non permette che all'hostaria sia pagato vn quattrino; pure quando questo non succedesse, il Forriero facci il debito suo, & lassi poi il pensiero al Mastro di casa.

MV. A che hora douerà partire il Forriero per far prouisione per la mattina?

OR. Mezzo giorno auanti che si parti il suo Signore, acciò possa arriuare in tempo che l'hoste possa metter in ordine, & prouedere di quanto sia bisogno. Douerà esser sempre seco quello che hauerà da lassare, per dar le conuentioni al Maestro di casa. Nel compartir le stanze habbia consideratione di persona a persona, & da familiare di casa, a forastiero, che questo si deue preferire a tutti.

MV. Certo si, deueno esser più accarezzati li forastieri, che quelli di casa.

OR. Bisogna che habbia di simili considerationi, per honor suo, & del suo Principe. Per fine di questo officio, prouederà di stalla ancora per li doi muli che portano il letto, la quale sia più vicino alla porta che si può, con lassar ordine al Mulattiero, che inanzi giorno siano gouernati li

muli, & hauuto la biada, accioche subito imballato il letto sia carico, e posto in viaggio.

M V. [illegible]ionto che sia questo Forriero al luogo destinato, ha[illegible] a far altro?

O R. [illegible]tribuirà similmente le camere per tutta la famiglia; la quale arriuata che sia, alla giornata poi il Maestro di casa accomodarà il tutto, & qui hauerà dato fine al suo seruitio di Forriero. Credo che adesso seguiti il

FAMIGLIO DI STALLA.

Hauendo da essere giouane, & gagliardo.

M V. Mi pare che la maggior parte siano Franzesi, e Borgognoni.

O R. Di questi ve ne sono de' buoni, & sanno far bene questo seruitio; quale hauerà da stare all'obedienza del Maestro di stalla.

M V. Che cosa douerà saper fare questo Famiglio?

O R. Tutto quello che si ricerca al suo seruitio; Che prima sia huomo da bene, che non rubbi la biada, la quale douerà esser bèn criuellata, auanti che si dia alli caualli; & sopra tutto guardarla dalle penne, come anco dene fare nel fieno, & paglia; perche se li caualli ne mangiassero, s'imbolsiriano, & far che l'vno, & l'altra li sia raccomandata, con dar alli caualli fieno à sufficienza, poco, & spesso, non lassarlo strapazzare, nè buttarselo sotto la mangiatora; doue tenirà la paglia per letto delli caualli, la quale la mattina raccoglierà da la bagnata per farne letto per la sera, il qual letto douerà esser buono, & massime alli caualli di prezzo.

M V. In materia di dar la biada io conosco di quelli che dopò posta inanzi li caualli, gli l'hanno leuata.

O R. Il Maestro di stalla nō douerà partire, sin tanto che non l'habbiano mangiata (come hò detto del Cocchiero) perche se questi haueranno commodità di farlo, non risguardaranno nè all'anima, nè all'honore. Questo douerà l'Inuerno leuarsi, doi, ò tre hore auanti giorno, per comin-

ciare a strigliare li caualli, facendo che a vn'hora di giorno, ò poco più habbia finito di gouernarli, & l'estate inanzi l'alba. Deue prima strigliarli bene, & calcar la mano, l'Inuerno nella stalla medesima per esserui caldo, & l'Estate fuori di essa, per il fresco, & poi con la pannatora di lana, & di lino nettarli dalla poluere, & se gli darà prima della pannatora vna stropicciatura con vn stropicciator di paglia sarà molto bene, & nel tempo che mutano il pelo, spalmeggiarli, & leuarglilo. Come il cauallo sarà ben netto, gli laui le gambe, & la coda, pettinandoglila bene, & tenerli onte, & lustre le vngne, il che fatto, gli darà da beuere, & poi la biada, la quale sia data à tutti li caualli à vn tempo.

M V. Credo che quelli caualli che sentono mangiar la biada, & loro non n'hanno, patiscano.

O R. Per questo rispetto si deue dare a tutti in vn tempo.

M V. Quanti caualli potrà gouernare vn Famiglio di stalla?

O R. Ciascun di essi ne potrà gouernar quattro, a quali volendo fare il douere, ci starà almeno cinque hore. Questo douerà tener ben netta, & scopata la stalla, & non lassar letame in essa, perche è dannoso alli caualli, & quando quelli tornano di fuori, lauarli le gambe, & piedi.

M V. Massime alli fregioni che gl'hanno pelosi, che'l fango gli si caccia dentro.

O R. Di qui nasce, che molte volte, per questa causa gli vien male in essi, & se saranno sudati passeggiarli, stropicciarli, & non leuarli li finimenti, ouero sella, fino a tanto che non siano asciutti; anzi sotto essa metterui vn poco di fieno, in somma bisogna che habbiano amore alle bestie che gouernano, che come vi sarà questo, saranno benissimo gouernati, & di rado si ammalaranno, & occorrendo che qualch'vno di essi s'amalasse (che si conoscerà a non voler mangiare) douera subito farlo intendere al Maestro di stalla, ouero al Maestro di casa, acciò che subito vi si pigli espediente.

M V. Credo sia bene che stia sempre qualche famiglio di stalla in essa.

O R. Se sarà più d'vno, dougranno farui la guardia à vicenda, vn

da, vn giorno per ciascuno, nè si douerà mai lasciar sola: sì acciò non siano rubbate le striglie, briglie, ò altre robbe che vi siano; come ancora se bisognasse metter in ordine caualli per cocchio, ò per caualcare.

MV. Et anco perche molte volte li caualli s'azzuffano, l'vno, con l'altro, & si fanno dispiacere, con calci, & morsi.

OR. V.S. dice bene. Et la notte bisogna tenerui lume.

MV. A questo proposito interuenne à vn Gentil'huomo che haueua in stalla quattro bestie, & non voleua vi si tenesse lume per sparagnar l'oglio, vna notte li caualli di cocchio si attaccorno insieme talmente, che inanzi che si trouasse fuoco, & accendesse lume, vn cauallo si trouò strozzato, quale intricato con la capezza sua, & del compagno, non si potè aiutare.

OR. Al resto de gli auari; Cosi interuine a quelli (per dirlo alla Venetiana) che vogliono sparagnar per la spina, che poi spendono per il coccone. Questo douerà riueder spesso li ferri delli suoi caualli s'hanno bisogno di mutarli, ò farli nuoui, & ciò farlo intendere al Maestro di stalla, ouero Maestro di casa, & senz'ordine di questo, non menarlo al marescalco, al quale oltre la taglia che esso tenirà, il Maestro di casa gli douerà fare vn bolettino dell'opera che hauerà da fare, cioè se ferro nuouo, ouero mutato; mà se sarà pattuito a vn tanto il mese per cauallo, non accaderà tener taglia, nè mandargli bolettino.

MV. Credo che'l far questi bolettini sia ben fatto, perche si trouano de' Famigli, che s'accordano col ferraro, & de' mutati, li segnano sopra la taglia nuoui, il che non si potrà fare col bolettino, nel quale si nomina nuouo, ò mutato, che si può vedere se cosi sia.

OR. E' verissimo. Ma molto meglio è per seruitio del Principe pattuire a vn tanto per cauallo, come dirò quando parlarò del Maestro di Casa. In euento che si vadi a pigliar fieno, ò paglia in fenili fuor di casa, deue andar col Cocchiero, & aiutarlo a far reti, & caricarlo; com'anco orzo, ò vena per seruitio della stalla.

MV. Di che cosa si douerà far tener prouisto per il suo seruitio?

OR. Di striglia, pettine, sponga, pannatore di lana, ò di pelo, & di lino, per nettar li caualli, di pala, forcina, scope grosse, & barella, ouero carriola per nettar la stalla; secchi di legno per abbeuerarli, & lauarli le gambe; criuello per la biada, cassetta per darglila a mangiare, & stadiera douendo pesar il fieno, & paglia, che giornalmente si darà alli caualli, quando volesse il Maestro di Casa che gli si dasse a peso; & di molt'altre cose necessarie per questo seruitio.

MV. Credo sia detto a bastanza di questo, & che debba seguitare il

GVARDAROBBA.

OR. Pensauo anch'io a questo. Quale douerà esser più tosto giouane, che vecchio, perche gli conuien far molta fatica.

MV. Non gli si darà vn'Aiutante?

OR. Nelle corti grosse ò gli si darà questo, ouero vn seruitore, quale lo deue pigliare a sua elettione, perche douendo il Guardarobba dar buona sicurtà per il maneggio d'importanza che tiene, si deu'egli sodisfare dell'vno, ò dell'altro. Douerà saper cuscire, perche se le vesti del Principe (come qualche volta suole) si scusissero vn poco, sappia egli ricusirle, senza andar per ogni minima cosa al sartore. Si douerà far tener prouisto di seta, & filo di ogni colore; aghi, forbici, & ditale; di corde per distenderui, & sborar le vesti di lana, di seta, & di pelle.

MV. Di che tempo si sboreranno?

OR. Di ogni tempo, quando quelle non s'adoprano; & massime le pelle, le quali ogni otto giorni si deuono cauare, & distenderle la mattina per il fresco, & non lassarui dare il sole sopra, quali si douerãno sbattere con vna bacchetta, & scopettarle a rebuffo, piegarle, & rimetterle nelli credenzoni; & a questo modo douerà fare alle vesti di panno, & deue stare in questo esercitio ogni giorno, quando con le vesti, & quando con altre cose. Douerà

tener bacchette,ſcopette per poter sbattere,& ſcopettare dette veſti, ſcale, vna ferriera, con martello, tenaglie, & chiodi per attaccare,& diſtaccare panni di razzo,& corami; di code di volpe per ſpoluerarli; di caſſe per le biancarie, credenzoni per riporui le veſti, & altre coſe di riſpetto; di ſcanzie per li razzi,corami,mattarazzi, & altre coſe ſimili.

MV. Hauerà anch'egli cura delle biancarie?

OR. Et di ogn'altra robba di caſa. Conſegnarà alla lauandara li panni brutti, dandoli il rincontro della liſta di quelli che li darà a lauare; & con quella ſe li farà reſtituire. Prouederà li letti della famiglia di lenzola nette ogni quindeci giorni al più, facendoſi dar le brutte. Vedere che le lenzola nõ ſiano cambiate da' ſeruitori,& che di nuoue non diuentaſſero vecchie.

MV. Non ſaria bene hauer vn marco, & ſegnarle?

OR. Anzi ſi deue fare,& a quelli che dormono fuor di caſa (come ſono molti Palafrenieri) non darli lenzola,nè altro per portarſele a caſa loro; & riuedere qualche volta queſti tali letti. Ogni anno farà rifare tutti li matarazzi, & capezzali che ſi adoprano. Sopra tutto, che egli non facci il regattiero, perche ſi ſono trouati di quelli, che hanno dato li letti a pigione.

MV. Però credo ſaria bene, che ſpeſſo, & all'improuiſo gli ſi riuedeſſe il conto, maſſime di certe coſe, che egli poteſſe darle fuor di caſa.

OR. Douerà hauer in Guardarobba vna tauola grande per poter ſcopettarui, & piegar le veſti; & anco per tagliarui ſopra ogni ſorte di veſtito, ſi per il Principe, come per altri ſeruitori di caſa, quali il padrone voleſſe veſtire.

MV. Queſte veſti le douerà tagliare il Guardarobba?

OR. Sig. nò, le douerà tagliare il ſartore alla preſenza del Maeſtro di caſa, come dirò quando parlerò di quello; & queſto Guardarobba douerà tener nota di tutte le robbe che ſi daranno al ſartore, per finir dette veſti. Si farà tener prouiſto di molt'altre coſe neceſſarie per eſſa, come vn buon Guardarobba ſaprà ben ordinare.

MV. In qual luogo della caſa ſtarà bene la guardarobba?

OR. In alto; Sia grande di più stanze, capace, ariosa, & che non sia in qualche parte humida; & se da quella si potrà andare in qualche loggia, sarà benissimo. Douerà tener vn libro nel quale notarà distintamente tutte le robbe che hauerà in mano, le quali saranno quante ne sono in casa, perche tutte (col tempo) entrano, & escono di guardarobba. Egli ha da consegnare al Credentiero l'argētarie, biancarie, & ogn'altra cosa appartenente alla credenza. Al Cuoco tutti li rami, & massaritie di cucina. Alli Palafrenieri, Caneuaro, & Dispensiero, tutti li letti, & altre robbe appartenenti al loro seruitio; cō li quali si farà vna lista, & gli se ne darà copia, & ogni mese almeno si riuedano li conti di esse robbe consegnateli; & trouando cosa che non stia bene, ouero che mancassero robbe, lo farà intendere al Maestro di casa. Questo non douerà prestar cos'alcuna fuor di casa, senza licenza; In euento che'l Prencipe donasse qualche cosa di guardarobba, ne farà nota dell'esito all'incontro del suo debito nel suo libro, alli quanti del mese, & a chi donata, come farà nota ancora di robbe consumate. Questo douerà hauer l'occhio per tutta la casa, cosi per le stanze del Principe, come di fuori per le camere, & sale; se bisognasse metter chiodi alli pāni di razzo, se si douessero alzare, ò bassare; & quando si hauessero d'attaccare, ò distaccare, egli hauerà da ordinare quello che s'hauerà da fare; & auanti che si portino in guardarobba sbatterli, spoluerarli, & piegarli, che in queste occasioni gli si può permettere il seruitio de' facchini.

MV. Quest'officiale ha da fare assai.

OR. Ha poco tempo da gettar via se vuol far il debito suo. Deue star assiduo in casa, mentre che'l padrone vi sia, perche gli potria bisognare qualche cosa di guardarobba.

MV. Di punto in punto può nascere occasione.

OR. Spetialmente la sera quando il padrone anderà in letto deue ritrouarsi nell'anticamera per intendere che sorte di vesti hanno da essere per la mattina.

MV. Deue egli ancora sapere i colori delli vestimenti?

OR. Se bene dal Maestro di Camera li sarà comandato, do-

ueria ancor lui saperlo; & massime delle vesti longhe, le quali deue portar la mattina ben nette, e scopettate, & consegnarle a chi appartenirà il seruitio di vestire il padrone.

M V. Douerà anco sapere quando s'vsa la cappa rossa, & quando la pauonazza?

O R. Non solamente questo; mà ancora, che la vigilia della Pentecoste a vespero si leua la pelle da la cappa Pontificale, & la vigilia di tutti Santi si rimette.

M V. Che però si dice mutatio capparum.

O R. Et in questi giorni ancora si mutano le stanze de' paramenti, cioè a Nouembre si pongono li razzi, & alla Pentecoste di seta, ouero corami (se ben questi in qualche stanza possono stare d'Estate, & d'Inuerno) alche deue egli assistere: & per questo seruitio comanderà all'Aiutante, & Palafrenieri che l'aiuti. Douerà far tener netto li capofochi, molle, palette, & altri ferri per seruitio del fuoco, & a suoi tempi metterli, & leuarli dalle stanze.

M V. Deue questo Guardarobba andare col Cardinale?

O R. Se'l Principe anderà fuori consegnarà all'Aiutante di camera la valigie, & le vesti del padrone (come ancora se caualcarà Pontificalmente a consistoro, ò cappella, ouero per accompagnar Cardinali che vanno a pigliare il cappello, la valige Pontificale) del colore che a quel tempo s'vsarà. Questo sia per fine del Guardarobba.

M V. Del

GARZONE DI CREDENZA

Douerà dir cos'alcuna, hauendo detto assai dell'Aiutante?

O R. Hò detto nell'offitio dell'Aiutante, tutto quello che deue fare il Garzon di credenza, se però l'Aiutante non habbia da essere in qualche corte che bisognassero doi huomini alla credenza, che questo saria il secondo Credentiero, douendo star sott'obedienza del primo, com'hò detto quando ho parlato di quel seruitio.

M V. Et del

GAR-

GARZONE DI CVCINA

Sarà il medesimo?

OR. Signor nò, perche l'Aiutante è come dire secondo Cuoco, & Cuoco della famiglia, com'ho detto, & questo Garzone gli deue portar rispetto; qual douerà esser giouane, & gagliardo, & star sott'obedienza del Cuoco segreto, & deue tener netta, & scopata la cucina; netti, & politi gli ordegni, & massaritie, che vi si adoprano, nè vi lassarà far monte di scopature, leuandole ogni giorno. Non mi estenderò in altri particolari, perche sapendo il Cuoco quanto hà da fare, l'ordinarà quanto sia bisogno. Già che siamo a questa spetie di seruitori, gli dirò del

GARZONE DI TINELLO,

Quale potrà seruire ancora p Sportarolo. Questo douerà esser giouane, & star sott'obediẽza del Maestro di tinello. Douerà tener netto, e polito li piatti, cortelli, forcine, bicchieri, caraffe, & ogn'altra cosa che sarà per seruitio del tinello, qual tenerà ben scopato, nè vi lasciarà giocare alcuno; nè meno entrare, saluo che all'hore deputate del mangiare. Et stando all'obedienza del Maestro di tinello, da lui gli sarà comandato quanto hauerà da fare.

MV. Quanto gli si darà il mese?

OR. Si tratterà come il Garzon di cucina. Et perche vi sono di molti Cardinali (che saria bene che fussero tutti) che prouedono di Medico, e medicine a gl'infermi della lor famiglia, è necessario, che vi sia vno

INFERMIERO.

Perche non essendo conueniẽte che nelle Corti de' Principi Ecclesiastici vi interuengano donne per gouernar amalati,

lati, è bisogno d'hauer vn'huomo pieno di carità per questo'offitio.

MV. Per dir il vero, donne in casa de' Cardinali par che non conuengano.

OR. Questo douerà esser non vecchio, attiuo, patiente, & di carità; perche douēdo souuenire infermi (che la maggior parte sono fastidiosi) bisogna con patienza soccorrerli. Come in casa si scopre vno infermo, douerà condurgli il Medico, & attendere alle sue ordinationi; essere in cucina, & procurare il suo mangiare, quale gli lo douerà dare all'hora ordinata dal Medico; mandarà le ricette allo spetiale, & non abbandonarà l'infermo; quale douerà confortare con buone parole, & esortarlo alla confessione, & alla communione, fargli venire il confessore, e parochiano, & altre persone spirituali a consolarlo.

MV. Questo mi pare vn'officio da christiano, e chi lo farà con quella carità che si conuiene, credo sia molto meriteuole.

OR. Douerà far tener netto li vasi delli bisogni necessarij, & la camera.

MV. Io credo che li saria dato qualche donatiuo dalle persone che hauerà gouernato.

OR. Quelli che lo faranno, faran bene, perche sono seruitij, & occasioni da esser riconosciuti. Adesso gli dirò (se bene vi è poco che dire) del

LETTIGHIERO

Se nella corte ve ne sarà, ancorche questo seruitio lo potrà fare il Mulattiero, & quando la lettica non s'adoprarà tenerla in luogo asciutto, ben custodita, netta di fuori, & scopettata di dentro, & riuederla spesso; acciò li sorci non ci faccino nido, tenendola coperta tutta con vna tela per rispetto della poluere.

MV. Questi muli della lettica saranno gouernati dal Mulattiero?

OR. Doue sono muli, vi sarà questo, del quale parlerò poi.

Et per-

Et perche questi muli che seruiranno per la lettica posso-
no ancora seruire giornalmente per seruitio di casa, per il
il quale è necessario il Mulattiero, esso li deue gouernare.
In euento di far viaggio con la lettica, deue riuederla se
vi manca cosa alcuna, come ancora li fornimenti de' mu-
li, & deue farsi prouedere per il viaggio, di ferri, chiodi,
e martello da marescalco, corda, & altre cose necessarie,
che per il suo seruitio potessero bisognare. Questo è quan-
to si può dir di questo.

MV. Mi ricordo che adesso seguita di dire del

MAGGIORDOMO.

OR. Se nella corte vi sarà, questo è la seconda persona;
essendo la prima il suo Principe, & perciò deu'esser per-
sona di qualità, & di molta autorità, non douendo vsar
bassezza alcuna, nè indignità al suo grado, acciò gli si porti
gran rispetto, & honore da tutta la corte.

MV. Il nome lo dimostra, che si nomina Maggior della casa.

OR. A questo il Principe non solo rimette il carico della
casa sua; mà tutte le sue entrate ancora, sianosi di che
qualità si vogliono, sì di temporale, come di spirituale.

MV. Come s'intende questo spirituale, e temporale?

OR. L'entrate spirituali, sono d'ogni bene di chiesa, pen-
sioni, beneficij semplici, & curati; & li temporali, ca-
stelli, giurisditioni, & possessioni, case, vigne, de-
nari a frutto, & stabili d'ogni sorte. Questa persona è
quella che gouerna il tutto, lui affitta, loca, compra, &
in persona del suo Principe fa ogni sorte d'instrumento.
A questo fanno capo tutti li sudditi, fattori, affittuali; in
quest'huomo in somma ricasca tutto il denaro del suo Si-
gnore. Esso ne tien conto, & ne dispone secondo la vo-
lontà del Principe suo.

MV. Dunque questo Maggiordomo potria (se non volesse
essere huomo da bene) rubbare assai.

OR. Anzi nulla, perche se a qualche tempo il Principe gli
volesse riuedere il conto, haueria l'incontro del Compu-

tista, che gli scopriria la fraude.

MV. Come dispone le cose di casa?

OR. Tenirà sotto di se, ò col nome di Maestro di casa, ouero sotto Maestro di casa (secondo che la corte, e negotij sarà grossa, & molti) quale hauerà cura della casa, di far le prouisioni, comandare, tener cõnti, veder minutamente ogni cosa, & di far quanto sarà bisogno (come dirò a suo luogo) douendo riferire al Maggiordomo li prezzi delli appalti, & d'ogn'altra prouisione che si douesse fare per seruitio della casa, & senza sua commissione non si concluderà prezzo, nè patto, nè si farà pagamento alcuno.

MV. Potria questo Maggiordomo, per l'auttorità che tiene, alienare beni del suo Principe?

OR. Non gli se ne dà tanta, che lo possa fare; perche saria compagno del suo Signore, & non seruitore. Queste, & simili cose si fanno con procura spetialmente fatta per tal effetto.

MV. Questo mi piace bene, perche gl'huomini non si conoscono l'vn, l'altro, se non hanno mangiato molto sale insieme.

OR. Questo è quanto gli posso dire del Maggiordomo; al quale si darà parte per due, ò tre seruitori, secondo il Principe, la persona, & la corte. Et perche il

MAESTRO DI CASA

Può essere offitio congionto con il detto, & perche bisogna che habbia il pensiero di tutta la casa, & esser sopra tutti gli officiali, & specchio di tutta la corte, è necessario che sappia

DI CHE QVALITA DEVE ESSERE, *& come deue reggersi, e gouernare,*

Che prima quello che vorrà esercitare quest'officio è nenecessario che esamini la sua conscienza, se vuole essere

huomo

huomo da bene, perche questa è la principale, habbiasi pure tutte l'altre qualità spettanti a quest'officio, & non habbia questa, non può essere buon Maestro di casa.

MV. Credo che in tutti gli officij sia necessario questo esser huomo da bene.

OR. Lei dice bene; mà in questo più d'ogn'altro, perche si mette come l'oro nella fornace, che bisogna che resti saldo per conoscere la fedeltà, come si fà di quello per conoscer la finezza.

MV. In qual fornace si mette egli acciò si possa vedere la sua fede?

OR. Nella fornace della robba del suo Signore, che'l vedersi commodo di vsar fraude, & il stangheggiar li creditori per qualche interesse, restando egli incontaminato, hauerà fatto esperienza della sua fedeltà, con la resistenza a queste tentationi.

MV. Di questo esser fedele non accade ragionarne, perche è così necessario come l'aere a chi viue.

OR. Douerà esser amabile, che questa parte non solo stà bene a quest'huomo di questa professione; mà in ogni minima persona; perche con l'esser tale (oltre che egli sarà amato) saranno eseguiti con più amoreuolezza gli ordini dati da lui, perche quello che hauerà questa parte, farà tutte le sue operationi con amoreuolezza, ordinarà, comandarà, & riprenderà con amore, & di qui nascerà, che gli ordini saranno eseguiti con prestezza, i seruitij saranno fatti volentieri, & ne sarà ringratiato delle amoreuoli riprensioni.

MV. Questa è vna buona parte, & come dice V. Signoria, ogn'vno ne doueria esser dotato, che mi par meglio procedere in questo modo, che con le brauarie, & strepiti per casa.

OR. Ci sono de' padroni, che quando non sentono il Maestro di casa gridare, & strepitare, gli pare che faccino nulla, la mia opinione è come hò detto, & mi pare che sia buona. Oltre di ciò saria bene (se non tanto necessario) che hauesse bella presenza, perche mandato dal suo Principe a negotiare con altri Signori, sarà più rispet-

tato (prima faccia) ch'vn'altro che nõ habbia questa parte.

MV. Credo che vi siano di quelli, che se bene non hanno molto bel aspetto, in quest'officio sariano buoni.

OR. E verissimo, però gli dico che non è necessario. Questo doueria esser commodo, cioè hauer del suo.

MV. In ogni officio è bene che ciascuno habbia da spendere; perche facilmente potria farsi honore, & anco saria più rispettato.

OR. Oltre di questo, potria ancora (quando bisognasse) spender del suo in seruitio del suo Principe, com'in euento bisognassero denari a lo Spéditore, saldar qualche creditore, ouero qualche altra causa vrgente che occorresse.

MV. Questa qualità mi pare ancora non tanto necessaria, perche si trouarà vno che hauerà tutte le altre parti a quest'officio conueneuoli, & non hauerà questa commodità di spendere, non credo però che non possa essere buon Maestro di casa.

OR. Quando non fusse commodo, saria tanto peggio per lui, nè saria di danno, solo che di se stesso. In questo euento il Principe gli doueria dar buona prouisione, acciò potesse comparire honoratamente secondo il grado suo, il che gli saria di gran laude. Et saria bene che vestisse di lungo.

MV. Che fusse prete?

OR. Non importaria che fusse sacerdote; mà solo che andasse in habito lungo, perche questo vestire hà più del graue, che alla corta.

MV. Mi par di vedere che quasi due terzi di quelli che esercitano quest'officio di Maestro di casa in questa Città (con persone di qualità) siano togati.

OR. Et molti ne sono sacerdoti, che all'occasione seruono per dir messa, & esser Cappellani ancora.

MV. Credo che difficilmente si possa esercitar bene questi doi officij; perche l'vno è tutto per il culto Diuino, & l'altro inuolto nelle cose del mondo, che alle volte non potrà (come conuiene) dir messa con l'animo quieto, hauendo trattato, & douer trattare con rancore, quando con vno, & quando con vn altro della famiglia, nella

quale

quale sempre si troua qualche sinistro ceruello.

OR. E vero; mà quando hauesse buoni ministri, & officiali, & dando buoni ordini, potria far l'vno, & l'altro.

MV. Haueria caro di sapere s'ha da essere giouane, ò vecchio.

OR. Questo non importa, pur che non sia giouane sbarbato, nè vecchio decrepito, non giouane, perche saria di poca autorità, & di manco esperienza, nè troppo vecchio, perche non potria resistere alla fatica, così dello scriuere, come del andar per casa doue sia bisogno.

MV. Di qual età sarà conueniente?

OR. Vecchio; perche hauerà più flegma, sarà molto più rispettato, & di più autorità, qual'è necessaria nel Maestro di casa. L'età di questo douerà essere, da li trenta, fino à li sessanta anni, perche trà questo tempo, può sopportare tutte le fatiche che gli possono occorrere in quest'officio. Questo non doueria dar scandalo della vita sua.

MV. Douendo esser capo doueria esser buono.

OR. Et specchio (com'hò detto) della famiglia; & a quel modo che vuole che altrui facci, anch'egli deue fare, & la legge data da lui, da lui sia prima osseruata, & se vorrà esser amato, deue amare, & vsar cortesia a tutti; mà non però che facci tanto il domestico, con certe persone, che venghi abusata l'amoreuolezza, & perda della sua riputatione, & autorità.

MV. Credo vi siano tali seruitori, che come gli vien data vna buona parola dal Maestro di casa, gli par d'essere suo fratello carnale.

OR. Questo procedere regnarà in alcuni seruitori bassi; mà da vn Gentil'huomo ben creato, sarà sempre honorato, & rispettato come maggiore, con tutto che fusse molto domestico suo, & con questi procederà con ogni amoreuolezza, trà li quali è lo Scalco in occasione di banchetti, perche mirando quello all'honor del padrone, non deue il Maestro di casa contradirli in qualche poca di spesa di più che potesse fare.

MV. Quando non volesse permetterlo, faria vergogna al suo Principe, & a se stesso, come capo di casa.

OR. Et allo Scalco ancora; però deuono vnitamente attẽdere all'honore del padrone, che in certe occasioni non si deue guardar tanto per minuto, nè meno permettergli tanto, che fusse troppo, & che la robba fusse mal guidata, perche si trouano delli Scalchi che vogliono vna lista dal Cuoco di quello che bisogna; quale per fare molto più auanzo (per dirla alla scoperta) scriuono molto più del bisogno.

MV. Pare a me che'l Maestro di casa la doueria vedere, & doue trouasse cosa superflua, dipennarla.

OR. Cosi bisogna fare; & farlo con dolcezza; come deue trattar ancora con l'Auditore, Segretario, & Maestro di Camera, con li quali non ha da contrattar altro, che di fargli dare il lor douere dal Caneuaro, & Dispensiero, & con essi deue talmente trattare, che mostri più tosto egualità, che superiorità, perche presso al Principe (volendo) potriano fargli danno.

MV. Quando fusse huomo da bene (come ha detto che bisogna essere) che male potriano fargli?

OR. Sempre si può far cattiuo vfficio; & si fà alle volte col tacere, non saria cattiuo vfficio questo, che ragionando di bene il padrone del Maestro di casa, & questi tacessero? non saria megliore che loro applaudessero al detto del Principe? possono assai, & però bisogna esser loro amico, senza danno del padrone.

MV. Si deue ben trouare tal vno di questi, che per qualche loro interesse deue perseguitare il Maestro di casa.

OR. Sia egli huomo da bene, & non si curi del resto. Si sono ben trouati. & hoggi si trouano de' Principi, che chiudono la bocca a maldicenti, non solo co'l non dargli l'orecchie, mà ancora in rebuffarli, per il che non ardiscono più dir mal d'alcuno.

MV. Mi pare che questo stia bene, & che tutti doueriano farlo, per tener la loro casa in quiete. A questi che hà detto, & Camerieri, & altri Gentil'huomini, si douerà dare (oltre della parte) qualche cosa di più?

OR. Qualche volta all'occorrenza loro non si douerà guardare a vn paro, ò due di pagnotte, nè in vno, ò due boccali di

cali di

cali di vino, perche oltre che lo meritano, si deue far per honor del Principe, & per non farlo tener auaro.

MV. Con altri seruitori, cioè Palafrenieri, Cuoco, Credenziero, Dispensiero, & altri simili, & più bassi, come si douerà trattar con essi?

OR. Amoreuolmente tenendo sempre il suo grado, & autorità, nè mai bisogna villaneggiarli, nè vsargli parole, per le quali siano astretti rispondergli con poco rispetto.

MV. Dunque se vi sarà qualch'vno scandaloso, non si douerà correggere con asprezza?

OR. Per due, ò tre volte s'ammonirà con amore, se perseuerarà, minacciarlo di mandarlo fuor di casa; se non si vorrà correggere, licentiarlo.

MV. Ho inteso che si sogliono castigare li seruitori, con darli contumacia.

OR. L'occasioni che daranno questi di fargli le riprensioni, & ammonitioni che ho detto, la contumacia non è a proposito.

MV. Che sorte d'occasioni sono?

OR. Se questi tali fussero giocatori, biastematori, insopportabili, & facessero altri enormi delitti con scandalo della casa; pratticassero con persone che hauessero cattiua fama, & vitij simili, a questi non accade dar contumacia, ma solo ammonirli, riprenderli, & alla fine mandarli fuor di casa.

MV. Per qual causa si darà dunque la contumacia? & a qual persona?

OR. Alli Palafrenieri, officiali, famigli di stalla, & altri seruitori, per non esser assidui alla lor guardia, mancar al loro seruitio, & esser inobedienti a loro superiori; che questa non conuien darla ad altri.

MV. Com'è vso di darsi?

OR. S'vsa quasi in tutte le corti; & a mio giuditio non si doueria dare.

MV. Perche?

OR. Perche è causa di molti inconuenienti; che oltre il dir mal del Maestro di casa, si straparla molto più del padrone, & si da cattiuo credito alla casa, & se bene in Prin-

cipe non sentisse vtile di queste parti auanzate per questa occasione, vien detto che sia di suo ordine, per la miseria, & per voler auanzare.

M V. Crede V.S. vi sia alcuno che la dasse per voler far questo auanzo al padrone?

O R. Credo di nò; che saria vn vituperio suo, & del suo Signore, non solo per darla senza ragione, come ancora per voler tener conto di questo auanzo, & farne capitale; oltre di questa vergogna, sforza il seruitore a rubbare, perche non hauendo da mangiare, s'ingegna a cauarlo in qualche maniera, si rubba il fieno, biada, pane, vino, & ciascuno nell'officio che si troua, mena le mani più che può per viuere, & pare a loro di farlo con buona conscientia, rubbando per mangiare.

M V. Par che vi sia qualche ragione, perche a vn seruitore gli si deue dar da mangiare, & quando non facci per il padrone, si deue mandarlo via.

O R. Questo si doueria fare; perche come se ne licentiasse vno, gli altri pigliariano esempio, & occorrendo venire a questo cō qualch'vno, si facci il suo conto, & si paghi subito, non ritenendoli pure vn baiocco per occasione di contumacia. Il Maestro di casa nell'accettar seruitore alcuno per bisogno di seruitio di casa, & voler crescer bocca in essa, douerà farlo con participatione del Principe, del quale è l'interesse, & dopò accettato, venuto in casa, & che habbia seruito, non douerà per suo capriccio licentiarlo.

M V. Se'l Principe volesse (per alleggerir la spesa d vna bocca) che fusse dato licenza senza causa a vn seruitore, & che'l seruitio di quello lo douesse far vn'altro di casa, chi potria vietarglilo?

O R. Niuno; perche li padroni, son padroni; mà in questo si doueria andare molto circospetto, perche a vn seruitore che viue del pane altrui, si faria gran danno; perche si giudicaria che per suo cattiuo seruitio, & non per auanzare vna spesa, fusse stato licentiato, & saria causa che quel seruitore non trouasse più luogo da seruire, & restaria offeso nella fama, & honore per causa di quel Principe.

M V. E quel che è peggio, il seruitore per discarico suo andería pu-

ria publicando la causa della sua licenza;il che non potria essere senza biasmo del Principe,oltre molt'altre cose che ne potriano succedere. Però in questo caso mi pare si doueria andare molto consideratamente, & massime con seruitori non ordinarij.

O R. Però dico che'l Maestro di casa deue prima veder bene come si deue crescer bocca di seruitio in casa, perche dipoi saria di molta leggerezza, & vergogna del Principe, rimouerla senza causa, per auanzar vna spesa. Ben che li Principi sogliono anco altramente licentiare vn seruitore, co'l mostrar mala satisfattione del suo seruitio (ancor che sia buono) farli cattiua cera, & senz'occasione dolersi di quello, che essẽdo questa (come si suol dire) licẽza cortegiana,il seruitore da se medesimo si risolue.Per tornar al caso nostro; douerà il Maestro di casa prohibire il giuoco.

M V. Hò veduto quasi in tutte le corti giuocare à tauoliero, e scacchi.

O R. Queste due sorte de'giuochi si deuono ponere in corte doue non fussero; assieme con alcuni libri d'Istorie spirituali; perche questo è vn trattenimento delli cortegiani, così di quelli di casa,come de'forastieri,che cortegiano, & accõpagnano il lor Principe,cõ questa occasione di passatempo. Quelli di casa stanno vicini alla persona del lor Signore, & li forastieri pronti al'vscire del lor padrone.

M V. Con questi giuochi, ci potria perdere all'ingrosso,chi hauesse il giuoco nell'ossa.

O R. Quando si conoscesse che fusse di danno, & che giuocassero molti denari, è bene prohibirlo, perche saria vitio, & non s'haueria l'intento principale, che è del trattenimento, & dell'esser pronti al seruitio del Principe; perche questi tali che giuocassero per auaritia, non si curariano seruire al Cardinale,mà solo attenderiano al gioco, & vorrebbono finir la partita cominciata, se bene il padrone gl'addimandasse.

M V. Hò veduto in altre corti palamagli da tauola, ò trucchi come vogliamo dire; che ne dice V. Signoria?

O R. Questo giuoco è supportabile, & da fare essercitio; questo è bene tenerlo lontano da la camera del Principe;

come

come quelli detti doueranno essere nell'anticamera.

M V. A qual giuoco dunque non si potrà giuocare?

O R. A qual si voglia di carte, & di tre dati; questi giuochi sono li vitiosi, li quali in modo alcuno si deuono permettere in corte, nè in publico, nè in priuato; & massime in casa de Principi Ecclesiastici, perche oltre del perdere il denaro, & desiderar danno al suo prossimo; si dannifica (quello che più importa) nell'anima, con le biastemme, e spergiuri, & molte volte con voti non osseruati. Questi sono quelli giuochi, per li quali hò detto che si deue licentiare il seruitore, quando non voglia rimouersene.

M V. Non saria bene che'l Maestro di casa nō accettasse alcuno di questi, che per li vitij che m'hà detto, si douessero poi mandar via?

O R. Saria benissimo; quando di ciò fusse informato; mà se gli sarà dato vn seruitore per huomo da bene, di buona, vita, & senza vitio alcuno, come molti fariano per far piacere all'amico, & che'l Maestro di casa ne restasse poi ingannato, che colpa saria la sua?

M V. E necessario che habbia autorità, acciò possa mettere, e leuare.

O R. Senza questa non si potria far cos'alcuna, nè cosa buona, però bisogna che'l Principe gli la dia, & gli la mantenga.

M V. Come gli l'hà data vna volta basta.

O R. Gli la potria ben dar'vna volta, & poi leuarglila; dico che bisogna mantenerglila, col non prestare affermatiuamente orecchie à maldicenti contra esso, acciò sia temuto da tutti.

M V. Mi pare che'l padrone doueria più tosto credere al Maestro di casa quando parlasse contro qualch'vno (perche, si può immaginare che lo facesse per seruitio della casa) che credere à chi parlasse contra di quello, potendo pensare che tal'offitio facesse per suo interesse.

O R. V. Sig. dice bene; & però il Maestro di casa doueria esser retto, & non mouersi contro alcuno à passione; & il Principe doueria crederli, & dicendoli li difetti de'seruitori, prestargli fede; perche il Maestro di casa conoscerà

meglio

meglio vn seruitore in otto giorni, col quale continuamẽte prattica, & negotia, che non farà il padrone in otto mesi, co'l quale non parla se non tanto, quanto, & in quell'atto il seruitore stà con humiltà, parla con rispetto, & con riuerenza, che pare l'humiltà, & quiete istessa, che poi non riesce di quella maniera per casa; che vi sarà tal'vno capriccioso, e bestiale, che nõ si potrà trattar seco.

M V. Questi tali doueranno esser poi tenuti in buon concetto dal Cardinale; che per vna volta che gl'hauerà parlato in vn mese, l'hauerà trouato humile.

O R. Di qui nasce poi che'l Principe con la buona opinione che s'hauerà concetta, dirà al Maestro di casa. Al Cuoco che mi pare huomo da bene, & buono nel suo seruitio, habbiateli qualche rispetto, & non gli guardate così per minuto. Lo Spenditore è seruitor vecchio, & sempre l'hò trouato reale; però credete alle sue liste. Il Credentiero fa bene il suo seruitio, & mi pare persona quieta, andate seco dolcemente. Il Dispensiero hà hauuto sempre buon nome in casa mia, però portateuene bene. Al Caneuaro non se gli è mai trouato fraude alcuna, però andateci con destrezza. Col Bottigliero, & con questi li quali possono insidiarmi nella vita, non bisogna dissacerbarli; & anco à certi seruitori vecchi cõportargli qualche cosa. Le quali cose, sono poi causa che'l Maestro di casa lassa rubbare al Cuoco, far ciò che vuole al Dispensiero, & Caneuaro, & lassa andar sotto sopra tutta la casa.

M V. Leuatali l'autorità sopra il Cuoco, Dispensiero, Spenditore, Caneuaro, Credentiero, & altri di casa; non accade che in quella corte vi sia Maestro di casa, già che ciascuno potrà fare quello che gli piacerà, nè haueranno superiore altro che'l Principe.

O R. Però dico che'l Cardinale si deue riportare al detto del Maestro di casa, & dargli l'autorità sopra tutti in tutto, & per tutto; & non mantellare, nè pigliar la parte d'alcuno, se vuol esser ben seruito. Et se'l Principe vorrà far qualche riprẽsione al Maestro di casa, gli la facci segretamẽte in camera ch'alcun di casa no'l sappia; nè in presenza di seruitor alcuno deue prorompere in parole seco, nè

mostrar

mostrar poca satisfatione del suo seruitio, à fin che li resti l'autorità, perche quando fusse veduto che quello fusse strapazzato dal suo Signore, tutti pigliariano ardire di rispondergli, non obedirlo, & molte volte minacciarlo; & di qui nasce poi che'l Maestro di casa inuilito, ogni cosa và alla riuersa.

M V. Per dire il vero, dal padrone viene tutto il bene, & tutto il male. Credo vi siano di quelli Signori, che all'hora godono, quando dicono villania al Maestro di casa alla presenza di tutta la corte; come se volesse dire, se lo faccio in questo, che farò in voi altri? Et anco credo che vi siano altri, che vogliono mostrare con brusche parole d'hauer cattiuo seruitio dal Maestro di casa (se ben quello fusse eccellentissimo) & lo fanno per tenerlo confermato, & in freno, acciò seguiti il suo buon seruitio.

O R. Questi tali s'ingannano, perche oltre che le cose di casa loro non possono passar bene, per la poca obedienza che hauerà il Maestro di casa, ancora causarà leuarsi vn cattiuo nome, nè trouarà persona che lo voglia seruire; anzi bisognaria fare come fece vn Principe in tempo che non era ancora leuato di letto, che essendo entrato in camera il Maestro di casa, (che nuouamente era entrato al seruitio,) per trattar d'vn negotio con esso, disse à vn gentilhuomo che faceua l'officio di Maestro di camera, quale s'andaua trattenendo per quella, N. vscite fuora.

M V. Credo che facesse bene, acciò che'l Maestro di casa potesse parlare liberamente.

O R. Et anco se'l Principe gli volesse commettere ordini segreti, non è bene che altri l'intendino, & diuulghino; com'ancora se'l Maestro di casa gli volesse dar ragguaglio di qualche disordine della corte per volerui prouedere.

M V. Et credo ancora che le cose di casa sua douessero passar molto bene.

O R. Si viueua con vna quiete, & regola tale, che era vna marauiglia, senza lamento d'alcuno, nè dentro nè fuori di casa. Et però dico che questa autorità gli la deue cõseruare, si acciò che'l Maestro di casa sia temuto; com'ancora per esser esso Principe ben seruito. Et sappia V. Signoria

chel

che'l Maestro di casa è fatto buono, & non buono dal padrone; Lo farà perfetto, & megliore che sia in Roma, se gli darà autorità, & modo che possa osseruar la prima parola data à creditori, questo hauerà fama del meglior che sia in questa corte; come, (siasi buono quanto esser si voglia) sarà per l'opposito, se non hauerà dal Principe ne l'vna, nè l'altro.

M V. Così è, perche come non s'hà autorità per esser stimato, & modo di pagare chi deue hauere, vn buon Maestro di casa diuiene vn stiuale; perche da queste due cose, dipende tutto il negotio: Et credo che'l Maestro di casa deue far il medesimo con la famiglia,

O R. Quello che il padrone deue far seco, douerà egli far con li seruitori; non prestar orecchie à maldicenti; nè rinfacciare ad alcuno il ben seruir dell'altro acciò che s'amino come fratelli.

M V. Questo è al contrario di quello che fa vno che dà volontieri orecchie alli riportatori, & vorria che l'vn, l'altro se cacciassero gli occhi, & fussero inimici; allegando questa ragione; che quando li seruitori s'amano, non possono passar bene le cose del padrone.

O R. Quel tale non l'intende, perche essendo tra loro inimicitia, il padrone non può restar ben seruito. Deue bene ascoltar ciascuno, mà credere quello che gli pare; & non esser di prima impressione, & pensar che gl'interessi, gli odij, & altre cause, fanno molte volte ragionare; & doueria prouedere doue bisognasse, senza strepito, & non riuelare l'accusatore.

M V. Si trouano certi Maestri di casa tanto miseri, che non dariano vn bicchier d'acqua, non che di vino, ad alcuno, siasi chi si voglia; che mi pare facciano gran vergogna al padrone.

O R. Quelli che hanno li padroni liberali, & che loro vogliono esser auari, meritano gran biasmo; perche ancor che loro fussero di propria natura tenaci, bisogna che la conuertiscano in quella del padrone, se è liberale.

M V. Io credo che il Maestro di casa adherisca alla volontà, & regola del padrone, & si conuerta nella natura di quello, ò liberale, ò auara che sia.

OR. Credalo perche cosi è; Conosco persone di questo seruitio che hanno mutato natura, & essere, per immitare il padrone.

MV. Molte volte suol accadere che qualch'vno si retira in casa de' Cardinali doue hà qualche amicitia, per fuggir la furia de' sbirri; V. Signoria che ne dice?

OR. Dico che'l Maestro di casa non lo deue permettere, pche molte volte si fãno di brutti eccessi, che poi vogliono ritirarsi in casa de' Principi, che per ciò non conuiene dargli ricetto senza espress'ordine del Cardinale: Può bene per occasione di debiti, & doue non entra criminalità far piacere a qualchuno.

MV. Mi perdoni, che vscirò vn poco fuor di proposito, dicendoli che mi ricordo, che nell'anno 1591. saluo il vero, hauer veduto vn libretto scritto a mano, fatto in dialogo in mano del Sig. Reale Fusoritto, che trattaua dell'offitio del Maestro di casa, & mi disse che era opera di Cesare Euitascandalo, che fù Maestro di casa dell'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinal Spinola felice mem. nel quale viddi vna buona parte di questo che V. Signoria m'hà detto dell'officio del Maggiordomo, & del Maestro di casa, & di molt'altre cose, che V. Signoria non me n'ha detto ancora, che sono spettanti, & appartenenti ad esso: è ben vero che non ragionaua de gli altri officij, come così destintamente me ne ragguaglia V. Signoria, & mi mostrò ancora vn'altro libro in foglio alto quattro dita, scritto medesimamente a mano, opera del medesimo Euitascandalo, che trattaua dell'officio dello Scalco, qual io non curai di vederlo, hauendolo veduto altre volte.

OR. Detto Euitascandalo è mio amico; & perche io viddi questo medesimo libro de lo Scalco in mano del Sig. Gio. Battista Acciaiolo molt'anni sono, & desideraua ridargli vn occhiata, per riuedere il modo dell'imbãdire, & il primo luogo della tauola, & le qualità di tutte le sorti di carne, l'andai a dimandare a detto Euitascandalo, qual mi disse non hauerlo in casa, perche era vn mese, & mezo che lo teneua in mano il Sig. Reale, insieme con vn dialogo del Maestro di casa, & che s'haueria fatto dare l'vno,

&l'altro, & me l'haueria mandato, come lo fece.
MV. Haueua poco dell'accorto à dare l'opere sue a questo, & a quello.
OR. Lui le fece per suo passa tempo, & non hebbe mai volontà, nè pensiero di farle stampare (se ben da gli amici gli n'era fatto instanza) & però n'è stato cortese a chiunque l'ha volute vedere: & oltre li doi libri detti, haueua ancora fatto vn'altro libro del Trinciante in dialogo cõpartito in quattro giornate, nel quale diceua, & insegnaua tutto quello che si può dire, & insegnare, per esercitare quell'officio; qual viddi ancora in mano del detto Sig. Gio. Battista Acciaiolo, & come gli dico n'è stato cortese a ciascuno che gli l'ha chiesti, sì perche gli erano amici, come ancora che credeua che nessuno s'hauesse appropriato l'opere sue in vita sua. Gli ho detto i modi con li quali il Maestro di casa si deue reggere, e gouernare, & le qualità che deue hauere. Gli dirò adesso gli

ORDINI DA TENERE, *& darsi in casa.*

Et prima dirò, quendo vn Maestro di casa sia nuouamente entrato al seruitio con vn Principe; La prima cosa che douerà fare è di chiamare a se tutti gli offitiali vnitamẽte, ouero separati, cioè Cuoco, Credenziero, Dispẽsiero, Caneuaro, Spenditore, & Scalco di tinello, come quelli dalli quali si ricerca fedeltà, peruenendogli robbe in mano; & gli douerà ammonire, & auertire a ben viuere, & seruire fedelmente, & con diligenza nelli loro officij; promettendogli amoreuolmente dal canto suo, aiuto, & fauore presso il padrone; com'ancora quando facessero altrimente, d'esser rigido, & dargli il castigo conueniente al demerito loro.
MV. Non saria bene che vn Maestro di casa nuouo in vna corte, mutasse tutti gl'offitiali, acciò che ne pigliasse a suo gusto, & che dipendessero da lui?
OR. Signor nò, perche se vi sarà vno di questi che sia buono,

no,fedele, & facci bene il suo seruitio, perche si doueria mutare? Se saranno come si richiede, si lasseranno seruire; & gli si farà l'ammonitioni che ho detto per mâtenergli buoni. Alli Cocchieri, Famigli di stalla, Portanaro, Scopatore, & altri simili gli si dirà il medesimo, escusandosi se per il loro cattiuo seruitio, procurassero male à loro istessi. Chiamarà tutti li Palafrenieri, alli quali darà bonissime parole, esortandoli à ben viuere, essere obedienti, & attendere con ogni diligenza al loro seruitio, & dormir in casa.

MV. In questo dormir in casa, credo si tratti dell'impossibile; perche, chi non hà moglie, tiene la femina, & tutti vogliono la notte libera per loro, & con gran fatica ci dormono quelli che sono di guardia.

OR. V.Signoria dice molto bene per loro; però io non vorrei in casa Palafreniero che hauesse moglie.

MV. Se non hauerà moglie, tenirà la Signora, e pur dormirà fuor di casa.

OR. Il Maestro di casa potrà con più ragione vietar a quelli che non hanno moglie il dormir fuori, che non potrà così alli amogliati; però sarà bene non metterne in casa alcuno che l'habbia. Oltre di ciò ordinarà al Decano di essi, che debba diuidere la guardia, & la facci fare, & gli dia vna lista della diuisione, & che hauendo trà essi inobedienti, & che non attendessero al loro seruitio, gli lo facci sapere, & douerà promettere aiuto, & fauore presso il Principe, & amoreuolezza, e cortesia, à tutti li buoni.

MV. Questa è vn'attione molto buona; è come vn protestarsi con cattiui.

OR. Secondariamente douerà essere col Caneuaro, & misurar tutti li vini che saranno in cantina, & di quelli ne pigliarà nota, & nuoua riceuta dal Caneuaro, & riuederà tutto il conto del passato, & trouandolo debitore di maggior somma, di quello che hauerà in cantina, farne parola co'l Principe, acciò determini quello che hauerà da fare.

MV. Credo bisogna farlo debitore del valore di detto vino, & farglilo pagare.

OR. Questo è l'ordinario, & come si doueria fare; che se'l

Cardinale gli ne vorrà far gratia, starà ad egli. L'ordinarà che facci libro nuouo, doue si farà debitore del rimanente del vino, & ne tenerà nuouo conto. Espedito il negotio della cantina, sarà in dispensa co'l Despensiero, & pigliarà in nota tutta la robba che sarà in quella a numero, & à peso, & douendo misurar oglio, biade, legumi, ò altro, farà il tutto, & comincierà farsi dar conto di quello, che sarà trouato.

MV. Non si douerà riuedere il conto à questo, come al Caneuaro?

OR. Il simile si farà con questo, come si è fatto con quello, & trouandolo debitore, far come hò detto. Douerà ordinargli che non dia al Cuoco tutto quello che gli dimanderà, perche gli chiederà più del suo bisogno, per suo interesse.

MV. Io credo certo che in quelle cose che loro dicono bisogna vna libra, e mezza di lardo, butiro, & simil robba; vna libra bastarà, come ancora del numero dell'oua.

OR. Lo creda perche è così; però si douerà ordinare al Despensiero quanto lardo, strutto, butiro, & cose simili, si douerà dare al Cuoco per li giorni ordinarij; con hauer prima scandagliato quanto potrà bastare, & non far passar quel segno. Douerà esser poi co'l Guardarobba, hauere il libro di essa, & riuedere tutte le robbe, & trouandone mancare, farne parola co'l Principe, per determinare quello che s'hauerà da fare. Ordinarà al Guardarobba che facci nuouo inuentario al Caneuaro, & Despensiero di tutte le massaritie che hauerãno per vso del lor officio, & dargliene lista, & hauerne vn rincontro sottoscritto di mano loro. Come ancora consegnarà al Maestro di stalla tutti li cocchi, carozze, & fornimenti di essi, con briglie, selle, gualdrappe, & ogn'altra cosa che sia in stalla; douend'egli consegnare alli Cocchieri, & Famigli di stalla li cocchi, e finimenti di essi, le striglie, li pettini, pannatore, & ogn'altra cosa che passa per le loro mani; qual Maestro di stalla douerà star sopra tutti questi, & li facci fare il loro seruitio, & sopra tutto che veda che la biada non sia defraudata, & stia continuamente in stalla mentre li caualli la

ualli la mangiano, come dirò quando parlerò di esso. Consegnarà ancora al Cappellano, tutte le robbe per vso della cappella; così per l'altare, come per il Sacerdote, & similmente n'hauerà vna lista sottoscritta da lui. Come ancora douerà fare della credenza, & cucina di tutte le massaritie, argenti, biancarie, & d'ogni sorte rami, & ferri appartenenti alla cucina, & credenza, con hauerne lista sottoscritta dal Credenziero, & Cuoco. Come ancora farà con lo scalco di tinello, Palafrenieri, & altre persone che haueranno robbe in mano scritte in Guardarobba, & & poste in sua custodia. Ordinandogli che con tutti questi detti, ogni mese vna volta debba riuedere, & incontrare le robbe con le liste, & mancando cosa alcuna, debba riferire.

M V. Mi piace il veder spesso questi inuentarij, com'anco credo saria bene che spesso si rincõtrasse il libro del Guardarobba, con le robbe di quella.

O R. Col Guardarobba si douerà fare almeno quattro volte l'anno generale; mà particolare più spesso, perche come hò detto si sono trouati di quelli, che hanno dato li letti a pigione, & touaglie, ò touaglioli a nolo, & di più ancora fatto poi lauare dalla lauãdara di casa le lenzola, & altre biancarie che hauessero date a questo effettto.

M V. Come si trouasse vn tale, non si doueria tenere più in casa.

O R. Quelli che li lasciano continuare in tal officio, sono matti. Oltre di ciò il Maestro di casa deue tenere in pace, & quiete tutta la famiglia, & doue conoscesse dispare-re, ò disamicitia alcuna, acquietare, & pacificare ciascuno esortandogli, & comandarli a ben viuere Christianamente, confessarsi, & communicarsi a tempi debiti, & soliti nella casa doue si trouarà, che almeno douerà essere quattro volte l'anno, & fusse generale, per il che ordinarà al Despensiero che attacchi vna poliza alla porta della dispensa cinque, ò sei giorni inanzi, che dica in qual giorno si farà detta communione; acciò venghi a notitia a tutta la corte, a fine che per quel giorno ciascuno possa prepararsi, & la mattina far venire in casa vn confessore, acciò

la fa-

la famiglia possa riconciliarsi, & quando vi fusse alcuno che non lo facesse, farlo intendere al Principe, accioche si possa leuar di casa.

MV. Di quelli che non si communicano almeno la Pasqua di Resurrettione non si può far buon giuditio.

OR. Con licenza del Principe douerà ordinare che ogni sera si facci qualche oratione da la famiglia nella cappella come molti Principi di questa corte fanno, & spetialmente tutti li giorni della Quadragesima la sera dopò l'Aue Maria, da vn Cappellano far dire le letanie, doue si acquistano le indulgenze come se facessero tutte le stationi di Roma, che per ciò si darāno quattro botte di campanella, accioche tutta la corte sia auisata, & ordinare ancora a vn Cappellano, che la festa legga la dottrina Christiana, & gli la facci imparare ad alcuni seruitori bassi, che n'hanno bisogno.

MV. Questa saria vna buona opera, & necessaria in tutte le corti, doue credo vi sia tal vno, che non si deue saper fare il segno della croce.

OR. Douerà dar ordine per la sala, la quale è commune a tutti, che a tempi debiti, sia tapezzata secondo le stagioni, di panno di razzo, ò corami, con banche a torno di essa, & in capo vi ha da essere la tauola per la credenza, con vna saletta sopra di essa, coperte di panno rosso, con vn baldacchino sopra, & rastello auanti, quale tutte cose non s'ammouono mai.

MV. Se'l Principe fusse de lutto, douerà esserui il panno rosso sopra la credenza?

OR. Signor nò, perche quello, il baldacchino, & l'adobbamenti de muri, douerann'essere di panno pauonazzo, il rastello detto, & tutti li scabelli, del medesimo colore. In questa sala sopra detta tauola si parecchiarà la credenza nell'hora del māgiare; nella qual sala si parecchiarà ancora la bottigliaria dal Bottigliero, con vn tauolino portatile all'hora del seruitio. Qui ha da esser vn cassone, quale seruirà per lettiera, con il letto dentro, per poter dormirui quelli Palafrenieri che saranno di guardia. Vi douerà essere il camino per far fuoco al tempo d'Inuerno, qual co-

minciarà a dì primo di Nouembre, ò dopò secondo che farà freddo; facendo consegnare alli Palafrenieri tante corde, ouero catene di legna, quanto s'hauerà fatto scandaglio che possa bastare tutto il giorno; doue s'hanno da consumare con qualche riguardo.

M V. Vi sono de Palafrenieri (se potessero) che delle legne date per la sala, ne adoprariano per casa loro ancora.

O R. Et doue non le possono pigliare, ne mettono tante sopra il fuoco, che non si ci può accostare, & però gli si deueno dare a misura, & loro le deueno compartire, & far che bastino.

M V. Quando finirà l'Inuerno, già che m'ha detto quando comincia?

O R. Quando non farà più freddo, & alla più lunga a Pasqua di Resurrettione.

M V. A talche prima di Nouembre, & dopò Pasqua, non si doueria far più fuoco.

O R. Questi sono li tempi deputati, & ordinarij, mà quest'anno del 1620. è passato di più di vn mese, che in tempi simili, non si douerà guardare così per sottile. Douerà prohibire a Palafrenieri, & altri di casa, che a torno questo fuoco non si debba sedere, perche non conuiene.

M V. Certo nò, che mi pare si ci doueria stare in piedi, acciò che l'vn, l'altro si potessero dar luogo, il che non si può fare se vi si sederà.

O R. Il fuoco impoltronisce, & più tosto si vogliono arostire quando da vn lato, & quando da vn'altro, che mouersi, che se vi staranno in piedi, come saranno caldi, si ritiraranno. In questa sala si douerà tener vn torciero di ferro con vna torcia accesa la sera per far lume, ouero due candelieri con due candele posti sopra vna tauola, ouero scabelloni alti di legno; le quali torce, ò candele non si deuono leuare per occasione alcuna. Nella qual sala li Palafrenieri doueranno fare il lor seruitio, come dirò a suo luogo.

M V. Et io gli lo ricordarò.

OR. Più oltre della sala sarà la stanza doue il Principe mangiarà, la qual douerà esser tapezzata secondo la stagione,

con quadri sopra le porte, fornita attorno di sedie, & scabelli della qualità secondo la possibilità del Principe. In questa haueranno adito li Gentil'huomini forastieri, doue gli Aiutanti di camera faranno la guardia (com'ho detto) & qui si farà fuoco l'inuerno per seruitio de' Gentil'huomini di casa, & de' forastieri, doue sopra vna tauola si tenerà vn tauoliero, ò scacchiero, & ancora qualche libro d'historie, & spirituali; ma nelli giorni dell'Aduento, & di Quaresima, solo li spirituali, come la vita de' Santi, & altri, senza li detti giuochi.

MV. Ricordomi, che in corte dell'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. D. Antonio Card. Carafa mio Signore, fu tolta la Bibbia, che si teneua sopra vn tal tauolino, che in capo di vn mese vi fu riportata.

OR. La conscienza rimorse quello che la prese. Et anco sopra questa tauola vi si tenerà la sera due candele.

MV. Et qui si potrà giuocare com'ha detto.

OR. Et ancora nell'anticamera, che sarà la seguente, doue sarà ancora vn tauolino (& adobbata come l'altra) sopra il quale la sera saranno due candelieri d'argento, ò d'ottone, con due candele di cera, ò di seuo; nella quale anticamera li Camerieri faranno la guardia, & il seruitio à loro spettante; & la notte vi dormirà vn'Aiutante di camera, che sia di guardia; nelle quali due stanze li Gentil'huomini, ò Camerieri haueranno da trattenere li forastieri.

MV. V. Signoria dice di tre stãze auanti la camera del Principe, cioè sala, stanza doue si mangia, & anticamera; se fusse vn palazzo, che vi fussero più stanze?

OR. Si compartiranno in queste tre sorti di seruitio, lassando la sala sola a' Palafrenieri. La camera del Principe, ò vogliamo dire dell'audienza, sarà adobbata nel modo che piacerà al Cardinale, di sedie, quadri, tauola, & d'ogn'altra cosa.

M V. Non vi sarà ancora la Cappella?

OR. Questa è separata dall'altre stanze, nè ha da stare aperta, saluo che nell'hora della messa, & dell'oratione; la quale si tenerà finita, & addobbata secondo la volontà del

Principe, & n'hauerà cura il Cappellano. Anderà il Maestro di casa qualche volta riuedendo tutte queste stanze, per conoscere se dal Guardarobba è fatto l'officio suo; se dalli Palafrenieri, & Aiutanti sono fatte le guardie; & se gli ordini dati da lui sono eseguiti, che se bene il far della guardia è pensiero del Maestro di camera, deue ancora il Maestro di casa hauerci l'occhio.

MV. Et molte volte il Maestro di camera non può vedere quello che si facciano li Palafrenieri.

OR. Questo anderà ogni giorno in cucina, per vedere come il Cuoco si porta con le legna, e carbone.

MV. Et queste legna si daranno a misura al cuoco, come a' Palafrenieri?

OR. Più a questo, che a quelli, perche fa fuoco sẽza discretione; col quale s'hauerà scandagliato ancora quante legna, e carbone si consuma il giorno, & si douerà darglile a misura, com'ho detto.

MV. Però per il mangiar ordinario.

OR. S'intende, perche quando sarà straordinario, più fuoco bisognarà hauere dell'ordinario. Vedere che in cucina non si facciano contrabandi, & cucinare a' forastieri; & s'in quella vi fussero finestre, che vscissero in strada, farà che a quelle vi siano reti di ferro, accioche per esse non si possa dar robba fuori. Ordinarà al Cuoco, che non facci per la tauola più quantità di viuanda, che la bastanza.

MV. Non saria bene, che quando s'imbandisce per la tauola egli vi fusse presente?

OR. E' necessario che vi sia, per veder se dopò imbandito vi resta cosa alcuna, perche vi sono de' Cuochi che fanno vita insieme col Dispensiero, Caneuaro, Credentiero, & Spẽditore, che quello mette pottaggi, e minestra, & questi pane, vino, companatico, & frutti, & vengono ad auanzar la lor parte, & li denari che gli si dà per companatico.

MV. Et il giorno deuono far le fresche merende in cantina.

OR. Queste cose non si deuono permettere in modo alcuno, voglio ben che siano amici, ma non tanto che ci vadi l'interesse del padrone, & l'honore del Maestro di casa: però deue andare a vedere, & scoprire queste commu-

nelle.

nelle. Deue ancora vedere se dal Cuoco sono eseguiti gli ordini datigli, & quello che deue fare quando ho parlato di esso. Anderà ancora alla credenza spesse volte per vedere come sono tenuti gli argenti, & biancaria,& quando si daranno le touaglie, e saluiette alla lauandara, esserci qualche volta all'improuiso, & veder come sono brutte; perche si troua qualche volta, che li Credenzieri hanno nettato li piatti con li touaglioli della bocca del Principe, ilche non si deue permettere; & vedere se'l Credentiero eseguisce con diligenza gli ordini datili, & eserciti bene il suo offitio, che nel resto del seruitio della tauola lo Scalco l'anderà a riuedere; com'ancora al Cuoco per le viuande del Principe. Douerà ancora il Maestro di casa, andare spesso in dispensa, nella quale essendo finestra che risponda in strada, vi si tenirà (com'ho detto nella finestra della cucina) vna rete di ferro: & vederà se dal Dispensiero vengono tenute le robbe come si cõuiene, & se sono eseguiti gli ordini datlli; Douerà ordinargli che ogni sera gli porti la lista delle robbe dispensate in quel giorno, & distintamente notate, com'ho detto quando ho parlato di esso. Gli ordinarà che nõ dia parte ad alcuno che l'habbia cõprata da qualsiuoglia di casa, ma darla a chi la deue hauere,& se quello la vorrà vendere, la venda in camera sua.

MV. Vn Dispensiero che volesse far fraude, con quest'occasione gli saria facile a farla, perche potria dire, che gli la dà per due, ò tre giorni.

OR. Gli ordinarà ancora, che ogni sera sottoscriua la lista allo Spenditore delle robbe comprate, & portate in dispensa, le quali non deue accettare se non saranno buone, & recipienti; & che non debba scriuere al suo libro cosa alcuna, che egli non l'habbia pesata, numerata, ò misurata.

MV. Credo che non si troui Dispensiero così matto, che voglia scriuere a suo debito alcuna sorte di robba, ch'egli non l'habbia prima veduta, pesata, numerata, ouero misurata; perche douendone dar conto, si presuppone, che niuno voglia gettar il suo.

OR. Non è credibile, che i Dispensieri faccino di questi errori in danno loro. In somma vedere, che in Dispensa vi

si tenga netto, & senza puzza. Et quanto al fornaro ordinargli che eseguisca quant'ho detto ragionando di esso. Et douerà il Maestro di casa qualche volta all'improuiso trouarsi in dispensa quando si darà la parte, per tener in freno il Dispensiero, acciò dia il suo douere a tutti.

MV. Dicono, che bisogna, che sia inimicitia tra il Dispensiero, & Spenditore.

OR. Inimicitia nò, ma non intelligenza in danno del padrone. Anderà ancora in cantina per vedere come il Caneuaro si porta nel suo seruitio. Douerà prouare spesso li vini, & dargli ordine a quali si deue metter mano alla giornata, ilche il Caneuaro nõ deue fare senza sua licẽza; & vedere s'eseguisce l'ordine datogli, & seruitio suo, com'ho detto quand'ho parlato di esso; & se non hauesse posto il bolettino sopra ciascuna botte, dicendo la sorte, & quantità del vino, che è dentro essa, ordinargli che lo metta, ilche doueria hauer fatto subito che'l vino sia stato imbottato, & la botte piena. Ordinaralli espressamente che debba dare il suo giusto a tutti, & che con ragione non facci esclamare alcuno; & non debba dar la parte di qualsiuoglia seruitore ad altre persone che l'hauessero cõprata da quello, come ho detto nel Dispensiero. In sõma gli comanderà tutto quello che hauerà da fare, com'ho detto nell'offitio del Caneuaro: se saranno finestre in cãtina, che guardino in strada, per doue si potessero far contrabãdi, vi facci fare vna rete, com'ho detto nella dispensa. Farà fare li sportelli alle ferrate delle cantine, & ordinarà al Caneuaro, che le tenghi chiuse quando vi batte il Sole, ouero che fusse vento di Sirocco, perche l'vno, & l'altro può guastare il vino. Et quãdo il Maestro di casa trouarà in questi officiali cosa che non stia bene, ammonirli, & riprenderli, & alla fine mandarli fuori di casa.

M V. Ci sono di quelli, che donano al Maestro di casa, che egli non guarda poi cosi per minuto.

OR. Et quello non deue pigliar cosa alcuna dal Cuoco, Caneuaro, nè Dispensiero, perche il tutto è fatto ad arte, per sottometterlo, & farlo tacere.

M V. Et questi non dariano cosa alcuna del loro; ma del pa-

drone

drone medesimo.

OR. Et questo saria molto peggio, perche il Maestro di casa veniria ad acconsentire di rubbare anch'egli al suo Signore. Quãdo egli vorrà qualche cosa di più del suo ordinario, lo deue far scriuere nella lista, & che dica. Al Maestro di casa d'ordine suo, che à questo modo non gli metteranno osso in gola, che non possa parlare, nè ligaranno le mani, che non possa eseguire. Il Maestro di casa anderà molte volte il giorno in stalla.

MV. Et s'in corte vi fusse il Maestro di stalla, ci douerà andare così spesso?

OR. Signor sì per vedere sel fieno, & paglia sia malmenata. Et ordinarà che la paglia della lettiera de' caualli la mattina sia bene accapata da la bagnata, & che non permetta che si debba vendere il letame, perche con questa occasione si consuma più paglia del douere; anzi che la portino alla vigna, se'l padrone n'hauerà, & quando nò; più presto à fiume, per leuar l'occasione del consumar la paglia. Ordinarà che non alloggino forastieri nella stalla, & non dormi alcuno sopra la paglia, & fieno.

MV. Sogliono questi Famigli di stalla dar ricetto alli compagni, che non hanno padrone.

OR. Et però alle volte gli è rubbato qualche cosa. Quãdo in casa non vi sia maestro di stalla, vedere, ò dar ordine a persone fidate, che vedano mangiar la biada alli caualli; & douerà vedere ancora se gli ordini dati sono eseguiti. In euento che s'amalasse qualche cauallo (che se n'auederà quando non mangiasse) il primo giorno, & subito si facci intendere al Maestro di casa, acciò li dia presto espediente, & far chiamare il Marescalco che lo curi.

MV. Anibale Mainardi a Monte Giordano è valent'huomo, huomo da bene, & che non vuol rubbare nelli medicamenti de' caualli.

OR. L'ho inteso nominar p tale; alcuni Marescalchi dimandano più di quel che gli bisogna, ò siasi denari, ò medicamēti e tēgono il male in lungo per cauarne più guadagno.

MV. Questo doueria essere special cura del Maestro di stalla, quando vi sia.

OR. Sì

OR. Si quanto al farlo intendere, ma alla ſpeſa, il Maeſtro di caſa deue fare il tutto. Ordinarà al Maeſtro di ſtalla, che non debba preſtare cauallo, nè cocchio ad alcuno ſenza ordine ſuo.

MV. Sò che vi ſono delli Cocchieri, che hanno dato quaſi a nolo li cocchi del loro Principe.

OR. Però lo dico: ſe non vi ſarà maeſtro di ſtalla, ordinarlo a li medeſimi Cocchieri, & famigli di ſtalla, & per la prima volta che incorreſſero in diſubidienza, licentiarli. Il Maeſtro di caſa douerà andare ſpeſſo in guardarobba, per vedere come il Guardarobba ſi porta nel ſuo ſeruitio, & che ordine tiene del libro; & ſe eſſendo fatte robbe nuoue, ſiano ſcritte in eſſo; ordinãdogli che ogni meſe riueda il conto al Credentiero, & Cuoco, per vedere ſe le robbe tenute da loro ſono in caſa; che molte volte ſogliono darle in ſaluo a gli hebrei; & in ſomma che mandi in eſecutione quanto importa al carico ſuo.

MV. Credo che ſe queſto lo vorrà eſercitar bene, hauerà poco tempo d'andare a ſpaſſo.

OR. In corte biſogna che ciaſcuno facci quanto deue, & pochi hanno tempo da gettare. Anderà qualche volta a riuedere il fenile, veder ſe ci pioue, & come vien trattato il fieno, & la paglia da quelli, che vanno per eſſa; & fare che nella porta non vi ſiano buchi, per li quali poſſano entrare galline.

MV. Conoſco vn Famiglio di ſtalla, che quando tornaua dal fenile, qual era nella piazza delle terme, ſe portaua 15 ò, 20 oua, che le galline de' vicini ci andauano à farle.

OR. Et quelle ci doueuano laſſar tante penne, che haueriano poſſuto guaſtare vn cauallo. Il Maeſtro di caſa non douerà tener rimeſſa di fieno in caſa propria; perche potria portar pericolo di fuoco; coſi la caſa per cauſa del fieno; come queſto per cauſa de' ſeruitori di caſa. Douerà andare à riueder la biada, ò orzo, ò vena che ſia, douendola tenere in luoco freſco & con le fineſtre chiuſe, perche il molt'aere aſciuga, & conſuma la biada, la quale farà riuoltar ſpeſſo, acciò non ſi riſcaldi; & veder che non ci pioua; la quale douerà eſſer tenuta in luogo che non vi ſia,

nè che

nè che si possa entrare per altra porta, che per la maestra, per degni respetti. Anderà ancora à riueder le legna, & carbone, à che termine si trouano; ordinando al Soprastãte che non ne dia più di quello che gli sarà ordinato; & che ne tenga conto, & ogni sera dia il bollettino di quante corde, ò catene n'hauerà dispensate il gorno.

MV. Ali Gentilhuomini si daranno legna l'Inuerno?

OR. Sig. nò, perche non hanno bisogno; hauendo la cocina che li cuoce il mangiare; & il fuoco dell'anticamera per scaldarsi; doue non doueranno sedere, si come hò detto.

MV. Se qualch'vno di essi volesse scaldarsi il letto, doue pigliarà vn poco de bragia?

OR. Gli sarà vsata qualche amoreuolezza dal Cuoco, in tempo però non n'habbia hauer bisogno per le viuande del Principe. Douerà il Maestro di casa ordinare a gl'Aiutanti di camera, Palafrenieri, Scopatore, & Portanaro, & altri che hanno carico, che ciascun facci il debito suo, & quanto s'aspetta al suo seruitio, Occorrendo che in casa alcuno s'amalasse, douerà andarlo à visitare, & ordinare all'Infermiero che ne habbia buona cura; che sia visitato dal Medico, & non lassar passar tre giorni che non sia confessato, & communicato; & bisognando, al suo tempo fargli dar l'oglio Santo, acciò che per mancamento non morisse senza hauer hauuto li Sagramenti della Chiesa. Ordinarà, che la Cappella di casa la Quaresima, che vi è l'indulgẽza delle stationi, stia aperta, doue ogni sera si dirãno le letanie, & orationi solite. Ordinarà ancora allo Scalco di tinello tutto quello che deue fare nel suo seruitio; & di più, che a quelli garzoni che mangiano in tinello, doue n-dogli dar le parti per la colatione, gli la dia; ma che la mangino in tinello, & nõ permettino che la portino fuora di esso; & se quelli che mangiaranno in tinello non venissero a hora di mangiare, ouero che venissero al mezo di esso, non gli lasci sedere a tauola, se però non fussero andati per seruitio del Principe. Questo è quanto all'ordine da tenere, & darsi in casa. Li voglio adesso dire l'

ORDINE

ORDINE DA TENERE, & darſi à gl'artegiani.

Li quali ſeruono la caſa, prima dirò dello Speciale; al quale farà intendere che non dia robba medicinale per quelli di caſa. ſe la ricetta non ſarà ſottoſcritta da lui, & dal Medico, come ancora non darà robba viua ad alcuno ſenza ordine, & poliza ſua.

M V. Queſte polize ſi faranno quando la robba ſi pigliarà in credenza, cred'io.

O R. Quando gl'Artegiani ſi pagano in contanti, & ſubito, non accade fargli poliza, nè bolettino; non occorrendo far altro con eſſi. Et dando queſti in credenza a lo Spenditore, ſenz'ordine in ſcritto del Maeſtro di caſa, da quello ſi doueräno far pagare, nè deuono, ò poſſono hauer attione contro il Maeſtro di caſa.

M V. Et maſſime quãdo ſono ſaldate le ſpeſe fatte da lo Spenditore, e che qllo nõ debba hauer cos'alcuna dal padrone.

O R. Quegl'artiſti che ſi pagano in contanti, non ſi deuono chiamare artegiani di caſa, perche pagando ſubito, ſi deue procurare di bona robba, cõ quel più auãtaggio che ſi può.

M V. Diſſe adũque bene vn Principe al ſuo Maeſtro di caſa, quale a preghiere dello Spenditore gli raccomãdò il pollarolo che ſeruiua la caſa. Io non conoſco queſto noſtro pollarolo, perche tutti ſono noſtri, con noſtri denari.

O R. Diſſe beniſſimo; però io ragionarò de gl'artegiani che ſeruiranno la caſa, & come ſe la robba ſi pigliaſſe in credenza. Si auertirà che li conti medicinali auanti che ſi paghino, doueranno eſſer taſſati.

M V. E neceſſario, perche mettono le partite alte di prezzo, che ſe ne può leuare il terzo.

O R. Et anco di più a tal'vno, & à chi meno; però è bene fargli vedere ſe non dalli Conſoli almeno da qualche amico, perche quando ſi ſaprà appreſſo a poco, quanto può importare, ſi potrà meglio, & con più auantaggio trattare con lo ſpetiale. Alli Mercanti di panno, ſete, & altre merci, ſi darà ordine, che nõ diano robbe ſẽza l'interuento, ouero poliza ſua, & le vederà ſcriuere a libro, ouero che gli ne

facci

facci vn bolettino della robba che hauerà data, specifican do la quantità, & sorte di essa, & che alla fine del mese porti il suo conto, per farsi pagare.
M V. Questo conto si douerà tassare?
O R. Quelle partite che diranno d'accordo (se così sarà) si deuono lassare intatte, & l'altre farle riuedere, & tassate che siano, gli farà subito il mãdato, nè permetterà che vẽghino stãghegiati dal Tesoriero c'hauerà carico di pagare.
M V. Questi Tesorieri lo deuono molte volte fare, per qual che loro interesse.
O R. Di questo ne ragionarò a suo luogo. Ordinarà al cõcia cocchio di legname: al Ferraro de cocchi, & al Sellaro, che nõ facciano cosa alcuna del loro lauoro, nè alli cocchi, nè fornimenti de' caualli, senza suo ordine, & con ciascuno si deue tenere vn foglio, sopra il quale l'artegiano notarà la giornata, & lauoro che hauerà fatto, & quello rimãderà al Maestro di casa, quale tenerà presso di se, & quãdo bisogne rà, lo rimãderà all'artegiano, p scriuerui l'opera che farà.
M V. Con questo foglio il Maestro di casa potrà incontrare il lauoro che sarà stato fatto.
O R. Però si deue far questo, acciò non si pagassero lauori non fatti, dandogli ordine che non faccino cosa che nõ bisogni, & quello che si potrà accõciare, non farlo di nuouo.
M V. Molte volte questi Falegnami, & Ferra cocchi, se ben si potesse raccõciar qualche cosa, buttano in rouina il tutto, per hauerlo da far di nuouo, per guadagnare molto più.
O R. Quando si scopriranno che siano tali, si doueranno licentiare, & trouare altri.
M V. A questo proposito io conosco vn Maestro di casa, che quando entraua in vna corte, non solo cercaua di mutare tutti gli offitiali di casa, mà ancora gli Artegiani, & ne pigliaua de noui, acciò dipendessero da lui.
O R. Questo faceua male, perche se hauesse trouato vn seruitore, ò Artegiano che seruisse bene, e fedelmente, & fusse obediente, non si doueria (per mandar in esecutione il suo capriccio) mutarlo, nè mandarlo fuor di casa, che quando si trouano buoni, si doueria lasciarli seruire.
M V. Se sarà in qualche corte, che per l'amoreuolezza del

Prin-

Principe abusata, ò per il mal gouerno del Maestro di casa, gli offitiali hauessero preso cattiua piega, che fussero licentiosi, mal vsati, & che facessero quello che piace, e pare à loro nella robba del Principe, con danno, e vergogna, e pocariputatione di quello, non si doueriano leuar di casa?

OR. Se si trouassero tali, quali V. S. me li descriue, si doueria fare come fa il fruttarolo con li suoi pomi, che li accapa ad vno, ad vno, & tutti li buoni mette da vna banda, come buoni, & per tali li conserua, & li cattiui li getta via, come cattiui, & non solo li guasti a fatto, com'anco quelli che cominciano a guastarsi; perche ogni poco di putrefatto, guastaria tutta la massa, & quelli buoni li riuede spesso, & trouatone vno che cominci a marcirsi, lo leua da quelli, acciò che da quello, non siano corrotti. Il simile si doueria fare in questa tal corte, che trouatoui offitiali malusi, licentiosi, che rubbano, ò poco, ò assai; cominciando dal capo di quelli (dal qual deue procedere ogni male) licentiar lo Scalco, ò almeno leuarlo d'offitio, mandar via il Cuoco, il Dispensiero, il Credentiero, il Caneuaro, lo Spenditore, & Scalco di tinello, perche questi sono membri, fomentati dal lor capo; però saria bene che fussero scopate le cucine, credenza, dispensa, cantina, spenderia, & tinello, & non lassarui pur vn minimo ragazzo di questa lega, perche questo solo basteria a corrõpere quanti buoni venissero; & posto nuoui offitiali à questi officij riuederli spesso, e trouato in qualch'vno ogni minima cosa di cattiuo, subbito cacciarlo. Questo è il modo, & rimedio di espurgare, & estirpare da le corti li mali vsi, e le licentie, & cattiue pieghe.

MV. Non sò come il Prencipe, si contentasse che fossero licentiati tutti ad vn colpo.

OR. Chi vuol liberarsi da questa peste bisogna far subito, & à tutti insieme, per non dar tempo, che vno suggerisca l'altro. Bisogna fare come fa il buon medico, che volendo guarire vn braccio, ò vna gamba fracida, che sia bisogno tagliarla, non solo recide il cattiuo, ma intacca vn poco nel buono; accioche il putrido non reciso, non

cor-

corrompa il sano. Et credami, Signor Mutio, che in Roma vi sono molte corti che hanno bisogno di tal rimedio volendole mettere in sesto. Mà com'hò detto trouatoli buoni non si doueriano mandar via. Questi fogli che hò detto di questi artigiani, alla fine del mese si doueranno incontrare con li loro conti che haueranno dato, li quali reuisti, e tassati, gli si farà il mandato acciò che siano pagati. Col Marescalco si tenirà similmente vn simil foglio, oltre la taglia che tenirà il Famiglio di stalla, con ordine che non muti, nè dia ferri nuoui senza questo foglio; & al tempo del pagamento rincontrarlo con la taglia, & farlo pagare.

M V. Non si douerà tassare anco il suo conto?

O R. Non accaderà, perche si resta d'accordo in baiocchi sei, e mezo, in sette il ferro nuouo, & baiocchi due, e mezo il ferro rimesso; se bene con questo Marescalco si potrà trattare in altro modo, cioè pagarli baiocchi 25. il mese per cauallo, che lo debba prouedere di ferri nuoui, & mutati quando sia bisogno.

M V. Io credo che saria meglio,& con più auantaggio questo partito, che pagarlo à ferro, & mutatura.

O R. E vero, perche oltre che il Ferraro metterà ferri buoni;il Maestro di casa si leuarà da quel stimolo delli Garzoni di stalla d'ogn'hora di andar à ferrare; & si leuarà di suspetto che'l Famiglio s'accordi col Ferraro à rubbare.In quest'occasione bisognarà che'l Maestro di casa solleciti egli che siano ferrati di nuouo, & mutati spesso.

M V. Al Sartore,& Banderaro,che ordine s'hauerà da dare?

O R. Questi non mettono altro che la loro fattura nelli lauori ordinatoli; però non gli si ordinarà altro, che al suo tempo diano i lor conti; quali tassati, e ben reuisti, gli si farà il mandato; hauendo prima visitato molte volte l'opera del Banderaro. Con gli altri artigiani del vitto,cioè Macellaro, Pesciuendolo, Pollarolo, e Pizzicarolo si fa l'appalto, come dirò à suo luogo. A questi s'ordinarà, che la robba, che daranno giornalmente a lo Spenditore, la faccino scriuere da esso Spenditore al loro libro, acciò che al tempo del pagamento si possa rincontrare con le

polize

polize dello Spenditore, & libro della dispensa. Che non diano robba che non sia recipiente, & buona, che altramente si pigliarà a suo danno, & interesse, & in absenza de lo Spenditore non diano robba ad alcuno senza sua poliza, la quale douerà esser poi rincontrata col conto.

M V. Questa poliza di chi douerà esser mano?

O R. Del Maestro di casa. Il medesimo si farà co'l Fruttarolo, Erbarolo, Candelottaro, & Scoparolo; quali si manderanno a chiamare spesso, & si teniranno in freno, acciò diano robba recipiente, e buona; con tutti quali artegiani ogni mese almeno si salderanno, li conti, & si faranno pagare.

M V. Credo che restino contenti quando sono pagati ogni mese.

O R. Restano contentissimi, & seruono volentieri, & s'hà qualche auantaggio nelli prezzi; perche possendo far sicuramente gl'assegnamenti loro, non guardano poi molto per minuto. Di questi ordini non mi resta altro che dire.

M V. Desidero che mi dica

COME, ET DI CHE TEMPO SI *deuono fare le prouisioni,*

Et che V. Signoria me ne ragionasse amplamente, come cosa molto necessaria di sapere nell'officio del Maestro di casa.

O R. Nel far le prouisioni, si deue hauer consideratione di molte cose, cioè, la quantità, il luogo doue si doueranno fare, il tempo da farsi, & con qual persona si douerà trattare.

M V. Quanto alla quantità credo non sia necessario farne di più d'vn anno.

O R. E bene farne d'auantaggio, & massime in tempo che la robba vagli poco, perche alle volte vn'anno è più caro dell'altro, che hauendo prouisione in casa (poniamo caso) per vn altr'anno, quanto si trouarà hauer auanzato?

M V. Et se l'anno che viene la robba valesse come l'anno passato,

passato, ò poco meno, & quella che fusse in casa si potesse guastare, come saria stato a proposito hauerne fatto gran prouisione?

OR. In questo caso vi è rimedio, perche auanti che la robba si guasti, si può dare in pagamento (per quanto corre a quel tempo) a gli artegiani che seruono la casa, a conto di robbe vendute, & fatture fatte, che à questo modo si venirà a smaltire la robba senza perdita, perche sempre valerà più di quello che sarà stata comprata.

MV. Questa è vna buona ricetta.

OR. L'intendeua bene vno, che al tempo del raccolto, faceua tal prouisione di grano, biada, fieno, paglia, & oglio, che alla fine dell'anno, vendendo il soprauanzo del suo bisogno, veniua ad hauer gouernato li caualli senza spesa, & del pane, & oglio, cauatone la metà di quello che gli era necessario per vso di casa sua.

MV. Questa è vn industria da' mercanti, più che da personaggi di questa corte, che io non sò chi sia.

OR. Nè io lo direi. Quello che vuole attendere all'estraordinario sparagno, non si curarà di qualche taccia di vergogna. Basta che le prouisioni si deuono fare auantaggiose; che il dispensarle poi nel modo che hò detto (quando bisognasse) non saria però vergogna. Il luogo da farsi, sarà doue sia più vicino, per rispetto della poca spesa che si farà nel condurle; perche quando non s'hauessero muli proprij, li vetturali si fanno strapagare, bisognando andare per le loro mani.

MV. Et io lo sò, che a questi giorni passati con vn Mulattiero mi bisognò beuere, ò affogare.

OR. Oltre di questo si deue cōsiderare i luoghi, & siti buoni doue produchi buona quella robba della quale si douerà far prouisione, & doue ne sia buona condittione; che lo dirò a suo tempo, quando li ricordarò in che tempo, & in qual stagione si doueranno fare, perche il farla più in vn tempo che in vn altro, è di molt'auantaggio; Si douerà trattar con persone che non siano mercanti, nè compra-uendi; mà che sia del suo proprio, perche si guadagnarà quello che auanzaria il mercante. Gli dirò prima del

tempo di far prouisione di grano. Che douerà tener questa regola, di dare al tempo di Maggio denari fuori per questi castelli contorni a Roma, à buon conto, con patto che si dia tanto grano al prezzo che metterà la Camera, ouero il luogo medesimo, perche con questi prezzi s'hauerà con molto auantaggio.

M V. Et come si sarà sicuro, che poi si dia il grano?

O R. Quel che riceue il danaro, deue dar sicurtà, & farne instrumento in forma camera.

M V. Quanti danari si potriano dare per obligare dieci rubbia di grano?

O R. La metà di quello che potesse valere.

M V. Non se ne potria far prouisione in Campo di fiore?

O R. Per le corti di Cardinali non si può essendo prohibito di farla di grano, mà per l'orzo, & vena (se bene vi è ancora prohibitione) non si guarda tanto per sottile.

M V. Se si potesse comprare in Campo di fiore non saria bene? & con qualche auantaggio?

O R. Saria benissimo.

M V. Et quanto più si tardasse, non saria meglior mercato?

O R. Io hò trouato che nò, che sempre và incarendo; perche molti vendono nel principio del raccolto dell'orzo, & vena, per far poi quelle de grani. Di queste biade, com'hò detto in campo di fiore si potria fare qualche prouisione; mà bisogna auertire che nel farla notare dalli Soprastanti, di non caricarla tutta sopra vna persona, perche essi non la scriueriano. Questo grano si potrà mettere in granaro asciutto, che non sia humido, riuederlo spesso, & farlo riuoltare, & paleggiare.

M V. Non si douerà dar tutto in mano al Fornaro che seruirà la casa?

O R. Signor nò, perche chi sa quello che possa succedere? gli se ne darà per tre mesi, in tre mesi.

M V. Con qual condittione, ò patto?

O R. Si farà accordo co'l Fornaro, qual bisogna trouare che sia huomo da bene, & commodo.

M V. Sono due cose che pare che in alcuni Fornari, difficilmente possano esser insieme.

OR. Co-

O R. Come il Dispensiero si farà dare il peso, & buona robba, potrà poco rubbare alla corte. Con questo si farà vn'obligo in forma Camera per tutto l'anno, cominciando d'Agosto, che dia tanto pane per rubbio di grano, che sia buono, istagionato, & recipiente.

M V. Quanto se ne douerà dare per ciascun rubbio?

O R. Se ne darà 43. ò 44. & anco 45. decine, secondo la bontà del grano, & ad ogni principio di tre mesi, gli si darà tanto grano che basti.

M V. Et quando nō vi fusse grano, & che si pagasse a denari?

O R. Si vedrà quanto vale il grano al principio di Agosto, & si valuterà a quel prezzo il rubbio del grano, & in cambio di questo, si darāno denari al Fornaro tanti, per quanto si restarà d'accordo, facendolo obligare di mantenere per tutto Luglio; se bene questi fornari non si vogliono obligare se non per tanto, quanto importa il denaro che hanno hauuto, qual finito vogliono far nuouo partito, ancorche io habbia trouati di quelli che si sono contentati d'hauer la metà del denaro di cento rubbia, & per l'altra metà hanno aspettato sei mesi.

M V. Di quanto grano bisognarà far prouisione, per la Famiglia, & biada per li caualli?

O R. Del grano se ne prouederà di dui rubbia per bocca, volendo dar pane buono com'è costume, che se bene sarà vn poco auantagiosa, nō importarà; perche potria occorrere straordinarij tali, che s'hauerà fatto bene. Della biada dandone tre misure per bestia, che cinque misure vadino per scorzo, & vinti scorzi per rubbio, si farà prouisione per ciascuna bestia di rubbia vndici l'anno.

M V. Queste tre misure si daranno ad ogni sorte di cauallo?

O R. Secondo che sono di più, & manco prezzo, & rispetto, & come il Cardinale vuol trattarli, così gli si darà più, & meno biada, & tanto di più, ò manco si farà prouisione per tutto l'anno. Del vino se sarà Romanesco, se ne farà prouisione d'Ottobre, alla prima, & meglio alla seconda muta di esso, che sia di fuor della porta di S. Pancratio, ò Portese, ouero Croce Monte Mario, perche di questi luoghi sono buoni, li quali volendo conseruare non si doue-

ranno mettere in cantina, mà in qualche tinello sopra terra, & tramutarli due altre volte, & all'vltima muta rimetterli in luogo fresco.

M V. Quanto si potrà pagare il barile?

O R. Il prezzo non sta fermo, & secondo il raccolto di esso, così cresce, & cala; s'hauerà per tredici, ò quattordici giulij il barile, in questi tempi che è molto inalzato il prezzo, & chi lo vorrà conseruar buono, & far più gagliardo, ci metterà vn barile di vino di Velletri per botte; se però questo vino non fosse ritornato, che essendo, non accade metterui conserua; qual ritornato si pagarà in diciotto, & anco vinti giulij il barile; Volendo far prouisione di vini di Ripa, cioè Greco, Chiarello, Lagrima, & altre sorti di vini nauigati, si farà di Gennaro, Febraro, & anco di Marzo, & non aspettare al tempo caldo, con hauer buoni sensali, così del saper conoscer la bontà de' vini, & che non s'habbino a guastare, come in auantaggiare il prezzo se ben questi hanno piacere di far vender caro, perche li mercanti di ogni sessanta scudi, gli danno cinque giulij di sensaria.

M V. Quanto si potranno pagare?

O R. Il prezzo non sta fermo di questi vini, se bene alcuni anni sono vi fu posto, con gran dispiacere di detti Sensali, perche era tanto cresciuto, che era vna vergogna.

M V. A quanto il barile?

O R. Il Greco di Somma	a scudi	3.	70
Greco d'Ischia		2.	20
Greco Rasino, & della Torre		3.	50
Chiarello, e Beluedere		2.	50
Lacrima		2.	60
Magnaguerra		2.	50
Centola, e Scalea		2.	30
Calabrese		2.	20
Asprino		2.	
Sanseuerino		2.	
Sangiouanni		2.	10
Latino		2.	30
Pauola		2.	30

Mazza-

Mazzacane	1. 50
Corso	2. 40
Pietra negra	2. 50
Moscatello	5.
Maluasia	5.

Questi furno li prezzi posti alli vini ch'arriuauano a Ripa grande, li quali non si poteuano alterare; mà al giorno di hoggi sono tornati al prezzo come prima, & anco più.

M V. Et chi potesse hauere per manco prezzo nō saria bene?

O R. Saria benissimo, mà non è più quel tempo, & creda certo che li mercanti, li buoni li fanno pagare,& bene; se non fusse però qualche rimasuglia di barca, ò di magazino, ouero vini trauolti.

M V. Li mercanti non s'ingannano, che ben conoscono le qualità de' vini che loro si trouano.

O R. Vi sono molti in quelle parti di Calabria che hannō vini vecchi,& guasti, che li mettono nelle vinaccie de' vini nuoui, & quelli poi conducono a Roma, per quelli che vogliono spender poco.

M V. Io conosco vn Maestro di casa che compra di questa sorte di vini per la Famiglia, che subito condotto in casa non si può più beuere.

O R. Questi lo fanno per gratuirsi al padrone, al quale danno ad intendere che'l vino sia buonissimo, che poi in due giorni non val cosa alcuna; fanno esclamare la famiglia con vergogna del Principe; & creda che di questi Maestri di casa se ne troua più d'vno, & io ne conosco vn'altro, che gli si fece aceto quindeci botte di Greco d'Ischia, comprato a poco prezzo. Questi credono dar vtile al padrone, che poi gli fanno danno, douendolo vendere per la metà di quello che gli costa.

M V. Non posso far che io non dica d'vn altro, che d'vna barcata di vino venuta al suo Cardinale ne vendè dieci botte di buono, a buon prezzo, & ne comprò diece altre di cattiuo, a buon mercato, che subito si guastò.

O R. Questa fu vna furbaria da farlo impiccare.

M V. Il padrone non li fece altro che leuarselo di casa.

O R. Fu troppo benigno. Per tornare al nostro proposito,

Bisogna far prouisione di vini buoni, perche sempre buoni si conseruaranno, & se ne farà d'vna botte per bocca, che per il calo, e straordinarij, non se ne doueria pigliar meno. Se si vorrà far prouisione di vini di campagna, per li seruitori bassi, si farà à Velletri il Nouembre, ò Decembre, che saranno vn poco riposati.

M V. E questo à quanto il barile?

O R. Secondo la raccolta ò buona, ò cattiua, à Velletri costarà giulij sette in otto il barile, e di conduttura giulij quattro; che viene à essere giulij vndici in dodici il barile, che è per l'ordinario quando ne sia buona raccolta. Questo vino sarà per seruitori bassi, come dirò à suo luogo, che vi si potria mettere vn poco d'acqua chi volesse; e molto meglio saranno i vecchi, che i noui.

M V. Dicono trouarsene di dieci, & dodici anni.

O R. Quelli sono eccellentissimi.

M V. E delli vini che vengono à Ripetta, si potrà far prouisione?

O R. Quelli sono troppo leggieri, & non portano acqua, & per l'ordinario si vendono vndici in dodici giulij il barile; & comprandone, non caricarsene molto, perche diuentano aceto sentendo il caldo. Della carne non si fà altra prouisione, ma solo di appaltar col macellaro per tutto l'anno.

M V. Di che tẽpo si douerà fare, e come si fa quest'appalto?

O R. Di Quadragesima si conuenirà col Macellaro che dia per tutto l'anno la carne di Vitella, e d'ogni altra sorte à vn tanto prezzo; & il Macellaro sia obligato à dargliela d'ogni tempo; e s'egli non ne hauerà, che ne debba tronare, & in euento che non volesse trouarla, si possa farne comprare à quel prezzo che si trouarà à spese, danno, & interesse del Macellaro.

M V. Molte volte fanno pagare questa vitella dieci, & dodici baiocchi la libra.

O R. Et quindici ancora. Si fà l'appalto più per questa, che per altra sorte di carne, perche quelle si pagano al prezzo che mette il bando; se bene la campareccia ancora la fanno pagare vn baiocco di più, & mezo baiocco

la vaccina

la vaccina per libra, & quello che più importa, danno tanta gionta, che è vna vergogna.

MV. Lo Spenditore doueria esclamare, e non pigliarla.

OR. E qualche volta il Maestro di casa doueria parlare col Macellaro, e dolersene, e protestarsi.

MV. Col Pesciuendolo si farà ancora l'appalto?

OR. Ancora con questo.

MV. Credo bene che l'appalto del pesce sia molt'vtile, perche questi che lo vendono lo crescono, e calano di prezzo à voglia loro.

OR. Et anco li Spenditori lo fanno pagare di più al padrone di quello che lo comprano. Con questo si farà l'appalto à capo d'anno, auanti che passi Carneuale, & si faranno due sorti di prezzi, vno del pesce buono, e l'altro del commune.

MV. Qual sarà il pesce buono, & qual'il commune?

OR. Sotto questo nome buono vi s'intende Spicola, Cefalo, Orata, Calamaro, Lenguatola, Triglia, Corbo, Dentale, & simil sorte di pesce di mare, che lo Spenditore prattico sà quali sono. Il commune, li Cefalotti, Trigliozze piccole, Sarde, Tinche, Lucci, Frittura, Seppie, & altri pesci di Lago, & d'acqua dolce. Con questo si farà la conuentione medesima, che si deue fare col Macellaro, che quando non hauesse pesce tale à beneplacito del Spenditore, ò che non volesse darlo al prezzo conuenuto, si possa comprare à sue spese, danno, & interesse. Oltre di far l'appalto con questi, è necessario di farlo ancora col Pollarolo, che importa assai.

MV. Nel far pasti credo si debba auãzar molto nel far l'appalto con questo.

OR. Et anco nelle spese ordinarie, perche li Prencipi vogliono sempre polli alla lor tauola; con questi si farà la Quadragesima, come ancora col Pizzicarolo.

MV. Non potrebbono questi Pollaroli, & Pizzicaroli à qualche tempo, & quando il prezzo dell'appalto gli paresse basso, dar robba non buona?

OR. Si deue ordinare come hò detto, al Dispensiero che se la robba non sarà buona, nõ l'accetti da lo Spenditore,

nè quello deue pigliarla dall'artigiano.

MV. Che ordine si tenirà con questi due nel far l'appalto?

OR. Ciascun d'essi farà vna lista per quanto prezzo voglia dare qual si voglia sorte di robba che hauerà in bottega; & procureranno altre liste da più Pizzicaroli, & Pollaroli, & s'atterrà al prezzo più basso.

MV. Credo che in questo medesimo modo si potrebbe fare col Fruttarolo.

OR. Con quest'ordine medesimo, notando tutte le sorte di frutti che si possono trouare, & il prezzo di essi. Ma à me pareria, che senza far appalto con Macellaro, Pizzicarolo, & altri artigiani, sopra la robba de' quali si mette il bando, che questo seruisse per appalto, & prezzo de le robbe, & non douerebbono li Maestri di casa di qual si voglia persona, passar le liste alli loro Spenditori, se non per il prezzo contenuto nelli bandi.

MV. Lo Spenditore non haueria occasione di rubbare; ma credo bene che nè anco hauerebbe buona robba da gli artigiani, perche la saluarebbono per quelli che vogliono pagarla bene, & quanto loro chieggono.

OR. Et di qui nasce la carestia di tutte le cose, che al presente si troua in questa Città; & V. Signoria sia secura, che non sono quelli che vendono che la mantengano; ma quelli che comprano; qual è anco fomentata da li Maestri di casa de Cardinali.

MV. V. Signoria dice il vero, perche se questi artegiani nõ trouassero di quelli che pagassero la robba al prezzo che vogliono loro, bisognaria che la dessero per quello che canta il bando.

OR. Et però io vorrei castigare il compratore, che per se, ò per altri spendesse, più che il venditore; già che egli è delinquẽte; & vorria far vn bando, che chi vẽdesse di più di quello che dice il bando, douesse esser frustato, & quello che pagasse di più, hauesse maggior pena; e che il vẽditore accusando il comperatore, fusse tenuto segreto, assoluto, & riceuesse cinquanta scudi delli beni del comperatore, (& trouando che questo dicesse il falso, vi mettesse la vita) & se quello che compra accusasse quello che vende,

fusse

fusse tenuto segreto, assoluto, & riceuesse altretanto de la robba del venditore; (& quando dicesse il falso fusse fatto morire,) & se questo fusse garzone, fusse sottoposta la robba del padrone, quale se fuss'anco egli consentiente, cadesse col garzone nella medesima pena corporale con quello; & vorrei metter gelosia, & sospetto trà il compe-ratore, & venditore.

M V. Così facendo s'accomoderia questo negotio, che più facile è che quel che compra si astenga di spender più di quello che dice il bando; che non sia à quel che vende di dimādar di più di quello che gli conuiene; tanto più che quello, hà maggior pena di questo.

O R. Non sono altri che tengano in piedi la carestia, che li Maestri di casa di personaggi che hanno da spendere; perche se questi non passassero le liste alli loro Spenditori, se non al prezzo contenuto nel bando, quelli non pagariano la robba di più, andandoci l'interesse loro; & però questi fanno peggio, & meritariano più castigo delli Spenditori, & venditori; perche co'l permettere che lo Spenditore paghi vn quattrino di più, li dà ardire, & occasione di notare molto più di quello che spende, per rubbare ancor lui; & oltre che acconsente che l'artegiano facci contro la volontà del Magistrato che comanda, & vendendo di più di quello li conuiene, lo rubba, & ci mette di conscientia, & dà ardire à lo Spenditore che possi ancor lui rubbare; permette ancora che'l suo Signore, & padrone quale confidentemente posa sopra di esso, sia rubbato da doi ladri, dall'artegiano, & Spenditore; & però questo Maestro di casa meritaria il castigo d'ambi doi.

M V. Ci sono personaggi che sono commodi, & non si curano di spendere, & con loro denari hauer buona robba.

O R. Quando tutti questi Maestri di casa fussero d'accordo, tutti haueriano buona robba, ò per timore, ò per amore; perche l'artegiano non haueria occasione di saluar cosa alcuna per chi volesse più spendere, non hauendo questa speranza in alcuno, & credo che V. Signoria sia certissima, che il padrone più si contentaria hauer buona robba con pochi denari, che con molti; perche à tutti piace il poco

spendere,

ſpendere, & ſtar bene. Però ſaria beniſſimo che, ſi come ogni minim'arte hà la ſua congregatione, doue trattano, & s'accordano à li prezzi, & di vender le robbe quanto vogliono loro; & contro l'ordine del Principe, machinano con tante inuentioni contra le borſe di chi ſpende; coſi ancora li Maeſtri di caſa ne doueriano far vn'altra per il ben publico, doue trattaſſero di non ſpender di più del contenuto nel bando, & prouedere contra l'ingordigia, & tirannide di queſti artegiani. Come di queſto mio penſiero ne ragionai vna volta cõ vn Maeſtro di caſa di vn principal Card. che molto gli piacque, & entrò nella mia medeſima opinione, & ſe ne cominciò à far qualche prattica per metter in eſſecutione queſto tanto buon penſiero; che poi non ſeguitò, il che ſaria bene s'eſeguiſſe, trattandoſi del ben publico, & che tutti li Maeſtri di caſa ſi doueriano vnire, & congregare, per effettuar queſt'opera, la quale ſaria aiutata, & fauorita da' lor Signori, per trattarſi ancora dell'intereſſe loro. Queſto hò detto in propoſito delle congregationi, & communelle che fanno gl'artegiani in danno d'ogni perſona, lequali ſi doueriano eſtirpare, & & brugiar le caſe doue ſi congregano.

M.V. Queſta ſaria vna buona opera, che ſi prouederia alla tirannide di queſti artegiani di queſta Città, & ne reſultaria vn ben publico, & in ogni modo ſi doueria far queſta compagnia, ouero congregatione di Maeſtri di caſa. Veda V. S. ſe queſti ſono temerarij, che fanno contra l'ordine del bando, & rubbano al compratore; e poi li committono che dichino alli ſtraordinarij, che la robba li coſta manco di quello, che l'hanno pagata.

OR. La coſa di queſti artigiani è arriuata à tanta inſopportabile tirannide, & triſtitia, che non ſi potrà accommodare ſe non col ſupremo caſtigo corporale.

M.V. Dicami V. S. vna ragione, ſe l'artegiano haueſſe comprato la ſua robba cara, & che il prezzo del bando foſſe baſſo, come potria fare non darla con perdita?

OR. Quando li bandi foſſero fatti à ſuoi tempi, potriano comprare à buon mercato, perche come ſi ſuol dire che il comprare inſegna il vendere; così ancora il vẽdere do-

ueria

ueria insegnare il comprare; che se quelli fussero publicati (poniamo caso per li Pizzicaroli per la carne porcina salata) al tempo che li porci sono in questo stato, & quando cominciano à venire in Campo, che è l'Ottobre, e Nouembre, & non la Quadragesima, di quanto deuono vendere la libra d'ogni sorte robba che si caua da quel animale; & quanto li Macellari di essi deuono vendere la carne fresca; sapranno ancora loro quanto comprare questa sorte d'animali.

M V. E quando li mercanti di essi non volessero darli per buon mercato, come si faria?

O R. Quando non volessero darli per prezzo, che anch'essi potessero starci; lassarli stare, & non comprarli; perche ben si può stare senza carne di porco; & poi non sò come tornasse conto al mercante rimenarli à dietro (non potendo cauarli fuori dello stato) e tenerli p l'anno à venire, se anco in quell'anno trouaria l'istesso prezzo; e questi mercanti sapriano ancor loro quanto cõprare il pascolo delle giande; e quando il padrone di quelle nõ volesse darle per prezzo conueniente lasciarle stare, che se bene li porci nõ saranno tanto grassi, potranno anco seruire à qualche cosa; che nõ sò poi come al padrone delle ghiande torneria conto il non venderle, & lasciarle perdere, & quando volesse si perdessero per vn'anno, nõ lo faria per sempre. Cosi dico del cascio, prouature, butiro, e simil robba, che facendo il bando à Decẽbre, per quanto s'hauerà da vendere per tutto l'anno, si saprà quanto s'hauerà da pagare à mercanti. Com'ancora dell'oglio facendolo di Settembre, li padroni dell'oliue sapranno quanto doueranno pagare l'opere del raccoglierle, giudicando quãto potrãno vẽdere alli mercãti che lo doueranno riuẽdere secondo il prezzo del bando. E cosi facendo de vini, e d'ogn'altra cosa si potria metter qualche regola, & freno à questi compraquendi, e mercanti grossi.

M V. Mi pare che V. Signoria dia buone ragioni, & che dica bene.

O R. Hauemo fatto vna digressione senza proposito, lassamone il pensiero a chi l'ha d'hauere. Tornando al nostro

ragio-

ragionamento, dico che li Maestri di casa non doueriano far pagare la robba di più di quello che dice il bando, già che'l Principe, e Magistrato fa egli l'appalto di quanto si deue pagare.

M V. Se si spendesse con questa regola non ci accaderia far altro accordo con l'artegiano, nè meno li Spenditori potriano rubbare. Non sò come a li Spenditori piaccia l'appalto.

O R. Leuandogli l'occasione di spendere a lor modo, gli si leua l'auanzo che con quello potriano fare, & però non gli deue piacere. Stando le cose nelli termini detti, si potria far appalto di calare il prezzo cõtenuto nel bando, che molti artegiani per seruire vn Principe, ci condescenderiano. La prouisione dell'oglio si douerà fare a Gennaro il quale sarà raccolto, & chiarificato; facendo darselo conforme a le mostre dateli, le quali si salueranno, perche questi mercanti ogliarari, molte volte mostrano vna sorte, & ne danno vn altra, & si sappia conoscere il buono.

M V: In qual luogo se ne potrà hauere?

O R. A Tiuoli se n'hauerà del bonissimo, a Gallese, & alla Biada di Farfa per la bocca del Principe; a Terni se n'hauerà quantità per la Famiglia, & per friggere, & quando sarà l'anno del buon raccolto, che susseguentemente valerà poco, saria bene farne prouisione per tutto l'anno seguente; facendosi sempre megliore, & senza mancamẽto: Se si vorrà far prouisione di carne di porco per salare, si douerà fare di Decembre, ò Gennaro, che sia di tempo asciutto, & freddo, acciò pigli bene il sale. Io laudo, che se ne facci di lardo, strutto, & sogna per onger li cocchi, ꝑche in casa d'vn Principe si cõsuma assai di queste robbe.

M V. Credo che si auanzi molto col fare questa prouisione.

O R. Quasi per metà, de' presutti, mandorle, sommate, & altre cose simili, douendosene far prouisioue si farà nel medesimo tempo; ma perche di queste robbe ne sono donate à Principi, si potrà far di meno. Volendo far prouisione di cascio pecorino, ouero di vacca detto di riuiera, ò di butiro per farne conserua per adoperarsi in cucina, si farà di Marzo, nel principio d'Aprile, perche con

l'herbe

l'herbe nouelle si genera buon latte.

MV. Questo ancora credo sia buona prouisione.

OR. Se non si farà di tutte tre facciasi almeno del butiro. Si farà prouisione d'ogni sorte di legumi di Ottobre; ma quello che importa, che siano di buon paese, acciò siano cottori.

MV. Di che luogo bisogna che siano?

OR. Le cicerchie, ceci, faue, lenticchie, & altre simil sorte, sono cottori quelli di Sezza, e Piperno, d'altre sorte minestre, cioè riso, & alcune sorte di paste di Sicilia, & Sardegna di ogni tempo si potrà far prouisione; il luoco è à Ripa quando venissero barche che ne portassero: del farro se n'hauerà in Roma nel giorno di mercato da persone che ne conducono di campagna il Settembre. Di candele di seuo è bene prouedersene in Roma il Settembre, & Ottobre auanti che cominci farsi la carne di porco, acciò non siano falsificate col grasso porcino, e non farla di più che per sei mesi, perche venendo il caldo si mollificano: da Spoleti, e dall'Aquila se ne possono hauere d'ogni tempo buone, che pareno di cera, saria bene farle condurre l'inuerno, perche l'estate potriano patire per il caldo: delle quali non se ne farà prouisione di più che per vn'anno, & bisogna tenerle in vna cassa coperte, & al fresco, perche col tempo, & con l'aere s'ingiallíscono.

MV. N'hò vedute di tali, che di bianchezza non sono differenti dalla cera.

OR. Da Venetia per la tauola, & camera del Principe, se ne potranno hauere di cera; con tenere amicitia, & intelligenza con qualche mercante in Roma, che nel modo che farà venire le sue merci, facci venire vna, due, ò più casse, secondo il bisogno, di torcie, candele per l'altare, & per la tauola, & spetiarie d'ogni sorte, & zuccaro, che s'hauerà più auantaggio, che cōprarla in Roma à minuto.

MV. Di queste cere, spetiarie, e zuccaro credo che se ne potria far prouisione per più che per vn'anno.

OR. Queste non si guastano, & di esse non si paga dogana; parlando però de' Cardinali, e Camerarij.

MV. Questi dunque non pagano gabella?

OR. Signor

OR. Signor nò, non solamente di queste robbe che ho detto, mà ne d'ogn'altra che gli venisse per vso loro, per mare, & per terra.

MV. Venendo in dogana come tutte l'altre robbe fanno, come si farà per cauarla fuori?

OR. Questo lo dirò di qui a poco, che ragionarò sopra questo proposito. Delle legna se ne farà prouisione d'Aprile, ò Maggio, perche in questi tempi volendosi comprar fuori di Roma sarà con molto più auantaggio di prezzo, & di nolo di barca, & d'huomini di fora. Di Giugno, & Luglio in Roma con qualche auantaggio di misura, & di prezzo, la qual misura sarà megliore, quella fatta nella piazza di Ripetta, che quella che si farà nelli cancelli, & rimesse.

MV. Lo credo, perche li Comissarij, & soprastanti alle legna, continuamente pratticano per la piazza, & l'impassatori li temono.

OR. Questa vol essere giouane di pedagnola di cerqua, che non sia stata bagnata, nè sia di luogo ombroso, che la bagnata si conoscerà a non esser colorita, & l'ombrosa quando la grossa sia liscia, & leggiera, & spetialmente non pigliare alcuna sorte di legna di cerro vecchio.

MV. Io sò che questa sorte non fa, nè fiamma, nè bragia.

OR. Guardarsi ancora da quella legna condotta a Ripa grande, perche viene di paese non buono. Quando s'impassaranno le legna a Ripetta nella piazza, ò altroue (se bene l'impassatori hanno qualche timore del Comissario) si deue farci stare vno di casa acciò le facci impassare più chiuse che si può, & che tenga cōto col mercante, di passo p passo, & far che vi sia vn'altro che accōpagni le carozze a casa; perche per strada le legna non possono crescere, & quelle consegnarle al Soprastante di esse, delle quali douerà tenerne, & darne conto. Sarà bene che il Maestro di casa vadi qualche volta a vedere come si fà buona impassatura.

MV. Ordinariamente quanto si pagarà il passo?

OR. Vinti doi giulij, & baiocchi doi per gabella per passo. Questo è l'ordinario da pagarsi a Ripetta; mà pigliandola

l'Estate,

l'Estate, si potrà hauere per ventuno, & anco vinti giulij il passo, & giulio vno di portatura.

MV. Come si potrà dar conto delle legna, facendosi molti fuochi in casa?

OR. Questo lo dirò quando ragionarò del Soprastante. Si farà prouisione di carbone il Maggio, inanzi che li carbonari Pistolesi, si partino, ouero l'Ottobre subito che saranno tornati, auanti che entri l'Inuerno; non si compri da montagnoli di Rocca di papa, & vicini, perche la maggior parte è di legna dolce, ò castagno, che quello de Pistolesi è di cerqua (come douerà essere) ouero di carpino giouane, & non di legna vecchia, ò castagno, & che sia ben cotto.

MV. Quanto si pagarà la soma?

OR. Il prezzo non sta fermo, si farà almeno che si potrà da otto, in noue giulij la soma, se bene li Conseruatori hanno fatto diuersi prezzi, & diuerse misure di sacchi. Si farà prouisione di fascine di viti, che per la camera del Principe sono molto a proposito, & questa si farà l'Estate inanzi che ci pioua sopra, massime quelle, che stanno allo scoperto, le quali hanno da esser bianche, che non siano muffe, nè marcie, perche fanno fuoco puzzolente, & si pagaranno da quindici giuli il migliaro in circa.

MV. In camera del Principe non si farà altro fuoco, che di queste fascine.

OR. Di legne ancora, queste seruono, & sono a proposito per alcuni seruitij che si fanno da li Camerieri, & incitano ad accendere il fuoco.

MV. Il portar questa legna, & fascine in casa, non saria bene si facessero condurre con il carretto, se vi sarà in casa?

OR. Saria benissimo, & questo si douerà fare, & s'vn carretto di casa non bastasse, prouederne d'altri da persone che n'habbino, & non solo le legna, e fascine, mà ancora il vino, & altre cose che si comprano, alle quali bisogna, ò caretta, ò cauallo, che questo in capo l'anno è di grand'auantaggio. Del fieno si trattarà d'Aprile douendosi tagliare il Maggio, quale douerà esser posto nel fenile secco, ben asciutto, & non verde, cioè mal secco, perche riscal-

riscaldandosi vi si accende il fuoco da se stesso, & che dopò tagliato auanti s'amontoni nō v'habbia piouuto sopra, non sia però tanto secco, & arso che vadi in pezzi.

M V. Con qual sorte di persone si douerà trattare?

O R. Non mancherà chi venirà ad offerirsi per seruire, col quale si farà conuentione di pagare a quel prezzo che metterà la Camera.

M V. Quando si mette questo prezzo?

O R. Quando sarà finito di rimettere; far che le some habbiano da essere di libre 450. l'vna, se ben vogliono adesso che sia di 400.

M V. Si douerà pesar tutte le some?

O R. Vi andaria troppo tempo; se conuenirà che si stia ad arbitrio del Maestro di casa di pesare vna soma per viaggio, quella che gli piacerà, & secondo quel peso si debba intendere il resto dell'altre some, & anco vedrà d'hauerne qualch'vna di più per cẽto, se bene douerà bastare quãt'hò detto. Il medesimo si farà della paglia il mese di Luglio, & Agosto inanzi che ci pioua sopra, perche douendone mangiare li caualli in alcuni tempi, non ne mangiariano se vi fusse piouuto, & che fusse guasta; la quale ha da esser bianca, & lustra; & farà che da persona fidata siano contate le some, si della paglia, come del fieno auanti che si scarichino, & tenerne incontro col mercante.

M V. Hò inteso che questa prouisione di fieno, si può fare ancora a non sò che sorte di misura, che io non l'intendo.

O R. Et a questo modo è meglio; io conosco vno in casa d'vn Cardinale che di 700. some buone, & recipiente che messe nel finile, che ogni Maestro di casa l'haueria pigliate a conto, riuscirno alla misura, & a pagamento 574. che furno meno 126. che a giulij cinque la soma, prezzo della Camera, s'auanzorno scudi 63.

M V. Questi sono auanzi buoni, & ragioneuoli; come si fà?

O R. Si pattuisce co'l mercante a sette some per canna, & si misura il finile vacuo a tutte quattro le faccie, & l'altezza, quante canne sono, & si multiplicano, & s'intendano le canne in quadro, & si tien conto di quante canne è quel finile, & poi vi si mette il fieno; mà quello che importa è,

che

che quando si rimette, vi siano quattro, ò cinque huomini che lo spargano egualmente, & andarlo calçando, che in questo consiste l'auanzo.

M V. Credo che bisogna che quest'huomini dipendano dal padrone, & non dal mercante.

O R. Et bisogna oltre il ben pagarli, dargli ben da beuere acciò facciano il debito; passato poi che sia vn mese, & mezzo, che'l fieno hà fatto il calo che hà da fare; si ritorna a misurare il vacuo del finile, & si multiplicano le canne qual misura si difalca da la prima, & fà buono sette some per canna. A questo modo si potrà euitare d'essere ingannato, & della briga, & fastidio di pesare le some, & del contendere col mercante per la soma da pesare, & del peso da farsi, come hò già detto facendo la prouisione del fieno a misura di canna, douerà esser sottile, & non tanto secco, che sia arso, & quello che viene la mattina con la guazza è molto a proposito, perche da se medesimo si calca; non hà da esser grosso, nè ben secco, perche sta solleuato, nè si può ben calcare, ancor che vi siano huomini per questo seruitio, perche con poche some si abbotta ogni gran finile.

M V. Se si rimettesse con questa guazza, non vi si accenderia il fuoco?

O R. Nè per questa, nè per vna sbroffata de pioggia che hauesse hauuto per viaggio, pur che l'acqua non fusse penetrata dentro le reti, & bagnato tutto. La causa del accenderglisi il fuoco è quando fusse rimesso in fenile tutto molle, & bagnato; ouero ancor verde, & non secco à bastanza, per il che riscaldandosi vi si accende il fuoco, com'hò detto; che molte volte questi mercanti lo mandano in questo modo acciò sia più greue; Et pigliando a conto de soma, vuol esser longo, non molto grosso, ben secco, senza cartica, ò spini, venuto di giorno, perche sarà più leggiero, & si faranno meglior some.

M V. Quanta prouisione si farà di fieno, & paglia per cauallo?

O R. Del fieno dandone tra giorno, & notte libre 25 che so-

no libre 750. il mese, sono libre 9000. l'anno; che à libre 450 per soma, sono some 20 per cauallo. La paglia per lettiera à libre 50 la settimana, sono libre 200 il mese, che sono libre 2400 l'anno, che sono some, numero 6 per cauallo in circa, auuertendo che la soma della paglia doueria pesar più di quella del fieno.

M V. A tal che per ogni bestia si douerà far prouisione di some 20 di fieno, & 6 di paglia.

O R. Così è secondo il conto de libre 25 de fieno il giorno, & libre 50 la settimana de paglia, mà vi sono de caualli che mangiano molto più di libre 25. per il che si douerà far prouisione di tanto di più, che per stare al sicuro si prouederà di 30 some de fieno, & x. de paglia l'anno, come di questo dirò ancora quando parlerò del Soprastante. Con questa occasione di ragionargli del far le prouisioni, li dirò d'vna, che si deue fare, nel tempo di sede vacante, per occasione del conclaue.

M V. Sarà forsi de soldati per guardia della casa?

O R. Signor nò; perche questa è più per pompa, che per bisogno. Io in quelle case doue mi è sopra gionto la sede vacante, non vi hò mai fatto prouisione de soldati, & il Principe se n'è contentato; hò ben fatto questo, che in quelli palazzi doue sono due porte, n'hò fatto tener serrata vna, & nell'altra aperto solo lo sportello, tirata la catena, & ben chiuso tutte le porte delle camere, & sala; & diuiso, & fatto far la guardia à Palafrenieri della porta, con le loro alabarde; & quest hò trouato che mi è bastato, senza far altra spesa.

M V. Certo si, perche quella guardia, ò non basta, ò non bisogna.

O R. Dirò della prouisione delle robbe delle quali si deue prouedere per il conclaue. Prima hà da sapere che quelli Cardinali creati dal Pontefice morto, per il primo conclaue, hanno da parare la loro stanza di saia pauonazza, come anco tutti li legnami doueranno esser coloriti del medesimo colore, & li altri Cardinali similmente di saia, mà di color verde, com'anco tutti li legnami. Dentro in conclaue si portaranno.

Vn letto per il Principe finito di matarazzi, lenzola, cuffini, con cortinaggio, coperta, & tornaletto del colore conueniente.
Doi altri mattarazzi, coperte, e lenzuola per li seruitori.
M V. Quanti ne menano?
O R. Doi per ciascuno, e sel Principe sarà infermo, tre.
Vn tauolino coperto di panno.
Vn pulpitetto da scriuere, coperto similmente, con calamaro, carta, e penne.
Doi forzieri per metterui le robbe dentro.
Vna seggetta col suo vaso, & orinale coperti di panno.
Doi sedie piccole fatte à forbici, & vna grande da poggio di panno.
Doi scabelli. Vna credenza.
Vno scabellone con la cassetta per lo scrutinio.
Vna scaletta con dieci piroli.
Vna lanterna di vetro, & vna di legno.
Vn porta mondezze, e scope.
Vn cãdeliero in triangolo, coperto di sopra per il fume.
Vna ferriera con chiodi, martello, & tenaglia.
Vna bugia d'argento per la candela.
Doi candelieri d'argento.
Candele di cera per la bugia, & per li candelieri.
Candele di seuo di Spoleti.
Bacile, boccale, e saliera d'argento.
Doi vettine con serrature, con scumarello per pigliar acqua.
Vno scaldaletto, ouero vn prete l'inuerno.
Vn focone quadro, con vna craticola fatta à ferrata sopra, per tener calde le viuande.
Carbonella, paletta, e molette.
Vna brocchetta, concolina, caldarini, & nauicelle di rame, stagnate dentro, e fuori, & cucchiare diuerse.
Vn profumiero, soffietto, e focone per camera.
Vna cornuta per portar le viuande da la rota alla camera.
M V. Che cosa è questa cornuta?
O R. E vn mastello di legno, con coperchio, & chiaue,

con doi anelli di ferro per metterui vn bastone, che due Palafrenieri la portano, e dentro vi è la viuãda di cucina.

Vno sportone di corame da portar similmente, con le robbe di credenza.

Vna cassetta con molti tramezi da portar fiaschi di vino.

Piatti di maiolica, ò di Faenza di diuerse sorti, & non d'argento.

M V. Perche nò?

O R. Accioche perdendosene qualc'vno nel sgombrare che si fà subito fatto il papa, si perda poco.

Mastellette per lauar i piatti.

Cassetta per metterui l'ampolle dell'oglio, e dell'aceto.

Bastoni per portar la cornuta, borsa, e cassetta de' vini.

Tutte queste cose si portaranno dentro in conclaue, per li seruitij che s'hanno da fare.

M V. Queste robbe escono più fuori?

O R. Quando si metteranno dentro li caldarini cõ le viuande, & li fiaschi con li vini, si manderanno fuori li vuoti.

M V. Per di fuori che cosa bisognarà hauere?

O R. Vna cornuta, vna borsa.

Vna cassetta sudetta per portar li vini, con tutti li suoi bastoni.

Caldarini, cõserue, e cucchiare bugiate, & non bugiate.

Il Maestro di casa darà ordine a quelli che anderanno dentro, che sentendo farsi nuouo Pontefice, debbano subito sparare la stanza, & incassare tutte le robbe che vi saranno, & egli douerà quanto prima inuiare li facchini, & carette verso il palazzo, con vn Palafreniero, per caricarle, & riportarle a casa. Questo è quanto alla prouisione, & ordine che hauerà da dare per il conclaue.

M V. Et credo che habbia detto a sufficienza di tutte l'altre.

O R. Di molte cose non si fa prouisione, che se ne prouede alla giornata, secondo l'occasioni.

M V. Come saria d'erbaggi, oua, & simili.

O R. Et di molt'altre cosette ancora, che occorrono. Adesso gli dirò

COME SI DEVE GOVERNARE *la famiglia in darli il vitto.*

Il che si può fare in due modi; l'vno co'l far tinello, & l'altro con dar la parte.

MV. Mi pare che questo sia quello che importa, però desidero intenderla bene.

OR. Li dirò prima del far tinello, il quale deue farsi in vna stanza capace, & buona, fornita di tauole per mangiare, & banche per sedere, credenza, & tauola per essa, & d'ogn'altra cosa necessaria, & appartenente a questo seruitio, come il Maestro di tinello deue esser informato, & hauerne cura.

MV. In questo tinello chi ci mangiarà?

OR. Se non si darà parte ad alcuno, tutta la Famiglia, facendo vna tauola di Gentilhuomini, & l'altra d'offitiali, & Palafrenieri, quali mangiaranno tutti a vn tempo, dopò il padrone, per la commodità, & seruitio del Principe. Dopò queste, se ne farà vn'altra per li seruitori bassi, & altri offitiali, che non hauessero possuto mangiare alla prima, & si darà ordine si benedica la mensa, & si rendino le gratie.

MV. Intendo che il Cardinal Sauello, il vecchio faceua vn tinello molt'honorato.

OR. Quello non s'intendeua tinello, mà tauola di Gentilhuomini, doue mangiauano ancora de Prelati, essendo seruita honoratamente con argentarie, & ogni sorte di seruitio conueniente ad ogni honoratissima tauola.

MV. Che sorte di spesa si farà nel tinello ordinario?

OR. Per quante bocche vi mangiaranno, si pigliarà vna libra, & meza di carne per ciascuno; parte vaccina, & parte campareccia. Si darà alla tauola de Gentil'huomini, carne a lesso, & a rosto, vno antipasto di fegato, presutto, ò altro salame, & la minestra, & per dopò pasto, cascio, & vn frutto (secondo la stagione) e finocchio.

MV. All'altra tauola si darà il medesimo?

OR. Si farà qualche differenza; bastarà dargli pane, e vino a bastanza, carne, & minestra, & due volte la settimana, antipasto di fegato.

MV. Quanto pane, & vino si darà per bocca?

OR. Non ci deue mancare nè l'vno, nè l'altro. Si darà ordine al Caneuaro, che dia à misura il vino al Maestro di tinello, & quando s'hauerà mangiato, si ripigliarà in dietro quello che sarà auazato, & notarà all'esito il consumato. Il simile farà il Dispensiero col pane, & questo si fà acciochè si sappia la sera quanto pane, & vino si sia consumato in tinello.

MV. Sarà ben matto quel Maestro di tinello, se gli auanzasse vino, che lo riportasse al Caneuaro.

OR. V. Signoria dice bene, quando il Caneuaro gli dasse vino superfluo, che bisogna habbia giuditio, che per ciascuna bocca gli ne dia vna foglietta è mezza per pasto; dico bene che se quello non bastasse, gli ne douesse dare vn poco di più; com'anco il Dispensiero dar vna pagnotta per bocca di libra vna, & douendo aggiongerli, dargli pagnotte piccole di due per pagnotta, & quelli fragmenti di pane che restassero dopò che tutti hauessero mangiato, con residui di minestra, si doueranno dare a poueri.

MV. Il rilieuo della tauola del Principe doue si consumarà?

OR. Si ponerà in tauola de Gentil'huomini; quale se sarà molto, si potrà diminuire la spesa ordinaria; del qual rilieuo ne douerà hauer cura il Maestro di tinello, come dirò a suo luogo.

MV. Questo è per l'ordinario della mattina; la sera che si darà?

OR. Il medesimo, & insalata di più.

MV. E li giorni di magro?

OR. Mangiandosi oua, se nè darà sei per Gentil'huomo, tra mattina, & sera, quali si cuoceranno come piacerà al Maestro di tinello; vno antipasto, vna minestra, cascio, & frutti, & all'altre tauole quattro oua per ciascuno, & la sera l'insalata.

MV. Et quando si mangiarà pesce?

OR. Se ne darà mezza libra per bocca; & il resto come

hò det-

hò detto.

MV. Et al tempo di Quadragesima, e vigilie?

OR. Si darà l'istesso pesce, vno antipasto, due minestre, vna di legumi, & l'altra d'herbe, frutti, finocchio, & la sera vna colatione; con vna insalata, vuapassara, e mandole: ouero altre cose simili, secondo l'vso della corte. Et si douerà ordinare al Maestro di tinello che in questi giorni la sera non metti robba cotta in tauola; com'ancora al Cuoco che non cuoca in cucina cosa alcuna di grasso, per qual si voglia che sia, eccetto se fusse infermo, & hauesse licenza, com'hò detto nel Cuoco segreto.

MV. Se venissero forastieri che douessero mangiare in tinello, si crescerà la spesa?

OR. Per il primo pasto si potrà lasciare come si troua; ma continuando si douerà crescere per quante bocche saranno. Chi volesse andare per il molto sottile, si faranno cuocere l'oua dure, & ponerle in tauola in vn piatto, a due per persona, che s'hauerà auanzato l'oglio, ouero il butiro che saria andato per friggerle, si potria anco far frittate di tre oua l'vna, & darne in tauola vna, tra due persone, che saria fors'anco più sparagno.

MV. Questo mi pare molto alla minuta.

OR. E tanto che si può viuere. Del pesce si potria far comprare le sarde piccole, che ne andassero 30. per libra, & darne sei á pasto per bocca.

MV. Et queste sarde si potriano rostire ancora sopra la graticola, che s'auanzaria l'oglio.

OR. Et anco è di più sanità, che non saranno tanto catarrose. Li dico quello che altri potria fare, ma con vergogna, & poca riputatione del Principe suo padrone, & sua. Nè meno li starò a dire che d'vna libra di cascio se ne farà tante fette, & durerà tanto tempo, & costa tanto la fettà, nè che in vna insalata per quattro persone, vi anderà tant'oglio, che costa tanto, nè tanto aceto, nè tanto sale, com'ancora che vna mela per persona, vale tanto la mela; perche mi pare troppo sottilità, & peggio che Lesina. In questo si douerà hauer scandagliato quanto può bastare, quattro libre di cascio in tante persone, & quanto vn boc-

cale d'oglio, & così nel resto, & secondo quello reggersi, & tenerne il conto, si fanno ben li scandagli, mà non trenciati tanto menuti. Io ricercato da vn Principe mio Signore che gli facesse vedere quanto spendeua in vn'anno in tutte le robbe separate; scandagliai di quanto si spendeua il giorno, la settimana, il mese, & quanto l'anno; del pane ordinario, & del straordinario, vino ordinario, & straordinario, salariati, companatico, legna, carbone, candele di seuo, di cera, oglio, fieno, paglia, biada, ferratura de caualli, Sellaro, Ferracocchio, Falegname di cocchio, Morsaro, & spesa della tauola ordinaria, & straordinaria, & lo feci com'hò detto, di quanto spendeua il giorno, la settimana, il mese, & l'anno.

M.V. A quanta summa ascendeua?

O.R. A scudi sei milla, & cinquecento, 6500. senza però li Mercanti di drappi, Setaroli, Sartori, Ricamatori, Banderari, & arti simili che sono più, & meno secondo il desiderio, & volontà del Principe, che egli non mi ricercò d'altro, che di quel ordinario che ogni giorno correua. L'altro modo di gouernar la famiglia è con dargli parte la quale può esser più, & manco grassa secondo la volontà del Principe.

M.V. V. Signoria mi dica quello che sia ordinario.

O.R. Dirò quello co'l quale si potria stare, perche vi è corte che dà più pane che vn'altra, & questa darà più vino che quella; & non s'accordano, però io dirò con quanto si potrà stare per il tempo che corre. Alli Palafrenieri, Cuoco, Credentiero, Dispensiero, & Cocchiero, pane libre tre, vino fogliette quattro, companatico baiocchi cinque il giorno, vna scopa, & vna libra di cãdele il mese.

M.V. Questa mi pare buona parte.

O.R. Si potria dare ancora altrimente, cioè baiocchi tre, & mezzo, che sarà vno scudo il mese per companatico, libre doi, & mezza di pane, & fogliette tre di vino, con questa parte si potria anco viuere, quãdo si volessero contentare di gouernar loro soli, & non le donne, ò moglie loro, come questi sogliono fare.

M.V. Credo che li Palafrenieri con difficultà si contentino; che

che sorte di vino si darà a questi?

O R. Differente da quello de Gentilhuomini, se sarà Romanesco, ò di Ripetta, ouero di campagna, gli si darà senz'acqua; mà essendo Greco d'Ischia, ò altri vini di Ripa, vi si potrà mettere vn quarto d'acqua, com'ancora si farà con gl'altri seruitori bassi.

M V. Et alli Gentil'huomini che parte si darà?

O R. A quelli che non hanno seruitore, tre fogliette di vino, doi libre di pane, & baiocchi sette è mezo di companatico il giorno. A quelli che haueranno vn seruitore, cinque fogliette di vino, tre d'vna sorte, & doi dell'altro, libre quattro di pane, & baiocchi dieci il giorno, vna libra di candele, & vna scopa la settimana.

M V. Questi baiocchi dieci di companatico, intendo che si dauano già molt'anni sono, che la robba valeua meglio mercato, & adesso che costa il doppio, pure si stà al medesimo giulio.

O R. Per dir la verità dieci baiocchi sono pochi in questi tempi, che ogni cosa val caro, e gli artigiani vogliono argento; che l'altro giorno a vno che voleua comprare vna prouatura che vale doi baiocchi, il Pizzicarolo gli domandò argento. Vi sono de' Principi che danno di più, e chi di manco, cioè di quelli che danno con vn seruitore baiocchi dodici, pane libre cinque, & sei fogliette di vino il giorno; ne sono ancora, che danno cinque fogliette di vino, quarant'oncie di pane, e baiocchi dodici di companatico, senza candele, & scope; come ancora altri che danno quattro fogliette di vino, libre tre, e meza di pane, e baiocchi dieci al giorno, candele, e scope ordinarie.

M V. Di che sorte saria vna parte, che ci stasse bene il Principe, & il seruitore?

O R. Per quanto corre nel presente tempo, & si può dare fogliette cinque di vino netto, libre tre, oncie quattro di pane, & baiocchi vndici di companatico, senza candele, e scope: ouero fogliette quattro di vino, libre quattro di pane, & baiocchi dieci, e scope, e candele ordinarie.

M V. Credo che l'ordine di dare il vino con vn poco d'acqua, come hà detto nel vino di Ripa per li seruitori bassi,

possi causar fraude, perche il Caneuaro ne metteria di più di quella li fosse ordinato, risultando in vtil suo, & in pregiuditio di chi riceue la parte.

OR. V. Signoria dice benissimo, & però si doueria ordinare, che non solo non si mettesse acqua nel vino; mà che nè anco in cantina si tenesse, perche non solo si potria far fraude nel vino de seruitori, mà si potria metter acqua in quello de padroni ancora; però io ordinarei che ciascuno si vedesse cauar il vino da la botte; nè si mettesse aqua in niuna sorte di vino; che questa è la vera regola, più honoreuole, & sicura; che à questo modo si leuarà ogni suspettione.

MV. Questo mi par molto meglio che il metterui acqua; anzi più presto si dasse tanto vino meno, pur che fusse puro. Qual cosa è più di auantaggio, dar la parte, ò far tinello?

OR. Questa è vna cosa che non si può giudicare, perche secondo che la parte è grossa, & il tinelllo è grasso; così potria esser meglio à vn modo, che all'altro. Il tinello non si deue fare per voler auanzare, mà solo per la commodità di quelli che non hanno seruitore; quali si contentano più del tinello, che della parte, & quelli che hanno seruitore, più della parte, che del tinello, però in molte corti se ne fa vn poco, doue possa andare il rilieuo della tauola del Principe. Il Card. D. Antonio Caraffa mio Signore, faceua vn poco di tinello doue mangiauano alcuni Gentilhuomini con loro seruitori, oltre gl'officiali: quali poi fece leuare, & dar la parte à tutti, per loro sodisfatione, & quiete dell'officiali; & disse al Maestro di casa che vedesse se vi era auanzo in questa reduttione; quale hauendo calculato, referì che s'auanzaua 40 scudi l'anno Il Card. diede ordine che questi denari fussero posti in tanta più parte di cōpanatico per li gentilhuomini; perche diceua, hauer leuato il tinello, per quiete, & satisfatione de seruitori, & nō per far auanzo.

MV. Animo nobile, & da Principe com'era. Facendosi in in parte tinello, à chi non si doueria dar parte, accioche mangiasse in esso?

OR. A quasi tutti gli officiali, cioè, Maestro di tinello, Cre-

dentiero, Cuoco, è loro garzoni, Dispensiero, Caneuaro, & spenditore; tutti questi se non mangiassero in tinello, nondimeno mangiariano di quello del padrone, & auanzariano la parte del pane, vino, & companatico; & facendo camerata, & vita insieme, ciascuno metteria la parte sua delle robbe che tiene in mano; però saria bene fargli mangiare in tinello, & non dargli parte.

M V. Quand'occorresse che Palafrenieri, Cocchieri, ò altri che hanno la parte, andassero fuori della Città per alcuni giorni, gli si douerà dare la lor parte ordinaria?

O R. Se questi mentre staranno fuori viueranno di quello del Principe, ò d'altri, non gli si darà parte; saluo che vno delli doi giorni, ò quando partono, ouero quando tornano; mà se viueranno à spese loro, gli si douerà dare, se però saranno andati per seruitio, & commissione del Principe; & non per loro capriccio à spasso, ò per loro negotij. Questo è quanto il dare il vitto alla Famiglia. Restano alcune cose appartenenti al Maestro di casa; come se il Principe hauesse vigna in questa Città douerà andarci spesso, & spetialmente al tempo che si lauora, & veder quant'opere vi siano, accioche il vignarolo, accordatosi con quelle, non facesse pagar di più di quello che si deue, & douerà esser informato del prezzo che gli si dà, & ogni Sabbato farle pagare. Oltre di ciò quando viene in questa Città Ambasciatori de Principi per render obedienza, deue egli con la Famiglia appresentarsi fuori della porta del Popolo, ò per doue entrarà, al detto Signore, esplicandogli l'imbasciata del padrone, offerirgli la casa, & famiglia in suo seruitio, & douerà accompagnarlo sino à casa; & il giorno che detto Ambasciatore anderà in Concistoro publico, di là sino à Palazzo.

M V. Et quando l'Imbasciator di Spagna mena la Chinea à N. S. il giorno di S. Pietro, per il tributo del Regno di Napoli?

OR. Farà il medemo. Et di più il Maestro di casa deue saper far mandati per far pagare artegiani, ò altri creditori; & mandati per le franchitie delle dogane; & quietanze per riceuer denari venuti per lettere di cambio; se bene que-

sto è

sto è carico particolare del Computista, come hò dett[o] parlando di lui.

M V. Dicami il modo di far vn mandato di pagare vno artegiano.

O R. Questo si farà al Thesoriero che sarà in casa; qual mãdato, ò douerà esser sottoscritto dal Principe, ouero dal Maestro di casa; se sarà in quest'vltimo modo dirà.

Mag. Sig. N. N. Thesoriero, vi piacerà pagare à maestro N. Falegname, scudi dieci, & baioc vinti, cioè scudi 10. baiocchi 20. di moneta, quali gli si pagano per più robbe date, & lauori fatti per seruitio di casa, dal primo di Decembre, 1619. per tutto il giorno presente come appare per suo conto, reuisto, & tassato, che presane quietãza, gli si faranno buoni alli conti. Di casa il primo di Gẽnaro 1620. scudi 10. baiocchi 20.

Sel mandato douerà esser sottoscritto dal Principe, il il che si fa secondo la sua volontà dirà.

N. N. Thesoriere pagarete à mastro N. &c. nel resto seguitarà com'hò detto.

M V. Se questi mandati si facessero al banco?

OR. Questi doueranno essere sottoscritti di mano del Cardinale, & douerà dire Mag. Sig. N. N. piacerà à V. S. pagare à N. nostro sartore, &c. & seguitare nel modo predetto; & farlo à qual si voglia altro banchiero, per ogni altro artigiano, & per ogn'altra somma di denari.

M V. Il Tesoriero che hà detto, non potria pagar egli questo denaro, che si paga per il banco?

OR. Si potria, quando hauesse la quantità in mano. Il Sig. Cardinale Spinola, fel. mem. faceua questo, e mi pareua benissimo fatto: il Tesoriero teneua in mano due, ò tre cento scudi, delli quali erano pagati quelli, che per mandato del Maestro di casa gli era ordinato; & quest'era à gli artigiani ogni mese; quando questi debiti non eccedessero la somma di 40. scudi, che in euento passassero, allo Spenditore, e per altre spese, che si douessero pagare subito, si faceua il mandato al banco.

M V. Questo lo doueua fare per non stratiare gli artegiani, & pagargli subbito.

OR. Non

O R. Non diceua altro al Maestro di casa, pagate chi hà d'hauere; e però alla sua morte non si trouò debito alcuno. Le robbe del vitto erano pagate à denari contanti, e non voleua che'l Maestro di casa dicesse, il nostro Macellaro, ò nostro Pizzicarolo, perche soleua dire, che tutti erano nostri, con nostri denari; gl'artigiani dell'altre robbe, il primo giorno del mese erano pagati del mese passato; però voleua che'l Tesoriero tenesse questa somma di denari in mano; e quand'egli ne voleua per fare elemosina, li chiedeua à questo, quale ne teneua conto.

M V. Questo mi pare à punto il modo che tiene l'Illustriss. e Reuerendissimo Sig. Card. Sauli, quanto al pagar subbito, & non voler debiti, ma quanto al denaro lo tiene il medesimo Maestro di casa, & non occorre, che egli facci mandato al Tesoriero; che questo modo mi par migliore, e più espeditiuo per pagare quelli che deuono hauere; & a tutti si paga argento, e quasi due volte la settimana salda il conto al suo Maestro di casa; il che mi pare benissimo fatto (se bene con vn poco più di trauaglio del Maestro di casa) perche il pagar presto, & di buona moneta, e non stentare chi deue hauere, quelli seruono più volentieri, e se n'hà molto auantaggio, come hà detto.

O R. Pagar bisogna, ò tardi, ò per tempo, però è meglio pagar subbito, quando vi sia il denaro. Io mal volentieri seruiria doue si stentassero li pagamenti perche è vn'esser bersaglio delli creditori, da li quali si sente alle volte parole pungenti; & loro n'hanno qualche ragione.

M V. Non saria bene che in queste occasioni il Maestro di casa trouasse qualche modo d'hauer denari?

O R. Se non s'impegnassero gli argenti, e far compagnie di offitio, io non sò qual modo si potesse trouare. Dirò bene in che modo si deue fare, che mai mancheranno denari da spendere.

M V. Non si domanda altro che questo.

O R. Quello che vuole hauere sempre denari da spendere, bisogna ch'egli non spenda più che quanto importa la sua entrata; che solo à quelli mancano, che vogliono spender più di quello che hanno; & si vogliono cauare tutti

li loro

li loro capricci, e per questa causa si fanno de' debiti, & si fanno esclamare li creditori.

MV. V. S. me l'hà attaccata, e forsi ch'io non stauo attento per sentire, & imparare questo modo d'hauer denari da poter spendere. Hor dicami delli mandati delle franchitie.

OR. A le porte basterà solo 'la sottoscrittione del Maestro di casa, col sigillo del Principe, & dirà.

Magnifici Portinari, e Gabellieri della porta di S. Bastiano, lasciarete passare franco, barili vinti di vino preso da Albano per seruitio della casa dell'Illustrissimo, & Reuerendiss. Sig. Card. N. mio Signore, lo porta N. mulattiero, che mi faranno piacere.

Di casa il primo di Gennaro 1620.

N. N. Maestro di casa.

Et à questo modo si farà d'ogn'altra cosa, & ad ogn'altra porta.

MV. E per le franchitie delli vini di Ripa?

OR. Douerà il Maestro di casa sapere, che li Cardinali Camerali, cioè quelli che erano di Camera Apostolica quando furno creati Cardinali, sono esenti d'ogni grauezza, anco delle quattro per cento, che non sono gli altri, che non sono Camerali, del che se ne farà mentione nel mandato, qual douerà esser sigillato, col solito sigillo, & sottoscritto di mano del Principe.

MV. Quanto importa la franchitia di questi vini Ripali?

OR. Per li Cardinali non Camerali, vn baiocco per giulio di quanto costa il vino, & più baiocchi sette per ciascun barile, & li Camerali oltre di questa, hanno ancora la franchitia di quattro baiocchi per scudo, che sono le quattro per cento, & il mandato douerà dire.

Magnifici Doganieri di Ripa, vi piacerà lassar passar franco di dogana (se sarà Camerale) e 4 per cento, barili cinquanta di vino Chiarello, preso da la barca de M. N. N. padrone N. N. porta N. barilaro per vso di casa nostra, che ne faranno piacere.

Di casa il primo di Gennaro 1620.

MV. E se venissero robbe di Napoli, ò d'altroue?

OR. Il mandato douerà dire.

Magnifici &c. vi piacerà lassar passar franco di dogana, vna cassetta con teletta, e damasco dentro, venuta da Napoli sopra la barca de N. N. de Procita per seruitio nostro, &c.

MV. E le robbe che vengono per terra, saranno anch'esse franche?

OR. Li Card. sono franchi per tutto, & questo mãdato dirà.

Magnifici Doganieri di terra, lassarete passar franco di dogana, vna cassa di candele venuta da Spoleti, per vso di casa nostra, &c.

Di casa, &c.

In questo modo si faranno tutti li mandati, facendo distintione di casse, balle, ò fagotti, & che quantità siano, & luogo di doue vengono.

MV. Non potria il Maestro di casa far piacere a qualch'vno con queste franchitie?

OR. Il Principe vi metteria di conscienza a passar il mandato, perche diria la bugia, & defraudaria la dogana, dicendo per vso nostro. Conosco bene vn Maestro di casa, che pigliaua delle botte di vino per hosti, che poi alla scordata faceua passar il mandato al padrone.

MV. Et egli doueua tirar dall'hoste buona mancia.

OR. Questo s'intende. Il Principe finalmente se n'auuidde, e lo cacciò di casa. Douerà il Maestro di casa seruirsi di questa franchitia in tutte le cose che si consumano per vso di casa, cioè panni di seta, di lana, di lino, cere, zuccari, spetiarie, vino, oglio porci, vitelle viue, & ogn'altra cosa che sia bisogno in casa; facendo li mandati alle dogane di terra, di mare, di Ripetta, di Campo, & alle porte come già ho detto; perche in capo dell'anno, importa qualche cosa.

MV. Dicami adesso come si fanno le riceuute delli denari venuti per lettere di cambio.

OR. Di queste quietanze se ne fanno due, cioè per prima, & per seconda, douerann'esser sottoscritte di mano del Cardinale, & diranno.

Noi N. Card. N. diciamo hauer riceuuto da li Signori

N. N. di

N. N. di Roma, ducati seicento, soldi otto, & denari sei, di Camera vecchi, quali ce l'ha pagati in virtù d'vna littera di cambio del Sig. N. N. di Napoli, fatta in esso luogo, adi x. Gennaro 1620. disse per la valuta hauuta dal Signor N. N. & per fede, la presente prima quietanza sarà sottoscritta di nostra propria mano, questo dì, &c.

Questa sarà vna quietanza, la seconda sarà simile, saluo che si mutarà; doue dice prima quietanza, douerà dire seconda, & a questo modo si fanno di qual si voglia somma, luogo, & banchiero, mutato quello che deue mutarsi. Douerà il Maestro di casa anch'egli tener rincontro per sua memoria, di tutte le robbe entrate, & vscite di dispensa in vn libro, accioche possa senza il Dispensiero sapere appresso a poco quanto resta; douendo cauare l'entrata da le liste dello Spenditore, & l'vscita, com'ancora l'entrata, da le liste che'l Dispensiero gli darà ogni sera, & notarà all'incontro dell'entrata, l'vscita, & alla fine del mese, summarà l'vna, & l'altra, & farà il suo resto; qual metterà per entrata nel primo giorno del mese seguente, & à questo modo appresso a poco, saprà ogni mese quanta robba sia entrata, quanta dispensata, & quanta ne resta in mano al Dispensiero.

MV. Haueria caro mi dicesse in che forma douesse tenere questo libro, & come notare questa entrata, & vscita.

OR. Piegarete la carta in quante parti vi piacerà, & notarete come io vi dimostro nella seguente carta.

1620. Gennaro.

Entrata di dispensa

A di primo restò in dispensa, per conto tratto nel mese passato.

Pane		Cādele di seuo		Lardo	
libre	10				
à di detto		nu.	20	lib.	6
libre	200	nu.		lib.	
2 lib.	215	nu.	60	lib.	
3 l.	210	nu.		lib.	
4 l.	200	nu.		lib.	3
5 l.	210	nu.	30	lib.	
6 l.	215	nu.		lib.	
7 l.	250	nu.		lib.	
8 l.	230	nu.		lib.	
9 l.	220	nu.	30	lib.	10
10 l.	200	nu.		lib.	
Entrat. l.	2160	n.	140	l.	19
Vscita l.	2050	n.	111	l.	7
Resta l.	110	n.	49	l.	12.

In questo modo sudetto si notarà giornata per giornata la robba che entrarà in dispēsa per tutto il mese, & alla fine di esso si summarà l'entrata, e vi si ponerà sotto l'vscita, e si farà il resto, quale si metterà poi alla prima giornata del seguente mese, come qui sopra è notato, & all'incontro farà l'esito, & dirà.

Vscita di dispensa.

Pane		Cādele di seuo		Lardo	
A di 1 lib.	206	nu.	12	lib.	1
2 l.	204	nu.	15	lib.	2
3 l.	210	nu.	10	lib.	
4 l.	205	nu.	9	lib.	
5 l.	201	nu.	12	lib.	1
6 l.	203	nu.	16	lib.	
7 l.	200	nu.	8	lib.	
8 l.	220	nu.	10	lib.	1
9 l.	201	nu.	9	lib.	
10 l.	200	nu.	10	lib.	
Vscita l.	2050	nu.	111	l.	7.

In questo modo si notarà ogni sorte di robba che vscirà di dispensa in tutto il mese, e dopò finito si summarà tutta l'vscita, e quella si metterà sotto l'entrata, per far il resto come hò detto per il mese di Febraro, nel quale si tenirà il medesimo ordine; & perche saranno molte le sorte di robbe, delle quali si deue tener nota, si notaranno in più carte, nel modo ch'io gli hò mostrato.

Similmente si tenirà conto ogni giorno delle misure di biada che si daranno alli caualli, & alla fine del mese si summarà

marà quante misure sono, & da quelle si cauarà quante rubbia saranno, e se ne terrà conto di mese in mese nel modo che notarò qui sotto.

1620. Gennaro.

Entrata.		Vscita.	
A di primo di Gennaro resta in dispensa per conto tratto à dietro vena, & orzo rubbia	nu. 50	Nel mese di Gennaro si è dispensato biada rubbia	nu. 12. 50
Vscita	nu. 12. 50		
Resta per il mese di Febraro	nu. 37. 60		

Febraro.

Adi primo di Febraro resta in dispensa per conto tratto à dietro nel mese di Gennaro rubbia	nu. 37. 60	Nel mese di Febraro si è dispensata biada rubbia	nu. 11. 20
Vscita	nu. 11. 20		
Resta per il mese di Marzo rubbia	nu. 26. 40		

Et cosi susseguentemente si seguitarà ogni mese; se entrarà biada in qualche mese, si notarà in quel medesimo mese, di sotto al resto che vi sarà fatto.

M V. Adesso l'hò inteso benissimo, & mi pare vn bel ordine di tener conto d'Entrata, & Vscita di robbe.

O R. Tenerà ancora in quel medesimo libro in vn'altra parte, il rencontro del pane che'l Fornaro darà per seuitio di casa, giornata, per giornata; & alla fine del mese sommarà quante decine sono, & di decine si redurranno in rubbia, delle quali manderà creditore il Fornaro; come farà ancora della farina, (della quale ogni due decine, sono tre di pane,) di semola, e tritello quando se ne pigliasse

quali

quali si pagarà à denari per quanto correrà. Deue ancora tenere vn altro libro nel quale notarà l'Vscita del vino de cantina, cauandola dalla lista del Caneuaro che gli darà ogni sera, à conto di tante fogliette ; quale alla fine del mese, summarà, & le redurrà à boccali, & de bocali, à barili, quali notarà alla Vscita di quel mese.

M V. Questo mi pare che sia quasi simile come al tener conto della biada ; la prego che me lo dimostri come hà fatto di quella.

O R. Douerà tener il conto in questa forma.

1620. Gennaro.

Vscita di vino di cantina.

Greco d'Ischia.		Lagrima.	Romanesco;
A di 1.	fogliett. 160	num. 2	num. 110
2	num. 140	num.	num. 120
3	num. 155	num. 3	num. 125
4	num. 158	num. 2	num. 119
5	num. 120	num. 4	num. 130
6	num.	num. 10	num. 160
7	num.	num. 12	num. 290
8	num. 200	num. 6	num. 40
9	num. 150	num.	num. 110
10	num. 151	num.	num. 115
fogliet.	nu. 1234.	num. 40.	num. 1319.
boccali	nu. 308.2	num. 10.	num. 329.2
barili	nu. 9 20.2	num.	num. 10.9.2

Et a questo modo si notarà l'vscita d'ogni sorte di vino in tutto il mese ; & alla fine, si summaranno le fogliette, & & quelle si ridurranno in boccali, di boccali in barili, douendo il Caneuaro dare vna lista ogni sera di tutte le sorti, & quantità de vini dispensati in quel giorno. Questi tanti barili dispensati, si metteranno all'incontro dell'entrata di quel mese, & si farà il resto per il mese seguente, come li mostro in questa.

1620. Gennaro.

Entrata di vini di cantina. Greco d'Ischia.	Vscita di vini di cantina. Greco d'Ischia.
Adi primo resta in cantina per conto tratto nel mese à dietro barili num. 230.10	Vscita in tutto il mese di Gennaro barili nu. 9.20.2
A di 15. venne da Ripa barili nu. 120	
Entrata barili nu. 350.10	
Vscita barili nu. 9.20.2	
Resta barili nu. 340.21.2	

Lagrima.	Lagrima.
A di primo di Gennaro resta in cantina per conto tratto à dietro barili nu. 20.10	Vscita per tutto il mese di Gennaro boc. nu. 10
A di 15. venne da Ripa barili nu. 9	
Entrata bar. nu. 29.10	
Vscita bar. nu. 10	
Resta bar. nu. 29	

Romanesco.	Romanesco.
Adi primo resta in cantina per conto tratto nel mese à dietro bar. nu. 40	Vscita per tutto il mese di Gennaro bar. nu. 10. 9. 2
A di 10. venuto in casa bar. nu. 10	
Entrata bar. nu. 50	
Vscita bar. nu. 10. 9. 2	
Resta bar. nu. 39. 22. 2	

Et à

Et a questo modo si seguitarà ogni mese, & d'ogni sorte di vino, notando à ogni primo del mese, quanto sarà restato il mese addietro, & notarà ancora altro vino se ne venisse. Se del vino si douerà dar conto a botte, per botte, si douerà tener nota in questo modo.

A di primo di Gennaro 1620. Si è messo mano alla seconda botte di Greco d'Ischia di barili 9. 6 sono boccali num. 294.

A di 6. si è finita, & è riuscita col calo

boc.	num.	284.	2
Manca boc	num.	9.	2
boc.	num.	294	

Vscita.

A di	1	boc.	46	2
	2	nu.	48	
	3	nu.	39	1
	4	nu.	50	2
	5	nu.	43	1
	6	nu.	41	3
		nu.	269	2
per calo à 5 per cento		nu.	15	
		nu.	284	2

A questo modo si douerà tener conto di botte, per botte di vino, & notara il mancamento, ouero crescimento, qual vino (che mi si era dimenticato dirgli) si deue tramutare d'vn luogo, all'altro in tempi buoni, & asciutti, & non con vento di Sirocco, & humido, perche gli fa gran danno. & facilmente andariano al molle, eccetto però se da gran necessità si fusse astretto.

MV. Questo è buon ricordo. Più mi piace il modo di tener conto di esso a botte (come hà detto) che alla longa, perche con questo si può vedere quanto mancasse per ciascuna botte, accioche volendo far pagare il vino al Caneuaro, non si differisca alla fine del conto di tutto il vino.

OR. Oltre di che deue tener notato in detto libro da vn'altra parte in vn foglio tutte le sorte di vino che entraranno in casa, notando il giorno, che sorte di vino, da chi comprato, à quanto prezzo; ouero da chi donato. Questo è quanto doueria fare il Maestro di casa per tener per ricordo suo il rincontro dell'entrata, & vscita di dispensa, e cantina. E nel medesimo libro ancora in vn'al-

tra parte separata, tenirà nota, e rincontro della somma della spesa che lo Spenditore farà giornata, per giornata; tenēdo anco nota del denaro che hauerà riceuto dal banco, ouero dal Tesoriero per douerli spendere; & ogni otto giorni al più lungo, saldare il conto con esso, facendone nota in detto libro; & questo ccciò che'l Maestro di casa possa sapere ogni sera, volendo, quanti denari sono in mano dello Spenditore, che bisognandone possa dar'ordine gli ne siano dati.

MV. Gran ceruello bisogna che habbia questo Maestro di casa.

OR. E buone spalle ancora, accioche tolga sopra di se tutti gli odij, le mormorationi, e maldicenze de' cortigiani, per causa di qualch'ordine dato per commissione del padrone; che bisogna che facci parere che sia d'ordine suo, e non del Principe; si perche paia che egli habbia autorità; com'ancora per non dare ad intendere che'l Cardinale s'impacci di cose basse.

MV. Mi par di vedere che tutti li padroni vogliono sapere, & ordinare le cose di casa loro; però mi pareria ancor bene, che quello che fusse d'ordine del Principe, fusse detto per ordine suo, perche saria più presto eseguito, & il Maestro di casa non imputato.

OR. Saria benissimo, & V. Signoria dice molto bene; mà questo bisogna fare secondo la volontà del padrone, che s'egli vorrà che'l Maestro di casa gli sia scudo, & riparo; egli deue riceuere tutti li colpi, & massime da certi seruitori bassi che non penetrano più che tanto; perche vn cortegiano pratico, sà che in casa non si muoue vna foglia, senza il vento del Principe.

MV. Io credo certo che'l Maestro di casa non possa star bene co'l padrone, & con li seruitori.

OR. Credalo certissimo, perche quello che è amato dalli officiali, non fà compitamente il seruitio del padrone, & quello che procura l'vtile di quello è odiato da questi.

MV. Gran disgratia deu'esser di tal'vno, che non da satisfatione, nè all'vno, nè a gl'altri.

OR. Come il Maestro di casa sarà odiato da lo Scalco, Cuoco, Di-

co, Dispensiero, Caneuaro, Credenziero, Spenditore, & altri simili, sia certo V. Signoria che le cose del padrone passano bene, & se da questi sarà amato; il Principe deue esser sicuro, & certo che è rubbato da tutti; & però il Cardinale non doueria nè in tutto, nè in parte legar le mani al Maestro di casa contro questi, li quali nell'offitio loro possono vsar molte fraudi. Et bisogna che habbia gran flemma ancora, & che lassi dire alli seruitori qualche cosa, che molte volte sarà prouocato, accioche con la poca pacienza nō guasti li fatti suoi; in queste occasioni castighi co'l baston della bambace, & mostri hauer ceruello, patienza, & flemma, & tanto più conuerrà hauerne, quando in corte non sia Maggiordomo, nè Computista, douendo egli far per tre. Mi par d'hauer detto assai di questa parte. Adesso gli dirò.

LE PROVISIONI CHE SI *deuono fare per vn viaggio.*

Quale si farà in vno delli due modi; l'vno in spesarsi del suo, & l'altro in accettare l'accoglienze delle Communità, Amici, & Seruitori. Io parlarò del viaggio di vn Principe che voglia viuer del suo, & farsi seruir da suoi, senza dar spesa, nè incommodo ad alcuno.

MV. Come V. S. dirà di questo modo bastarà, che se per strada poi vi sarà persona che vorrà accoglierlo, tanto meno fastidio haueranno li suoi, & manco spesa per egli.

OR. Prima douerà considerare la longhezza del viaggio, & l'asperità della strada, & secondo quelle, terminare le giornate, & alloggiamenti di ciascuna mattina, & sera, fino al luogo doue deue finire il viaggio.

MV. V. Signoria mi dica prima di quanti caualli douerà essere.

OR. Li dirò come se fussero 100. & che siano dieci persone alla tauola del Principe, che saranno da 150. bocche in circa. Douerà vedere quanta robba s'hauerà da mandare inanzi; la quale si farà imballare al peso di libre 250.

per balla, a tal che ciascun mulo habbia il carico di libre 500. & prouederà di quelli, quali siano buoni, & poniamo caso che siano 16. & tener il tutto in ordine, & li muli caparrati der il tempo che'l Principe determinarà di patire. Oltre di ciò douerà eleggere due Cuochi segreti, con doi Aiutanti, & vn garzone per ciascuno.

M V. Questi seruiranno per le viuande della tauola del Principe.

O R. Signor sì; che per il resto della Famiglia, bisogna che siano almeno quattro Cuochi, & quattro garzoni.

M V. Anderanno questi tutti insieme?

O R. Signor nò; dirò di qui à poco come s'haueranno da diuidere. Si farà prouisione di oltre lo Scalco principale, di quattro altri Scalchi sotto di lui, con quattro Trencianti, & quattro Scalchi della Famiglia, con quattro garzoni; di doi Credentieri, con vno Aiutante, & vn garzone per ciascuno, doi Dispensieri, di doi Spenditori, & doi Prouedıtori, doi Bottiglieri, doi Soprastanti del vino, doi del pane, & doi della biada.

M V. Queste sono molte persone di seruitio.

O R. Oltre di questi s'hà da prouedere vn Forriero maggiore, con doi altri Forrieri sotto di lui, & se saranno 16. carriaggi, di doi Soprastanti de muli, & se vi saranno caualli proprij del Principe, che pongo caso che ve ne siano 20 si prouederà di cinque Famigli, & di vn Maestro di stalla, con doi sotto suo comando. Fatta questa elettione d'huomini di seruitio; vedrà quante bestie sono in casa, & farà prouisione del resto che mancassero. Approssimato il giorno che'l Principe vorrà partire, dieci, ò quindeci giorni prima farà inuiare li carriaggi, quali doueranno esser coperti, oltre della coperta del Mulattiero, d'vna portiera con l'arme del Principe; con li quali si manderanno li doi Soprastanti de muli.

M V. Queste robbe gionte che saranno, non doueranno esser consegnate a qualch'vno?

O R. Il Maestro di casa douerà hauer prima scritto a quello che le douerà riceuere, co'l numero delle balle; ouero che questo tale, anderà in compagnia d'esse. In questo

mentre

mentre inanzi che venga il giorno della partenza del Prencipe, si metterà in ordine le cucine, cioè Segreta, & Commune, & la Credenza, & robbe di tinello, & si faranno doppie per ciascun officio, cioè per la cucina Segreta tutte le massaritie che possono bisognare, che siano doppie, in due parti, com'ancora della cucina commune, della Credenza, e tinello,

MV. Quanti muli caricaranno queste robbe?

OR. Almeno due per sorte di seruitio, che saranno otto in tutto, venuto il giorno del partire, vn giorno prima partira vna parte di queste cucine, credenza, & tinello, vn Cuoco segreto, con doi Aiutanti, & vn garzone: due Cuochi, & doi garzoni della Cucina commune; partiranno ancora vn Proueditore, vn Spenditore, vn Soprastante del pane, vno del vino, & vno della biada, con doi delli quattro Scalchi segreti, vn Dispensiero, vn Bottigliero, & due Scalchi della Famiglia, con doi garzoni appresso li loro carriaggi, li quali anderanno doue il Principe douerà mangiare la mattina seguente, & qui il Proueditore, con lo Spenditore farà prouisione di tutto quello che sia necessario per il pranso, consegnando il pane, vino, & biada a loro Soprastanti, & il resto al Dispensiero, & di tutto il Proueditore tenirà conto, & ciascuno attenderà al suo seruitio.

MV. Il Forriero non douerà esser partito prima?

OR. Potrà partire con questi; ò poco dopò, perche questo Forriero non hà da far altro, che trouare, & dispensare gl'alloggiamenti, per la prima sera, già che non ha da far altro con osti, facendo il Principe tutta la spesa, & quando in qualche luogo la Famiglia viuesse all'ostaria, cioè che l'hoste dasse da mangiare, farà questo Forriero quanto hò detto, quand'hò parlato di questo officio.

MV. Et li doi Trincianti, & Forriero maggiore, quando partiranno?

OR. Questi potranno andare co'l Principe; perche li doi seruono alla tauola di quello, nè hanno altro che fare, & all'altro (gionto che sia) il Forriero darà conto del seruitio fatto, & trouato qualche disparere, egli accommodarà

il tutto,

il tutto. La mattina della partita del Principe, tre hore inanzi che egli parti, si metteranno al viaggio li altri quattro carriaggi di massaritie, della cucina segreta, commune, credenza, e tinello, con l'altro Cuoco segreto, li doi Aiutanti, & vn garzone; li altri doi Cuochi communi, & doi garzoni, & li doi Scalchi segreti, & li due del tinello, con li doi garzoni, appresso li loro carriaggi, il Dispensiero, il Proueditore, & lo Spenditore, Soprastanti del pane, vino, & della biada, il Bottigliere, & l'altro Forriero, & caualcaranno insieme fino che saranno peruenuti doue si douerà fermare, & pigliar alloggiamento, doue gionti, ciascuno farà l'offitio suo, il Proueditore, con lo Spenditore prouederà di tutto quello che sarà necessario per la cena, consegnando a ciascuno secondo li carichi loro, il pane, vino, biada, & il resto al Dispensiero; qual Proueditore tenirà conto di tutto quello che hauerà consegnato a questi Soprastanti, & Dispensiero, & loro teniranno conto, a chi, & come la dispensaranno, & auanti che partino daranno le liste al Maestro di casa. Il Cuoco segreto farà l'offitio suo per li dieci che saranno alla tauola del Principe, & li Cuochi communi per il resto della Famiglia; com'ancora lo Scalco della tauola ordinarà le viuande per quella, & li Scalchi di tinello, faranno quanto sia bisogno per la Famiglia, il Forriero in compartire gli alloggiamenti a tutte le persone, & alle bestie, com'hò detto quand'hò parlato di quell'officio.

M V. Noi siamo gionti all'alloggiamento della sera, & il Principe non è ancor partito la mattina.

O R. Quando questi officiali saranno gionti la sera; il Principe sarà arriuato la mattina al luogo doue si deue pransare, che trouato il tutto in ordine per la diligenza de buoni officiali (quali, tali bisogna trouarli) si desinarà commodamente. Dopò mangiato tutti questi offitiali faranno imballare le massaritie appartenente al loro seruitio, & fatto prima colatione, si metteranno in viaggio per andare al luogo deputato per la mattina seguente, quali saranno tutti quelli che furno li primi a partire di Roma.

M V. Non m'hà detto quando doueranno partire il Maestro

di stalla,

di stalla, con li Famigli .

O R. Questi partiranno subito posto il Principe a cauallo, e ciascun portarà seco in vna saccoccia, la striglia, pettine, spogna, e pannatore, & altre robbe appartenenti al suo seruitio .

M V. Doueranno andare a cauallo, ò a piedi?

O R. Loro caualcaranno, perche se andassero a piedi, gionti all'alloggiamento stracchi, non potriano attendere al gouerno delli loro caualli. Riposato che sarà il Principe quanto li piacerà, & che voglia partire, lo farà intendere; È solito in caualcate simili, esserui vn trombetta, quale così per la mattina, come per il giorno, dia auiso del mettersi in ordine per douer caualcare, che se bene in Principi Ecclesiastici pare non sò che d'inconuenienza, pur credo si potesse permettere, massime che essendo assai caualcata, molti haueriano l'alloggiamento forsi discosto dalla persona del Principe, che non potriano così presto sapere la sua volontà .

M V. A me piaceria, si per il dar l'auuiso del mettersi in ordine, come che tal suono da alquanto d'allegrezza .

O R. Partito il Principe per alloggiamento della sera, il Maestro di casa douerà pagare tutti quelli che hauessero dato robba, che però douerà hauer due sotto di se, che vedano con diligenza di non lassar a dietro debito alcuno, & si metterà anch'egli in viaggio seguitando il suo Principe. Gionto la sera al luogo deputato, ciascuno anderà all'alloggiamento assegnatoli dal Forriero, & l'Inuerno ristoratisi con buoni fuoghi, s'anderà aspettando l'hora di cena. In questo mentre il Maestro di casa farà raccorre li conti del speso, & dispensato della mattina .

M V. Questi conti chi gl'hauerà dati al Maestro di casa?

O R. Tutti quelli che haueranno maneggiato robba, e denari; dalli Spenditori, & Proueditori del pane, vino, & biada, li quali auanti che partino doueranno hauer prima pagato quelli che doueuano hauere, & poi dar detti conti al Maestro di casa, accioche con sua commodità li possa far vedere .

M V. Questo Maestro di casa, in corte così grossa si potria chia-

chiamare Maggiordomo?

OR. Signor si, e li doi che hò detto sotto di lui, Computisti. Venuta l'hora di cena; & mangiato che haueranno tutti, si darà ordine, che siano imballate le Cucine, Credenza, e Tinello, per non hauerci da spender tempo la mattina.

MV. Quante tauole si faranno à tante persone?

OR. Si compartirà in tre tauole, cioè tre sorte di persone, senza quella del Principe, in Gentilhuomini, offitiali, & seruitori, quali doueranno essere seruite secondo li gradi loro, con quiete, e senza strepito; e se nella campagna si trouasse qualche seruitore scandaloso, che dasse molestia per viaggio à huomini, ò donne del paese, ouero che si dilettasse di rubbar galline; il Maestro di casa alla prima terra che arriuasse lo farà metter prigione, e ve lo lassarà, che credo se al primo che capitasse si facesse tal scherzo, che tutti pigliariano essempio; & in questo il Maestro di casa ci deue premere, & esser vigilante, per non lassar cattiuo nome à dietro.

MV. Vna donna, alla quale sarà tolta vna gallina, metterà tutto il paese à rumore; e di qui à cent'anni si dirà al tal tempo che passò di qui il Cardinale N. non haueua seco altri che ladroni, e non lassorno vna gallina in questo paese; questo lo dico perche mi sono trouato in luoghi tali, che hò sentito di simil querele.

OR. Il Principe deue commandare con sua bocca, che nõ si facci oltraggio, nè dispiacere ad alcuno; e che tutte le robbe che si pigliaranno, siano pagate, & che non si lassi mal sodisfatto alcuno, e però il Maestro di casa deue hauere à core questo negotio tanto, quanto importa l'honore, e riputatione del Principe.

MV. Credo che habbiamo lasciato il Card. in letto, e non ci ricordiamo più di lui.

OR. Bisogna lasciarlo dormire fino à giorno; innanzi del quale tre hore, bisognarà inuiare li quattro muli del seruitio delli quattro offitiali, & loro ancora, con il resto delle persone già dette di seruitio, all'alloggiamento della sera; & là prouedere di quello che sarà bisogno. Suegliato il Principe, si darà ordine al Trombetta (già che

vi s'è

vi s'è introdotto) che dia segno , & facci intendere che'l Principe vuol partire,accioche tutti si mettino in ordine . Leuato che sia il Principe s'imballarà , e caricarà sopra due muli il suo letto , con vno , ouero doi Aiutanti di camera,e s'inuiarà al luogo destinato per la sera ; & iui trouata la stanza del Principe , faranno scaricare li muli , & metter in ordine il letto . Vdito che s'hauerà la messa , e sonata la tromba à cauallo, à cauallo, si metterà in viaggio per la seconda giornata , per andar à pranso la mattina doue sarà preparato . E perche è qualche volta solito per viaggio dar qualche mancia ad alcuno , questa la douerà distribuire il Maestro di casa , & non altri .

M V. Deue il Maestro di casa portar seco denari ?

O R. Non ne deue andar senza ; ma douerà in Roma hauer rimesso per via di banco denari per le Citta per doue si douerà passare , per non caricarsi tanto d'essi, perche gli si aggiongeria quest'altro pensiero , e trauaglio del denaro che portasse per viaggio. Pransato che'l Principe hauerà, tutti gli offitiali faranno come hanno fatto la mattina precedente ; come ancora il Principe anderà al suo buon viaggio : e così susseguentemente sarà esseguito sera , & mattina sino alla fine .

M V. Quello che si sarà fatto nella prima giornata, si farà sino alla trentesima , se tante ve ne saranno .

O R. Il Maestro di casa , ouero Maggiordomo che sia , douerà ogni sera dar gusto al Principe del buon viaggio , & della spesa fatta in quel giorno sino che sia giunto al luogo destinato: doue peruenuti il Maestro di casa farà quanto appartiene all'offitio suo ; e perche mi pare hauer detto à bastanza di questo ; dirò del

MAESTRO DI CAMERA.

Che , innanzi che mi dimentichi , le dirò che è bene , & deue anch'egli sapere di qual colore deue vestire il Cardinale .

M V. Oltre il Caudatario ?

OR. Quello lo deue sapere per le vesti, & paramenti, per rispetto delle cappelle Papali, & questo per il vestir ordinario d'ogni giorno.

MV. Questi, cred'io, saranno le vesti di sopra; & di quelle di sotto, cioè calze, e gippone?

OR. Io parlarò soto della sottana, mantelletto, e mozzetta; che delli panni di sotto, ciascuno li porta del colore, che gli piace. Dico di queste vesti quando il Principe andarà, ò vscirà in luoghi publici, ouero farà attione come Cardinale, che quando starà in casa priuatamēte, portarà quelle sorti di vesti, & colori che gli piacerà, & faranno, forse ciamarre, & negre ancora.

MV. Hò veduto tal volta qualche Cardinale, che s'io non l'hauessi conosciuto per vista, per le vesti non l'hauerei tenuto per tale.

OR. E vero per il passato, ma dopò la Sacra Congregatione de' Riti hà ordinato che li Cardinali vestino l'habito di Cardinale nel riceuere, & render visite; nell'audienza che danno in casa; & anco quando escono di essa, & vanno per la Città; cioè che portino la sottana, mozzetta, e mantelletto di color Rosso, ò Pauonazzo, secondo li tempi, & giornate che corrono.

MV. Sta molto bene.

OR. E però io gli ragionarò di quest'habito ordinario, & come Cardinale prima dirò del colore PAVONAZZO, quale si douerà portare tutto il tempo della Sede vacante venghi di che tempo si voglia: & di più li Cardinali creati dal Pontefice morto deuono portar dette vesti di saia, e non di ciambellotto, e senza mostre rosse.

MV. Pare il douere, perche essendo sua creatura debbano portare più lutto de gli altri.

OR. Si portaranno ancora di Pauonazzo tutto l'Aduento, eccetto la terza Domenica, che douerann'essere di colore Rosa secca; & dalla Domenica di Settuagesima per tutta la Quadragesima, eccetto la quarta Domenica, che saranno similmente di colore Rosa secca per tutto il giorno, come la terza Domenica dell'Aduento, & douerann'essere il mantelletto, sottana, e mozzetta.

MV. Mi sapria dire perche queste due Domeniche sono così priuilegiate?

OR. Io non lo sò; bastali intendere che questo è l'ordinario; se non fosse forsi che parono giorni di allegrezza, perche in quella dell'Aduēto si canta l'introito della messa, *Gaudete in Domino semper.* &c. & in quella di Quadragesima, *Letare Hierusalem* &c. & si benedice la rosa, qual poi N. Signore manda à qualche Principe Christiano.

MV. Questa deue esser la causa.

OR. Saranno ancora di color Pauonazzo tutti li Venerdi, & vigilie comandate al digiuno di tutto l'anno, com'ancora tutti li tre giorni, che per occasione di Giubileo, sia ordinato digiuno, cioè la prima, & principal settimana; & non l'aggionta, & siasi di qual tempo esser si voglia. Eccetto tutti li Venerdi che saranno tra le ottaue solenni, cioè del Natale di N. Signore, Epifania, Pasqua, & tutti li Venerdi dopò Pasqua sino alla Domenica della Trinità, dell'Ascensione, Corpo di Christo, Assuntione della Beata Vergine, di SS. Pietro, & Paulo, & il Venerdi tra l'ottaua di tutti li Santi, nelli quali si portaranno di color Rosso. Saranno ancora di color Pauonazzo tutte le quattro tempora, eccetto quelle dopò la Pentecoste, che si portaranno di color Rosso; & anco doueranno essere di color Pauonazzo li Venerdi dell'altre ottaue quale non sono tanto Priuilegiate, cioè della Natiuità della Beata Vergine, di S. Giouanni Battista, & di S. Lorenzo, eccetto se in quelli venerdi fusse il giorno medesimo dell'ottaua, che in questo caso si portaranno di Rosso.

MV. Questa è stata vna bella distintione, & certo chi non è ben prattico deue far molte volte errore.

OR. Se ne fanno assai. di color ROSSO si portaranno dal giorno della Natiuità del N. Signore, sino alla Domenica di Settuagesima, & il Venerdi incluso tra detta Natiuità, & l'Epifania, & da Pasqua di Resurrettione, sino alla Domenica dell'Aduento, & tutti li venerdi, com'hò detto, che saranno tra l'ottaue di Natale, Epifania, Pasqua, & tutti li altri sino alla Domenica della Trinità, se bene ci interuiene il Venerdi delle quattro tempora, Corpo di

Christo,

Christo, Ascensione, Assuntione della Beata Vergine, SS. Pietro, & Paulo, & di tutti li Santi, & ancora nelli venerdi (se però in quelli sarà il giorno dell'ottaua) della Natiuità della Beata Vergine, di S. Giouanni Battista, di S. Lorenzo, & anco il giorno dell'Annuntiata, se bene sarà di Quadragesima.

M V. Io credo certo che in quelli Venerdi di quell'ottaue molti deuono far errore.

O R. Chi sarà prattico saprà tutti questi particolari. Nelli doi giorni cioè Creatione, & Coronatione del Pontefice, ancorche venissero nelli tempi d'Aduento, Settuagesima, ò Quadragesima, si portaranno le vesti per tutto il giorno Rosse, se però il Papa non ordinasse in contrario. Et anco si portaranno le vesti Rosse nelle Feste delli Santi Padroni delle Città, doue il Cardinale dimorasse; come ancora in occasione di vittoria, pace, ouero altre allegrezze publiche, concernenti al benefitio della Christianità, & de Principi Christiani (siasi di che tempo si voglia) s'andarà con le vesti, & cappa Rossa, & douendosi per cause tali d'ordine di N. Signore far Cappelle, ò processione, pro gratiarum actione, si portarãno paramenti Rossi, come ho detto nel Caudatario. Se bene il Cardinale sarà di lutto nelle Cappelle, & offitij Diuini, & altre attioni publiche, nelli giorni sopradetti, douerà portare le vesti Rosse; com'ancora si deue auuertire, che vn Cardinale che non habbia hauuto il Cappello, non deue mai portar vesti Rosse, sino che non gli sia dato.

M V. Hauuto che l'habbia, douerà andare a visitare altri Cardinali?

O R. Signor si, qual gionto che sarà in sala all'incontro del Cardinale da esser visitato, il Maestro di camera di questo Cardinale leuarà il mantelletto al Cardinale che viene; qual restarà in rocchetto, & mozzetta; come ancora il Cardinale da visitarsi douerà riceuerlo in rocchetto, & mozzetta. Et quando il Cardinale nuouo sarà visitato, douerà egli ancora vscire in rocchetto, & mozzetta, come doueranno restare ancora li Cardinali che anderanno à visitare. Con questa occasione dirò ancora, che quando

si farà

si farà congregatione in casa d'vn Cardinale quello douerà in rocchetto, & mozzetta riceuere il Cardinale che viene, & il suo Maestro di camera douerà leuargli il mantelletto, & quando sarà finita la congregatione, il suo proprio Maestro di camera gli vestirà il mantelletto; come douerà anco fare nell'altra occasione già detta. Ma facendosi congregatione in Palazzo Apostolico doue habita il Papa, non si leua il mantello alli Cardinali.

MV. Mi pare che queste cose vn Maestro di camera le debba molto ben sapere.

OR. Vn cortegiano prattico in questa corte di Roma, le sà tutte. Et in euento che in Roma, venisse qualche Principe grande, quale in Cappella Papale hauesse luogo, & sedesse nel banco de Cardinali, & che andasse a visitare qualche Cardinale, quello per la prima volta tanto, lo deue riceuere in rocchetto, & mozzetta; com'ancora farà nelle visite de gl'Ambasciatori di Rè, & Principi grandi, quando venissero a Roma per render obedienza. Questo è quanto il Maestro di camera deue sapere circa il color delle vesti, con le quali deue vestire il Cardinale. Questo la sera ordinarà al Guardarobba che porti le vesti nell'Anticamera la mattina, & s'egli sarà destinato dal padrone a vestirlo, & spogliarlo, douerà fare comandare, & ordinare, a chi, & come, quant'hò detto nel seruitio del Cameriero.

MV. A quali altri douerà comandare?

OR. Alli Camerieri, ouero Gentil'huomini della camera, a gli Aiutanti di essa, & alli Palafrenieri, & egli deue sapere tutto il seruitio che questi hanno da fare, per sapergli lo comandare, & farglilo eseguire inuiolabilmente; hauendo autorità di dar contumacia a Palafrenieri, & Aiutanti di camera, per mancamento del seruitio loro.

MV. Dunque questo Maestro di camera potrà anch'egli dar contumacia?

OR. Si, se sarà in effetto: & che'l Principe gli habbia dato questo titolo, & non come alcuni (che ne sono molti in queste corti) che se l'vsurpano, & loro medesimi tali si nominano, & per tali vogliono esser tenuti, che mai il Car

dinale gl'hauerà dato tal nome, questi sono della medesima classe, & numero de Camerieri, ouero Gentilhuomini della camera, però a questi non appartenirà dar contumacia ad alcuno, & li Palafrenieri, & Aiutanti di camera, dal Maestro di casa doueranno esser castigati, per il loro cattiuo seruitio. Questo douerà esser cortese, & amoreuole con tutti, commandare amoreuolmente, & fauorire appresso il Principe li buoni seruitori.

MV. Di che età douerà essere?

OR. D'ogni età sarà buono. Il vestir suo fiasi di lungo, ò di corto non importa. Stia assiduo, nè mai s'allontani dalla persona del Principe. Questo è padrone della camera, hà autorità di far entrare, e dar adito alla persona del suo Principe à chiunque vole; egli è padrone dell'audienza, ordina chi deue entrare prima, & chi dopò, douendo però far entrar tutti, & non lassar partire alcuno mal sodisfatto; & non attendere ad interesse alcuno per questa causa, perche si sono trouati di quelli, che hanno voluto vendere, & hanno venduto per presenti, & denari, l'audienza del suo Principe. A questo faranno capo li Camerieri per quelli che vogliono audienza, & deue riceuere tutti quelli personaggi che la vogliono, ouero che vengono per visitare il Cardinale.

MV. Quest'officio è di molt'importanza?

OR. E vno delli maggiori della corte. Douerà andar continuamente col padrone, non solo alle Cappelle, e Concistorij, per mettergli, e leuargli la cappa, com'ancora alle Congregationi, & ogn'altro luogo publico, ò priuato doue il padrone andasse (anche con vn cocchio solo) nel quale dopò li Prelati, e Forastieri, doueria hauer luogo.

MV. Credo che debba essere molto suggetto.

OR. E suggettissimo, perche mentre il padrone stà in casa, gli conuien non partirsi, per rispetto dell'audienza, & visite, & quando esce di casa deue andar seco, perche gli couiene nel salir le scale tenerli alto la falda dinanzi della veste; mettergli, e leuargli la cappa quando bisogna, & in Cappella nelli giorni che si portano paramenti, insieme col Cappellano, aiutarlo a vestire, & in questi giorni deue

stare

stare in Cappella per trouarsi pronto a questo seruitio.

M V. Bisogna che habbi pochi negotij possendo poco abbandonare il Padrone.

O R. Li seruitori non si tengono per schiaui in catena, che si permette che possano andare per qualche loro negotio, perche in absenza sua, il Coppiero farà quãto sia bisogno, si di riceuer Prelati, ò altri personaggi, & fargli entrare al padrone, come ancora all'vscita accompagnarli.

M V. Haueria caro sapere sin doue si doueranno accompagnare questi Prelati, ò altri personaggi, & se'l Maestro di camera lo deue sapere.

O R. A questo, & a Camerieri, è necessario saperlo, douendo essi accompagnarli; poniamo caso che vi sia la sala, l'Anticamera, & Camera del Principe.

Li Cardinali doueranno esser accompagnati dal Cardinale, & tutta la Famiglia sino al cocchio, & si lassa montare, e partire.

Li Ambasciatori di Re che hanno audienza publica da N. Signore in sala Regia; il Cardinale l'accompagnarà sino capo le scale, & la Famiglia sino al cocchio, si lassarà montare, e partire.

Li altri Ambasciatori che hanno audienza in sala Ducale, saranno accompagnati dal Cardinale sino vscito in sala, & la Famiglia sino capo le scale.

A gli Arciuescoui, il Cardinale sino alla porta per vscir in sala, & la Famiglia sino alla porta della sala.

Li Vescoui sino alla porta dell'Anticamera, & la Famiglia sino alla porta per vscir in sala.

Alli Prelati, il Cardinale vscirà la porta della camera, & la Famiglia sino alla porta dell'Anticamera.

Ad altre persone il Cardinale non esce della sua camera, se però non volesse vsare qualche benignità a qualch'vno, il che la famiglia deue immitare.

M V. V. Signoria m'hà detto d'accompagnare li personaggi Ecclesiastici, & non hà detto de laici, e titolati.

O R. Alli Duchi, & Marchesi, il Cardinale sino vscito la porta dell'Anticamera in sala, & la Famiglia sino capo la scala.

Se questi saranno nepoti di Pontefici, il Cardinale sino capo le scale, e la Famiglia sino al cocchio, si lasserà montare, e partire.

A gl'altri qualche cosa di meno, secondo le persone, & qualità loro.

MV. Non si deue sonar la Campanella quando vengono Cardinali in casa?

OR. Et ancora quando partono; & il Maestro di camera deue saperlo, & ordinarlo; Si sonarà ancora per l'Ambasciator dell'Imperatore, e Regi, si quando vengono, come quando partono, & anco la farà sonare alla distesa la mattina a buon hora quando il Cardinale douerà andare a Concistoro, Cappella, ò Congregatione, & quando si douerà andare a Vesperi, e Matutini, dopò pranso; quando il Cardinale vuol partire, & quando torna, con quattro botte. Questo è quanto appartiene sapere al Maestro di Camera circa al sonar della campanella. Perche questo hà l'orecchia del padrone, sapendo quando, e a qual'hora voglia il Principe andar fuor di casa, douerà farlo intendere al Cocchiero in tempo, acciò possa porsi in ordine.

MV. Quest'offitio di Maestro di Camera, è in tutte le corti, appresso tutti li Principi?

OR. Se non vi è di nome, vi sarà di seruitio, perche vi sono molti Principi, che non li vogliono dar tal titolo, parendole forsi douersi dare appresso Principi supremi.

MV. Vi sarà tal vno (come V. Signoria ha detto) che si pigliarà tal nome da se medesimo.

OR. Sarà poi dalla corte tenuto per quello che è, & non per quello ch'egli si stima, & par di essere. Perche mi pare hauer detto a bastanza di questo, & sapendo che vi sono delle corti nelle quali vi è il

MEDICO.

Dirò di esso, del quale tutta la Famiglia deue tener conto.

MV. Si deue amare, honorare, & accarezzare, perche in vn punto può dar grand'aiuto ad vn huomo. Mi pare che vi siano

vi siano

vi siano molti Cardinali che l'hanno in casa.

OR. Questi non solo tengono il Medico per benefitio loro, & della Famiglia, & pagano tutte le medicine che si pigliano per seruitio di qualche infermo; mà tengono, & pagano vn'Infermiero che n'habbia cura, & gli prouede d'ogni sorte di robba per la sua infermità, non risguardando a spesa alouna.

MV. Bisognaria che tutti questi Principi hauessero questa carità.

OR. La maggior parte fanno quest'opera pia: & tal vno di questi và egli in persona a visitar il seruitor infermo, & gli procura di rimedij straordinarij per risanarlo. Se vi è qualche Cardinale che nō lo tenga in casa gli darà la parte fuori, accioche sia pronto alli bisogni. Questo Medico sarà giouane, perche vecchi non entrano in corte. Douerà esser vigilante, & caritatiuo con gli amalati, alli quali non mancarà di conforto, & dargli buona speranza della sanità, & non mettergli in disperatione, & dar ordine di quanto sia bisogno per la sanità d'essi, ordinando le ricette a lo Speciale di casa.

MV. Non doueranno esser sottoscritte di sua mano?

OR. Questo è l'ordinario far per tutto, & tanto più si deue fare in corte, la qual ricetta deue esser sottoscritta dal Maestro di casa ancora, accioche lo Speciale dia la robba contenuta in essa. Douerà hauer risguardo che non facci fare spesa superflua al Principe.

MV. Come dire?

OR. Che qualch'vno per capriccio si volesse purgare senza hauer male alcuno, dicendo esser suo solito di farlo; che questo doueria spender del suo proprio, quando egli stà bene; basta che'l padrone proueda nell'infirmità sua; pur che non sia di mal Franzese, che però il Medico per occasion tale, non douerà fargli ricetta a spese del Principe, nè il Maestro di casa passarla.

MV. L'intendono male quelli che si mettono in corpo medicine senza causa, che ho conosciuti di quelli, che in sanità s'hanno voluto purgare (diceuano per mantenersi sani) che poi si sono amalati, & morti.

OR. Douerà il Medico (come è anco di debito) ricordare all'Infermo, anzi comandarglilo, che si debba cõfessare, & communicare, & dirgli che se no'l farà passato il terzo giorno, non l'anderà più a visitare, & bisognarà farlo in effetto.

MV. Pare a me che saria meglio dirglilo il primo giorno della sua infermità, perche chi sa che cosa possa interuenire sino al terzo? & l'infermo non se ne sbigottiria, come potria fare se gli fusse detto quando fusse stato qualche giorno in letto.

OR. V. Signoria dice bene, & così doueria fare. Se la corte sarà tale che vi siano Paggi, sarà bene che vi sia ancora vn

MAESTRO DE PAGGI.

Quale douerà esser più tosto vecchio, che giouine, letterato, con più sorte di virtù, come di musica di voci, & istrumenti.

MV. Di quella virtù che'l Principe vorrà che li Paggi imparino, è necessario che'l Maestro ne sia dotato.

OR. Auanti che si accetti si douerà hauerne hauto buona informatione, delle virtù, e costumi, com'ancora della buona vita, la quale douerà essere essemplare. Douerà esser diligente nell'insegnare, patiente, & amoreuole cõ essi, insegnandoli buoni costumi, e viuer Christianamente, tollerando qualche semplicità loro; e se questo fosse Sacerdote lo laudo. Dirò adesso quanto deue saper fare il

MAESTRO DI STALLA.

MV. Sarà in tutte le corti quest'offitio?

OR. Doue saranno molti caualli è necessario che vi sia, & doue non fusse, bisogna che'l Maestro di casa v'habbia l'occhio, & ne dia qualche cura particolare al Cocchiero. Questo Maestro di stalla douerà essere di molta esperienza; sappia le qualità che deue hauere vn buon cauallo,

accioche

accioche in euento che'l Principe ne volesse far comprare, gli facci far buona spesa. Conuien che sia se non Caualerizzo affatto, almeno che n'habbia qualche principio. Sappia rimediare a molte infirmità che sogliono venire alli caualli, acciò possa egli ordinare il medicamento, senza passar per ogni poca di cosa per le mani del Marescalco.

M V. Saria di qualche sparagno, perche per ogni poco di male, alcuni Ferrari fanno far molta spesa.

O R. Et quel ch'è peggio allongano il male per riportarne più guadagno. Questo douerà visitare la stalla molte volte, anzi starci la maggior parte del giorno, & vedere a pieno il tutto.

M V. Questo douerà comandare a garzoni di stalla?

O R. Signor si, & quando non siano buoni, con licenza del Maestro di casa licentiarli, & pigliarne altri megliori. Questo douerà veder mangiar la biada, alli caualli, & tener conto di quanta se ne dispensa il giorno, facendo il rolo de' caualli, & ogni giorno dar la lista della biada cōsumata, & venendo caualli forastieri scriuerli, com'anco farà nota se ne partiranno de gli ordinarij, accioche si possa sapere la quantità di biada che si consuma.

M V. Douerà egli tener la biada in mano?

O R. Si tenirà in stalla vn cassone, nel quale possa entrare quattro rubbia, facēdosela dare al Soprastāte della biada, & egli ne farà riceuuta, & quella dispensarà alli caualli.

M V. Quanta se ne darà per ciascuno?

O R. Tenirà vna misura, che ne vadino cinque per scorzo, che vinti scorzi sono vn rubbio, & di quelle ne darà tre per bestia il giorno.

M V. Bastaranno tre misure per cauallo?

O R. Se ne daranno ancor quattro, secondo li caualli più, & manco grossi, & di più, & manco prezzo.

M V. In questo nome di biada, credo che s'intenda l'orzo, & vena.

O R. L'orzo gli si darà in tempo che mangiassero paglia, & se ne darà quattro misure, & quando mangiassero fieno tre, & della uena, all'vn tempo, & all'altro se ne potranno dare

no dare quattro misure. Questo douerà ancora tener cura delli cocchi, & carozze, & ordinare al Cocchiero quanto hauerà da fare nel suo seruitio, quale deue anch'egli conoscere se sia ben fatto.

M V. E' come dire padrone della stalla.

O R. Può comandare in quella. Deue egli dispensare li caualli in occasione di caualcata, ma non però che possa prestare nè caualli, nè cocchi, senz'ordine del Maestro di casa; In occasione di viaggio deue essere vigilantissimo, che per la mattina siano all'ordine tutti li caualli, & ben gouernati a buon'hora, com'anco la sera deue dare vn occhiata a tutti se si dolessero, & douendogli far qualche rimedio, farlo subito; come ancora deue far riuedere li ferri, & bisognandoui chiodi, farli mettere, accioche non si sferrassero per viaggio, a quali deue prouedere di fieno, paglia, & biada. Douerà far tener prouista la stalla di tutte le cose necessarie per essa, com'hò detto nel seruitio del Famiglio, & ancora per li caualli di rispetto, di due coperte per ciascuno, vna di tela l'Estate per rispetto della poluere, & l'altra di panno per l'Inuerno, per il freddo.

M V. Mi piacciono queste coperte, perche li caualli si mantengono assai più netti.

O R. Se vi saranno selle di rispetto, come di velluto, si douerà far sopra ciascuna vna coperta di tela, le quali si metteranno sopra vna stanga, ouero cauallecto fatto a posta per questo, con vna tela lunga che le cuopri tutte; ilche sia in vna buona stanza asciutta; doue si teniranno ancora li fornimenti de caualli di cocchio, briglie, & cose simili. Farà prouedere per li Garzoni di stalla, di letto, & far che in modo alcuno non dormino, nè faccino dormire altre persone sopr a la paglia, ouero fieno, perche li caualli non ne mangiariano volontieri. Questo è quanto al seruitio del Maestro di stalla.

M V. Credo debba seguitare il

MAESTRO DI TINELLO.

O R. Quest'offitio può essere esercitato dallo Spenditore, e

secondo

secondo la qualità della corte: & se molte persone mangiassero in tinello, douerà tenere vn Garzone, quale seruirà per sportarolo ancora. Questo douerà hauer carico del tinello, esser prattico nell'apparecchiar le tauole, & di compartir la robba che si douerà dispensare alle tauole de Gentil'huomini, & seruitori, andando alla prima tutto il rilieuo della tauola del Principe, del qual rilieuo douerà hauerne cura, quando vscirà di tauola, & far che non sia tolta alcuna sorte di robba da Palafrenieri, ò altri seruitori, & quando fusse vsata qualche prosuntione, farlo intendere al Maestro di casa, che quello ci farà, & douerà far prouisione.

M V. Hò veduto de Palafrenieri che si sono messi li pezzi di carne nelle saccoccie.

O R. Douerà ancor lui non rubbare; perche rubbando egli, il suo Garzone, & il Cuoco, poca carne potrà restare per la famiglia; però douerà esser huomo da bene. Douerà farsi pesar la carne dal Dispensiero, & cõsegnarla al Cuoco, dal quale la riceuerà cotta, che se hauerà giuditio, ben conoscerà alli pezzi datili, se n'hauerà tolta, & conoscendo qualche fraude, farlo intendere al Maestro di casa; Riceuerà ancora dal dispensiero il pane a peso, & dal Caneuaro il vino a misura, & la sera darà vna lista al Maestro di casa della robba riceuuta, & delle bocche che hanno mangiato in tinello, & mangiato che s'hauerà, restituirà al Dispensiero, & Caneuaro, quel pane, & vino che gl'auanzasse, tenendo conto solo di quello che sarà consumato.

M V. Quello che auanzasse non lo potria tenere per darlo a far colatione?

O R. Se gli si lasciasse per questa causa, si faria vna delle due cose, ò che questo auanzo se lo pigliaria per se; ouero tutto il giorno si faria l'hostaria in tinello; doue non deue lassar entrare alcuno, saluo che all'hora del mangiare, e sonata che sia la campanella, quelli che non saranno venuti ad hora, sino alla metà del mangiare, non gli lassi sedere a tauola, nè douerà saluare, nè riporre cosa alcuna per quelli che non fussero venuti ad hora: eccetto se fussero

ſero andati in ſeruitio del padrone.

MV. Non vi ſarà dunque alcuno che douerà hauer colatione?

OR. A qualche Scopatore, Garzone di Cucina, ò di Tinello, & concedendola il Maeſtro di caſa a queſti, la douerà veder mangiare in Tinello, & non portarla fuori di eſſo.

MV. Douerà reſtituire li pezzi di pane che auanzano?

OR. Quelli ſi danno a poueri con reſidui di mineſtre, ſe ve ne ſaranno. Douendoſi ricordare che mancando le bocche, deue ancor calar la ſpeſa, & dare in liſta al Maeſtro di caſa di quelli che mancaſſero, acciò poſſa dar ordine per il companatico, & egli pigliar manco pane, & vino, & far che ſubito ſonata la campanella, ſi poſſa andare a tauola, accioche li ſeruitori ſi poſſano eſpedir preſto, & eſſer al ſeruirio del padrone.

MV. Maſſime quelli che ſono di guardia.

OR. Se bene vi ſarà la ſotto guardia che attenderà al ſeruitio, nondimeno deuono eſpedirſi preſto, per dargli il cambio. Queſto doueria ordinare al ſuo Garzone quanto hauerà da fare, & farlo eſeguire, & quando non lo faceſſe, proueda d'altro. Farà che'l Tinello ſtia prouiſto di toua-glie, ſaluietti, ſciugamani, & quelli adoperati da Gentilhuomini, non habbiano a ſeruir per altri; alla tauola de' quali ſi mutaranno due volte la ſettimana; douerà hauere cortelli, forcine, & cucchiarì, & piatti d'ogni ſorte, il tutto netto, & polito, di cortello, forcina, & tagliero di legno grande, per ſuo vſo per tagliar carne, di caſſe per riporre queſti vtenſilij; di tauole per apparecchiar il mangiare, bottigliaria, & credenza; douendo tener in Tinello vn lauamano co'l ſuo ſecchiello, & conca per vſo della famiglia, vn boccale, & bacile, occorrendo veniſſero ſeruitori di Signori foraſtieri, con bicchieri, caraffe, fiaſchi, boccali, & quanto biſognaſſe per il ſuo ſeruitio. Quando ragionai del Lettighiero, diſſi che hauerei detto ancora del

MVLAT-

MVLATTIERO.

Che adesso è il tempo.

MV. Oltre il gouernar bene li muli, come ha detto che deue fare il famiglio di stalla li caualli, che altro seruitio douerà far di più?

OR. La sera douerà intendere dal Maestro di casa che cosa hauerà da fare il giorno segueute, & la mattina a buon'hora mandi in essecutione quanto gl'hauerà commandato. Quale, oltre l'esser giouane, desiderarei, che non biastemasse.

MV. Con difficultà se ne trouano.

OR. E vero; ma bisogna tenergli in freno più che si può, con minacciarlo di cacciarlo di casa. Douerà farsi tener prouisto di tutte le cose necessarie spettanti a questo seruitio, spetialmente di buoni basti, & coperte, & tener li muli in essercitio, perche il tenerli in stalla senza farli fare honesta fatica, li fa più presto danno, che giouamento, alli quali bisogna dar orzo da mangiare, & fargli continuamente lauorare, & in euento che qualcuno se n'ammalasse lo facci subito intendere al Maestro di casa, acciò vi facci prouisione.

MV. V. Signoria mi dica quanti muli potrà gouernare vn Mulattiero.

OR. Non più di tre, che più non li potria reggere, e guidare per viaggio: & per la stalla si farà tener prouisto di tutte le cose necessarie, come ho detto del Famiglio. Credo che adesso mi conuenga dire del

PAGGIO.

Per quelli che potriano essere in qualche Corte; li quali doueranno essere ben nati; & se'l Principe vorrà tenerli Maestro, deuono con ogni diligenza attendere alle virtù, portando molto rispetto al Precettore.

MV. Che

MV. Che ſorte di ſeruitio faranno queſti Paggi in corte?

OR. Il ſeruitio che ho detto dell'Aiutante di Camera, perche doue ſono queſti, non ſaranno quelli; & allhora del mangiare aiutaranno a portar la viuanda in tauola, ſeruiranno a eſſa, faranno il ſeruitio delle torcie, accompagnando con eſſe li perſonaggi ſino alla porta, li quali poi co'l tempo il Principe gli leua di Paggio, & pone nel numero de' Gentil'huomini.

MV. N'ho veduti di cattiui, & ſi fanno delle burle.

OR. Sono giouanetti, & viui, & però è bene tenerli baſſi, accoſtumarli bene, & far che imparino a viuer Chriſtianamente, & ſi eſercitino alle volte in coſe ſpirituali; & non ſi doueranno domeſticare molto con alcuni; & ſpetialmente con

PALAFRENIERI.

Quali doueranno eſſer giouani, & alti, & hauer buona gamba.

MV. Gli deue far biſogno, maſſime in campagna quando il Principe vi andaſſe.

OR. Queſti faranno la lor guardia in ſala, la quale la mattina à buon'hora ſcoparanno, & ſtaranno all'obedienza del lor Decano, & del Maeſtro di camera lor ſuperiore.

MV. Come faranno queſta guardia?

OR. Poniamo caſo che ſiano 12. ſi diuiderãno in tre parti, & la faranno quattro per volta, che viene ad eſſere vn dì sì, & due nò, li quali non hanno d'abbandonar mai la ſala, & farãno l'imbaſciate a gli Aiutanti di camera, ouero a' Camerieri, & per altre cauſe che poteſſero occorrere. Di queſti ſi farà ancora la ſottoguardia, che ſono quelli che hanno da far la guardia il giorno ſeguente, li quali ſe ben non ſono obligati di ſtar in ſala, non doueranno però partir di caſa, ſaluo che per ordine del Maeſtro di caſa, ò Maeſtro di camera, per ſeruitij occorrenti.

MV. Se li Palafrenieri non fuſſero dodici?

OR. Se ſaranno noue, ouero ſei, ſi farà il medeſimo; ma

quando

quando fussero quattro, si faranno in due parti. Douerãno dormir in sala almeno due di essi di guardia. Siano discreti, nè vsar insolenza ad alcuno, & principalmente quando vanno appresso il padrone; & alle viuande, che escono di tauola del Principe portargli rispetto.

M V. Se ne troua qualcuno, che pensa voler viuere del companatico con questo rilieuo.

O R. Tal sia del Maestro di tinello, se lo permetterà. Non doueranno esser seditiosi, nè subornare il compagno in pregiuditio del seruitio del padrone; co'l quale douerãno andar tutti ogni volta che vscirà di casa, se non gli sarà ordinato in contrario. Andando à Cappelle, Concistorij, & altri luoghi publichi doue bisogna la cappa pontificale, se la farà dare dal Guardarobba nella saccoccia, l'accomodarà, & metterà nel secondo cocchio. Al luogo deputato di metter la cappa al Cardinale, l'habbia apparecchiata, & non si facci aspettare. Data la cappa, pigliarà il mantelletto & mozzetta, douendo hauer molto rispetto a queste vesti, quale piegate, si metteranno nella saccoccia medesima della cappa.

M V. Hò veduto di questi Palafrenieri, che tengono la mozzetta stretta nel pugno nel luogo del collaro, & aspettano che'l Cardinale eschi di Cappella, ò di Concistoro, e la tengono in questo modo più di mezz'hora, con vna grande indegnità, che la strapazzano, insudiciano, & bagnano di sudore, che è vna vergogna sia vista in dosso al Principe.

O R. Non la doueriano cauar dalla saccoccia, se non quando si vuol mettere in dosso al Cardinale; & questo Palafreniero che tenirà questa mozzetta, e mantelletto, deue trouarsi pronto finita la Cappella, ò Concistoro, quando il Maestro di camera leuarà la cappa al Cardinale, per vestirsi l'vno, e l'altra.

M V. Non sono molti giorni che à vn Cardinale conuenne andare fino in cocchio con la cappa, perche non si trouaua il Palafreniero, che haueua il mantelletto.

O R. Et io n'hò veduti andar fino a casa: questi tali, allhora, allhora, si doueriano mandar via: quelli che fanno que-

ste cose

ste cose s'immaginano nella mente loro tanto tempo starà il Cardinale à vscire; in questo mentre posso andare à spasso; qual cosa poi non gli riesce; che col trastullare, col beuere, e con la conuersatione il tempo gli vola. Quello che sarà di guardia, & che tenirà questa veste, non bisogna che mai parti dal suo luogo, & star sempre in vista del padrone, perche chi sà quello che può intrauenire. Douerà ancora portar con rispetto li paramenti, & mitra quando s'haueranno d'adoprare in Cappella, doue anco lui deue entrare per portarueli, e ripigliarli quando sia il tempo; quali paramenti, mitra, e cappa, tornato che sia à casa, consegnarà ben conditionate al Guardarobba.

M V. Se'l Cardinale lor padrone caualcasse à Concistoro, e Cappella come fanno alcuni Illustrissimi Cardinali, qual douerà parecchiare, e tener la mula?

O R. Quello che sarà stato vltimo à entrare in casa, e quello la caualcarà nelli giorni che farãno l'entrata Ambasciatori, & della festa loro di S. Anna. Questi sono ordini, e capitoli che osseruano nella loro compagnia, delli quali gia vn tempo fà ne furno rasi molti; & sò che vn Maestro di casa di vn Cardinale, licentiò il Decano delli Palafrenieri, perche per osseruanza delli loro statuti, riprese vn compagno che scopaua la sala d'ordine di quello.

M V. Se loro vi fanno la guardia, & l'imbrattano con le scorze di castagne, di nocchie, & altre cose, come molte volte hò veduto, perche non doueriano scoparla?

O R. Questo è lor debito; come ancora di portar le legna dalla sala nelle camere, e far fuoco nell'Anticamera, & non dire che sono seruitij mecanici, per li quali non possono essere accettati nella loro compagnia. Com'ancora doueranno far fuoco in sala, qual sia fatto con modestia, & honestamente, compartendo le legna consegnateli per quel fuoco. Se saranno amoreuoli, e cortesi con li Gentil'huomini, tanto meglio fia per loro, perche sarà fatto buon'offitio per essi appresso loro superiori, perche n'hanno bisogno. Si doueranno amare insieme, & attendere vnitamente al seruitio del Principe. Non tenghino barattaria in camera: & la notte dormino in casa.

M V. Credo

M V. Credo che pochi siano quelli che ci dormono; chi và alla moglie, e chi in altri luoghi, & ogni notte deuono lasciar la camera sola.

O R. V. S. dice il vero, e s'occorresse poi qualche bisogno, di dieci, ò dodeci che sono, non se ne troua alcuno in casa. Io vorrei, e laudarei, che (oltre li due di guardia, e sotto guardia che sono obligati) tutti vi dormissero. Quelli che saranno di guardia portaranno le lettere alla posta, ò di giorno, ò di notte che sia, douendo hauere vna lanterna con candela per questo seruitio, & al tempo, & ordine del Segretario andar ancora per esse, & consegnargliele in mano.

M V. Vna di queste sere n'incontrai vno che ci andaua con vna torcia da vento.

O R. Il Maestro di casa non lo deue permettere, perche quelle torcie hanno da essere vsate solo per seruitio d'accompagnare qualche forestiero fuor di casa, il che gli sarà ordinato; & oltre le due da vento, che le teniranno in vna cassa, doueranno hauerne due altre bianche per l'occasioni, che possono occorrere; le quali deuono esser ben tenute, custodite, & non strapazzate, & quando saranno logre consegnar li pezzi al Despensiero, acciò gli possa dar l'altre. Oltre queste torcie, ne teniranno vn'altra bianca; per metterla nel torciero di ferro la sera in sala, in occasione che qualche Principe, ouero Ambasciatore fusse venuto à visitar il Cardinale. Questi alla eleuatione del Santissimo Sagramento della Messa di casa, doueranno accender le due bianche, & darle à Gentilhuomini, & ripigliarle; come faranno ancora in altre Chiese, doue il Cardinale fusse andato à dire, ouero vdire la Messa, hauendoci portato prima l'inginocchiatore, & cussini. Quando lo Scalco di notte andarà in Cucina per far portare in tauola, vno di guardia douerà andar con vna torcia per accompagnar con lume le viuande del Principe; & à comandamento dello Scalco sonar la campanella per l'hora del mangiare.

M V. Hauerà da toccar la campanella per altro ordine, che dello Scalco, & Maestro di camera?

OR. Ancora del Cappellano per l'hora della Messa.

MV. Li panni di liurea sone li loro?

OR. Sin tanto che se ne faccino de' nuoui, s'intendono del padrone; & in euento che qualch'vno sia licentiato, deue lasciarlo per quello che entrarà in suo luogo; però deuono ben custodirla, tenerla netta, & nò strapazzarla, nè ongerla; che oltre faranno honore al padrone, sarà d'vtile a loro medesimi, douendo esser di loro quando se ne facci nuoua.

MV. Doueranno questi portar in tauola?

OR. Per l'ordinario, Signor nò, ma quando lo Scalco comandasse per bisogno, doueranno obedirlo, & portar sino alla credenza. Vno di guardia, subito sonata la campanella, douerà portar li piatti in Cucina, & iui stare sino che'l piatto sia leuato, accioche riporti in credẽza li piatti auanzati. Hauendo detto assai di questo, dirò del

PORTANARO,

Quale potrà esser ancora Scopatore, & douerà esser più tosto giouane, che vecchio, hauer giuditio, & stimare gli ordini datili.

MV. Che douerà fare?

OR. Aprir la porta la mattina, & chiuderla la sera, & se saranno doi, serrarne vna, la manco principale all'Aue Maria, & l'altra all'hora deputatagli dal Maestro di casa. Che dopò chiusa non l'apri ad alcuno che volesse a sua posta entrare, & vscire, riceuendone premio; che io conosco vno, che fu licentiato di casa, che teneua quest'ordine con quelli che voleuano entrare dopò chiusa, di batter con vn sasso nel muro, che rispondeua nella sua camera à capo il letto, per il che facilmente sentiua, & egli teneua ben onto il catenaccio, accioche non facesse rumore.

MV. Douea cauarne qualch'vtile.

OR. Era ordine con questo, che ogni volta che doueua aprir la porta, per vscire, ò per entrare (ilche era spesso) gli dasse

gli dasse tre baiocchi; il che non bisogna fare, ma hauuto l'hora dal Maestro di casa di serrarla, nō deue dopò chiusa aprirla per alcuno.

MV. A che hora si farà serrare.

OR. L'Estate a due, & l'Inuerno a sei hore di notte, & più, e meno, secondo che'l padrone si ritirarà; & mezz'hora auanti che si serri, sonarà la retirata con 25. ò 30. botte di campanella, & chiusa che sia, non aprirla ad alcuno per vscire, nè per entrare, se nō venga, ò vadi per seruitio del Principe; ouero con licenza del Maestro di casa.

MV. Questo sonar la retirata deue esser vn'auiso di voler serrar la porta.

OR. Per questo si suona; & accioche quelli che sono in casa che vogliono vscire, & quelli che vogliono entrare possano hauer tempo di far ò l'vno, ò l'altro. Se bene pare inconueniente dopò il Portanaro, dire del

SECRETARIO.

Pure per seguire l'ordine incominciato, non poteuo parlarne prima.

MV. Di queste inconuenienze credo ne siano state fatte dell'altre; ma l'ordine d'Alfabeto vuole in questo modo.

OR. Quale se bene sarà giouane non importa, pur che sia prattico, & habbia buona lingua latina, & buona mano di scriuere.

MV. Quando fusse vecchio, al sicuro saria prattico; ma credo bene che non doueria esser decrepito.

OR. V. Signoria dice bene. Douerà esser segreto, & fedele al suo Signore, & se gli si concederà vn'Aiutante, douerà esser il simile, al quale non douerà far sapere, nè scriuer cose importanti; & le lettere che si scriuono à Principi, non deuono passar per altra mano, che la sua, seruendosi dell'Aiutante per altre cose, per registrare, far mansione, & scriuer lettere che non importino.

MV. Mi ricordo, che m'ha detto, che'l Palafreniero deue dar in sua mano le lettere venute per la posta.

OR. Non ſolo quelle, ma quante gli ne veniſſero in mano per altre bande; le quali hauute l'appreſentarà al Cardinale, che egli comandarà qual vuole che legga; & quando ſarà il giorno, che ſia venuta la poſta deue mandar vn Palafreniero di guardia per le lettere; com'ancora per quello à chi toccarà la guardia rimandar lo ſpaccio, quale ſpediſca per tempo, & non facci aſpettare li Corrieri, & tenerà conto à qual Palafreniero l'hauerà date, accioche biſognando, poſſa ſapere qual ſia quello che l'hauerà portate alla poſta, & ſe ne teneſſe memoria in ſcritto, non faria male.

MV. Potria queſto Palafreniero, ſe'l tempo fuſſe cattiuo, & di notte, nõ portarle, ſerbãdole per la ſettimana, che viene.

OR. Queſte ſon coſe che importano, & biſogna che ci vadi, ſe piroueſſe ſaſſi; & però dico, che'l Secretario deue tener memoria, & in ſcritto a chi hauerà cõſegnato il plico.

MV. Di che giorno giongono li Corrieri?

OR. Si come vengono da diuerſe bande, coſi ancora arriuano in diuerſi tempi.

Per la poſta del Papa le lettere ſi daranno il Sabbato, e Mercordì a ſera; & vengono in Roma l'Eſtate il Mercordì, e Domenica; & l'Inuerno il Giouedì, e Lunedì.

Il Procaccio di Napoli ſi parte il Sabbato mattina di giorno alto, ſi dãno le lettere il Venerdì à ſera, e'l Sabbato mattina à buon'hora, gionge in Roma l'Eſtate il Mercordì, & l'Inuerno il Giouedì.

Per la poſta di Venetia, & ſuo dominio, le lettere ſi danno il Sabbato a ſera, & vengono l'Eſtate il Mercordì, & l'Inuerno il Giouedì.

Per la poſta di Milano ſi dãno il Sabbato à ſera, e vẽgono l'Eſtate il Giouedì, e l'Inuerno il Venerdì.

La poſta di Genoua ſi parte il Venerdì a ſera, & viene l'Eſtate il Martedì, & l'Inuerno il Mercordì.

Per Lucca ſi danno alla poſta di Genoua, & per quella vengono.

La poſta di Fiorenza parte il Venerdì a ſera, & gionge l'Eſtate il Martedì, & l'Inuerno il Mercordì.

MV. Per Mantoua, Modena, Parma, e Sauoia?

OR. Per queſti quattro Principati ſi daranno le lettere

alla posta di Milano, che da questa sono poi inuiate doue sono destinate, se bene si potriano ancor dare alli Agenti di questi Principi.

MV. M'ha detto d'Italia, dicami ancora quando si partono, e giongono per Francia, Spagna, e Germania.

OR. Per queste parti non vi è Corriero ordinario che parti, ò gionga in giorni prefissi; mà si fa ricapito nelle Corti de gli Ambasciatori, tenendo prattica de' loro Segretarij, di doue si partono Corrieri spediti da loro, che per questa strada si potrà inuiare, & riceuer lettere; le quali haute (com'ho detto) le presentarà al padrone; alle quali dopò lette potrà dar forsi risposta; mà quando nò, vi tornerà il giorno auanti che la posta parti co'l summario di ciascuna lettera del contenuto in essa; qual letto al Principe, pigliarà l'ordine della risposta, la quale potrà notare con il lapis sopra di essa, per non confondersi, & ricordarsi meglio quando fussero molte.

MV. Bisognaria hauer gran memoria per ricordarsi di molte risposte.

OR. Gli saria facil cosa quando il Principe conferisse, & discorresse seco de negotij che tiene; il che doueria fare, perche il Segretario sapria come scriuere. Dopò che'l Segretario hauerà scritto le lettere, il giorno dello spaccio, le portarà sopra vna cartiera a sottoscriuere, & portarà seco penna, & calamaro, l'vno, & l'altro buono, delle quali lettere ne tenerà registro, & spetialmente di quelle de Principi, & d'altre che trattassero di negotij, & tenerà ben custodite tutte le lettere riceuute, in euento che a qual che tempo il Principe le volesse vedere, bisognandoli.

MV. Con quàl ordine douerà tenerle?

OR. Hauerà vn credenzone, ò due con le loro chiaui, con molti tramezzi, ò cassettini, & ponerà ciascun Principe, ò negotio separato l'vno dall'altro, con la nota sopra ciascun tramezzo, di chi siano le lettere, ouero di che negotio che sono. Ouero tenerà per Alfabeto in detti tramezzi, ò cassettini, che quando si vorranno, si trouaranno subito, & le tenerà ligate insieme di mese, in mese, come farà ancora di quelle di negotij, che tenendo le lettere in

vno di questi modi, facile gli sarà di trouare il tutto.

MV. Credo gli bisogni stare auueduto che molte volte li padroni chiedono lettere inaspettate dal Segretario.

OR. Però è bene star prouisto, & benissimo apparcechiato. Delli registri di lettere segrete, ne tenerà custodia, e sotto chiaue, non fidandosi dell'Aiutante, se bene il Principe l'hauesse posto in Segretaria; come ancora in quella non lassar entrare molte persone, per molti rispetti, & tenirà buona cura del sigillo.

MV. Questo carico è di molt'honore, & d'importanza.

OR. E vno delli principali offitij della corte, che a mio tempo tutti li Pontefici che sono vissuti qualche tempo, hanno riconosciuto honoratamente li loro Segretarij. Per concluder di questo dico, che deue esser retto, sincero, & senza interesse, & non com'alcuni che altre volte hò inteso, che stancheggiano, & fanno stentare quelle persone che hanno riceuuto fauore dal Principe, vendendo le lettere, & le gratie, per presenti, ò donatiui.

MV. Hò inteso che in tal corte vi sarà tal Gentil'huomo che mandato dal Principe a qualche Magistrato, ò Giudice, ò altra persona, per fauorire qualche pouer huomo, non vole mouere vn passo, se prima non gli sia dato, ò promesso presenti, ò mancia, ò per dir meglio pagamento.

OR. Non credo che vn Gentil'huomo, ò altro che hauesse fin d'honore lo facesse; pur quando fusse tanta ingorditia, & auaritia sua, che stimasse poco l'honor del suo Principe, & suo, questo (per reputatione del Cardinale, & honor della corte) non si doueria tener in casa in modo alcuno. Hò detto assai del Segretario qual è al pari de gl'altri maggiori della corte, tra quali lo

S C A L C O.

Per hauer la vita del Principe in mano, & dipendendo da quello, deue esser molto stimato.

MV. Qui l'aspettauo, di questo ho desiderio intendere, com'ancora dell'offitio del Trinciante.

OR. Non

OR. Non creda V. Signoria che in questi gli habbia da dire distintamente come s'io volesse insegnarli l'vno, & l'altro seruitio; Perche oltre che sarei troppo longo, saria quasi fatica superflua; perche dello Scalco ha M. Bartolomeo Scappi, & del Trinciante il documento del Signor Vincenzo Ceruio, stampato dal Signor Reale Fusoritto, che parlano talmente nel seruitio loro, che ciascuno può imparare l'offitio di Scalco, e Trincianti.

MV. Mi ricordo che mi disse che me n'hauerebbe parlato amplamente, hauendo conosciuto il mio desiderio.

OR. Io tralassarò molte cose per non esser longo, e tedioso: mà gli ne dirò bene alcune, che chi vuole esercitare quest'offitij le deue sapere, & esserne informato, senza le quali non potria essere perfetto Scalco, nè buon Trinciante, che gl'Autori che gl'hò detto, non n'hanno ragionato.

MV. Oltre li due che hanno scritto di queste professioni, che V. Signoria ha detto; molt'anni sono hò veduto, & letto due libri scritti a mano, vno dell'offitio dello Scalco, che vltimamente ho veduto in mano del Signor Reale (come già l'hò detto) & l'altro fatto in dialogo del Trinciante, partito in quattro giornate, di Cesare Euitascandalo, che era in mano del Signor Gio. Battista Acciaiolo.

OR. Questi hò veduti anch'io, come mi pare hauergli detto; ma io non l'hò attestati per non essere in stampa; gli dico bene che chi facesse questi seruitij secondo che quelli libri dicono, non potria far errore, & quello che io al presente gli dirò, sarà conforme, & documento di quello, & non altramente, che io non voglio dire (come fors altri haueriano fatto) che fussero documenti miei, che essendo mio amico, non gli farei questo torto in vita sua.

MV. V. Signoria fa prudentemente, perche s'egli hauesse poi dato alla stampa quel suo libro, si saria conosciuto il vero Autore.

OR. Io confesso, & mi dichiaro, che quello che hò detto, e dirò è opinione, & auuertimento di detto Euitascandalo, nè mi voglio arrogare quello che non è mio. Gli dirò prima che a questo nome di Scalco, gli si dice in Latino Architiclinus, nome Greco che significa Soprastante del

triclinio, che è luogo doue si mangia, & però lo Scalco deue esser padrone, & deue comandare, & far che altri non s'ingerisca nel conuito, ò tauola. Lo Spagnolo gli dice Maestro sala, come simile all'Architiclino, come che habbia potestà, & sia capo della sala, che è luogo doue per l'ordinario si mangia. Il Franzese lo nomina Metre d'vtell', che in lingua nostra sona Maestro di casa, & questo nel generale, & non senza proposito, perche essendo quest'offitio tanto congionto con quello di Maestro di casa, vno può essercitar l'altro, perche conuenendo a questo comandare a molti offitiali, è quasi vn mezo Maestro di casa.

M V. A quali offitiali douerà comandare?

O R. Lo dirò poi. Et in Todesco a questo nome di Scalco gli si dice, Cocolmaister, cioè Cuoco Maestro, perche essendogli necessario comandare alla Cucina, è forza che sappia fare, & componere tutte le viuande che vuole che siano fatte per seruitio della tauola: à talche da questi nomi, si può comprendere l'autorità che deue hauere, & quello che lo Scalco deue sapere.

M V. Io credo che sia vn'honoreuole, & importante offitio.

O R. Et si potria dire il primo della corte, che se'l Maestro di casa, Segretario, ò Maestro di Camera, l'vno per hauer in mano tutta l'entrata, & Famiglia del suo Signore, l'altro tutti i negotij, & segreti, & il Maestro di Camera per esser continuo assistente alla persona del Principe, sono riputati grandi; nondimeno lo Scalco non è di minor importanza, al quale vien confidato la vita del padrone, & però hauendo più importante facenda alle mani, che è la vita del Principe, doueria esser maggior di quelli.

M V. Et quelli doueriano amarlo, & pregarlo (per interesse loro) che gli sia raccommandata la vita del Principe, quale è in suo potere.

O R. Non poca gratia riceue vn seruitore quando dal padrone gli vien dato tal carico; che però deue esser fidelissimo, anzi la fedeltà istessa, & esser gelosissimo della vita di quello.

M V. Et quello doueria donargli, & talmente accomodarlo, che

lo, che non habbia bisogno d'alcuno, acciò possa resistere alla necessità, la quale potria facilmente macchiar la fede.

OR. V. Signoria dice benissimo. Questo in tempo di conuiti deue mantener l'honore nel far honoreuol tauola, & ben finita di viuande secondo li tempi, e la qualità delli conuitati, con quella manco spesa che sia possibile, & non far cosa superflua, nè consumar robba di prezzo, per far capricci, trasformandola in altre forme, che il tutto è buttato via.

MV. Come dire.

OR. Pigliar polpe di fasani, batterle, & farne balle, com'anco batter lo storione, & formarne vn cicotto di castrato, delle carni formarne pesci, & delli pesci carne, che il tutto è buttato a fiume.

MV. Questo è ben cosa superflua.

OR. Com'ancora mettere in vna tauola tutte le sorte di carne, volatili, frutti, & confettioni che si trouano, per far vedere vn bel pasto; perche ogn'vno sà esser Scalco di questa sorte. Buono, & vero Scalco è, chi farà honore al Principe con qualche sparagno, compartendo bene, hauendo riguardo, & facendo distintione da conuitato, a conuitato, & far trattar bene li loro seruitori.

MV. Importa più trattar ben questi, che i lor padroni, perche vi sono di quelli che con difficultà si contentano.

OR. V. Signoria dice benissimo. Questo deue hauer molte qualità; se non sarà nobile, almeno habbia nobil costumi, e buon procedere; sia amabile, cortese, & piaceuole con ogni persona, spetilmente con quelli di casa; sia retto, e sincero in tutte le sue attioni; vsi cortesia in fatti, & in parole, prattichi con tutti, & non sia furioso nel comandare a suoi offitiali.

MV. Di che età douerà essere?

OR. Pur che non sia decrepito, nè sbarbato, d'ogni età sarà buono, dalli 30. sino alli 50. anni è perfettissimo, perche porta seco grauità, & può durare alla fatica.

MV. Douerà vestir di lungo, ò di corto?

OR. Dall'vno, all'altro non importa, pur che vesta honoratamente, e di negro, & più tosto da huomo riposato, che

da giouane, & non con vna cappetta, che a pena gli cuopre la cintura, nè con pennacchio alla berretta, nè benda a trauerso la persona, perche questo habito è più tosto da soldato, che da Scalco.

M V. Credo douerà esser alto di vita.

O R. Più tosto alto, che basso, accioche possa commodamente seruire alla tauola, nel porui, e leuar le viuande; massime alle tauole doue sono sedie a torno; però egli deu'esser tale, che la possi dominare da ogni banda. Sia netto delle mani, senza alcuna bruttura, nè stroppiato delle dita. Oltre di ciò, non deue autoritate propria, farsi far torte, crostate, pasticci, nè altra cosa in Cucina à spese del Principe, ma quãdo vorrà qualche cosa, farne parola co'l Maestro di casa, che egli lo permetterà, & quello lo deue compiacere qualche volta. Deue esser instrutto delle cose della Cucina, & che per lunga pattica habbia imparato l'arte del cucinare, e comporre le viuande, acciò che possa ordinare al Cuoco quello che vuol seruire.

M V. Come hauerà buon Cuoco; saprà egli ben cucinare.

O R. E necessario che habbia vn valent'huomo, al qual basti accennare quello che vuol che facci, e di qual sorte condimento che vuole per le viuande. Deue andar spesso in Cucina per vedere qnello che si fa, & non lassar fare al Cuoco altre viuande, saluo le ordinate da lui, & non stia a speranza di quello, concernendosi l'honor suo, & del suo Signore.

MV. L'importãza di quest'offitio è saper ordinare al Cuoco.

O R. Questa è vna delle maggiori; & chi non saprà questo, non sarà, nè si doueria nominar Scalco, seruendo solo per portar le viuande in tauola, nè occorreria che'l suo Signore gli dimandasse che viuanda è questa? perche no'l sapria, del che lo Scalco ne doueria esser informato, per saperne dar ragguaglio.

M V. A vno di questi, il Cuoco gli dirà che viuande siano, per poterne dar conto al padrone.

O R. Male sta quello Scalco che si riduce a questo termine, che'l Cuoco gli habbia da insegnare, il che doueria esser al contrario, douendo egli insegnare al Cuoco.

M V. Hauerei caro sapere quali sono gli offitiali da essere eletti dallo Scalco.

O R. Il Cuoco, Credentiero, e Spenditore, li quali deuono hauere le qualità com'ho detto, e dirò che gli si richiedono, & egli le deue benissimo sapere, informarsene, & nõ ne proponghi se non qualificati, & che se n'habbia hauto buona relatione.

M V. Potrà lo Scalco licentiarli quando non fussero à proposito?

O R. Con licenza, & consenso del Maestro di casa, potrà farlo, ma bisogna che auuertisca di nõ venire ogni giorno a questi termini, & però bisogna che veda bene che sorte di offitiali si mette in casa; in somma se saranno tali, come ho detto, e dirò nella persona di quelli, non potrà far errore. Ordinarà al Cuoco, che sorte di viuanda douerà fare; à qual'hora douerà esser in ordine, acciò si possa pigliar il tempo per far le viuande stagionate; & gli darà tutti gli altri ordini che gli deuono esser dati, & ch'egli deue osseruare in cucina, come ho detto nella persona del Cuoco. Al Credentiero, che sorte d'apparecchio douerà fare, di che cosa di credenza douerà seruire la tauola; dirgli l'hora del mangiare, doue hauerà da parecchiar la tauola, la quale douerà egli medesimo veder che sia forte, & ferma; & (quando no'l sapesse) qual'ha da esser' il primo luogo.

MV. Come s'ha da conoscere?

O R. Tre sono le conditioni, che danno il primo luogo; la prima, che'l Principe stia in faccia della porta di doue s'entra; la seconda che'l Cardinale stia col braccio destro fuori della tauola; & la terza che'l padrone stia alla destra mano del Trinciante.

M V. Dunque sarà quello che hauerà queste tre conditioni.

O R. Non le può hauere tutte tre, basta che n'habbia due, perche tre non possono essere, come se V. S. si metterà in proua conoscerà; però che'l Trinciante stia nella testa della tauola. Dirà allo Spenditore, che robba douerà comprare; che la porti buona, e recipiente, che altrimẽte si rimandarà indietro: con tutti quegl'altri ordini che

deue esseguire, come dirò quando parlarò di esso; & che gli dia ogni sera la lista della spesa, la quale douerà sottoscriuere, come per fede che sia venuta in casa d'ordine suo, douendo quella passar al Maestro di casa, & Computista.

MV. Questi sono tre officiali, che lo Scalco ne deue tener conto, per esser concernenti alla bocca del Principe.

OR. Et anco gli si doueria portar qualche rispetto, quando siano buoni: comandargli amoreuolmente, domesticarsi con essi; ma bisogna bene auuertire di non passare a gli estremi; l'autorità sia accompagnata con l'amoreuolezza, & la domestichezza con vn temperamento, che non habbiano poi a disprezzarlo, perche si trouano molti, che abusano l'amoreuolezze vsategli. Deue anco far buon'officio per loro co'l padrone, quando gli si appresenta l'occasione.

MV. Con questo modo di procedere, questi officiali gli si faranno schiaui, & seruiranno allegramente.

OR. Con quelli che portano il piatto, ò siano Paggi, ò Gentil'huomini, si tratti amoreuolmente, & al tempo di leuarlo di cucina, gli si comandi con amoreuolezza, che paia più tosto priego, che commando, accioche seruino di buona voglia, & obediscano.

MV. E'bene star in pace con tutta la corte, & esser piaceuole con tutti, perche con l'amore s'acquista amore.

OR. Non sia furioso nel comandare; non facci strepito per casa, hor col chiamar questo, hor gridar con quell'altro.

MV. Credo ben che vi sia tal'vno, che col far il terribile, crede esser stimato, & fa il suo peggio.

OR. Quando egli sarà in cucina à far imbandire, & che fusse sollecitato da parte del suo Signore, non si corrucci, anzi rispondere amoreuolmente con buone parole, dando speranza, che presto si portarà in tauola. Mentre s'imbandisce, facci tener chiusa la porta della cucina, accioche con le molte persone non ci nasca confusione; & anco per sicurezza della vita del suo Principe. Auanti che si leui il piatto di cucina, facci far la credenza al Cuoco de le viuande per la bocça del padrone: per quanto spetta

alla vita del suo Signore, non fidarsi d'alcuno, aprir ben l'occhio, & dubitar sempre di essere ingannato. Veder che sorte d'huomini pratticano col Cuoco, e Credentiero; & che persone vanno per cucina, e credenza (che non ci doueria pratticar alcuno) & se gli sono suspetti, vietargli tal prattica. Quando in Cucina segreta saranno le viuande per la bocca del Principe, far che non vi entri alcuno, anco che sia di casa, come ancora in Credenza, quando s'imbandisce. Quando sia l'hora del mangiare, facci sonare la campanella alla distesa, acciò siano portati li piatti in Cucina, & che tutti si trouino al seruitio; & imbandito che sia, facci dare quattro, ò sei botte, accioche li Gentil'huomini venghino à leuare il piatto. Non sdegnarsi qualche volta in qualche occasione, di andare al Macellaro, Pollarolo, ouero in Pescaria col Spenditore, acciò possa meglio sodisfarsi delle robbe che s'haueranno da pigliare. Che veda le robbe donate, & quelle che gli pareranno buone, le facci conseruare per la bocca del Principe.

MV. Credo si facciano gran presenti à Cardinali, & Prelati.

OR. Ogni cosa è mancato assai, rispetto à quello che era prima, pure à tal'vno offitioso, non mancano donatiui.

MV. Se questi che sono appresentati dassero la parte, & non facessero tinello, come potriano distribuire quello che auanzasse alla bocca loro?

OR. Lo distribuiscono alli loro Gentil'huomini di casa, il carneuale le saluaticine, il Natale li pollami, la Pasqua li salami, & casci; & alcuni altri mandano a' luoghi pij.

MV. Tutto questo è benissimo fatto.

OR. Lo Scalco non deue lassar metter la mano in tauola ad alcuno, per ponere, ò per leuar le viuande; ma solo per seruir li conuitati.

MV. Se si facesse vn conuito di più piatti, & di molte persone, come potria egli solo ponere in tauola tutte le viuande?

OR. In questo caso deue egli ordinare per ciascun piatto, vno Scalco; con assegnarli tante persone che possano leuare le viuande per vn piatto, assegnandogli ancora gl'as-

sistenti

sistenti alla tauola per seruire li conuitati di quel piatto; & talmente deue ordinare le cose sue, che senza strepito, ò confusione sia ben seruito il conuito, vsando cortesia, & amoreuolezza alli Gentil'huomini delli conuitati, con li quali (se ben dassero qualche poco d'impedimento al seruitio) vsarà parole amoreuoli, per non parer fastidioso; & finito il conuito, inuitarli a mangiare, & farli ben trattare, & seruire, perche di qui si leua la fama buona, ò cattiua del conuito.

MV. Li Gentilhuomini parlano sempre nobilmente; ma credo bisogna guardarsi da certi seruitori bassi.

OR. A quelli bisogna serrar la bocca con vn pezzo di arosto, ò qualche coscia di pollo, perche non tirano ad altro segno. Et perche il saper metter in tauola è vna delle principali attioni dello Scalco, quello deue far imbandir bene in Cucina, auanti che si leui il piatto, perche se sarà con ordine imbandito, & con quello portato le viuande, con ordine ancora le metterà in tauola.

MV. Questo saper imbandire l'ho veduto ben posto nel libro dello Scalco (che io dissi) di Cesare Euitascandalo, doue erano disegnate le tauole per imbandire, & disegnatoui li piatti con le viuande.

OR. Hauerà dunque veduto, che vno rosto non è congiôto all'altro; che li piccioni non si toccano con li pollastri, nè il lepore col capretto, nè le quaglie con le tortore, & simili; che appresso vn rosto sarà vn lesso, & vn pezzo grosso appresso vn picciolo; nè vn lesso contiguo all'altro; com'ancora vna sorte di pasticcio, appresso vn'altro pasticcio; ma intramezati con pottaggi, salami, & altre viuande minute.

MV. Credo facci bel vedere vna tauola ben posta, che sia tutta eguale, che per tutto si veda robba grossa, e minuta, rosti, lessi, paste, e pasticci.

OR. Quello che farà bene imbandire, & portar cō ordine, riceuerà l'honore del bel seruitio della tauola; la quale douerà poi interzare con robbe di credenza per empirla tutta.

MV. Quando sarà posto in tauola, chi lo farà intendere al

padrone?

OR. Lo Scalco posto che habbia in ordine, pigliarà lo sciugamano, & il Coppiero il bacile, & gli anderà a dire che è posto in tauola, quale lauatosi gli darà lo sciugatore. Finito di mangiare, lauato tutte le viuande, & ogn'altra cosa che sia in tauola, sopra la touaglia gli si dara l'acqua, & egli gli ridara lo sciugamano.

MV. Tutto questo che m'hà detto di questo seruitio dello Scalco, l'hò veduto, & letto in quel libro dell'Euitascandalo che era in mano del Signor Reale Fusoritto, & oltre le tauole dell'imbandire che sono molte, vi sono ancora le tauole parecchiate con li piatti, & viuande (cioè il nome) sopra esse, d'vno, & doi piatti. Viddi ancora che vna tauola per vn piatto di quattro persone, deue esser longa palmi sei senza il luogo del Trinciante, che douerà essere vn palmo, & mezo, & larga quattro palmi, & mezo.

OR. V. Signoria se ne ricorda benissimo. Hauerà ancor veduto che allo Scalco conuien esser mezo Medico, douendo sapere (come in quello erano descritte) le qualità di tutte le carni di quadrupedi, & volatili, pesci, frutti, erbaggi, spetiarie, & d'ogn'altra robba che si possa mangiare, acciò conoscendo la natura, e complessione del suo Signore, gli dia cibi appropriati, & conuenienti a quella, per mantenerlo sano.

MV. L'hò veduto, nel qual libro, oltre la stagione, e qualità di tutte queste robbe, è posto ancora in quanti modi quella carne, quel volatile, quel frutto, & erbaggio, ò pesce si possa accommodare, & cuocere, & li condimenti di esso.

OR. Io hò molto sua prattica, & sò che nel tempo che era giouene si dilettò assai di questa professione; però hauendo V.S. veduto quel suo libro, nó gli dirò altro dell'offitio del lo Scalco; Per seguitare il nostro ragionaméto, gli dirò del

SOLLECITATORE.

Se ci sarà corte che vi sia.

MV. Qualche Principe credo che lo tenga.

OR. Per

OR. Per quelli che l'haueranno; douerà esser prattico di tutti li Tribunali di questa Città, di Cancellaria, & Dataria, e se sarà Dottore sia tanto meglio. Questo informarà gli Auuocati nelle cose occorrenti; risponderà alle citationi; nè farà cosa d'importanza senz'ordine dell'Auuocato, e saputa del Principe, al quale farà intendere quanto occorrerà giornalmente.

MV. A questo si potrà dire ancora Procuratore.

OR. E' il medesimo. Questo tenirà in custodia tutte le scritture delle cause, & vna separata dall'altra; & delle spedite tener li processi ben custoditi.

MV. In qualche tempo potriano bisognare.

OR. Et molte volte per non hauer le scritture, e sententie seguite, sono date poi diuerse dalle prime, & si perde l'acquistato.

MV. Il saluar le scritture, hò trouato che molte volte mi hà giouato.

OR. Nel riporre vna lettera, ò vna citatione, qualche volta consiste il guadagno d'vna causa. Però questo deue essere accurato, e diligente; & ogni sera dar conto al padrone del seguito del giorno, quando vi sia lite in piede. Deue interuenire alla stipulatione di tutti gl'instromenti, & al far d'ogni scrittura publica, e tener registro nel suo libro delle conditioni, e patti di essi, del tempo, e del Notaro, accioche, bisognando, si possa facilmente ritrouare. Questo è quanto al Sollecitatore.

MV. Dicami adesso del

SOTTO MAESTRO DI CASA.

OR. Questo douerà esser in vna corte, quando vi sia il Maggiordomo, & non Maestro di casa. Douerà stare sotto obedienza di quello, & douerà sapere quant'hò detto nell'offitio del Maestro di casa, perche deue alleuiare le fatiche al Maggiordomo, al quale douerà riferire quant'occorre, acciò possa dar ordine alle prouisioni, & gouerno della casa. Douerà essere in cucina quando s'imbandisce,

sce, & riuedere tutto quello che vi resta dopò imbandito; come questo seruitio douerà far ancora il

SOTTO SCALCO.

Quale deue stare a obedienza dello Scalco, & in absenza di quello (quando dal Principe gli sarà comandato) far leuare di Cucina, & portar in tauola il piatto, & sappia dell'offitio dello Scalco.

MV. Credo che doue sia Scalco, non sarà Sotto Scalco.

OR. E vero, & doue sarà Maestro di casa, non habbia da essere Sotto Maestro di casa. Seguitarò dirgli del

SOPRASTANTE DE MVLATTIERI.

Quale doueria esser giouane, & di forte natura. Questo hauuto l'ordine, & l'hora dal Maestro di casa del partire, hauuto in consegna tutte le robbe, & balle che s'haueranno da portare (delle quali se ne farà far lista, & tenerla appresso di se) la mattina a buon hora farà caricarle.

MV. Oltre le robbe del Principe, non ve ne saranno ancora della famiglia?

OR. Signor si, che vn mulo potrà caricare per quattro Gentilhuomini, & douerà hauer per consegnato, tutti li tamburi, & valigie di quelli.

MV. Quanto peso si potrà mettere sopra ciascun mulo?

OR. Non più di cinquecento libre, & meno si, secondo le discommode balle. Se saranno muli presi a nolo, li Mulattieri sapranno essi il lor carico, & se saranno proprij, non si deuono caricare a rigore, & douerà auuertire di non far mettere sopra li muli più robbe di quelle che li saranno consegnate dal Maestro di casa, & egli douerà consegnare a ciascun Mulattiero le balle, & fagotti, & carico loro, acciò che egli n'habbia cura.

MV. In questi viaggi sempre si trouano persone che vorrebbono far portar le lor valigie, & fagotti, oltre gl'ordinati.

OR. Pe-

OR. Però il Soprastante ci douerà hauer l'occhio, & non permetterlo. Douerà questo la mattina quãdo si caricano li muli, incontrare tutte le robbe con li mulattieri, acciò che non rimanga a dietro qualche cosa, perche poi è difficile il ricuperarla. Douerà hauer la lista del viaggio, & doue ciascuna sera si douerãno fermare. Douerà ancora farli partire tanto per tempo, che non habbiano a gionger di notte, perche è molto meglio la mattina andar incõtro al giorno, che la sera ad incontrar la notte.

MV. Si và più allegramente, & giongendo a buon'hora, & di giorno all'alloggiamento, il mulattiero stà più contento, che al contrario, s'arriua di notte, & forsi trouarà cattiui passi, che biastemarà insopportabilmente, & giongerà stracco, & affaticato.

OR. Il Soprastante douerà caualcar inanzi, & prouedere di stalla per li muli, & stanza per le robbe; & subito giõti fargli dar la biada, & tutto quello che sia necessario per le bestie, & mulattieri, hauendo prima pattuito con l'hoste del vitto, dell'orzo, & stallatico.

MV. Questi muli non doueranno hauer le coperte per la pioggia?

OR. Signor sì, & buona, & oltre la coperta del mulattiero, douerà esseruene vna del Principe, con l'arme sua, sì per difender le robbe dall'acqua, come per riputatione.

MV. Quante miglia si doueran fare per giornata?

OR. Non più di 25. & vno di più, ò di meno, secondo che si trouano gli alloggiamenti: & per viaggio nõ sollecitar li muli più del passo loro, però è bene partir a buon'hora, come hò detto.

MV. Di quanti muli vno potrà esser Soprastante?

OR. Non douerà hauerne il carico di più d'otto, & quãdo fussero molti cariaggi, doueranno essere più Soprastanti. Questi essendo partiti molti giorni prima del Principe, arriuaranno al luogo destinato molti giorni auanti la gionta di quello. Per li muli che partiranno co'l Cardinale, che portaranno il suo letto, & altre cose necessarie per la sera, non vi sarà Soprastante, perche caualcaranno con essi vno, ò due Aiutanti di camera.

MV. Questo

MV. Questo Soprastante non credo stia in corte continuamente con questo nome.

OR. Signor nò, perche questo è solo per occasione di viaggio, che lo potrà fare vn Gentil'huomo di casa, com'ancora il Forriero. Questo è per fine di questo, gli dirò adesso dello

SPENDITORE.

Quale douerà esser giouane, prattico, sappia leggere, e scriuere, & vn poco d'abbaco, & huomo da bene (che doueuo dir prima) sappia conoscere il buono dal cattiuo, & le robbarie de gli artegiani, & l'hora dello spendere, & più ad vn luogo, che ad vn'altro.

MV. Credo, che con l'esser prattico di queste cose, farà il suo seruitio con molto auantaggio.

OR. Bisogna che le sappia conoscere, & mandarle in esecutione. Questo deue stare all'obedienza dello Scalco, dal quale in occasione straordinaria si farà dare vna lista delle robbe, che hauerà da comprare, le quali siano buone, e recipienti, à sodisfattione di quello. Laudaria che la robba per la bocca del Principe fusse posta in vn canestro coperchiato, & chiuso con vn lucchetto.

MV. Questo mi par molto bene, perche dar questa robba in mano ad vn sportarolo, & in sporte puzzolenti, non mi pare sia conueniente.

OR. Se non fusse per altro, che per l'honoreuolezza. Questo non pigliarà robbe da qualsiuoglia artegiano senza ordine del Maestro di casa, ò dello Scalco; & che la robba che pigliarà dal Macellaro, Pesciuendolo, Pizzicarolo, fruttarolo, ò altri, sia scritta nel libro di essi artegiani, & sottoscritta da lui; & portata in casa la consegni al Dispēsiero, & ogni sera darà la lista della spesa al Maestro di casa, sottoscritta dal Dispensiero, & dallo Scalco.

MV. Questo sottoscriuer la robba a gl'artegiani, si deue fare con quelli, con li quali vi è l'appalto.

OR. Signor sì, acciò che alla fine del mese si possa con-

frontare quel libro, con quello del Dispensiero, & con le liste date da lui; ma spendendo a denari contanti, non occorre scriuere, nè sottoscriuere all'artista la robba cō-prata. Douerà cercare, & portar in casa buona robba, pensando, che essendo altrimente, non sarà accettata, & sarà depennata dalla lista.

MV. Credo che vi siano alcuni Spenditori, che assai gli piaccia il rubbare.

OR. Il Maestro di casa douerà aprir ben l'occhio alle polize. Douerà esser informato del prezzo delle robbe, & se lo trouarà alterato, dipennarlo. Questi Spenditori vsano questo, che tengono fermo il prezzo della robba, così quando se ne troua in abondanza, come dal principio che si cominciò a trouare; che se il Maestro di casa non vi darà mente, si continuarà sempre a vn prezzo.

MV. Conosco vn Spenditore, che nel principio che si trouorno li prugnoli li pagò cinque giulij la libra, che continuò a questo prezzo molte settimane, che se ne trouauano in abondanza, & si dauano per dieci baiocchi.

OR. Fu inauertenza del Maestro di casa. In questo modo fanno di tutte l'altre cose, che non bisogna lassargline passar vna perche ci fanno l'habito, & seguitano. Et per questo il Maestro di casa non gli deue riueder la lista a cauallo, a cauallo, ma in camera, & pigliar la penna in mano per poter dipennare occorrendo. Et bisogna veder bene, che non facci mercantia.

MV. Che cosa è questa mercantia dello Spenditore?

OR. Vi sono di quelli che tengono vn pollaro doue sono galline, capponi, pollastri, & simili robbe, che occorrendo comprarne, ne vendono al lor padrone, & gli fanno pagar la robba molto più di quello che vale. Comprano le ceste d'oua, & le some di frutti in mercato, & poi le vendono, & fanno vn'industria con molto loro guadagno.

MV. Et questa robba l'haueranno comprata col proprio denaro del padrone.

OR. Questo è certissimo. Però bisogna aprir ben gli occhi. Dirò adesso del

SOPRA-

SOPRASTANTE DELLE LEGNA, *e Carbone.*

Qual'offitio può esser esercitato dal Dispensiero, le stanze delle quali douerann'esser grandi, e capaci. Questo Soprastăte douerà tener vn libro per notare l'entrata, & l'vscita delle legna.

MV. Come potrà sapere quanto sia questo esito?

OR. Si tenerà vna corda, ouero catena à posta, con la quale douerà esser misurato vn passo di legna in vinti catene, & secondo l'ordine del Maestro di casa douerà dare tante catene, ouero corde di legna alla Cucina; & anco doue doueranno darsi; & notarà all'esito, date in Cucina (ouero ad altro luogo) tante catene di legna; & ogni sera darà il bolettino della quătità, che hauerà dispensato il giorno.

MV. Mi piace questo modo di misura.

OR. Delle legna, che veniranno in casa, ne tenerà conto sopra vna taglia, dandone l'incontro al carettiero, per poterla poi incontrare con l'altra che tenirà quel di casa, che le farà impassare, & col mercante.

MV. In questa materia di legna V. S. mi dia licenza, ch'io dica vna tristitia, che faceua vn Maestro di casa.

OR. V.S. dica.

MV. Per fare il diligente andaua egli a Ripetta a pigliarle, & ne compraua dieci passa, & le faceua caricare sopra dodeci carrette, & portarle in casa, & metteua a debito del padrone dodeci passa; & si guadagnaua li denari di due passa.

OR. Li rubbaua, & non li guadagnaua. Questo era peggio di quello, che vn'altro faceua, che'l padrone gli haueua dato in mano 500. ò 600. scudi per farli spendere alla giornata, & egli ne faceua fare vna bottega d'arte bianca.

MV. Come faceua poi per spendere?

OR. Si pigliaua ogni cosa in credenza, & col tempo a poco a poco andaua pagando, & manteneua li creditori con pochi danari, & buone parole.

MV. Sono cose che a me pare non stiano bene.

OR. Questi che fanno queste sorte di ribaldarie, & d'altre che ho detto, non son degni di questo nome, & sono persone abiette, & basse, senza scopo d'honore; tirati a quest'offitio dall'amoreuolezza del Principe, che poi gli dãno vn cambio tale. Per tornar al nostro ragionamento dico, che questo Soprastante non douerà dar legna ad alcuno; come ancora douerà far del carbone.

MV. Come si tenerà conto dell'esito di questo?

OR. Si tenerà vna misura di legno, che ne vadino vinti per ciascuna soma, & ne darà alla Cucina le misure ordinategli, & di quelle tenirà, & darà conto ogni giorno nella lista delle legna (che ho detto) che douerà dare, facendosi debitore delle some che entrarãno, & a questo modo farà sapere al Maestro di casa quante legna, & carbone si consumarà il giorno; al quale si darà di prouisione quanto al

SOPRASTANTE DELLA BIADA.

Qual offitio il Dispensiero potrà anco esercitare. A questo conuien sapere leggere, e scriuere, com'a gli altri Soprastanti, & douerà tener vn libro dell'entrata, & vscita dell'orzo, e vena, per li caualli, & la quantità, & sorte di essa scriuendo quanto, & di che giorno hauerà dato per seruitio della stalla, che ne dara quattro rubbia per volta, consegnandola al Maestro di stalla, dal quale se ne farà far riceuta, & farà sapere al maestro di casa, di che giorno, & quanta gli n'hauerà data.

MV. Questo Soprastante douerà tenere ancora grano in mano?

OR. Se ne sarà in casa, esso ne douerà tener cura, & il tutto douerà esser posto in buone stanze asciutte, fresche, & che non siano humide, & l'orzo, & la vena, con le finestre chiuse, per il molt'aere lo consuma; facendo riuoltare spesso quanto hauerà in mano, accioche non si guasti. Questo douerà hauere per tal seruitio, quarta, scorzo, & misura, sacchi, & pala. Per dar fine a questa spetie di seruitio, vi resta il

SOPRASTANTE DEL FIENO, & Paglia.

Quale douerà hauer cura che l'vno, & l'altra sia posta in buon fenile, asciutto, & che non ci pioua, & riuederlo spesso, massime l'Inuerno. Douendo riceuere le some a numero; le pigliarà al peso che gli ordinarà il Maestro di casa che douerà essere di libre 450. & aprir ben l'occhio che non sia ingannato dalli mercanti.

MV. Io credo che possa ben vedere, mà che al peso non sia ingannato, non lo credo.

OR. Non si lasci ingannare nel numero delle some, che nel peso non bisogna lassarlo pesare a loro; trouandosi tal vno che nella fila v'inserisçono bestie vacue, che poi contandole quando parteno, metteranno nel numero quelle venute senza fieno; però sarà bene contar le bestie cariche quando vengono, & scariche quando partono; & essendo molte, saria bene che fussero più d'vno a far questo seruitio.

MV. Chi douerà pesar le some?

OR. Il Maestro di casa, ò vno deputato da lui, ouero dal Soprastante medesimo, & sopra il tutto far che'l mercante non tenga, nè anco mano alla stanga, anzi farlo stare vna canna lontano dalla rete, & pigliandolo a soma si douerà far ogni sforzo che le bestie che lo portano siano buone, & gagliarde, acciò che non s'nabbia rispetto di caricarle bene.

MV. Credo per non scorticar li loro caualli, debbano far le some piccole.

OR. Per questo lo dico: & però quando si pesarà la soma di fieno (come ho detto) si douerà pigliare quella della più cattiua, & piccola bestia che vi sia, perche susseguentemente sarà la più piccola, & cattiua soma. Pigliando il fieno a misura di canna (come hò detto) si sarà fuori di questa briga di pesare: mà il Soprastante douerà hauer cura quando viene il fieno, che sia buono, non sia grosso, nè cartica, nè secco arso; perche di questa sorte, abotta

con poche some il finile, & non riesce la misura; ma vuol esser sottile, asciutto, & non secco arso (come hò detto) & quello che viene la mattina con la guazza è molto a proposito, nè meno vuol esser non secco, perche si riscalda, & vi si accende il fuoco, nè meno di cattiuo colore, che vi habbia piouuto sopra auanti che sia stato amontonato, mà di color verde, & quando il fieno hauesse queste male qualità, non lo lasserà scaricare, & mettendolo nel finile; lo farà spargere eguale per tutto, che in questo consiste l'auantaggio di questo seruitio.

M V. V. Signoria m'hà detto che per ogni bestia bisogna far prouisione di vinti some di fieno, & sei di paglia l'anno.

O R. Signor sì, quando il cauallo non mangiasse più di libre 25. di fieno tra dì, & notte, & che di paglia non se ne consumasse più di libre 50 la settimana, mà perche ci sarà tal cauallo che mangiarà molto più; l'hò detto ancora, che si douerà far prouisione di trenta some di fieno, & dieci di paglia, che se bene auanzasse, non saria male, anzi si doueria hauere del fieno vecchio, per darlo a certa sorte di caualli in cambio della paglia, che gli farà molto più vtile. Questo Soprastante douerà andare qualche volta in stalla per vedere come è trattato il fieno, & paglia, & se vede cosa che nō stia bene, riferirlo al Maestro di stalla, ouero al Maestro di casa.

M V. Credo che poche corti habbiano questo Soprastante.

O R. In euento che ci fusse dico quello che ha da fare. Di questo seruitio se ne potrà dar carico a vn Famiglio di stalla, al quale si potrà dare vn cauallo meno da gouernare, per preheminenza, & questo hauerà il pensiero d'andare al finile con gl'alrri Famigli di stalla, per pigliar il fieno, & paglia, & douerà tener le chiaui di esso. Gli dirò adesso del

SCOPATORE.

Qual potria essere ancora Portanaro. Questo douerà leuar la mattina a buon hora, & douerà scopare le scale, cortile, & auanti la porta, & non lassi mondezze di scopature

pature per casa, vada riuedendo per tutto, & tenga il palazzo (cioè luoghi publichi) netto, & polito. Oltre di scopare, douerà hauer cura di accendere li lanternoni, & lampade, le quali douerà tener nette, acciò facciano buon lume, & la sera vadi a riueder s'ardono. Douerà farsi dare dal Dispensiero le candele per la sala, & camere, & venendo in mano a lui le candele di cera, per accenderle, nel ricuperare li candelieri, si farà dare ancora li pezzi di candele auanzate la notte, perche quelli oltre il cambiarli in altre candele, seruiranno ancora per incerare impannate nelle occasioni.

M V. Conosco vn Scopatore che era in corte, che vendeua l'oglio.

O R. Quello ne doueua mettere nelle lampade tanto che ardesse mez'hora, & il resto del tempo si doueua andar per casa all'oscuro, il Maestro di casa ci deue hauer l'occhio, si come ancora nell'altre cose. Questo douerà portar le legna in sala per li fuoghi che si faranno l'Inuerno.

M V. Queste legne doue si metteranno?

O R. Sotto la tauola della credenza, ouero stanza vicino, consegnandole alli Palafrenieri. Si farà tener prouisto di scope, portamondezze, raschiafango, & asta di picca, per leuar le tele di ragno; Et questo ancora douerà accender li lumi alle finestre per l'allegrezze delle feste di S. Pietro, Coronatione del Papa, & d'altre se ne occorresse.

M V. Non suol esser in corte ancora vn Scopator segreto, che scopa, & tien netto la camera del Principe, & altre camere?

O R. Gl'ho detto, che queste camere le doueria tener nette gli Aiutanti di Camera, come li Palafrenieri la sala; mà quando il Principe non volesse che questi facessero questo seruitio lo farà questo medesimo Scopatore; al quale si darà di prouisione quanto allo

SPORTAROLO.

Quale potrà esser ancora Garzon di tinello. Douerà esser

giouane, si tenirà prouisto di diuerse sporte, & d'vn canestro coperchiato per portar le robbe per la bocca del Principe.

MV. Tornerà conto tener questo sportarolo in casa?

OR. Quando nella corte si facesse tinello grosso, che seruiria per Garzone di quello ancora; saria bene. Credo vi restano il

TEOLOGO.

Thesoriero, & Trinciante. Dirò del primo, quale se ben non è offitio di seruitio nella corte; nondimeno non restarò di dire, che S. Tomasso in vn trattato che fa cōtro quelli che impugnano la religione, tratta di questo, & è bene che li Principi habbiano simili Theologi, quali con l'esser persone esemplari, vengono ammirati da tutta la Famiglia, & portatogli gran rispetto, & honore, nella quale deuono pacificare l'inimicitie, e risse dando buoni consegli, & esortar a viuere Christianamente, & con la loro buona vita, & sana dottrina possono far molto frutto in essa.

MV. Il Principe in che cosa si potrà seruire del Teologo?

OR. Discorre seco lo fa partecipe di tutti li negotij d'importanza, & serue quasi per vn consegliero, & tratta seco di tutte le cose concernenti alla conscienza, occorrendo spesse volte difficultà Theologali, massime in materia delle Congregationi, & altre cause importanti, che ricercano il giuditio, & zelo d'vn buon Teologo, & deue hauer giurisdittione sopra la corte.

MV. Secondo che la mi dice questo deue esser persona di gran riputatione.

OR. Certo si, per esser persona Ecclesiastica, regolare, ò secolare, segnalata in bontà, & dottrina, rispettata, & honorata da tutti, & certo doue non sono, douerebbono esser ricercati, come gia vn tempo si costumaua.

MV. Mi pare che vi siano de Cardinali che lo tengono in casa.

OR. E'

OR. E' vero, ma pochi sono quelli che gli danno tal nome, perche seruiranno sotto il nome di Auditore, ouero di Gentilhuomini. Dirò adesso del

TESORIERO.

Et Trinciante. Dirò di quello che tiene il denaro del padrone in mano.

MV. E quello che già mi disse che haueria pagato per ordine, & mandati del Maestro di casa?

OR. Quello è. Il quale non douerà trattenere il pagamento alli creditori, nè meno fargli tornare più d'vna volta, per qualche suo disegno, ouero interesse; & s'egli per sorte non hauerà denaro in mano, lo facci intendere al Principe in tempo, acciò che si possa ordinare che gli si facci il mandato al banco per hauerne.

MV. Come tenirà conto delli denari riceuuti da quello, & delli pagamenti d'ordine di chi m'ha detto?

OR. Tenirà vn libro del dare, & dell'hauere, da vna parte notarà a suo debito tutti li denari hauuti dal banco, & d'altri peruenutigli in mano per altra occasione, facendo mentione particolare da chi, & per qual causa. & da vn altra parte scriuerà a suo credito, così li denari pagati d'ordine del Maestro di casa, come per qual altro si voglia, facendo mentione a chi, & per qual ordine, & per qual causa gl'hauerà pagati.

MV. Li mandati che gli saranno dati, doueranno restare in sua mano?

OR. Signor si, facendo far la riceuuta sopra essi dalli creditori, & quelli tenirà con buona custodia, acciò che alla fine del mese il Maestro di casa gli possa saldare il suo conto.

MV. Conosco vn Thesoriero che ha molto guadagnato in quest'offitio, perche il Principe gli daua argento, & egli pagaua di quatrini, & s'auanzaua vn giulio per scudo.

OR. Et io ne conosco vn'altro, che faceua il medesimo con più modestia, che cambiaua la moneta Papale, in moneta

di Re-

di Regno, & pagaua di quella, & egli s'auanzaua l'aggio. L'vno, & l'altro modo, è malfatto, perche se'l Cardinale vuole che si paghi d'argento, & buona moneta, egli deue pagar di quella; il torto l'hanno li creditori, che riceuono quatrini, ò altra moneta, perche doueriano reclamare al Maestro di casa, quale lo faria pagare della moneta corrente in casa, & quelli che non lo fanno, sia lor danno. Questo è quanto appartiene a quest'offitio, & perche (com'hò detto) vi resta solo il

TRINCIANTE.

Dirò di esso.

MV. Ancora di quest'offitio desidero intendere, & spetialmente il modo di trinciare.

OR. V.S. non pensi già che io gli habbia a dire come si fa questo seruitio, perche quando io gli hauesse detto, & più d'vna volta replicato, non sapria come cominciare, perche questo è vn seruitio, che s'impara con esercitarlo.

MV. Ho inteso che sopra vn cauolo cappuccio, ò rapa s'impara il trinciar minuto, & in vna scopetta, ò mollica di pane si finge vn pollo, & che sopra queste cose si viene imparando.

OR. Et ancora sopra certi polli fatti di legno; ma il tutto è vna baia, perche quando parerà che sopra queste cose sia fatto valent'huomo, come hauerà vn pollo innanzi, & alla tauola d'vn Principe, non saprà doue metter la forcina. Però bisogna chi vuol imparare questo seruitio, che da principio s'eserciti sopra la carne, polli, & altre robbe medesime, che si deuono trinciare, & dopò che hauerà hauuto la lettione, ouero che habbia veduto qualche Trinciante, come si trincia vn pollo, così fresco della memoria si douerà prouare sopra vn'altro pollastro.

MV. Così mi ricordo nell'anno 1577. in Venetia (che a quel tẽpo vi era la peste) hauer letto in vn libro del Trinciante fatto in dialogo (che non era ancor finito) di Cesare Euitascãdalo, che allhora era al seruitio dell'Illustriss.

Sig.

Sig. Vito Dorimbergo Ambasciatore Cesareo appresso quella Republica.

OR. Come gli hò detto quando ragionai della persona dello Scalco, l'ho veduto dopò anch'io in Roma finito, & per dir il vero egli dice tutto quello che si può dire in questo seruitio; però io anderò solo toccando qualche cosa, già che la n'è meza instrutta. Del modo di trinciare non m'affaticarò in dirgline, perche il vedere, l'esercitarsi & il dilettarsene, bastarà a chi vuole imparare questo seruitio. Gli dirò bene le qualità che deue hauere, & ricordi che deue osseruar il Trinciante, quale douerà esser giouane, & di bella presenza.

MV. Di quanta età?

OR. Dalli 20. sino li 40. anni, nell'età gagliarda, perche douẽdo tener sopra il polso vn grosso gallo d'India, ouero vn grosso pezzo di rosto, & non posarlo mai fin che non habbia finito di seruire vn piatto è necessario che sia giouane, e forte.

MV. Dunque mẽtre si trincia non si deue posar mai il pezzo?

OR. Più bel veder fa a non posarlo oltre che non si perde tempo; pur quando non si possa far altro, non si fa errore posarlo vn tantino, & in quell'occasione mostri di sciugarsi le mani, acciò non paia lo facci per stanchezza.

MV. Esser di bella presenza, vuol dir grande?

OR. Fa così brutto vedere vn huomo troppo grande, come vno troppo piccolo, non molto lungo, perche al più delle volte questi tali stanno male in gambe, & non possono stare lungamente fermi; douendo mentre si trincia, non mouersi delle gambe, le quali deue tener pari, discosto vn piede, dall'altro vn palmo, e mezo almeno, e discosto dalla tauola con la persona mezo palmo, acciò non paia che vi si ci appoggi.

MV. Hò veduto tal'vno che si pone quando sopra vno, & quando sopra l'altro piede.

OR. Questo nasce per non tener li piedi eguali. Mentre farà il suo seruitio non vadi sbalestrando con gli occhi quando in vna parte, & quando nell'altra, come voglia dire, vedete ch'io trincio, & non vi guardo; perche questo

è molto

è molto biasmato appresso le persone che ne sanno; Nè meno deue esser molto piccolo, acciò possa giongere con le sue mani a seruire qualche volta il secondo commensale, della viuanda che hauerà trinciato, & anco perche fà brutto vedere in capo d'vna tauola vn Trinciante piccolino, al quale bisognaria, ò vna tauola bassa, ouero vn banchetto sotto li piedi.

MV. Io credo che la persona dello Scalco, & del Trinciante, più tosto deue eccedere in altezza, che in bassezza.

OR. Giusta misura è laudabile. Questo sia di viso Giouiale, & mostri allegro, & mentre trincia, non facci viso che paia che habbia mangiato agresta. Non sia stroppiato delle mani, ò dita, nè con segno alcuno segnalato in viso, & comparisca alla tauola sempre in vna forma.

MV. Come, & in qual forma?

OR. Con la barba, & capelli sempre a vn segno; che la sera non v'interuenga con vna barbaccia, & la mattina raso. Non vsi pennacchio alla berretta, nè banda a trauerso la persona, perche questi non si conuengono alle tauole de Principi Ecclesiastici.

MV. Hò ben veduto la mattina, che non l'hò conosciuto per quello della sera, tanto si era diformato di barba, & di capelli

OR Mentre farà il suo seruitio, stia sù la vita, & mostri viuezza, & non come alcuni che hò veduto, che dormono con gli occhi aperti. Non facci motto alcuno di testa, nè di bocca.

MV. Ho veduto certi che pare che mangiano la robba che trinciano.

OR. Come lo Scalco hauerà posto in tauola, egli non deue partire dalla presenza delle viuande, come s'egli l'hauesse in custodia. Mentre serue non si domesticarà con ragionamenti co'l suo Principe, nè con li conuitati, che se bene hauesse la gratia del padrone non bisogna abusarla col voler vsar troppo domestichezza, & solo parlar tanto, quanto conuiene per risposta di quello che gli sarà dimandato.

MV. Hò veduto tal vno che fa mezo il buffone.

OR. Que-

OR. Questi fanno torto al grado dell'offitio, per esser honorato, & vergogna a loro istessi, che poi di essi è tenuto poco conto. Et perche l'offitio è nobile, nobilmente gli conuien vestire; sia attillato,& le sue vesti senza macchie, & pensi che tutti gli occhi delli circostanti, & cõmensali mirano in esso, che se nel suo vestito vi fusse vn bottone di manco, subito è adocchiato, come anco notate tutte le sue attioni.

MV. Quanto all'honoratamente vestire, conuien che habbia del suo, ò che sia souuenuto dal suo Signore, & fauorito all'occasioni.

OR. Deue vestir di negro, molto più ciuile che qualsiuoglia altro colore, pure in vn giouane, qualche poco di lionato, berrettino, ò rosa secca, si può sopportare. Deue vsar ogn'arte per tenersi bianche le mani, & (se bene è cosa effeminata) bagnarsele con acque odorifere, che in questo seruitio è lecito.

MV. Hò veduto tal vno con qualche diamante, ò rubino nel dito piccolo della mano manca.

OR. Questo rallegra se stesso, & chi mira in esso. Si guardi più che può d'ongersi le mani.

MV. Et se dal pezzo di carne che tiene sopra la forcina, gocciarà del grasso, ò che venisse discolando per il manico di essa, che ci può fare?

OR. Quando vedesse tal cosa, coprirà la mano col touagliuolo (quale continuamente douerà tener sopra il braccio sinistro, ouero sopra la spalla) & impugnarà la forcina con esso, che facendo a questo modo, coprirà la mano,& li manichetti dèlla camisa, tenerà più saldo il pezzo che trinciarà, & non s'ongerà la mano.

MV. Questo è buon rimedio, perche è impossibile che da vn gallo d'India, ouero vn pezzo di rosto, non scenda di molto grasso.

OR. Non douerà trinciare se non quella robba che lo Scalco ordinarà, & trinciando auuertisca di non battere col coltello sopra il pezzo, come se fusse macellaro.

MV. Io mi trouai vna volta doue mangiaua vn Principe, (che non gli voglio dar nome, per non palesare il Trinciante)

ciante) che battẽdo ſopra vn pezzo di vitella a roſto, ſentendoſi ſpruzzar del graſſo nel viſo, diſſe, che coſa fai beſtia?

OR. Si riceuono poi di queſti cappelli. Nè anco deue mai buttare ſopra vn tondo auanti vn commenſale, pezzo di carne, ſalame, ò altra coſa, perche ſe gli venirà fatto vna, ò due volte bene, vna ſola poi che facci errore, hauerà perſo tutto il ſuo bel ſeruire.

MV. In queſto propoſito viddi vno che volẽdo buttar vna fetta di ſalame in vn tondo che era inanzi a vn Prelato; diede in vn piatto di ſalſa verde, della quale n'andò nell'occhio di quello, che per l'aceto forte, e pepe che vi era dentro, gli conuenne leuarſi di tauola.

OR. O che bell'honore di quel Trinciante; però queſte coſe ſi deuono fuggire; come ancora il far le bagattelle cõ li frutti, forcina, e cortello che pareno Ciarlatani, paſſa, trapaſſa. Queſto ſeruitio lo facci sẽza affettatione alcuna, ſemplicemente, preſto, & polito. Quando queſto ſtarà alla preſenza delle viuande, ouero che ſeruirà, s'aſtenga di toſſire, & ſtranutare, perche (ſe bene non ſarà) ſi può ſuſpettare che ſia ſcintillato qualche ſporchezza ſopra di eſſe.

MV. Come ſi potrà tenere ſe gli venirà voglia d'vno delli due, & che habbia vn capone ſopra la forcina, che non ſtranuti, ò toſſi?

OR. Non dico che non ſi debba fare nè l'vno, nè l'altro, perche ſi tratta dell'impoſſibile; quando ſarà sforzato, & che non lo poſſa ſchiuare, tirandoſi vn paſſo a dietro, & voltandoſi dall'altra banda, farà quanto gli ſia neceſſario, & con manco ſtrepito che potrà, che hò ſentito tal vno che con vn ſtranuto mette a rumore tutta la caſa; & ſe gli occorrerà mentre trincia, poſarà la forcina con il pezzo nel piatto, & farà com'hò detto.

MV. A queſto modo ſi potrà reſpirare.

OR. Biſogna che ſappia conoſcer il buono, & di quello ſeruirne il ſuo Signore; & quando vorrà ſapere qual ſia il graſſo, & morbido d'vn piatto d'vccellami, l'attaſtarà tutti con la punta del cortello, & quello à cui ſarà più facile l'entrata ſarà il megliore.

MV. Cre-

MV. Credo che ciascun cortegiano sappia conoscere li buoni bocconi. Se ben mi ricordo in quel libro del Trinciante già detto, hò veduto che cinque cortelli, & cinque forcine hanno da essere per quel seruitio, e la lunghezza, e qualità d'essi.

OR. Anzi in quel libro hauerà veduto che sono sei cortelli, è ben vero che il sesto è differentiato da gl'altri, & s'adopera solo per aprir l'ostriche come s'vsa in Venetia, & che ordinariamente non si mette nel seruitio del Trinciante, come ancora si ricordarà che questo ha da esser posto in capo la tauola, quando dal Principe non fusse ordinato in contrario.

MV. L'hò veduto, & ancora che questo seruitio di cortelli il Credentiero l'hà da metter in tauola, & ch'egli sà in qual modo.

OR. Dico ben questo che'l Trinciante (dopò che sarà posto in suo seruitio in tauola) douerà vedere se vi sono tutti li pezzi ch'egli hauerà d'adoperare, & far proua sopra l'ogna del dito, se li cortelli sono affilati, & se sono ben netti, & douendo seruirsi del cucchiaro per qualche occasione, velo facci mettere.

MV. Dice in quel libro cosa non vsata communemente, che è, di non nettare li cortelli al touagliolo che egli hà da tenere sopra la spalla, ouero sopra il braccio.

OR. E vero, & quello dice benissimo, perche nettandoli con quel touagliuolo, in poco tempo saria tutto sporco, quale tenēdo sopra la spalla, oltre che l'imbruttarà, & macchiarà li panni, farà bruttissimo vedere, & più tosto l'ongerà le mani, che nettarglile, douēdo tenerlo per quest'occasione.

MV. Doue si nettaranno adunque?

OR. Farà metter vn touagliolo per punta sotto'l piatto del suo seruitio, che penda al basso, & con quello farà il seruitio di nettar li cortelli, e forcine; quali leuati di tauola, li raccomādarà al Credentiero, acciò li facci ben nettare, & affilare, & qualche volta vsi qualche cortesia al Garzon di credenza, acciò lo tenga seruito di questo seruitio. Se'l Trinciante gli volesse tenere, & egli farli nettare, per non fidarsi d'alcuno; farà bene, hauendogli da adoprare

ogni

ogni giorno, dopò ben netti, lustri, & affilati, li tenirà in vna scatola dentro la semola.

M V. Hò inteso ancora nella calcina.

O R. Ancora questa è buona; ma la semola conserua meglio li manichi, essendouene d'osso; & chi vuol star qualche mese a non adoprarli, habbia medolla di ceruo liquefatta, hauendoui posto dentro vna ottaua parte di zuccaro fino spoluerizzato, & con quella ongerli, che li conseruarà dalla rugine. Tra le altre cose bisogna che sappia che viuande sono quelle poste in tauola, acciò essendogli dimandato dal suo Signore, nõ dicesse quaglia per tortora, com'anco mongana per campareccia, & cose simili: che gli saria di vergogna se gli dicesse vna cosa per vn'altra; come se dicesse ancora che non lo sà. Et quando bisognano tondi, ò altre robbe spettanti al suo seruitio, comãdi amoreuolmente che gli siano portati, & egli nõ partì mai dal suo luogo fino al fine.

M V. Vidi vn Trinciante vna volta, che gli scorse il cortello sopra vn dito, quale cõ tanta destrezza prese il touagliolo (fingendo di nettarsi le mani) & auuolse, e strinse quel dito con vna punta di esso; tenendo il resto nella mano, diede fine al suo seruitio, che alcuno non s'accorse, che s'era tagliato.

O R. Fece benissimo, & lo laudo, che non prese il fazzoletto, come altri haueria fatto, & appalesato l'error suo. Oltre di ciò bisogna che sappia tener in mano la forcina, & cortello.

M V. Come ha da fare?

O R. Parlando di tenere sopra la forcina vn pezzo piccolo, cioè la grossezza d'vn cappone in giù; tenendo nella forcina il pezzo leuato in aere, tenirà il manico di essa posato sopra il deto piccolo, & nõ stringerà molto la mano, acciò possa andar voltando il pezzo secondo l'occasione del trinciare; & similmente tenirà il cortello non impugnato stretto, ma che il manico posi sopra il dito piccolo, & con le dita pollice, & indice tenirà stretta la lama di esso; ma nelli pezzi grossi, cioè galline, ò galli d'India, ouero pezzi grossi di vitella, tenirà la forcina ben'impugnata,

gnata, & stretta, com'ancora il cortello.

M V. V. Signoria vol seguitare a dire come s'hà da cominciare a trinciare?

O R. In questo non mi voglio estendere, perche quello che vorrà far quest'offitio, col dilettarsene, & essercitandosi, l'imparará. Dico ben questo che non facci come fanno alcuni che per mostrar prestezza, toccano, ò segnano ouero accennano (per dir meglio) le gionture col cortello, & non le tagliano; a tal che quello che vorrà mangiare quel tordo, pollastro, ò piccione, ò cose simili, bisogna che egli se lo tagli, e trinci; però bisogna tagliare, è disgiongere le congiunture, acciò che solo col tirarle con le dita, se ne venga pezzo, per pezzo, senza porui sopra cortello.

M V. Hò veduto certi che con tre mandritti, & tre riuersi tutti in vn fiato, dati sopra vn pollastro, l'hanno leuato dalla forcina, e dato a lor Signore.

O R. Se V. Signoria hauesse poi posto mente, haueria veduto che'l padrone medesimo se l'haueria tagliato, e trinciato, se l'hauesse voluto mangiare.

M V. Io credo che cosi gli bisognasse fare, perche io viddi che nō haueua tagliato le gionture dell'ale, nè delle cosse.

O R. Questi sono Trincianti d'apparenza, e non d'effetto, sono Maestri di scherma, e di bagatelle, che vogliono far parere vna cosa, per vn altra; si chiamano Trincianti, perche tagliano. A questo proposito, mi trouai vna volta in Romagna doue vn Principe era Legato di quella Prouincia, al quale andò vno di quel paese a querelarsi di quel Gentil'huomo che essercitaua quest'offitio, & gli disse. Monsignor Illustriss. il vostro Tagliator, &c. & seguitò la sua querela; voglio inferire, che bisogna esser tagliatore, e non segnatore, come molti fanno, che se per sorte non trouano la giontura alla prima, non si curano di far altro, taglila chi la vuol mangiare.

M V. Mi pare che V. Signoria dica bene.

O R. Per dar fine all'offitio del Trinciante, ha da osseruare di qual cosa piace al suo Signore, & di quella seruirlo.

M V. Mi resta vna cosa di sapere se è vero che li Trincianti si fanno vn piatto per vso loro, di quelle viuande che gli

piacerà, che sono in tauola.

OR. E passato il tempo, & adesso non s'vsa più, soleua anco lo Scalco leuar di cucina quello che gli piaceua, ma adesso non si suole, perche li Maestri di casa non vogliono, & dicono la ragione, qual'è; che non essendo le tauole de Principi in quella lautezza che erano per il passato, non si deueno mantenere gli abusi di quel tempo; perche essendo in ciascuna corte qualche poco di tinello, si deue lassar quel rilieuo per quelli che vi mangiano; Finito che sarà di mangiare, coprirà con vn tondo il suo seruitio delli cortelli, & riuoltando il touagliuolo sopra il quale è posto, scoperto di testa farà riuerenza al Principe, & lo leuarà di tauola, dandolo a chi gli sarà vicino, che lo porti alla credenza.

MV. Questo è vn bel seruitio, & ho preso gran gusto sentir parlar di esso. Hor non essendoui altri offitij da ragionar di essi, desidero sapere quali sono gli

OFFITII COMPATIBILI.

OR. Di 53. sorte di seruitij che hò detto, possono esser esercitati da manco numero di persone, & prima il Maestro di casa, sotto questo nome, potrà esercitare gli offitij di Maggiordomo, & di Computista.

MV. Questi sono tre buoni pezzi, & vno che eserciti tutti tre, hauerà da fare la parte sua.

OR. Et di due compagni ancora. L'Auditore può esser Teologo: com'ancora vn Cappellano elemosiniero, & il Dispensiero potrà esser Caneuaro, Soprastante delle legna, e carbone, e Soprastante della biada, perche sapendo compartir il tempo, potrà esercitare tutti quattro, senza impedimento l'vno dell'altro: com'ancora lo Spenditore, potrà esser Maestro di tinello.

MV. E se in corte nõ vi fusse tinello, potria far altro offitio?

OR. Esser Palafreniero, che se bene in questo mancasse qualche volta, non saria sempre, quand'egli volesse pigliar il tempo, anco facendosi tinello, s'auanzaria la bocca del Garzone di quello; ne anco si douerà tenere Sportarolo

à posta

posta in casa, ma facendosi, vno seruirà per l'altro; come ancora all'occasione, vn Palafroniero potria far l'Infermiero.

M V. Questi sono tutti buoni auanzi.

O R. La Thesoreria potria esser esercitata dal Maestro di camera; lo Scalco potria trinciare in tauola.

M V. Questi si potriano far facilmente.

O R. Com'ancora il Scoparore, fare il Portanaro; & vn Famiglio de stalla, Soprastante del fieno, e paglia: l'offitio del Maestro di stalla, potria esser fatto da vn Cameriero, ouero Gentilhuomo di Camera; com'ancora vn altro di questi, fare il Procuratore, ouero Sollecitatore: & ancora doi di questi in occasione di viaggio, il Forriero, & Soprastante de mulattieri.

M V. Questi Gentilhuomini quanti doueranno essere?

O R. Quanti piacerà al Principe tenerne, che non vi è limitatione.

M V. A questo modo restariano molte bocche di meno.

O R. Ve ne sono ancora dell'altre superflue, come l'Aiutante di Segretaria; Aiutante di guardarobba; Aiutante di credenza; Lettighiero, (perche di questo all'occasione se ne pigliaria vno) Maestro de Paggi; Paggio: Sotto Maestro di casa; Sotto scalco, che per l'vno serue l'Aiutante di camera, & per li due altri, il Maestro di casa, e lo Scalco: & il Medico si può tener fuor di casa, e dargli la parte.

M V. Mi pare che V. Signoria habbia fatto vna gran tara d'offitij.

O R. Tra quelli che si possono fare congionti, che sono compatibili, e quelli che sono superflui, se ne leuariano 30. e ne restariano solo 23. necessarij nella corte.

M V. Quali sono questi?

O R. *Auditore.*

Aiutante di Camera.
Aiutante di cucina.
Bottigliero.
Coppiero.
Caudatario.
Cappellano.
Cameriero.
Credentiero.
Cuoco.
Cocchiero.
Dispensiero.
Decano de' Palafrenieri.
Famiglio di stalla.

Guardarobba. *Segretario.*
Garzone di credenza. *Scalco.*
Garzone di cucina. *Spenditore, &*
Maestro di casa. *Scopatore.*
Palafreniero.

Questi sono quelli offitij, delli quali in vna corte non si può far di meno, & tal'vno di questi può esercitare due, ò tre sorti d'offitij, come già gli ho detto.

M V. V. S. ha fatto vna gran ritirata, per il che si venirà ad auanzare di buoni scudi.

O R. In capo l'anno importa assai.

M V. V. Signoria mi dica di gratia, a quanta summa di denari ascende la spesa d'vna bocca l'anno.

O R. Bisogna far distintione delle bocche, & alli tempi, che il grano, & vino vale più, & meno.

M V. Come si saprà quanto grano, & vino anderà per bocca, si saprà ancora il prezzo d'esso.

O R. Volendo dare a vn Gentil'huomo senza seruitore per parte libre doi di pane, & fogliette doi di vino, & baiocchi sette, e mezo di companatico il giorno, che è parte mediocre; importarà l'anno, di grano rubbia vno, & mezo, e decine sette, che a denari per quanto corre il present'anno 1620. per grano recipiente, importa scudi 12. in circa, il vino facendo che sia Greco d'Ischia, sono bar. sei l'anno, costano scudi 15. in circa; Il companatico ascende alla somma di scudi 25 & baiocchi 55. per le candele, e scope scudi 3. baiocchi 60. che il tutto importa scudi 56. baiocchi 15. l'anno.

M V. Per il seruitore non credo habbia da esser altrettanto

O R. Signor nò, perche a quello si darà mezo grosso di companatico, vino non della qualità di quello del padrone, sarà Romanesco, ò di Velletri, che importarà in tutto scudi 31. in circa.

M V. Non vi sono altre parti che si da più di mezo grosso, e non arriua al carlino?

O R. Per Palafrenieri, & altri offitiali, che si darà libre 2 ÷ di pane, che sono rubbia due di grano l'anno; fogliette tre di vino, che sono barili otto, boccali 17. e

baioc-

baiocchi cinque di companatico sono scudi 18. baiocchi 25. importarà in tutto, scudi cinquanta in circa l'anno. Quest'è quant'importa ciascuna bocca, hauendo fatto distintione di tre sorte.

M.V. Tal che, quando si piglia in casa vn Gentil'huomo col seruitore, bisogna pensare d'accrescere da cento scudi l'anno di spesa, in circa.

O R. Questo pensiero bisogna fare.

M V. V. Signoria, m'ha detto poco fa, & altri offitiali, desidero sapere quali sono quelli chiamati con questo nome d'offitiali, hauendomi sempre detto, che in corte vi sono tanti offitij?

O R. Tutti li già detti sono offitij di corte, ma tutti non saranno chiamati offitiali, perche questo nome si darà al Cuoco, Dispensiero, Caneuaro, Spenditore, Bottigliero, Maestro di tinello, & simili, quando si parlarà di loro in genere; perche al resto si dirà Gentil'huomini, & à quelli che gouernano, Ministri; che con questa distintione di nomi, si separa la qualità d'vn seruitore dall'altro, com'ancora il Maestro di casa deue vsare distinto procedere con essi loro. Io non sò se gl'hò detto d'vna fraude che si suol vsare da qualche Famiglio di stalla (come questi giorni passati è occorsa) che è di vendere le striglie che gli si danno.

M V. Non me l'ha detto.

O R. Gli dirò, alcuno di questi, quando gli si da vna striglia nuoua, quella l'adoprano quattro, ò sei volte, & poi ripigliano la vecchia, & dila a poco tempo tornano a dimandar striglia, & mostrano hauerne bisogno, & à questo modo, ogni due volte rubbano vna striglia.

M V. Che rimedio saria per leuar questa fraude?

O R. Ogni volta che se gli darà la striglia nuoua, farsi restituire la vecchia; come ancora si douerà fare delli pettini, pale, e forcine, perche in tutte queste robbe si può fare questa tristitia.

M V. Vna cosa ho notato in questi offitij, che V. Signoria nõ m'ha detto quanto si deue dare a ciascuno di prouisione; però desidero sapere à quali, & quanto gli si deue dare.

O.R. Non l'hò detto, accioche non paia ch'io voglia metter mano nelle borse de' Principi volend'io limitare le prouisioni, à chi, & quanto si debba dare: dico ben questo, che si doueria dare a tutti più, e meno secondo la qualità, seruitio, & valore di quelli che esercitano alcuni d'essi, acciò che ciascuno nel grado suo possa comparire honoratamente.

M V. Et anco il Principe doueria fauorirli, & aiutarli nelle loro occasioni.

O.R. La maggior parte seruono per questo rispetto; questo non lo metto per obligo del Principe, perche si deue riputare, & riceuer per gratia da quello, non per interesse di seruitio: Questo sarà per fine di quanto deue sapere, & operare il Maestro di casa.

M V. Per quant'hò inteso, bisogna che sappia molto più di quello che io credeuo.

O.R. Non gl'hò detto cosa superflua, perche se bene non esercita lui molti offitij, gli è necessario saperlo per conoscere il buono, & cattiuo seruitio, come dal principio gli hò detto, col qual di nuouo ricordo, metterò silentio al nostro ragionamento. Pregando V. Signoria che non voglia tener me, & il mio dire per satirico; & che io habbia parlato troppo liberamente; perche per gli offitij, l'occasioni, & il tempo, volendo dir la verità, & esser libero (com'è mio solito) non hò possuto fare altrimente.

M V. In questa colpa sarei anch'io presso di lei, per hauer detto alcune cose, le quali essendo vere, non douerei esser tenuto per lingua mordace. Tutto quello che V. Signoria m'hà detto dal principio al fine, & quello che gli hò risposto, l'hò così bene impresso nella memoria, che subito gionto in casa voglio metterlo in carta in forma di dialogo, & poi con sua licenza, & satisfattione farlo stampare in suo nome; già che vedo che niuno hà scritto di questa professione; che credo certo che sarà d'utile, così à quelli che vorranno esercitare quest'offitio di Maestro di casa, come ogn'altro nouizzo che voglia seruire in corte, che non habbia esercitato offitio alcuno; perche hà detto tanto, che non credo che vi si possa aggionger parola,

rola, che se bene dicono sia facil cosa aggiongere al ritrouato; nondimeno à questo, credo s'aggiongerà molto poco.

OR. V. Signoria vol mostrare l'ingegno, & la molta memoria sua, & il diletto che si vuol prendere, nel vsar tanta fatica in descriuere il nostro tanto lungo ragionamento; & mostrare che non li sia graue la spesa della stampa; douendo esser questo nostro dialogo gioueuole à molti principianti. Tutto è bene. Mà farlo stampare sotto'l mio nome, io non posso nè voglio dargliene licenza; perche non essendo cosa mia, non voglio vsurparmi le fatiche altrui, & oltre che non conuiene, mostrarei d'esser ignorante. Et perche quanto hò detto è tutta opera di Cesare Euitascandalo, à lui l'attribuirete. Con questo fine la prego ad hauer pacienza del tanto lungo ragionamento, perche la qualità del seruitio nô ricercaua manco tempo.

MV. Io ringratio V. Signoria con tutto il cuore della cortesia, & amoreuolezza che hà vsata, in adempire il mio desiderio, con tempo tale, che à me è parso breuissimo, & la prego che mi perdoni, se li fusse parso fastidioso, con interromperla molte volte.

OR. A mè ha giouato assai, & non m'hà interrotta, perche molte volte hà causato ricordarmi di qualche cosa; & però gli ne debbo hauer obligo.

MV. Obligo è il mio, & perpetuo, & V. Signoria si serua di me in tutte l'occorrenze, nelle quali conoscerà ch'io possa seruirla, con quella sicurtà che hò pregato lei à fauorirmi.

OR. Se m'occorrerà, non mancarò valermi della cortesia, & amoreuolezza sua, si com'io desidero seruire à V. Signoria in maggior occasione di questa, & di core me li raccomando.

MV. Et io con tutto quello, li bacio la mano.

IL FINE.

BREVE

AGGIONTA
AL DIALOGO DEL MAESTRO DI CASA
DI CESARE EVITASCANDALO

D'altri necessarij Ricordi per quel-l'Offitio.

IN VITERBO,
Appresso Pietro, & Agostino Discepoli.
Con licenza de' Superiori. 1620.

CESARE EVITASCANDALO AL LETTORE.

ON così presto è data vn'opera in luce, che all'Autore viuente souuiene altre materie, & occasioni da douer esser scritte in quella; ò sono tralasciate, ouero portate dal tempo, massime nelle cose, che giornalmente si muoueno, & mutano; per il che parerà ad alcuno che quello habbia mancato nell'opera sua. Però hauend'io dato alla stampa il mio Dialogo del Maestro di casa, (nel quale si tratta quanto quello deue sapere, & ordinare esercitando tale offitio) & dopò essendomi occorse occasioni portatemi dal tempo, & souuenutimi altri ricordi, ho voluto far la presente additione, & ponerla similmente in Dialogo, per due cause, l'vna per restar compitamente sodisfatto dell'opera & mia intentione; & l'altra per acquietare alcuni, che sopra quello (come à lor pare) fanno diuersi discorsi, & commentano le parole secondo gli animi loro. Io à questi non raccommando questa aggionta, ma bene a quelli, che senza alcuna passione, & con l'animo sincero la leggeranno. Viuete felici.

AGGIONTA AL MAESTRO DI CASA.

ASCANIO, ET CAMILLO.

AS. PER esperienza si è veduto, & vede, che ad vn'opera data in luce (ancorche l'Autore v'habbia vsato molta diligenza) vi si può aggiongere qualche cosetta; come si suol dire, che facil cosa è aggiongere al ritrouato.

CA. Et anco si troua persona che a qual si voglia cosa ben detta, gli appone, & biasma.

AS. L'vna, & l'altra doueria esser più, & meno ammirata, quando che considerata mente si vedrà, se tal appositione, ò biasmo viene da persona, ò spinta dall'emulatione nella prima, ouero da cattiuo animo nella seconda.

CA. Massime nel Dialogo del Maestro di Casa di Cesare Euitascandalo, che vi è qualche occasione d'ambedue; per l'vna, per hauer egli come primo, & solo, voluto scriuere di quella professione, & per l'altra, per hauer appalesato molte cose mal fatte da diuersi che seruono in corte, che all'interessati par che punga.

AS. Quelli che sono tocchi, ò per l'vna, ò per l'altra causa, publicano l'intrinseco de gl'animi loro. I spinti dall'emulatione, dicono si poteua anco dire la tal, & la tal cosa, & hà mancato in questo, & in quello, & i spinti dall'animo cattiuo, la nominano opera satirica, come che pungentemente dica i difetti altrui.

CA. Questi hanno l'amimo maculato; può ben essere che per l'occasioni che'l tempo porta seco, succedano cose nuoue, quali si potriano aggiongere a qual si voglia

opera,

opera, & anco il mondo è talmente fatto cattiuo, che tal'vno s'induce a defraudare altrui, che però è bene esserne auuisato. Io ho letto quell'operetta, & veduto che nella persona dell'

AVDITORE

non vi si può aggiunger cosa alcuna, se non si volesse dire, che saria bene che'l Principe gli dasse vna buona prouisione, accioche più sinceramente (per quanto importa la riputation sua, & del suo padrone) possa esercitare tanto honorato carico.

A S. V.S. dice bene, perche vno che non ha del suo, & hauesse bisogno dell'altrui, facil cosa potria essere che fusse indotto a corruttione; ancorche in questo proposito dica nell'opera sua, che deue esser fidele, & non interessato.

C A. E vero, ma per il bisogno (in alcuni) non vogliono le regole generali; & a me pare che sia bene, il mettersi in sicuro.

A S. Et io ho inteso alcuni che hanno detto che l'Euitascandalo habbia vn poco strapazzato quest'Auditore, con dire che quasi serue per vno Auocato della famiglia.

C A. Questi non la vogliono intendere, perche se l'attribuiscono a bassezza, se'l Redentor del mondo è nominato tale? oltre che per tale auocatione si cattiua le persone aiutate da lui, & dimostra la sua cortesia, di che viene poi tenuto in maggior riputatione.

A S. Questo è verissimo; nè però l'Euitascandalo l'ha strapazzato. Dirò bene che a questi giorni passati andai da vn Cardinale per vn mio negotio, & viddi vn'

Aiutante di Camera,

che era di guardia, che giuocaua a tauoliero.

C A. Essendo di guardia questo mi par che non stia bene.

A S. Con vn Palafreniero in sala.

C A. Questo è poi vn vituperio, & mostra tener poco conto del padrone, & dell'honor suo, perche mi pare, che non solo non gli conuenga mentre vi sia audienza, ma nè anco in altro tempo, nè in sala, nè tampoco nell'anticamera con Palafrenieri. Ho inteso da vno di questi tali, che non

può patire che l'Euitascandalo habbia detto, che gli Aiutanti deuono scopar le stanze del Cardinale.

AS. Bisogna che s'imbattino in Prencipi, che non curino, che nelle lor camere vi prattichi Scopatori, che altrimente a loro conuien questo seruitio, & però quello dice, che in alcune corti vi è vn mozzo di camera, ouero Scopator secreto, tanto potriano anco dolersi li Palafrenieri del scopar la sala, e dir che lo Scopator commune deue far egli questo seruitio.

CA. Quando questi Palafrenieri non la scopasser loro, teneriano poco conto di non sporcarla bene, gia che haueriano vn seruitore che gli la nettasse, & scopasse. Nel offitio del

BOTTIGLIERO

mi pare saria stato bene hauesse specificato quanto vino deue farsi dare dal Caneuaro per vso della tauola, si per il suo padrone, come de forastieri, quando ve ne fussero; perche questo lo mette quasi a discretione del Bottigliero, & poi da per carico al Maestro di casa di tenerui l'occhio.

AS. Dice bene; a mio giuditio non se ne da più di due foglie tte per bocca, che vi può stare cō qualche auantaggio.

CA. Conosco vn Bottigliero che gli era dato vino a suo beneplacito, & non vi era limitato, che compraua del suo qualche bicchiero: & carafina per vso della tauola, & anco stamegna, e scopettino per lauarli.

AS. Sarà forsi stata tanto grossa la regaglia del vino, che gli restaua in mano, che hauerà possuto far tal spesa; la quale sarà stata di poco momento, a quella che haueria possuto fare per il molto vino che gli sarà restato in mano: ma a mio giuditio non si doueriano accettar queste spese, nè meno lassargli fare tanto auanzo di vino, che egli possa vsar tal cortesia.

CA. Credo che siano amoreuolezze pelose, che d'ogni dieci parti, ne voglia esser liberale d'vna. Mi è parso di vedere che la maggior parte di questi Bottiglieri hanno per consegnato il vino che si tiene nelle grotti per la bocca del Principe, & ne tengono le chiaui, & non il Caneuaro.

AS. Qui

AS. Qui sta la mercantia quando il Maestro di casa non si facci dare ogni giorno la lista di quanto ne hauerà leuato quel giorno, sì per vso della tauola, come per altri à quali n'hauesse dato per ordine suo.

CA. Fatto la legge, pensato la malitia; non potria questo (così come l'Buitascandalo dice, che si troua qualche Bottigliero, che nell'andar a pigliar vino à casa altrui, può andarui più volte senz'ordine del suo Principe, & metter quel vino in vso proprio) dandone egli ad altri Cardinali scriuer molte volte dato, & non fusse il vero? & questo mettesse à suo credito?

AS. Potria; mà il Maestro di casa doueria con destrezza intendere dalli Coppieri di quelli Cardinali, se'l vino piace al suo Signore, & andar destreggiando per scoprir paese.

CA. Si troua ben anco qualche Coppiero, che manda a pigliar di tal sorte di vino per vso suo, che però di qui non se n'haueria la verità.

AS. Cercar altri mezi, che facil cosa sarà di trouar il vero; & scoperto vna tal fraude, subito mandarlo fuor di casa.

CA. Io conosco vn Bottigliero, che teneua in consegna dieci, & anco quindici botte di vino d'Albano in vna grotte alla vigna del suo Principe, qual si dilettaua, & haueua caro darne a chiunque gli ne hauesse chiesto, il Bottigliero lo dispensaua, qual finito egli ne daua conto al Cardinale solo con questa parola, il vino è finito, & quello non voleua che'l Maestro di casa gli riuedesse conto; che in molt'anni che fece tal seruitio, si era auanzato, ò per dir meglio haueua rubbato molte centinara di scudi.

AS. Faccino quanto voglino, che sono denari di mal'acquisto, delli quali non se ne vede bene alcuno. Hoggi si trouano pochi, che non voglino sapere, & veder li conti suoi; & quel Prencipe che ha detto, credo che sia stato singolare a non vederli.

CA. Quel poco di vino, che soprauanzasse alla tauola del Principe, non doueria esser del Bottigliero?

AS. Signor sì, non douendone pigliar dalla cantina più di due fogliette per bocca, & niente più, com'ho detto.

CA. Mi pare vn'error ſegnalato in quel Dialogo parlando del

CAVDATARIO,

Doue dice delli Veſperi Papali, che pone Veſpero della vigilia di Natale in Cappella Palatina, doueua dire nella Chieſa di S. Pietro, come è la verità.

AS. Vn'altro errore ha fatto, doue dice, la vigilia del Corpo di Chriſto à Meſſa con cappa roſſa, deue dire à Veſpero; & per il giorno della feſta à Meſſa con cappa roſſa.

CA. Ha equiuocato dal Veſpero, alla Meſſa, & tralaſciato il giornò della feſta. Ma queſti ſono tutti errori di ſtāpa. In vn particolare mi pare che l'Euitaſcandalo habbia mācato nel

CAPPELLANO,

che è di nominarlo ſotto al Coppiero, perche eſſendo Sacerdote doueria precederli.

AS. Non ſolo al Coppiero, ma à qualſiuoglia altro di caſa, che non ſia Sacerdote, che ſe bene precedono per ragion d'offitio, queſti doueriano eſſer anteposti per ragion di grado: & ancorche l'Euitaſcandalo habbia detto non voler eſſer obligato alla precedenza nella nominatione; nondimeno ragionando meco, mi confeſsò, che in queſto haueua fatto errore, & non vi hebbe quell'occhio, che doueua hauere. A me pare habbia mancato in vn'altra coſa, nè sò per qual cauſa, qual è, che queſto Cappellano non doueria giuocare à tauoliero in publico per molti riſpetti.

CA. Queſto hò notato anch'io; forſi l'hauerà fatto per non priuarlo di quello, che è conceſſo à gli altri gentilhuomini. Quando m'hà detto che quella poca di regaglia del vino deue eſſer del Bottigliero, ero in animo di dirgli che vn

COPPIERO!

voleua egli tal vino, che'l Bottigliero non volſe darglielo.

AS. Fece molto bene, perche non ſi conuiene che ſi leui al Bottigliero vna foglietta de vino, che poteſſe auanzare alla tauola, che è vna mecanicaria mirar tanto baſſo; perche in qualche ſua occaſione il Maeſtro di caſa gli ne larà

ſtato

ſtato amoreuole.

CA. Queſto tal Coppiero faceua anco queſto; leuaua di tauola dauanti il ſuo Principe li tondi doue era qualche retaglio reſiduo del Cardinale, & egli in perſona (per timore che altri gli l'haueſſero tolto) li portaua alla credenza, & ordinaua gli fuſſero ſaluati.

AS. O queſta sì che è vna marcia vergogna, che eſercitãdo tanto honorato officio, gli facci poi tanto dishonore.

CA. Hò veduto anco vn Coppiero portar da beuere al ſuo Principe, che s'haueua poſto la banda deſtra della ſua cappa ſotto'l braccio ſiniſtro co'l quale portaua la coppa, che nell'appreſentarla al Cardinale pareua che haueſſe il braccio ſtroppiato, il che faceua bruttiſſimo vedere.

AS. Queſto deue eſſer ſtato il medeſimo, che vccellaua alle regaglie; faceua al contrario di quello che doueua fare, cioè tener il braccio deſtro libero, & il ſiniſtro non impegnato con la cappa, la quale deue portar diſteſa, & hauere ambe le braccia ſciolte, & ſe teme che gli cada, deue attaccarſela alle ſpalle; & auanti al Principe deue tenerla aperta, & diſteſa, & non com'alcuni altri fanno, che ſi buttano l'vna, & l'altra parte di eſſa ſopra la ſpalla ſiniſtra, ilche non è conueniente, perche moſtra troppo famigliarità col ſuo Principe.

CA. Ho inteſo d'alcuni, che l'Euitaſcandalo habbia mancato a non hauer poſto tra gli offitij della corte, eſſendo che vi ſia in qualcuna il

CAVALERIZZO.

AS. Lui diſcorſe meco di queſto, & diſſemi che tal nome ſi daua in corte di Prencipi grandi, che hanno buon numero di caualli di prezzo in ſtalla, & razze di eſſi, di doue leua li poledri, & li fa ammaeſtrare, tenendo ſotto di lui huomini prattichi in queſto ſeruitio, & è padrone aſſoluto (dopò il Principe) della ſtalla, & razza, & tiene in ſuo commando vno col nome di Maeſtro di ſtalla, qual'eſercita in ſuo cambio quell'offitio.

CA. In Roma ſuol qualche Cardinale tenerlo, & dargli tal nome.

AS. Queſti ſono pochi, quali danno queſto nome à qual-

che

che gentil'huomo, ilche si fa più per riputatione, che per seruitio, essendo che'l Maestro di stalla porta il peso, & le fatiche.

CA. Mi trouai vno di questi giorni passati in casa d'vn Cardinale qual corteggio qualche volta, che vn

CAMERIERO

giuocaua con vn'altro gentil'huomo à sbarraglino, & il giuoco era in termine tale, che ciascuno giudicaua hauerne il meglio, & vi andaua buona somma di denari; in quel mentre venne vn Card. per visitare, & quelli lasciorno il gioco nel termine che si trouaua, per ritornare dopò che hauessero accompagnato; auuenne che subito che li gentil'huomini del forastiero gionsero nell'anticamera, senza pensar più oltre, diedero di mano al tauoliero, sconciorno il gioco, & si posero loro à giocare; con gran dispiacere delli doi che haueuano lasciato il gioco cominciato.

AS. Io gli sono schiauo; fecero tanto bene, che non si potè far meglio, perche nell'hora dell'audienza quelli di casa non si deuono occupare in gioco, ma attendere al seruitio loro; & il trattenimento di essi, doueria essere il fare compagnia a' forastieri.

CA. Et mentre il Cardinale è occupato nell'audienza, mi par non conuenga fargli sentir dall'anticamera rumor di tauole; & quando si gioca per auaritia, anco di parole.

AS. Il tauoliero in quest'hore deue star per trattenimento de' forastieri, perche giocando loro il tempo, anderanno con più rispetto, che non faranno quelli di casa, de' quali in tal'vna ve n'è di tanto dediti al gioco, che cominciano dalla mattina auanti Messa à giocare, ilche non par conueniente; & questi sono quelli, che curano poco il seruitio del Prencipe suo padrone. All'Offitio del

COMPVTISTA

mi pare che non si possa dir più di quello che ha detto.

CA. Io sò che vno di questi che entrò nouamente al seruitio d'vn Cardinale, che per parer valent'huomo, & nel principio di far qualche cosa, fece pagar cento cinquanta scudi a vn Dispensiero, & disse per tanta biada trouatagli meno di quanta ne doueua hauere.

AS. O al Dispensiero mancaua, ò nò, doueua misurarla, e vedere il fatto suo.

CA. Quello la fece misurare alla sua presenza; mà l'errore staua nella misura di legno, con la quale il Dispensiero daua la biada per li caualli, laquale teneua più di quello ch'egli si faceua creditore, il che non sapeua, & non gli souenne di scandagliar la misura, & il Computista non si curò di volerla vedere; che in otto mesi che haueua dispensato con quella misura, essendo la biada cara, fece la perdita che hò detto.

AS. Se'l Computista lo fece ad arte, & per far danno à quel pouer huomo, ne darà conto à Iddio, & è tenuto à restitutione.

CA. Però dice l'Euitascandalo nel suo Dialogo, che deue esser huomo da bene, & timoroso d'Iddio. Hò inteso vn

CVOCO.

dir molto male di quell'opera, dicendo che guarda troppo per sottile, & che sono capitoli della lesina.

AS. Quel che più brugia à questi, è quella cassetta con zuccaro, & spetie da tenere in cucina con due chiaui, & veder metter in opra l'vno, e l'altre di queste robbe; bisognaria che hauesse detto ancora, che per frigger due libre di pesce, non gli si dasse più d'vna foglietta d'oglio, & passando due libre, mezza foglietta di più per libra, il che hauendosi scandagliato, si troua che basta, che per l'altre viuande il Maestro di casa douerà dar ordine gli se ne dia quanto sia conueniente, & non à suo beneplacito.

CA. Io sò che vn Cuoco disse (dopò partito il Maestro di casa qual haueua prouisto alle sue tristitie) hò hauto vna contumacia di sei anni, che tanto fu il tempo, che quel Maestro di casa seruì in quella corte.

AS. Si è trouato tal Cuoco che per essergli ristretto le speciarie, & non poterne rubbare, hà fatto vista di metterle nelle viuande, & l'hà gittate nel fuoco, accioche tanto più presto si consumassero.

AS. Non mi marauiglio di questo, che io hò trouato vn

CREDENZIERO,

che volendo lo Scalco scandagliare quant'oglio si consumaua

maua la settimana; nell'accomodar che fece vna insalata alla sua presenza, vi pose oglio molto più del conueniente, che nel portarla poi in tauola, lo versaua per strada, del che fattone consapeuole il Maestro di casa, lo licentiò.

AS. Quando questa sorte d'officiali si contentassero pigliarne solo per lor vso, si potria tollerare, perche non si può chiuder la bocca al boue triturante; mà tal'vno ne vuol rubbar tanto che ne possa vendere, & farne mercantia.

CA. Quanto a questa sorte d'inganni, hò inteso vn modo nuouo che'l

CANEVARO

Possa far fraude, che è di far vn bugio nel fondo di dietro della botte, & per quello con vn schizzo transmetterui l'acqua, & siano le botti sigillate quanto si vuole.

AS. Questo è cosa vecchia, & non nuoua, ilche si nomina far seruitiale alla botte; però saria bene che le botti stessero discosto dal muro tanto, che vna persona vi possa passare, acciò che'l Maestro di casa vi possa mandar persona fidata per veder se vi fusse foratura alcuna per far tal fraude.

CA. Et anco seruiria acciò che il Caneuaro possa rimediare, quando la botte facesse qualche dãno per quella parte.

AS. In occasione di dar vino in stalla per far bagno per infermità di qualche cauallo, saria bene lo dasse nella pignatta doue siano l'herbe, & altre robbe per detta lauandá, & non in fiasco, ò boccale, perche in questi vasi porta molto pericolo.

CA. Lo credo anch'io; nell'ocasione del

COCCHIERO

nel luogo doue quel Dialogo dice (parlando di quello) onger le rote, & sale ogni mese; non specifica con che, nè la quantità della robba che vi si deue mettere.

AS. Parue forse all'Autore, che ogni Cocchiero sà che si ongono di sogna di porco marcia, & della quantità non più d'vna libra il mese per ciascun vascello, che s'adopra. Bisogna bene che il Maestro di stalla veda egli metterla in opera, perche si trouano huomini tanto interessati che s'attaccariano (come si suol dire) alli specchi.

CA. Et massime di quelli che menano carozze di campagna, che io ne sò vno che hauendo il suo Principe prestato la sua ad alcuni religiosi fino a Velletri, quali andauano a Napoli; nel ritorno a Roma, la empì d'ogni sorte, di persone, & si fece ben pagare.

AS. Questo è poco a quel che fece vn'altro, che nel ritorno che fece a Roma da Cisterna, doue similmēte condusse vn Gentil'huomo che caualcaua per Napoli, la rempì fino al colmo di legna che trouò tagliate nella selua, & le portò in casa sua, & vi pose tutto il giorno, per scaricarle di notte per non esser veduto.

CA. Sò che douè fare vn bel seruitio alli caualli, & alla carrozza.

AS. Pensilo V. S. li caualli si riscaldorno talmente che bisognò cauarli sangue, dargli l'herba, & star quindeci giorni in mano al Marescalco, con pericolo di morte d'essi, & la carozza, per esser delicata fodrata tutta di velluto, si rompè, & stracciò in molti luoghi, che si diede vn buon guadagno al Banderaro, & Falegname.

CA. Questo rubbò le legna, & poi diede molta spesa al padrone.

AS. Questo medesimo Cocchiero menaua il secondo cocchio del Cardinale: & perche era vecchio, & non simile al primo, trouò occasione, mentre li caualli erano legati al cocchio, di vnger le rote, che i caualli come indomiti, spauentati da vna d'esse, si posero in fuga, & nel vscir del cortile, il cocchio diede nel muro della porta, & andò tutto in pezzi, talmente che non si poteua in modo alcuno racconciare, & il Cocchiero ridendo disse, hauerò pur trouato modo che sarà astretto di farne vn nuouo.

CA. Questo, oltre che non si doueua tener vn'hora in casa, meritaua qualche castigo.

AS. Però queste sorti di persone bisogna tenerle basse, & non affratellarsi con loro; ch'io intesi poi, che questo era compare del Maestro di casa.

CA. Dicono poi che l'opera di Cesare Euitascandalo sia satirica; quando si dice il vero, mi pare che non si dica

male

male d'alcuno. Vogliono dire alcuni che'l Cocchiero deue esser prattico della Città, & saper tutte le case de Cardinali, & altri Prelati.

AS. E bene sia prattico, & sappia tutte l'habitationi di questi, se bene li Palafrenieri sanno loro doue s'hà d'andare: ma quello che importa è, che sia pratico di non intrare in qualche strada, doue non possa poi passare, & gli bisogni tornar a dietro, che molte volte non potrà, se non con pericolo di chi sarà nel cocchio.

CA. Saria sua gran vergogna s'entrasse in vna strada della quale non potesse vscire. Mi pare che l'Euitascandalo habbia fatto torto al

DISPENSIERO.

Perche se al Caneuaro gli dà il calo del vino, perche non al Dispensiero del pane, farina, lardo, strutto, oglio, & altre robbe che si dispensano alle parti, & in cucina? perche pigliandole in vn peso solo, non gli può tornar il conto douendone far molti pesi; questo lo dico perche ho inteso di questi tali che hanno mormorato.

AS. Quello hà detto benissimo, & questi dicano quanto vogliono, perche non si troua ne per alcun tempo si è trouato, che diano il compito peso, nè misura di quelle robbe che hanno in mano, & le dispensano, ò alle parti, ouero alla cucina, ò tinello, che non solo non è traboccante, mà ne anco sta in stato, & più presto danno vn'oncia di manco, che meza di più, & però non gli si deue dare il calo di cosa alcuna, che distribuiscono a peso, ò misura; & di più si troua tal Dispensiero che fa offitio co'l fornaro che facci le pagnotte scarse del peso che gl'hà dato ordine il Maestro di casa, che sarà di 8. 10. ò 12. oncie l'vna, & poi danno la parte a conto di pagnotte, & le valutano al peso che ho detto, à talche in molte decine di pane, a vn'oncia di meno per pagnotta, importano molte, & molte libre, ilche non deue fare, ma dare il pane a peso, che se bene poi vi fusse vn'oncia di meno per parte, li seruitori non doueriano dolersi. Ricordo bene alli Dispensieri che stiano vigilanti nel dar la biada alla stalla (se loro l'haueranno in mano) & scandagliare quanto tiene la misura,

con la quale si da alli caualli.

CA. Bisogna bene che lo sappia, se non vuole che li succeda come a quello che ho detto, che'l Computista lo fece debitore di scudi cento cinquanta per tanta biada che gli mancaua.

AS. Tutto il tolto va in tacchie, & quelli danari doueuano (forse) esser venuti di mal acquisto per altre strade, che però tornorno d'onde erano leuati. Si troua qualche

DECANO DI PALAFRENIERI.

che non solo egli vorria non esser tenuto di far guardia, mà comporta ancora se gli altri suoi compagni non la fanno, & non solo non vole riferirlo al Maestro di casa, ouero Maestro di camera, per non esser tenuto fra di loro spione, mà ne anco vuole riprenderli, per non parer rigoroso.

CA. L'opinion mia saria che quando vn Palafreniero mancasse della sua guardia, & che fusse in cognitione del Decano, dar prima contumacia a quello, & poi al delinquente, perche se quello sentirà danno per il mal seruitio de suoi compagni, procurarà che faccino il debito loro.

AS. V. S. dice benissimo, perche dal capo procede ogni male.

CA. L'Euitascandalo lauda che'l

FAMIGLIO DI STALLA

sia Francese, ò Borgognone, che hò veduto non sono molti giorni vno di questi Francesi che caualcando vn cauallo per occasione di passeggiarlo, lo spinse sopra vn putto, che lo calpestò tutto, & si morse.

AS. Se V. S. hauerà veduto bene, non necessita che habbia da esser di tal natione, ma dice, che sono buoni, & sanno far bene quel seruitio: quello che fece tal eccesso doueua esser imbriaco, che l'Euitascandalo in molti luoghi biasma l'imbriachezza, & dice che come si scorge vno che habbia tal vitio, si doueria leuar di casa; hò veduto nel suo originale, che per tal causa non si deue metter in casa nè Tedesco, nè Francese, & io dico il medesimo, & di più che se bene ve ne sono che non hanno questo vitio, & fanno bene quel seruitio, nondimeno non si doueriano

tener

tener in casa per afficurarsi di tal inconueniente, & per meno trauaglio de ministri, & del padrone, perche è più il male che ne può risultare per l'imbriachezza, che il bene che ne possono riceuere li caualli per il buon gouerno; si troua ben huomini d'altre nationi che sanno così ben fare questo mestieri, come quelli.

CA. Sarà ancora più sicuro il vino che gli si da tal volta per far bagnoli alli caualli, perche più tosto lo beueranno, che lauar lor le gambe.

AS. Il vino che si darà per quest'occasioni (com'hò detto) bisogna che se'l faccino dare dentro il vaso doue sono l'herbe per far il bagno, & non in altro, perche se la potranno fare, non la sparagnarāno, & bastarà loro metteruene vn poco, tanto che n'habbia qualche odore. Doue quel Dialogo dice che'l

GVARDAROBBA

deue far apparar la casa a tempi debiti, deue ancora la Chiesa della quale il suo Cardinale sia titolare, in tutte le Feste, & che in quella occorressero, & ad ogn'altra che'l suo Principe commandasse, & deue assistere, & ordinare quanto s'hà da fare.

CA. Non vi douerà interuenire vn Festarolo per attaccare, e distaccare gli apparamenti.

AS. Et anco per ornar la porta, & compartir li panni, & se quelli di casa non fussero a bastanza, prouederne altroue per far bell'apparato, perche è honor suo, & però si potrà seruire del carretto, & Facchini di casa. Come ancora in euento che venissero forastieri ad alloggiar in casa, deue egli parar le stanze, & prouederle di tutte le robbe che vi sia bisogno.

CA. Et quelli forastieri al partir loro gli faranno donatiuo.

AS. Rari sono quelli che sono si liberali; com'ancora quelli a quali si presta apparati fuor di casa, eccetto da qualche Monastero di Monache, che n'hauerà qualche ciambella, ò mostacciolo. Dirò ben che'l

MAESTRO DI CASA

doueria hauere qualch'vno in corte che l'auisasse delle cose mal fatte, & doueria trattarlo bene, & tenerlo secreto.

CA. Pigliar essempio da gli Ambasciatori de Prencipi, che tengono persone prouisionate che li ragguagliano de' fatti, & del cuore (se si può) del Principe a cui sono destinati.

Ap. Vna foglietta di vino che si darà ad alcuno della stalla, sarà auuisato di quanto si farà in essa, come ancora mostrar confidenza con vn Palafreniero, saprà ogni cattiuo seruitio, che gli altri facessero.

CA. Mi pare che in quel Dialogo sia tralasciata vna cosa, che doueria sapersi dal Maestro di casa, qual'è del far i fuochi per l'allegrezze publiche, perche a questi mesi passati alla promotione de' Cardinali, parte de Cardinali fecero tal allegrezza, & parte nò, e quelli che mancorno la prima sera, supplirno la seconda, per il che mostra, si stasse in dubio se si doueua fare, ò nò.

AS. V.S. non ne mormori, perche facil cosa può essere, che per esser cosa tanto nota, che non se ne douesse far mentione; mà poi che succedono cose nuoue, & inaspettate, dirò l'vso è quanto si è osseruato per il passato. Quest'allegrezze publiche con fuoghi, si fanno due volte l'anno ordinariamente, cioè la Vigilia, & Festa di SS. Pietro, & Paolo & due altre volte per la Coronatione del Papa.

CA. Mi ricordo che tal allegrezza per il Pontefice, si faceua ancora nella creatione di quello, & similmēte due sere.

AS. Si sarà interlassata questa, perche tale occasioni sono di molta spesa alla Camera Apostolica, perche il Castel S. Angelo, oltre la luminaria di candele, & fuoghi di botte, si fanno ancora i fuoghi artificiati che la nominano girandola, che con li tiri d'artigliarie, & mortaletti, vi si consuma (cōpresa quella che si da alli Sguizzeri di guardia di N. Sig.) poluere bar. 18. in circa, che vale scudi 220. & per carta, e spago, e simil sorte d'altre spese scudi 50. che importa p ciascuna volta scudi 270 in circa, ilche par forsi a N.S. spesa superflua, & nō douersi dare alla Camera per la sua creatione, ascendendo per due volte, a scudi 540.

CA. Vedo questi due giorni, ò quattro per dir meglio d'allegrezza con fuoghi, si fa quasi per tutta la Città.

AS. L'vno per esser la festa de SS. in Spirituale padroni di

essa,

essa, & Prencipi de gl'Apostoli; & l'altra fassi per il padrone di quella in temporale, & Vicario di Christo in terra, che per ciò tutte le persone che hanno commodità doueriano mostrarne segno d'allegrezza, & spetialmente li Prelati di qualsiuoglia grado

CA. Par che per l'ordinario li Cardinali fanno brugiar tre botte per sera, & li Prelati due.

AS. Et tal vno delli primi quattro, & delli secondi tre, con metter doi candele almeno per finestra, le quali si fanno fare à posta di 12. à libra

CA. Hauerei caro sapere, se si deue fare in altre occasioni:

AS. Si farà ancora quando vi sia occorrenze concernenti benefitio publico della Christianità di vittorie, & paci, & secondo la volontà di N. Signore; è ben vero che in Castel S. Angelo in queste altre occasioni, non si fa quelli fuoghi artificiati com'hò detto, di girandola.

CA. Et per altre, come della promotione de Cardinali.

AS. Come ancora vno Ambasciatore la farà per qualche bene auuenuto al suo Prencipe, come fece l'Ambasciator Cattolico per la natiuità del Principe di Spagna del mese d'Aprile 1605. che per molti giorni fece tal allegrezza.

CA. Mi ricordo che anco li Cardinali la fecero due volte.

AS. Et molti di questi stauano sopra pensiero se doueuano farla, ò no, & l'vno aspettaua l'altro; perche in effetto conosceuano che non era conueniente, che poi mossi per l'essempio l'vno de l'altro, tutti vi concorsero.

CA. L'essempio l'hauerà dato qualche Card. di Città suddità a Sua Maestà.

AS. Gli altri non sudditi (a mio parere) non doueuano pigliarlo, & non doueua farsi nè da gl'vni, nè da gl'altri, perche essendo persone publiche, & Cardini di S. Chiesa, non si doueria mostrar publicamente tal particolare affettione; & si come non si fece per la natiuità del Delfino di Francia sotto l'anno 1601. del mese di Settembre, non si doueua mostrar tal publica partialità; come ancora fu fatta da l'Agente del Duca d'Vrbino per la natiuità del Principe suo figliuolo nell'anno 1605. del mese di Maggio, & molt'altri amici, & sudditi suoi, che per queste tal

causе non si deue fare in generale, & in publico.

CA. Queste sono cose che è bene saperle, perche molte volte vengono occasioni che la persona stà sopra pensiero, nè sa pigliar risolutione. In materia di vini ripali, hauerei caro sapere che sia meglio, & di più auantaggio comprarli torbidi, ò chiari, perche credo vi sia differente prezzo.

AS. Io gli pigliarei chiari, & pagarli vn poco di più; perche oltre che non si paga la feccia, li vini sono vsciti di mosto, e si conosce l'esser loro.

CA. Credo che il vino per far acquetta, sia meglio torbido, perche s'incorpora più con l'acqua.

AS. Io ho prouato che co'l corso chiaro, & dolce, ha fatto buona riuscita, mettendoui poco più della metà d'acqua: In questo proposito di vini, daria tal ricordo in comprar quello d'Albano, che saria bene metterlo in essecutione; che subbito comprato, si facesse condurre a Roma con barili buoni, & freschi, ouero lasciarui in guardia persona fidata, acciò che non si facesse fraude con acqua.

CA. Si troua ben persone di così poca conscientia, che se potessero cauar il vino delle botti dopò venduto, & metterui l'acqua, che lo fariano.

AS. Et anco li Mulatieri per strada potriano far tal fraude, & però si doueria mandar vno di casa in compagnia di loro; che pur quando ne beuessero, & non vi mettessero poi l'acqua, saria manco male, perche non staria in pericolo di guastarsi tutto.

CA. Et massime questa sorte de vino, che hoggi val più che qualsiuoglia che venghi à ripa.

AS. Le genti di quel paese da nó sò che tempo in qua, hanno aperto gli occhi, perche vedendo, che molto è stimato da Principi, lo fanno pagare, & strapagare.

CA. Et anco li vetturali vogliono più del solito, che è di quattro giulij per bestia; che io so vno che s'ha voluto farlo condurre, gli è bisognato dargliene sei.

AS. E vero, & il vino fù pagato trenta scudi la botte; qual è di otto barili, con la vettura viene a costare scudi quattro il barile; & quello che è anco peggio, bisogna anco

pi-

pigliarlo torbido, & mosto, che per il bollire, & tramutarlo poi due volte; cala assai.

CA. Di qual tempo si doueranno tramutare?

AS. Quando non bolliranno più per vna volta, & per la seconda quando s'haueranno da mettere doue haueranno da stare tutto l'anno, che sarà il mese di Marzo in tempo che sia asciutto, che per sino a quella hora si tengano in luogo sopra terra, acciò la tramontana vi possa giuocare.

CA. Molti Principi lo tengano in alcune grotti.

AS. Quanto sarà più luogo fresco, tanto più mantenirà il dolce, & la bontà.

CA. In materia del Fornaro, desidero sapere di quant'oncie deue essere vna pagnotta, che si darà in casa d'vn Cardinale.

AS. Questo sta ad arbitrio del Maestro di casa, secondo gli torna il commodo di farlo dispensare, se di 8. 10. ò 12. oncie l'vna; & douendo il fornaro farle di peso, non conforme all'ordinario, che si vende, bisogna al Maestro di casa hauerne licenza dalli SS. Conseruatori, specificando il peso, & quante decine il giorno hanno da essere per seruitio della casa, per euitar le fraudi che quelli potessero vsare, sotto pretesto della casa di tal Cardinale, & il Maestro di casa douerà dar detta licenza al Fornaro, & ordine, che conforme a quella debba far il pane.

CA. Ci sono de' Maestri di casa, che dopò pesato il pane, contano le pagnotte, & trouatone di più di quello che hanno da essere, le mettono a credito del padrone, & danno ordine al Dispensiero, che lo dispensi a conto di pagnotte, valutandole per il peso, che hanno da essere.

AS. Questo Maestro di casa ò vuol dare il suo douere alla famiglia, ò nò; tanto ancora potria far fare le pagnotte di 7. 9. ò 11. oncie, & poi dispensarle per 8. dieci, ò 12. & veneria ad auanzare vn'oncia per pagnotta, ma questo non si deue fare, perche il pane si deue dare alla famiglia a peso, & darne tanto, quanto è mente del Cardinale, & nõ deue far questi auanzi con danno del seruitore, e vergogna del Prencipe; & però l'Euitascandalo non ha fatto mentione di dar la parte à conto di pagnotte, ma à peso,

che se ben poi in vna parte vi fusse vn'oncia di meno, il seruitore non doueria dolersene, perche se'l Dispensiero volesse dare il peso traboccante a tutti, non gli riuscirìa il suo conto, hauendo riceuuto vn peso solo.

CA. L'altro giorno mi fu detto d'vna fraude, che fu scoperta d'vn garzon di fornaro, che portaua il pane a vna corte di vn Cardinale, quale se bene era pesato al forno, si ripesaua anco in casa alla presenza del Maestro di casa, & era, che per strada congegnaua di attaccar alla cesta vna piastra di piombo di libre doi, & ne leuaua altrettanto pane.

AS. Questo era interesse del Dispẽsiero; & però il Maestro di casa gli deue dar ordine, per suo bene, che lui accompagni la cesta del pane, & non la lassi in poter del Garzon di Fornaro. Come ancora gli ordinarà, che quando darà fuori di dispẽsa salami, ò forme di cascio, ouero altre robbe simili, & che scuopra che sia guasta, debba notare l'esito, & quella robba non deue rientrar più in dispensa; perche tal'vno (se potrà) la metteria à suo credito vn'altra volta, e questo lo dico, perche si è trouato simil fraude.

CA. Il mondo và tanto peggiorando, che ogni giorno si trouano, & scuoprono inganni nuoui, che forse al tempo che fu fatto quel Dialogo non erano ancora posti in vso, ouero che all'Autore non vennero in cognitione.

AS. Sopra tutte l'altre cose il Maestro di casa non si deue far per compare alcun'officiale, ò altro seruitore, perche con tal comparatico fanno quello che piace a loro.

CA. E' vero, perche compar di qua, compar di là, il Padrone molte volte viene a metterui la robba, & esser mal seruito.

AS. L'altro giorno il pollarolo mi fece souuenire quel che non ho veduto in quel Dialogo, che li capponi, galline, pollastri, & polli simili, che sono donati, si danno a tenere a quello che poi al bisogno per vso di casa; ne restituisce doi per ogni trè.

CA. Credo sia meglio questo modo, che tenerli nelle gabbie in casa, perche oltre non porta la spesa, ne morono ancora molti.

AS. Et anco s'hauerà meglior robba, perche questi polli

che

che si donano, il più delle volte sono comprati a li medesimi pollaroli, quali smaltiscono in quest'occasioni la peggior robba che hãno in bottega, & pur che siano viui, & con le penne, li compratori non cercano altro.

CA. Questo è verissimo: & il medesimo interuiene nelli salami, presciutti, & simili, che facendo bella mostra, non si mira se dentro sono magagnati.

AS. La stampa ha intralassato in quel Dialogo cosa essentiale, che è, che li Card. Camerali, & altri Prelati di Camera Apostolica sono franchi della gabella del vino delle quattro per cento, nõ solo di quello che si piglia in barca, ma anco di quello che si leua dal magazino, ilche non sono gli altri Cardinali.

CA. Questo è vn grand'auantaggio.

AS. In materia della communione generale da farsi in casa, mi son marauigliato che Cesare Euitascandalo essendo stato seruitore del Card. D. Antonio Carrafa, qual voleua che la famiglia si communicasse per le sue mani sei volte l'anno, habbia posto nel suo Dialogo, che quattro volte si douesse far tal'attione.

CA. L'ho veduto anch'io, & mi par dica almeno quattro volte, che forse hauerà detto poche, acciò non paia troppo ad alcuno.

AS. Quest'attione è buona, e santa, & non sarà mai troppo, come si è fatta nella corte di N. S. Paolo V. mentre era Cardinale, & hoggi in casa di diuersi Cardinali & li giorni sono la Pasqua di Resurrettione, Pentecoste, Assuntione della B. Vergine, il giorno di tutti i Santi, la Natiuità di N. Signore, & la prima Domenica di Quaresima.

CA. Mi souuien di dire, che saria stato bene, che si hauesse detto quante volte, in qual modo, & per qual'occasione si deue sonare la campanella.

AS. Gli dirò io quello che si osserua, prima saprà che li Palafrenieri la doueranno sonare in tutte le occasioni che occorreranno, eccetto la retirata la sera, che sarà cura del Portanaro. Quando il Cardinale douerà andare a Cappella, Concistorio, Congregatione, ò per altre occasioni publiche, si douerà sonar tre volte, & però il

Mae-

Maestro di Camera, ne darà ordine per la prima volta la mattina al far del giorno sia sonata lungamente alla distesa, con altrettanti tocchi acciò che la famiglia ne sia auisata; la seconda quando a la messa di casa sarà fatto la eleuatione del Santissimo Sacramento con molti tocchi, per auisar li Cocchieri che si mettano all'ordine con loro cocchi; & la terza, con quattro tocchi quando il Principe esce di Camera per partire.

CA. Et quando quest'attioni occorressero dopò pranso?

AS. Douerà sonarsi la prima volta dopò battuto mezo giorno, & l'altre due volte col tempo com'hò detto; si come ancora si douerà sonare con quattro tocchi quando il Cardinale torna in casa. Douerà ancora il Maestro di camera ordinar che sia sonata vn poco alla distesa; con sei tocchi in fine, quando il Cardinale ordinarà che voglia vdir Messa, si accioche si sappia per tutta la casa: come per auisar i Cappellani ad appararsi.

CA. Mi piace che li corteggiani, & seruitori, habbiano la commodità in casa d'vdirla, non douendo partire per cercarla altroue.

AS. Et anco si trouano pronti per seruire il Principe da le sue stanze alla Cappella quando bisognasse. Douerà anco dar ordine sia sonata con quattro botte, quando qualche Cardinale venirà in casa, per visita, ò per Congregatione, come ancora quando partirà; ilche si farà medesimamente per qualche Principe che venisse in Roma, & che visitasse il Cardinale, & anco per Ambasciatori di Principi, a quelli però, che quando vengono all'obedienza, nostro Signore gli da audienza in sala Regia.

CA. Al'vscir di casa che farà il Cardinale per altre occasioni, si douera sonare?

AS. Quando il Principe anderà priuatamente per suo diporto, ò altre occorrenze; non doueria sonare, nè all'vscita, nè al ritorno, se bene alcuni vsano sonarla.

CA. Pare anco a me che nò, perche non par conueniente publicare ogni vscita del Principe.

AS. Lo Scalco la farà sonare alla distesa non molto breue,

quando

quando il Principe dirà di voler mangiare si perche si sappia da tutti li Gentil'huomini, com'ancora che vn Palafreniero di guardia porti li piatti in cucina per imbandire, & dopò imbandito, la farà sonare con quattro tocchi, acciò li Gentil'huomi, ò altri siano auisati, d'andar a leuar il piatto, & in quelle corti doue si farà tinello, dopò che'l Principe hauerà mangiato, si batterà con quattro altri tocchi, per auisar la famiglia dell'hora del mangiare in tinello. Li giorni di digiuno la sera per la colatione non si sonarà alla distesa, ma con otto, ò dieci tocchi vna volta tanto.

CA. Però hò inteso dire che in questi giorni la campanella è zoppa. Vno di questi giorni mi trouai in casa d'vn Cardinale doue venne vn'altro Cardinale per visitare vn personaggio che alloggiaua in casa di quello che non si sonò campanella.

AS. Per questo particolare s'osserua, che quando vn personaggio alloggiasse in casa di qualche Cardinale, & che vn'altro Cardinale andasse a visitarlo, non si deue sonare, eccetto però se'l Cardinale che viene, andasse prima dal Cardinale, & poi da quello, ouero quando il personaggio fusse tale, che in casa propria si sonasse campanella, come sariano Ambasciatori d'Imperatore, ò Regi.

CA. Questo è ben saperlo, perche qualche volta suole occorrere occasioni, che quasi non si sà quanto si debba fare.

AS. Questo è quanto al sonar della campanella, ilche deue esser carico delli Palafrenieri (com'ho detto) eccetto la retirata con vinticinque, ò trenta botte, che sarà cura del Portanaro, & anco del Dispensiero con quattro tocchi, all'hora, & per la causa specificata in quel Dialogo.

CA. Ho inteso alcuni che hanno dato gran querele a Cesare Euitascandalo imputandolo che habbia insegnato, & consegliato (doue si mangia in tinello) di cuocere, & dar l'oua dure, & rostir le sarde, per sparagnar

gnar l'oglio, & di far vna frittata di tre oua per do persone.

AS. Questi hanno il fegato guasto, ragionano più per maleuolenza, che per dire il vero, perche non vogliono veder, nè dire che lui si burla di quelli che'l fanno, & gli biasma, dicendo, che facendosi tal cosa, saria di vergogna al Maestro di casa, & poca riputatione, & honore del suo Signore, & parla in questo caso tanto chiaro, che ogn'vno la può intendere se vuole. Come ancora, più sotto non lauda vn scandaglio fatto da vn Maestro di casa trinciato minutissimamente, qual dice quanto costa vna mela, vna fetta di cascio, otto noci, l'oglio, l'aceto, e'l sale che entra in vna insalata, & cose simili, che gli par che sia troppo sottilità, & molto peggio che capitoli della lesina.

CA. Credo bene che se quelli hauessero letto quel Dialogo, non haueriano hauuto occasione di ragionare.

AS. Et però dico che non hanno l'animo sincero, perche quando l'hanno letto, si sono fermati doue par loro hauer trouato qualche desiderata materia di mormorare, & non hanno seguitato la lettura per trouar il sodo, & la conclusione. Com'ancora altri hanno detto che habbia persuaso di metter vn quarto d'acqua nel vino de la famiglia bassa.

CA. Ho veduto anch'io quel luogo doue ne parla, qual dice che si potria metter il quarto d'acqua nelli vini Greco d'Ischia, & altri vini ripali, ma non però l'afferma.

AS. Ancorche tali vini con tant'acqua siano sempre migliori di qualsiuoglia Romanesco, di Ripetta, ò altro vino di campagna, & che la famiglia bassa più si contentaria di quelli con tant'acqua, che di questi senza: nondimeno l'Euitascandalo più sotto conclude, che non solo non si deue metter acqua in alcuna sorte di vino, ma che neanco si deue tener in cantina, per leuar ogni suspettione, & occasione per la quale il Caneuaro potesse far fraude, & che più tosto si doueria dar tanto manco vino puro, & netto.

CA. Al-

CA. Alcuni in questo particolare hanno detto, che egli hauerà buttato questa pietra, & altri l'hauerà raccolta, & metterà in opera.

AS. Questi giudicano secondo gli animi loro, basta che quello non habbia detto male; & s'hauerà fatto mentione di questo quarto d'acqua nel vino per la famiglia bassa, l'hauerà cauato da qualche corte, (& forse grande) che l'vsa, che egli lo biasma, & non ne sarà stato inuentore. Tanto potriano dir ancora, che conseglia di dar dieci, ò vndeci baiocchi il giorno per companatico à Gentilhuomo, & seruitore, che saria il falso, perche egli parla di quello che s'vsa al presente, & non conseglia che si faccia; anzi dice che questo giulio, ouero vndeci baiocchi si daua nel tempo, che le robbe del vitto costauano la metà meno, di quello che si pagano hoggi, & che essendo quelle cresciute di prezzo, in giulio è sempre restato à vn segno, volendo inferire, che si come è alterato al doppio il prezzo delle robbe, si doueria ancora doppiare il companatico qual si dà per comprarle.

CA. Questo è verissimo; si vede che ogni sorte di carne fresca, & salata, casci, frutti; erbaggi, & ogn'altra robba di vitto, il prezzo è raddoppiato di quanto costaua, tant'anni sono, quando si principiò in corte à dar la parte del pane, vino, & denari per companatico.

AS. Vi fu già vn Cardinale, che hauendo hauuto tal consideratione, faceua dar doi giulij per Gentilhuomo, & seruitore, mà partì presto di Roma.

CA. Al bene operare, & buono esempio, sempre vi s'interpone qualche contrario. In questa occasione del comprar caro la robba del vitto, non posso fare che io non dica vna cosa circa quel Dialogo, & non sia per mormoratione; dice in proposito per accommodare che l'artegiani, cioè Macellari, Pizzicaroli, Fruttaroli, & altri simili dassero la robba per il contenuto del bando, si doueria prouedere contra quelli che comprano, essendo che loro causano la carestia, & che fomentano la tirannide di tali artisti pagando la robba quanto quelli chieggono. Non-

dimeno essendo stato publicato vn bando sotto li 12. Luglio 1605. contro li compratori di carne, & d'altre robbe di vitto humano, detti artegiani continuano nella loro tristitia, & rubbamento, à talche non ha detto bene.

AS. Il bando che V. S. dice publicato contro compratori, non è secondo l'intentione, & detto dell'Euitascandalo, perche commanda che li compratori debbano accusare il peso, & prezzo della robba comprata, quando ne saranno ricercati da straordinarij, sotto pena di 25. scudi, & tre tratti di corda, & l'Euitascandalo dice che bisogna castigar prima il compratore, (& con maggior pena che'l venditore) che pagarà la robba di più di quanto dice il bando, perche è più facile che'l compratore l'osserui, mettendoui egli la pena, & il denaro; che'l venditore che tira à sè il pagamento, metto il caso, vno hauerà pagato di più, & ricercato da straordinarij, dirà la verità, quel venditore pagarà la pena pecuniaria, & corporale: ma s'il compratore non sarà richiesto da alcuno, nè di prezzo, nè di peso, non resta però che'l venditore non habbia hauuto l'intento suo, & contrauenuto al bando, & il pouero huomo (che forsi sarà tale) hauerà pagato quanto gli hà chiesto; ma quando il bando fusse con pena al compratore, quello si farà dire il peso della robba che hauerà comprata, & egli per la valuta di quello gli darà il denaro. Questi artegiani si seruono del bando, doue torna in beneficio loro; è osseruato (poniamo caso) da fruttaroli, nel comprar per poco prezzo, ma poi non vogliano osseruarlo nella vendita.

CA. Questi tengono poco conto di bandi, & di quello che li fa publicare, perche mi trouai vno di questi giorni a dietro che fu alli 4. d'Agosto nella piazza della Ritonda, doue si publicaua vn bando contro tali artigiani, che vi fu vno che tirò vn cauolo cappuccio in testa à quello che'l publicaua.

AS. L'hò inteso anch'io; & che tra molti che furno messi prigione, si crede vi fusse anco quello che fece tal'insolen-

ordine che debbano dare il ſolito ſale negro per la corte del Card. N. quale aſcende al numero di bocche N. come gli n'hà fatto fede N. Maeſtro di caſa di detto Signor Cardinale, & di più mezo rubbio di bianco per la tauola del Principe; qual mandato ſi fa poi ſottoſcriuere dal Commiſſario della Camera, & lo mandano à detti Sopraſtanti, con huomini, che lo leuino.

CA. Quanto ſe ne darà?

AS. Quelli ſanno quanto ne doueranno dare, hauendo il numero delle bocche: io credo che ſia doi rubbia, & mezo per ogni 50. bocche.

CA. Si paga coſa alcuna per hauerlo?

AS. Per ciaſcun rubbio tre giulij, & di più baiocchi quindeci alli Guardiani; ſi darà ancora alcuna regaglia, che è doi boccali di vino in doi fiaſchi, ſei, ouero otto pagnotte, & vn preſutto, ouero doi ſalami, ò vna forma di caſcio pecorino. Queſto è quanto s'oſſerua per hauer detto ſale.

CA. Si come l'Euitaſcandalo nel ſuo Dialogo ha poſto il prezzo al Mareſcalco delli ferri nuoui, & mutati, mi pare ſaria ſtato bene vi haueſſe poſto ancora del Ferraro, & falegname de cocchi, & del Sellaro, eſſendo che queſti artiſti ſono quaſi d'vna ſpetie, & concernenti alle carozze, & cocchi.

AS. Hebbe in animo di metterli, mà per non pregiudicare à quelli, che forſe ne ſariano reſtati aggrauati, non volſe farne mentione.

CA. Nō gli ſaria ſtato pregiuditio alcuno. nè potriano nominarlo aggrauio, ogni volta che haueſſe poſto il giuſto, & quanto egli vſaua di pagare.

AS. Io sò che teneua vna liſta delli prezzi di molte robbe di queſti artegiani, & ſecondo quella li pagaua, & loro ne reſtauano ſodisfatti, & perche io n'hebbi vna copia, & l'hò molte volte vſata, li tengo a memoria.

CA. Mi ſaria caro ſe V. S. li diceſſe.

AS. Prima dirò del Ferracocchio.

Accialino per retegno delle rote b. 5

Maschio saldato b.50
Madre vita da portiera b.10
Manetta al sostegno di dietro b.25
Occhio nuouo da guardia b.10
Piastra grossa, a libra b. 5
Piastra ordinaria noua b.25
Piastra mutata, saldata, allargata b. 4
Piastra scurtata b. 2
Piastra di ferro doue batte le rote b.10
Rotella al cerchio della guardia b.30
Rampino da tener le bacchette b. 5
Rota ristretta b. 7
Sostegno da braccio b.50
Saldatura b. 5
Vita, & madre vita b.20

Questi sono li prezzi delle cose più ordinarie, da farsi dal Ferraro de cocchi: di molt'altre cose si sta alla diligēza del Maestro di casa, come anco di vedere che li ferri siano buoni, & non sfogliati.

CA. Le piastre, & altri ferri vecchi, che non possono più seruire, di chi saranno?

AS. Questi doueranno essere dell'artigiano, eccetto però, se fusse cosa che potesse seruire per altri cocchi. Del Falegname li prezzi sono questi.

Abbassatura d'vna rota dinanzi b.20
Alzatura del timone delle sedie b. 10
Assedone b. 15
Barile b. 45
Bilancia grande b. 25
Bilancetta b. 13
Braccio da carretto b. 15
Braccio da cocchio b. 30
Braccialetto b. 20
Boccalaro di carozza b. 10
Cassette disfatte, e rifatte b. 10
Colonna di carozza b. 55
Coda da cocchio b.100
Coda spaccata b.120
Coda storta da carozza baiocchi 350
Cossali b. 40
Cossali da timone b. 70
Fermatura delle sedie b. 10
Gionta de palla b. 5
Gionta de coda b. 65
Molinello del carretto baiocchi 15
Piroli da scala b. 2
Piede da leua b. 15
Quarto da rota b. 13
Quarto rimesso in opera b. 6
Razzo da rota b. 4
Regolo da tener fermo le sedie b. 8

Regolo del cielo di carozza b. 15
Rote nuoue di tutto punto b.150
Sala b. 45
Scãno da braccio di cocchio b. 45
Scanno de cossali b. 35
Scanno di dietro b. 60
Scanno da carro b. 35
Scala da carretto b.160
Sottigliatura della sala baiocchi 10
Sotto piede tutto di carozza b. 25
Spianatura de scanni b. 10
Sottocoda per timone baiocchi 15
Timone b. 70
Telaro tutto del cielo di carozza b.250
Volticella b. 20

Questi sono li prezzi di molti lauori del Falegname di cocchi, li quali deueno esser molto ben veduti dal Maestro di casa, con esser legnami stagionati, non spaccati, nè marci.

CA. Credo di molt'altre acconciature bisogna starui vigilanti, perche questi artegiani caricano la mano.

AS. Et massime nel Sellaro, che per racconciature, e rappezzi, vi fanno vna lunga diceria di scrittura, e magnificano oltra modo due punti dati a qualche lauoro.

CA. A quelli che notano di più del conueniente, dipennare, e ridurre al giusto.

AS. Per leuar questa occasione, mi par fusse bene di far cocome disse l'Euitascandalo, che faceua mentre fu al seruitio delli Cardinali Spinola, & Aragona, di darli vna parte il giorno di doi pagnotte, & doi fogliette di vino, per tutte l'acconciature, & rappezzi di tre para di finimenti, & tre carozze, ilche saria di più quiete al Maestro di casa, & sodisfattione dell'artegiano.

CA. Pare anco a me, che fusse bene, & le robbe nuoue pagarle.

AS. Il prezzo di queste è

Arcione da sella di dietro baiocchi 50
Arcione denanti b. 30
Bande doi da sella b. 40
Bardella b. 40
Bilancie doi b. 80
Correggioni quattro da cocchio b. 440
Cauezza scempia b 25
Cauezza doppia, & con panno b. 40

Cegne

Cegne vn paro b. 25
Correggie di ſouatto per ſtringere il cocchio, l'vna b. 30
Correggini ſopra dette correggie, l'vno b. 20
Guinzaglio da coda b. 8
Guinzaglio da teſtiera baiocchi 12
Petti doi di cordouano pieni di robba bona, cioè crini, con pelo baiocchi 120
Petti doi di montone ſimili b. 90
Pagnotte quattro de cordouano pieno, come di ſopra b. 120
Pagnotte quattro ſimile di montone b. 90
Paſtore con li ſuoi ferri baiocchi 40
Redine da briglia con treccia b. 25
Stafili il paro b. 30
Sopraſchiena con la fibbia b. 15

Queſti ſono li prezzi di robbe nuoue del Sellaro, che alla giornata poſſono occorrere: & pagando a denari le racconciature, & rappezzamenti, il Maeſtro di caſa deue aprirui l'occhio, perche caricano la mano.

CA. Con li due artegiani, cioè Sartore, & Banderaro, che dice l'Euitaſcandalo (parlando di loro) che non occorre altro, che viſitar ſpeſſo li lauori, & ordinarli diano li conti, & quelli ben reuiſti, & taſſati gli ſi facci il mandato; credo voglia intendere, quando queſti lauori ſiano di tutta robba loro.

AS. Coſi credo anch'io; perche quando la robba, ò panno, ò ſeta che poſſa eſſere, ſia del Principe, & che ſi vogli far veſti per quello, ouero leuriera per Palafrenieri, ò per altri di caſa; biſogna far venire il Sartore in Guardarobba, & iui tagliar quelle, & il Maeſtro di caſa vi deue ſtar preſente, & non partir punto, & veder non eſſer defraudato; & le trine che doueranno ſeruir per eſſe, darle a miſura; & quando le hauerà poſte in opera, ſi doueranno miſurare con vn ſpago, & vedere ſe la miſura rieſce. Et il medeſimo ſi douerà oſſeruare co'l Banderaro nel far paramenti di qualſiuoglia ſorte, ò altri lauori da farſi da ſua bottega; quando però detti lauori ſiano di tutta robba del Prencipe. Si potria aggiongere al ſeruitio

del

MAESTRO DI CAMERA.

Nel luogo doue ragiona del color delle vesti, che il giorno della Purificatione della Beata Vergine venendo nelle Domeniche di Settuagesima, ouero Sessagesima, il Cardinale deue vsar veste pauonazze.

C A. Mi ricordo, che questo fu deciso nell'anno 1605. che tal festiuità venne nella Domenica di Sessagesima, che in quella Capella vi furono de' Cardinali qual con vesti rosse, & qual con pauonazze.

A S. Questa fu occasione se non nuoua, almeno non occorsa in molti anni. La stampa ha pretermesso che quando vn Cardinale anderà a visitare vn'altro per causa di condoglienza di morte d'alcuno, douerà vsar vesti pauonazze, anco che per il tempo corrente douessero esser rosse; come ancora ha lassato, che vn Cardinal Legato, nella visita che farà a' Cardinali per la sua partita di Roma, douerà essergli leuato il manteletto, & restare in rocchetto, & mozzetta, come ancora il visitato douerà riceuerlo.

C A. Credo anco che quando sarà di ritorno dalla Legatione si douerà osseruare il medesimo.

A S. Sig. sì quando sarà stato Legato vltra montes. Mi è souuenuto che'l

MAESTRO DI STALLA

nell'occasione del comprar caualli, oltre che doueria conoscer la bontà, & infermità di essi, mi pare anco doueria esser informato che nella compra, che si farà di essi, quãdo non si pattuisce del pagar la gabella, quella s'intende, che la metà la paga il venditore, & l'altra il compratore.

C A. Quanto importa questa gabella?

A S. Cinque per cento, che è vn grosso per scudo: & si deue sapere che doue interuiene per compratore, ò venditore Cardinal Camerale, ò altro che sia di Camera Apostolica, questa non si paga nè dall'vna parte, nè dall'altra.

C A. Se'l venditore douesse pagar egli, & non il compratore, metteria tanto di più nel prezzo, quanto importasse

detta

detta gabena.

AS. Et per questo sono franchi ambedue: & più il Maestro di stalla douerà sapere, che quando si vende, ò compra, & non si parla, ò facci altra mentione del modo della vendita, quella s'intenda all'vso di Roma.

CA. Com'è quest'vso?

AS. Che'l cauallo, ò altra bestia simile che si vende, sia sana dell'infermità di bolso, ciamorro, restio, & lunatico, & quel che vende è obligato mantenerlo per 40. giorni, quali passati, & scoprendosi alcuni di tali difetti, il venditore non è più tenuto, & è fuori di tal'obligo.

CA. Questa è vna cosa, che è bene esserne informato, perche molte volte ne nascono dispareri da lite.

AS. Nell'originale di Cesare Euitascandalo ho veduto alcune cose appartenenti al Maestro di stalla, che non l'ho poi lette nello stampato, & specialmente doue dice le qualità, che deue hauer il fieno; quale non deue esser di Campo di Merlo, essendo troppo lubrico.

CA. Dou'è questo Campo di Merlo?

AS. Sono prati fuori di porta Portese vicino la riua del Teuere, quali producono bel fieno, ma con tal difetto, qual è segnalato, perche non fa prò, nè dà sustantia alle bestie.

CA. Gran mancamento è certo.

AS. Et anco che'l Maestro di stalla nō douerà far dare orzo nuouo alli caualli, se prima non sia stato a molle in acqua fresca, almeno quattr'hore auanti gli si dia.

CA. Io sò che vn Cocchiero gli ne diede il mese di Luglio, & non vi haueua fatto tal diligenza, che vennero i dolori ad ambedue, & si morsero.

AS. Per tutto Agosto almeno si douerà tener nell'acqua l'hore che ho detto.

CA. Pare anco a me, che queste due cose che ha detto, del fieno, & orzo, hauerle vedute in quell'originale, che credo siano state tralasciate dalla stampa.

AS. Così è certo, perche essendo cose trite, & note, haueria mancato a non hauerle poste.

CA. In quel suo Dialogo viddi vn lungo discorso fatto con molte

molte ragioni, qual concludeua in qual forma di Corte non si deue cercar d'entrare, perche non si può, & è vn cattiuo seruire.

AS. L'ho veduto anch'io; & massime nel carico di Maestro di casa, più che in ogn'altro, qual'egli non volse si stampasse in vita sua, per non punger alcuno; & si come quello non volse publicarlo, nè io voglio dirlo. Per hora habbiamo detto assai, vn'altro giorno, che ci trouaremo insieme, & che ne sarà souuenuto qualche cosa, & haueremo sentito altri maldicenti, discorreremo dell'vne, & de gl'altri.

CA. Non ne mancaranno occasioni.

IL FINE.